



Corte di Appello di Trieste
Presidenza

**RELAZIONE SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA
GIUSTIZIA NELL'ANNO 2015 NEL DISTRETTO
DELLA CORTE DI APPELLO DI TRIESTE**

A) Osservazioni di sintesi sull'andamento della giurisdizione civile e penale nel Distretto della Corte di Appello di Trieste.

Il funzionamento della Giustizia nel Distretto della Corte di Appello di Trieste può definirsi, anche per il periodo in esame, senz'altro soddisfacente per l'efficace risposta generalmente fornita alle esigenze dei cittadini, anche sotto il profilo della ragionevole durata dei processi.

Nel periodo considerato, pur a fronte di gravi difficoltà riconducibili alle scoperture d'organico sia del personale di magistratura, sia, e soprattutto, di quello amministrativo - peraltro positivamente affrontate con ricorso a pur gravose applicazioni di personale, e solo in parte compensate attraverso l'utilizzazione di alcune unità di personale messe a disposizione dalla Regione Friuli Venezia Giulia – gli Uffici del Distretto sono stati in grado di conseguire risultati apprezzabili, nel settore penale come in quello civile.

Settore penale

Nel decorso anno giudiziario le **Sezioni Penali della Corte, la Corte di Assise di Appello e la Sezione per i Minorenni** hanno complessivamente **definito** - alla stregua dei dati ricavati dai modelli di rilevazione trimestrale - n. **1.860** procedimenti, a fronte dei n. **1.839** del precedente periodo 1 luglio 2013 - 30 giugno 2014 (+ **1,14%**).

E' stato, per tale via, possibile conseguire, per il nono anno consecutivo, un'ulteriore riduzione delle pendenze, passate dalle n. **3.248** del periodo 2005/2006, alle n. **1.803** di quello in considerazione, risultate in notevole diminuzione (- **19,93+** %) rispetto a quelle del periodo precedente (n. **2.252**), anche se va rilevato che i problemi tecnici legati al passaggio al programma SICIP, hanno comportato, in particolare nel 2[^] semestre 2015, un rallentamento delle nuove iscrizioni.

La **durata media** dei procedimenti si è collocata sull'ottimo livello raggiunto nel periodo 2013/2014, risultato nettamente migliorativo rispetto a quello dei periodi precedenti, già caratterizzati da una progressiva riduzione dei tempi di definizione.

Nel periodo in esame, infatti, la durata media dei procedimenti - calcolata tra la data d'iscrizione e quella della pronuncia del provvedimento definitivo - è stata di giorni **479** (n. **474** nel 2013/2014), come tale sensibilmente ridotta rispetto a quelle dei periodi precedenti (giorni **565** nel 2012/2013; giorni **634** nel 2011/2012; giorni **706** nel periodo 2010/2011; giorni **716** nel periodo 2009/2010; giorni **804** nel periodo 2008/2009 e giorni **866** nel periodo 2007/2008).

Analoghi, più che soddisfacenti risultati sono stati conseguiti anche in ordine all'**età dei procedimenti pendenti**.

Alla data del 30.6.2015 l'età media dei procedimenti pendenti era di **340** giorni (n. **341** nel 2013/2014), come tale sensibilmente inferiore a quella dei periodi precedenti (2012/2013 giorni **344**; 2011/2012 giorni **346**; 2010/2011 giorni **391**; 2009/2010 giorni **434**; 2008/2009 giorni **474**; 2007/2008 giorni **567**; 2006/2007 giorni **616**).

Il numero dei procedimenti pendenti da **oltre due anni** ha registrato una drastica riduzione (n. **92** rispetto ai n. **227** del periodo 2013-2014: - **59,03%**), mentre quello dei procedimenti pendenti da **oltre tre anni** si è mantenuto su livelli pressoché irrilevanti (n. **13** a fronte dei n. **11** del precedente periodo).

I ragguardevoli risultati conseguiti dalle Sezioni Penali della Corte hanno trovato significativo riscontro nei principali indici statistici che ne misurano l'efficienza.

A conferma di un *trend* virtuoso che ha caratterizzato i precedenti periodi, **il c.d. indice di ricambio**, rappresentato dal rapporto tra il numero dei procedimenti definiti e quello dei procedimenti sopravvenuti, si è, infatti, collocato in terreno positivo, essendo risultato pari a **1,33** (133 definizioni su 100 sopravvenienze) a fronte di quello di **1,05** del periodo precedente, mentre **l'indice di smaltimento**, che valuta la percentuale di definizioni rispetto al carico pendente, dato dalla pendenza iniziale e dalle sopravvenienze, ha segnato valori in

progressivo miglioramento, essendo risultato pari a **0,51** a fronte di quello di **0,45** nel 2013/2014; **0,43** nel 2012/2013, **0,40** nel 2011/2012; **0,38** nel 2010/2011; a **0,38** nel 2009/2010; a **0,36** nel 2008/2009 e nel 2007/2008; a **0,32** nel 2006/2007 ed a **0,27** nel 2005/2006.

Anche l'**indice di durata prognostica** dei procedimenti, che evidenzia il numero dei procedimenti pendenti alla fine del periodo per ogni procedimento definito, ha registrato livelli più che soddisfacenti, avendo segnato nel periodo in esame il valore di **0,97**, come tale in netto, progressivo miglioramento rispetto a quelli dei periodi precedenti (**1,23** nel 2013/2014; **1,34** nel 2012/2013; **1,51** nel 2011/2012; **1,65** nel 2010/2011; **1,63** nel 2009/2010; **1,76** nel 2008/2009; **1,7** nel 2007/2008; **2,13** nel 2006/2007; **2,76** nel 2005/2006 e **2,26** nel 2004/2005).

I valori espressi dagli indici statistici in esame appaiono ancor più apprezzabili se raffrontati con quelli della **media nazionale**, tutti nettamente meno soddisfacenti (indice di ricambio **1,03**; indice di smaltimento **0,29**; indice di durata prognostica **2,49**), e tali da aver meritato l'inserimento dell'Ufficio nei primi posti della graduatoria nazionale.

Una notevole, più che soddisfacente dimensione quantitativa ha caratterizzato, nel periodo in considerazione, le pronunce di proscioglimento per **prescrizione del reato**, ammontate a complessive n. **107**, corrispondenti al **6 %** delle n. **1.860** definizioni, dato questo collocato ampiamente al di sotto di quello nazionale, rappresentato da ben il **23 %**.

Al riguardo, va ricordato che si è spesso trattato di prescrizioni di singoli reati, in particolare di natura contravvenzionale, nel contesto di procedimenti di ben più rilevante spessore, e che, con altrettanta frequenza, si è trattato di procedimenti per reati che, all'atto dell'iscrizione nei registri della Corte, erano già prescritti ovvero prossimi alla scadenza dei termini di prescrizione, e per i quali facevano difetto i tempi minimi ed incomprimibili per procedere utilmente alla fissazione dell'udienza, alla pronuncia della sentenza di appello ed alla trasmissione del procedimento alla cancelleria della Corte di Cassazione.

Ne costituisce conferma la circostanza che la gran parte dei procedimenti definiti con la declaratoria di prescrizione risulta iscritta negli anni 2012 (**n. 32**) e 2013 (**n. 50**), e, pertanto, a stretto ridosso del termine prescrizionale.

Si è, dunque, in presenza di *standards* di indiscutibile efficienza e di rilevante produttività, mantenuti nell'arco di un considerevole numero di anni grazie alla stabilità dell'organico delle Sezioni (peraltro incompleto per l'11 % per la scoperta di un posto di consigliere sino alla data del 5.11.2013), alla dedizione e professionalità dei magistrati, all'organizzazione del lavoro ed all'impegno del personale di cancelleria: la recente copertura del posto di consigliere, ferme le altre condizioni, potrà consentire di mantenere, se non di migliorare, le *performances* dell'Ufficio ed affrontare con successo l'impatto della recente revisione delle circoscrizioni giudiziarie destinata ad incrementare il bacino demografico del Distretto di circa 100.000 residenti.

Nel periodo in esame sono stati realizzati ulteriori interventi migliorativi nei **moduli organizzativi delle due Sezioni**.

Presso la **1^a Sezione Penale** è pienamente funzionante l'agenda informatica della Sezione, realizzata in sostituzione di quella cartacea, nonché l'agenda informatica delle misure cautelari.

Si sono anticipati i tempi per le notifiche dei decreti di citazione a giudizio e costantemente monitorati i rinvii determinati da omessa o irregolare notifica alle parti; si sono segnalati, d'intesa con il Presidente della 2^a Sezione, aspetti problematici in relazione alla trasmissione dei procedimenti da parte degli Uffici di primo grado; è stata anticipata la trattazione dei procedimenti di più remota iscrizione; si è svolta una cospicua attività di spoglio dei procedimenti iscritti, al fine della loro più proficua fissazione; è stato già in parte attuato, e verrà ulteriormente perfezionato, un modulo che prevede la trattazione in una o due udienze al trimestre non solo dei procedimenti con imputati detenuti o sottoposti a misure cautelari, ma anche di quel non modesto numero di appelli che, per limitato ambito di motivi e richieste o per ripetitività delle questioni poste, e in definitiva per semplicità di trattazione e definizione, consente una più pronta trattazione e, ad un tempo, di ottenere una maggiore flessibilità della gestione del ruolo delle altre udienze e di far così meglio fronte a più rilevanti o impellenti esigenze di definizione.

I moduli organizzativi introdotti nella Sezione, ulteriormente affinati nel periodo in esame, hanno dimostrato tutta la loro validità, avendo consentito - in particolare attraverso la menzionata defatigante, ma fruttuosa, attività di spoglio, l'anticipata e rigorosa programmazione del lavoro ed il continuo monitoraggio del ruolo - di migliorare risultati già prossimi ad un livello di eccellenza.

Circa i recenti interventi normativi in materia di processo in assenza, la problematica più rilevante - quella riguardante i procedimenti nei confronti di imputati irreperibili - è stata affrontata in modo congiunto dalle due Sezioni, in particolare con riferimento alle più opportune procedure da attivare per la ricerca dei soggetti e la notifica dei provvedimenti di fissazione dell'udienza; la dimensione quantitativa del fenomeno non è peraltro rilevante (nove i procedimenti interessati dalla problematica presso la Prima Sezione); limitatissima presso la Sezione l'applicazione della riforma in tema di particolare tenuità del fatto.

Presso la **2^a Sezione Penale** hanno dato buona prova le modifiche, di recente introdotte sul piano organizzativo, consistite nella calendarizzazione per ogni udienza di un numero di procedimenti (n. 8) tali da consentire l'inserimento in udienze relativamente prossime dei processi sopravvenuti con caratteristiche di priorità o la rifissazione di processi non potuti celebrare per vizi di notifica o impedimenti di imputati o difensori: ciò al fine di evitare la loro rifissazione "in fondo" al ruolo ovvero lo slittamento di altri già calendarizzati, con inevitabili costi in termini di controcitazioni o disagi per imputati e difensori, destinati a subire i c.d. "rinvii in udienza".

La scelta dei processi urgenti da inserire nei ruoli preformati ha seguito criteri attinenti l'importanza del bene giuridico leso o posto in pericolo dal reato, l'interesse della persona offesa alla definizione del processo ed il rischio di prescrizione dei reati.

Nell'ambito di ciascuna udienza, in cui non sono stati mai fissati meno di **16** processi, è stata attribuita priorità a quelli con imputati detenuti al fine di liberare il personale di custodia dalla necessità di trattenerli a lungo nell'aula di udienza; i restanti processi sono

stati trattati secondo le priorità che di volta in volta si sono manifestate (manifestazione da parte dei difensori della volontà di richiamarsi ai motivi di appello; impegni professionali degli stessi; complessità delle questioni da trattare, necessità di rinnovare l'istruzione dibattimentale).

In conformità agli accordi intercorsi con i rappresentanti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati del Distretto i processi con imputati non detenuti sono stati aggiornati alla fase pomeridiana dell'udienza per l'espletamento della camera di consiglio e per la lettura dei dispositivi.

Quanto alla **Corte di Assise di Appello**, l'organico della Corte non consente l'assegnazione di magistrati alle funzioni di presidente e di giudice *a latere* in via esclusiva, di talché dette funzioni devono essere svolte da chi, come componente del collegio penale, ha già un ruolo di cause prefissato.

Ciò di necessità comporta - trattandosi di processi che hanno priorità sugli altri, quanto meno per il fatto che spesso vedono imputate persone sottoposte a misura cautelare - l'esigenza di riorganizzare i ruoli d'udienza dei processi ordinari di appello per i giudici assegnati alle udienze della Corte di Assise in occasione dei singoli processi che vengono fissati: queste scelte sul piano organizzativo necessariamente limitate hanno, in ogni caso, consentito di ridurre al minimo i processi presi in carico da più di due anni, tutti peraltro già chiamati in udienza e rinviati per motivi non eludibili, in un contesto nel quale nessuna delle sentenze pronunciate dalla Sezione è stata depositata fuori termine.

Quanto ai tempi di calendarizzazione, un processo d'appello assegnato alla 2^a Sezione e per il quale non sussistano particolari ragioni di prioritaria trattazione viene fissato entro il mese di marzo 2017, uno di Corte d'Assise d'Appello entro il mese di gennaio 2016.

In proposito, il Presidente della Sezione ha segnalato che un notevole rallentamento nei tempi medi di trattazione dei processi è dato proprio dalla necessità, sempre più frequente, di rinnovazione dell'istruzione dibattimentale in appello.

A prescindere da una certa "riluttanza" da parte dei giudici di primo grado ad accogliere richieste di prova anche fondate, un significativo incremento nei rinvii è stato determinato dalla decisione della CEDU 7.7.2011 (caso Dan/Moldavia), interpretativa dell'art. 6 della Convenzione EDU, fatta propria anche dalle più recenti sentenze della Corte di Cassazione (Cass. V, 30.9.2014 n. 52208, Rv. 262115; Cass. III, 26.2.2014 n. 28530, Rv. 260271), con riferimento ai casi che comporterebbero una *reformatio in pejus* della sentenza di primo grado a seguito di appello del Pubblico Ministero (non certo infrequente) e che in sostanza impongono un nuovo esame dibattimentale delle prove rilevanti per la decisione.

Per quanto più specificamente attiene alle **caratteristiche della criminalità nel Distretto della Corte di Appello di Trieste**, può affermarsi che la situazione complessiva della sicurezza nell'ambito della Regione "Friuli Venezia Giulia" non desta fondate preoccupazioni.

Il raffronto dei dati complessivi di tutte le Forze di Polizia relativi al periodo **2014/2015**

conferma la linea di tendenza delineatasi negli anni precedenti, che registra una diminuzione complessiva del **15 %** dei delitti relativi al periodo gennaio – luglio 2014/2015 (da **23.773** nel **2014** a **20.257** nel **2015**) ed un netto calo degli arresti effettuati (**344** nel **2015** rispetto a **702** nel **2014**), mentre il numero delle persone denunciate in stato di libertà dai militari dell'Arma ha registrato un certo aumento (**4.717** nel **2015** a fronte di **4.261** nel **2014**).

Per quanto, nello specifico, si riferisce alla **criminalità comune**, l'attività di controllo del territorio non ha evidenziato la sussistenza di particolari fenomeni criminosi.

I reati che, per tipologia - e non per entità numerica, risultata in diminuzione -, hanno suscitato maggior allarme sociale, anche in termini di incidenza sulla c.d. sicurezza "percepita", sono stati quelli di natura predatoria, caratterizzati da una sempre più marcata connotazione transnazionale ad opera di gruppi stranieri con basisti italiani che spesso avviano all'estero il provento dei furti già a poche ore dalla loro commissione.

L'analisi obiettiva dei dati relativi ai delitti di **furto** commessi nella Regione offre risultati confortanti, dimostrando che, rispetto all'analogo periodo del 2013, i reati contro il patrimonio, e i furti in particolare, hanno registrato una flessione, frutto di una sempre più intensa ed efficace attività di prevenzione generale e di controllo del territorio, sviluppata segnatamente con una attenta rete di controlli di "retro valico", affiancata ad un'azione investigativa che ha condotto a cospicui risultati.

Proiettando al 31 dicembre i dati raccolti sino al 31 luglio 2015, i furti dovrebbero registrare, in quest'ultimo anno, un decremento del **17%** rispetto al **2014**, risultando, in particolare, diminuiti i furti in abitazione (- **30 %**), su autovetture in sosta (- **9 %**) e su ciclomotori, motocicli ed autovetture (-**10%**).

Il fenomeno rimane, comunque, in prevalenza legato all'attività di nomadi e stranieri, per lo più non integrati nel tessuto sociale e privi di stabile occupazione.

Tra le più rilevanti attività di indagine delle Forze di Polizia nello specifico settore si segnalano, in particolare, quelle effettuate dalla Squadra Mobile della Questura di Trieste che hanno consentito di sgominare:

1) un pericoloso sodalizio criminoso di nomadi piemontesi dedito alla commissione di furti nelle Regioni del F.V.G., del Lazio, della Liguria, della Lombardia e del Veneto in danno di persone anziane: queste venivano "agganciate" e circuite sulla strada da una donna che si intratteneva con le stesse in colloqui di circostanza, al fine di carpirne l'esatto indirizzo ed impossessarsi con destrezza delle chiavi dell'abitazione, che subito dopo consegnava ai complici che consumavano vere e proprie razzie ai danni dei malcapitati. L'operazione si concludeva con l'arresto di quattro persona residenti nelle zone di Torino e Cuneo e con il sequestro di autovetture e *camper* utilizzati nel corso delle varie imprese criminali;

2) altro sodalizio criminale di etnia rom dedito alla commissione, prevalentemente nella Regione F.V.G. e nel Lazio, di reati contro il patrimonio ed, in particolare, riciclaggio di denaro, traffico di stupefacenti e compravendita di autovetture di pregio oggetto di furto;

3) ulteriore sodalizio criminale costituito da ben 101 persone resesi responsabili di truffe ai danni delle compagnie di assicurazione, tutte localizzate nella provincia di Napoli.

Vanno, inoltre, segnalate le attività di indagine compiute dalla Questura di Udine, in

collaborazione con la Polizia ferroviaria di Udine, che hanno condotto all'arresto in flagranza di un cittadino romeno mentre si impadroniva di 240 chilogrammi di rame, di 26 chilogrammi di rubinetterie nonché di alcuni teli industriali di proprietà delle Ferrovie dello Stato, appena prelevati dall'ex deposito di locomotive: lo straniero, assieme ad altri due soggetti ancora non identificati, dopo essersi introdotto all'interno dello scalo ferroviario, bruciava alcune guaine per separare il rame dal materiale gommoso, quindi si introduceva in uno stabile adiacente e, dopo aver distrutto tutti i lavabi presenti nei vani dei servizi igienici, ne asportava la rubinetteria.

Il fenomeno delle **truffe** e delle **frodi informatiche**, dopo anni di continui aumenti, è risultato in flessione, presumibilmente in ragione della diffusione di tecnologie "chip" che rendono più complessa la clonazione e l'utilizzo illecito di monetica (Bancomat, carte di credito ecc.): dai n. **2.343** reati commessi nel **2012** si è, infatti, passati ai n. **3.158** del **2013**, ai **2.856** del **2014**, mentre la proiezione al 31 dicembre dell'anno in corso è di n. **2.667** reati.

L'attività di indagine svolta dai reparti della G.d.F. nel settore delle **frodi comunitarie** ha portato all'accertamento di n. **86** violazioni ed alla denuncia a piede libero di **18** persone responsabili di indebite percezioni per un complessivo importo di €360.513.

All'esito di indagini afferenti l'erogazione di contributi pubblici è stato accertato che una società a responsabilità limitata aveva percepito un contributo pubblico gravante sul bilancio regionale per € 343.500 a fronte della presentazione di uno specifico progetto di sostegno e sviluppo competitivo per le P.M.I.: all'esito degli accertamenti eseguiti sono emerse connivenze tra il beneficiario del contributo ed il prestatore delle consulenze in violazione del divieto di contribuzione ex art. 31 L.R. F.V.G. n. 7 del 2000 e presunta fatturazione per operazioni inesistenti tra le due società.

Analoghe indagini di iniziativa hanno consentito di accertare che altra società a responsabilità limitata, operante nel settore dell'installazione di impianti elettrici, aveva percepito contributi pubblici per € 500.000 a fronte della presentazione di un progetto di sviluppo competitivo per le P.M.I.: è stata verificata la presenza di fatture relative a consulenze strategiche mai prestate, l'imputazione di costi inerenti la ricerca industriale effettuata da personale dipendente impegnato nelle ordinarie mansioni lavorative e l'amplificazione dei costi correlati alle voci di spesa imputate in rendicontazione.

Nel corso di un'attività di polizia giudiziaria delegata dall'A.G., e scaturita da una precedente attività di verifica, è stato accertato che i soci di una società pordenonese fallita, occultando lo stato di insolvenza, avevano ottenuto dalla Regione F.V.G. la gestione di contributi pubblici da destinare, in qualità di "intermediari" al finanziamento di piccole e medie imprese pordenonesi: gli amministratori della fallita, anziché finanziarie le imprese pordenonesi, avevano distratto una parte dei fondi, destinandoli alla corrente attività della propria impresa.

L'entità numerica delle **rapine** commesse nell'anno decorso ha confermato la tendenza degli anni precedenti: in particolare, sono ulteriormente diminuite le rapine in abitazione (- **46%**) e negli esercizi commerciali (- **40%**), mentre sono aumentate quelle commesse lungo la pubblica via (+ **18%**); inesistenti le rapine ai danni di istituti di credito e di uffici postali, a fronte di rispettivamente **n.5** e **n.1** nel 2014).

Va evidenziato che nel novero delle rapine commesse sulla pubblica via sono ricompresi anche gli “scippi” che, non di rado, degenerano in rapina impropria a seguito della reazione o della caduta accidentale delle vittime, spesso costituite da anziani.

Il numero delle rapine in abitazione, benché risultato in calo (n.13 al 31.7.2015 a fronte di n. 24 nel periodo precedente), continua a creare vivo allarme sociale anche a causa della particolare efferatezza con cui gli autori del fatto spesso si accaniscono nei confronti delle vittime (persone sole, donne, ecc.).

Nel settore dei reati legati allo **spaccio ed al traffico degli stupefacenti**, le attività investigative hanno consentito di attribuirne il controllo in misura prevalente a stranieri (nord africani per l’hashish, albanesi per la cocaina), pur evidenziando anche collegamenti della criminalità locale con sodalizi campani per il controllo di canali di immissione di importanti quantitativi di hashish.

Per quanto, in particolare, concerne il consumo delle sostanze stupefacenti – fenomeno in costante crescita negli ultimi anni -, esso appare riconducibile non tanto a condizioni di degrado sociale, quanto piuttosto – come segnala il **Comando Regionale della G.d.F.** – ad esigenze c.d. “ricreative”, con forte domanda di sostanze sintetiche, quali l’*ecstasy*, facilmente reperibili nella vicina Slovenia, ovvero provenienti dall’Olanda.

A tale riguardo, la Questura di Gorizia ha segnalato come il fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti a cavallo della linea confinaria con la Slovenia e, in particolare, con Nova Gorica (SLO), continua a suscitare particolare allarme sociale.

Le operazioni in corso stanno confermando l’andamento generale del fenomeno: gli assuntori residenti nella Provincia continuano ad approvvigionarsi a Nova Gorica ove è più facile acquistare, anche a modico prezzo, le dosi necessarie al consumo personale; molto attiva è la collaborazione con il collaterale organo di Polizia sloveno.

A seguito di articolate indagini, iniziate nel mese di giugno 2014 e terminate nel mese di aprile 2015, la Squadra Mobile di quella Questura (Operazione McDrugs) in collaborazione con il Commissariato P.S. di Monfalcone è stato sgominato un radicato smercio di stupefacenti (in particolare eroina), i cui responsabili rifornivano quasi tutti i tossicodipendenti locali ed anche di fuori Provincia. L’operazione, condotta con numerosi apparati tecnologici, ha permesso anche di identificare i responsabili di una cessione di droga che in data 01.08.2014 aveva causato, dopo l’assunzione, il decesso di una giovane monfalconese. Si è inoltre appurato che gli arrestati riuscivano a piazzare circa 1 kg. di eroina al mese, quantità non indifferente per il Monfalconese e le zone limitrofe, con la precisazione che alcuni spacciatori riuscivano anche a vendere droga per la cifra di 3.000 euro giornalieri (30 o 40 spacci).

Da uno stralcio dell’operazione appena indicata, nel mese di maggio 2015 a seguito di indagine venivano arrestati tre giovani residenti a Ronchi dei Legionari, entrati anche loro, però marginalmente, nell’operazione Mc Drugs i quali, sfruttando i vuoti nel mercato creatisi in seguito ai numerosi arresti dell’operazione di cui sopra, intendevano iniziare un’ indipendente attività di smercio di droga, venendo però bloccati con l’arresto ed il sequestro

di circa 150 grammi di un nuovo tipo di eroina, denominata caramellata in quanto molto rassomigliante per colore e consistenza al caramello.

Dimensioni significative è venuto ad assumere il traffico illecito di tabacchi lavorati esteri, non più appannaggio esclusivo delle organizzazioni criminose pugliesi o campane ma esteso a consorterie criminali di vari Paesi europei, tra cui, in particolare, la Polonia, la Slovacchia, l'Ucraina e l'Ungheria, per i cui traffici il territorio regionale rappresenta un punto di passaggio importante.

Nell'anno **2014 l'Arma dei Carabinieri** ha arrestato e denunciato in stato di libertà per spaccio rispettivamente n. **103** e n. **308** persone; per l'anno 2015, proiettando al 31 dicembre i dati registrati al 30 giugno, si è stimato che tale numero dovrebbe attestarsi - in sensibile flessione - rispettivamente sulle **78** e **220** unità. Analoga flessione ha caratterizzato il numero dei soggetti segnalati ai Prefetti quali assuntori di stupefacenti, passati, in proiezione al 31.12.2015, da n. **361** a n. **270**.

I sequestri di sostanze stupefacenti hanno registrato, sempre in proiezione al 31.12.2015, un sensibile aumento (**kg. 62,2** a fronte dei **kg. 29,6** del 2014).

A loro volta, i competenti **Reparti della G.d.F.** hanno proceduto, nel corso delle investigazioni nel comparto del traffico internazionale degli stupefacenti, al sequestro di **4,055 kg.** di hashish e marijuana, **1,803 kg.** di cocaina e di **695 gr.** di eroina.

Tra le indagini di maggior rilievo va annoverata quella condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Trieste in collaborazione con la Polizia Slovena, che ha consentito di smantellare una banda di trafficanti internazionali di stupefacenti, traendone in arresto n. 12 e deferendone all'A.G. n. 7, ed altra, relativa ad un traffico di stupefacenti del tipo cocaina tra Trieste e la vicina Slovenia, che ha condotto all'arresto di n. 9 soggetti ed al deferimento all'A.G. di un decimo componente del sodalizio.

Note positive hanno contraddistinto le attività di contrasto da parte delle Forze di Polizia del fenomeno dell'**immigrazione clandestina** e quelle di vigilanza sulla presenza sul territorio regionale di cittadini stranieri, in particolare extracomunitari.

Il flusso clandestino di extracomunitari, che preme oggi sulla frontiera comunitaria slovena, giunge nel territorio nazionale soggetto solo a controlli di retrovalico.

Il fenomeno dell'immigrazione, dopo anni di sostanziale calo, ha subito una decisa recrudescenza.

Il numero di clandestini rintracciati è risultato negli ultimi periodi in esponenziale aumento, collocandosi ai livelli del periodo 2000 – 2002.

I rintracci, che fino all'anno 2014 avevano ad oggetto persone già presenti in Italia e trovate in condizione di clandestinità per mancata regolarizzazione del permesso di soggiorno, ora si concentrano nelle zone di confine con la Slovenia e l'Austria, dove si sono aperte nuove rotte per chi proviene dai Balcani (i clandestini passano per i boschi, dal valico confinario di Polava nel Comune di Savogna (Udine), un'area semi deserta, e dal monte Matajur, diviso tra

Italia e Slovenia).

In netto aumento i richiedenti asilo che vengono ospitati in strutture di prima accoglienza, o sono in attesa di esservi collocati: al 31 luglio c.a. erano presenti nella Regione in numero di 2.591.

Al fine di rafforzare i processi di socializzazione e di responsabile formazione alla cultura dei valori civili è stata avviata un'iniziativa di Regione, Prefetture e Comuni i quali hanno siglato un protocollo d'intesa per lo svolgimento dell'attività di volontariato da parte dei richiedenti asilo ospitati nelle strutture.

Tra le operazioni di maggior rilievo va ricordata l'indagine avviata sin dal 2012 dalla Squadra Mobile della Questura di Trieste, in collaborazione con le Polizie Croate, Slovene e Tedesche che ha permesso di delineare l'organigramma di un pericoloso sodalizio criminale stanziato nella provincia di Bergamo ed operante prevalentemente in quella di Trieste e nelle città di Roma e Napoli.

Tale sodalizio organizzava il trasporto di migranti dalla Croazia e dalla Romania verso l'Italia attraverso i valichi di frontiera della provincia di Trieste e quindi provvedeva a smistarli nei Paesi del Nord Europa.

L'operazione si concludeva nell'anno in corso con l'arresto in flagranza sul territorio italiano di otto trafficanti e di due di essi in territorio romeno

Quanto alla **popolazione straniera residente nella Regione Friuli Venezia Giulia**, dai dati forniti dalla Regione Friuli Venezia Giulia emerge che, alla data del **1 gennaio 2015**, essa ammontava a **107.559** persone, pari al **8,8 %** della popolazione residente, e che le collettività più numerose erano quelle della Romania, dell'Albania e della Serbia.

Alle principali problematiche connesse alla presenza stabile di cittadini extracomunitari in Regione, quali la potenziale presenza nelle comunità musulmane di elementi collegati con organizzazioni integraliste islamiche, episodi di risse causate per futili motivi accentuati dall'assunzione smodata di alcool nei locali pubblici, occupazione di lavoratori privi di permesso di soggiorno, hanno talora corrisposto episodi di intolleranza che, tuttavia, sono rimasti isolati e non hanno assunto rilevanza sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Fatta eccezione per figure minori di manovalanza, sul territorio sono emersi elementi di riscontro circa la presenza di alcuni gruppi delinquenti, alcuni dei quali organizzati su base etnica (albanesi, kosovari, romeni, moldavi e magrebini), dediti ad attività di traffico di sostanze stupefacenti, furti nelle abitazioni, furti di veicoli e di attrezzature, soprattutto edili.

E' stata, altresì, rilevata una diffusa rete di distribuzione di merci con marchi contraffatti, soprattutto da parte di appartenenti all'etnia cinese e senegalese.

In particolare, il Comando Regionale della G.d.F. ha segnalato che nei primi otto mesi dell'anno 2015 sono stati complessivamente sequestrati n. **280.329** prodotti contraffatti di vario genere e sono stati deferiti all'A.G. numerosi soggetti responsabili, a vario titolo, di

violazioni al Codice Penale.

Per ciò che concerne la presenza di cittadini cinesi, essa si è consolidata, oltre che nel tradizionale settore della ristorazione, anche in quello commerciale dell'abbigliamento.

In particolare, nella Provincia di Trieste la comunità cinese, che supera il migliaio di persone, ha mantenuto, malgrado il sensibile ridimensionamento delle attività commerciali a causa della recessione economica, un considerevole livello di penetrazione nel tessuto imprenditoriale.

Con riferimento alla casistica di **incendi dolosi di esercizi commerciali e di reati contro la persona**, sintomatici di attriti e contrapposizioni interne, non si sono registrati eventi significativi.

Nel settore dei **reati contro la persona**, il fenomeno legato agli **omicidi** commessi nel periodo in esame ha assunto nel territorio distrettuale connotazioni tali da farne escludere qualsiasi collegamento con la criminalità organizzata o con quella di tipo mafioso.

L'**Arma dei Carabinieri** ha comunicato di aver scoperto e perseguito nell'anno in corso cinque omicidi volontari, mentre gli omicidi colposi sono risultati, nel periodo gennaio – luglio **2015**, dimezzati rispetto all'anno **2014** (n. **22** nel **2014** a fronte di n. **11** nel **2015**), al pari di quelli verificatisi in conseguenza di incidente stradale (n. **17** nel **2014** a fronte di n. **7** nel **2015**).

La Questura di Pordenone ha segnalato due episodi delittuosi avvenuti in Pordenone che hanno destato particolare apprensione per l'opinione pubblica: in data 17 marzo 2015, all'interno dei parcheggi del Palazzetto dello Sport, ignoti hanno perpetrato un duplice omicidio, con arma da fuoco, in danno di tali Trifone Ragone e Costanza Teresa, mentre in data 15 aprile 2015 un cittadino marocchino, regolarmente soggiornante in Italia, ha perpetrato il duplice omicidio, con uso di un'accetta e di un coltello, della moglie e della figlia.

Per quanto attiene al **fenomeno della criminalità organizzata**, va con soddisfazione segnalato che, pur essendo state registrate manifestazioni delittuose astrattamente riferibili all'azione di sodalizi criminali, le indagini esperite dalle Forze di Polizia non hanno evidenziato alcuna forma di criminalità riconducibile alla fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., che da sempre trova in Regione un argine significativo nelle caratteristiche culturali e sociali delle popolazioni locali, ben resistenti alla penetrazione di stampo mafioso.

Esistono, tuttavia, riscontri della presenza di organizzazioni criminali transnazionali che impongono una costante maggiore attenzione all'insorgenza di segnali di penetrazione del territorio, anche in considerazione del fatto che la rotta balcanica (storicamente citata in relazione ai grandi traffici di auto rubate, stupefacenti, armi ed esseri umani) ha come sbocco sul territorio nazionale proprio la Regione Friuli Venezia Giulia.

Va, inoltre, segnalato come la forte presenza di lavoratori, in larga parte provenienti dalla Campania, spesso con precedenti penali per reati associativi, insediatisi nel comprensorio di Monfalcone e prevalentemente gravitanti nell'ambiente delle ditte esterne

che lavorano in appalto o sub appalto presso il locale stabilimento Fincantieri, sta sempre più spesso mettendo in evidenza la presenza di legami tra detti soggetti con gruppi di criminalità organizzata di matrice camorristica, oggetto di indagini da parte della Squadra Mobile sotto la direzione della DDA di Trieste.

Le investigazioni hanno altresì messo in luce una marginale attività di usura ed estorsione posta in essere nei confronti di alcuni imprenditori di origine napoletana che esercitano la loro attività nel Monfalconese, per la quale sono tuttora in corso indagini.

La Squadra Mobile della Questura di Gorizia con una certa frequenza esegue provvedimenti cautelari emessi da diverse A.G. per fatti di criminalità organizzata riconducibili alla malavita organizzata campana.

Si è recentemente osservato un incremento della presenza nella Provincia di Gorizia di soggetti legati alla malavita organizzata pugliese, sempre gravitanti nell'ambiente delle ditte esterne operanti all'interno dei cantieri navali di Monfalcone.

E' stata riscontrata la presenza nel Monfalconese di diverse persone con pregiudizi di polizia per reati associativi, mentre altre sono vi sono giunte per scontare pene detentive, in regime di detenzione domiciliare o altre misure inflitte, presso parenti qui residenti o domiciliati.

Sono in corso operazioni relative al contrasto del riciclaggio di consistenti flussi di denaro "pulito" attraverso fatture per operazioni inesistenti relative a beni destinati a ditte facenti parte di un consorzio, e relative alla fornitura di beni e servizi destinati a lavorazioni presso la Fincantieri di Monfalcone.

E' in corso un attento monitoraggio degli affiliati ai clan camorristici Sarno e Mazzarella gravitanti nell'area del Monfalconese; di alcuni soggetti legati alla criminalità organizzata originaria della Calabria Ionica residenti nel monfalconese; della ditta IT Costruzioni Generali S.R.L., di proprietà della famiglia Iona, costituente l'omonima associazione a delinquere di stampo mafioso "Ndrina" di Belvedere di Spinello, che è radicata ed opera in provincia Gorizia, nel ramo del "trasporto e movimento terra".

Viene costantemente effettuato un monitoraggio della presenza nel Monfalconese di elementi riconducibili alla malavita organizzata pugliese (anche se apparentemente inattivi nel territorio giuliano); presenza che è stata rilevata anche da alcuni significativi dati oggettivi e cioè dal recente aumento degli arresti, eseguiti per conto di altre autorità giudiziarie in provincia di Gorizia, di soggetti legati alla malavita pugliese, tutti dimoranti nel Monfalconese e tutti in qualche modo legati tra loro.

Con analoga soddisfazione va evidenziato come nell'anno in corso non si sono verificati episodi di **criminalità terroristica ed eversiva** né sono emersi segnali sintomatici di **attività eversive o, comunque, riconducibili all'area anarco-insurrezionalistica**, anche se la dialettica politica locale attualmente accende contrasti, soprattutto nella galassia antagonista, prevalentemente sulle problematiche relative all'Alta Velocità, agli impianti energetici (elettrodotti, rigassificatori), al C.I.E.(attualmente chiuso per ristrutturazione) ed al C.A.R.A di Gradisca d'Isonzo, che al 31 luglio 2015 ospitava n. **255** persone, alle coltivazioni di

O.G.M. in provincia di Pordenone, all'ospitalità dei richiedenti asilo ed al fronte carcerario.

L'ulteriore intensificazione dei servizi di controllo sulla **circolazione stradale** ed il capillare utilizzo degli etilometri precursori e degli etilometri ha reso ancor più incisiva l'attività di contrasto alla guida sotto l'influenza di sostanze alcoliche.

L'efficacia della campagna condotta dalle forze di Polizia in tutto il territorio regionale contro la guida in stato di ebbrezza è risultata comprovata dalla diminuzione delle infrazioni accertate in ragione dell'incremento dei controlli operati.

Va, infine, segnalata l'attività di polizia giudiziaria della **Direzione Marittima di Trieste**, che ha visto impegnato il proprio personale negli svariati settori del controllo ambientale sul demanio marittimo, della repressione del furto dei prodotti ittici, del controllo dell'attività di pesca e della filiera della pesca, della certificazione alle unità di diporto e dell'immigrazione clandestina.

Particolare vigilanza è stata esercitata dalla Capitaneria di Porto di Trieste sull'impianto siderurgico della Ferriera di Servola, già oggetto di numerose attività di indagine sia di iniziativa che su delega dell'A.G. per diverse ipotesi di reato, quali violazioni del codice ambientale, danneggiamento, imbrattamento e getto pericoloso di cose rappresentato dal pulviscolo di carbone finito in mare, violazione della normativa sui rifiuti e dell'art. 1161 cod. nav.

Ulteriore campo di attività è stato quello volto all'accertamento dell'immissione nelle aree portuali di Trieste di rifiuti pericolosi, speciali e non pericolosi; non è mancata l'attività di repressione di fenomeni di inquinamento dell'ambiente marino, sia nei casi di sversamento accidentale di idrocarburi provenienti da navi in porto o in rada o da installazioni a depositi terrestri, sia nelle ipotesi di scarichi non autorizzati.

Al controllo del demanio marittimo, ed in particolare alla verifica della regolare occupazione degli spazi demaniali negli altri porti minori del Compartimento, è stata rivolta altra linea d'azione sviluppata dalla Capitaneria di Porto, che ha condotto all'accertamento ed alla eliminazioni di piccoli abusi.

Accanto alla vigilanza sulle attività nautiche in mare, ed in particolare sui proprietari di natanti che esercitano abusivamente attività di assistenza, salvataggio e rimorchio, specifico impegno è stato dedicato alla vigilanza sulla pesca e lungo la sua filiera, che ha portato alla denuncia a piede libero di n. 11 titolari di esercizi commerciali per vendita di prodotti ittici di taglia inferiore a quella prevista e per detenzione di prodotti ittici in cattivo stato di conservazione.

E stata assicurata la dovuta vigilanza sulle scuole nautiche, che ha portato all'individuazione di n. 5 strutture che esercitavano la professione di insegnamento per preparare i candidati alle sessioni di esame per il conseguimento della patente nautica, eseguita in assenza della prevista autorizzazione per l'esercizio della scuola nautica.

Nel corso dell'attività amministrativa dell'Ufficio preposto al rilascio delle patenti nautiche, il personale operante ha riscontrato false documentazioni e attestazioni presentate al

fine di ottenere indebitamente il titolo previsto per poter condurre le unità da diporto, per le quali è stato provveduto a sporgere denuncia alla competente Procura della Repubblica.

Settore civile

Risultati non meno apprezzabili sono stati conseguiti dalle **Sezioni Civili della Corte**.

Queste, infatti, hanno definito nel periodo in esame n. **1.727** procedimenti (n. **1.757** nel periodo 1 luglio 2013 - 30 giugno 2014) che, a parità di sopravvenienze rispetto al periodo precedente (n. **1.383** a fronte delle n. **1.384** del periodo 2013/2014), hanno consentito di conseguire un'ulteriore riduzione delle pendenze, passate dalle n. **1.996** del periodo precedente alle n. **1.652** di quello in considerazione (- **17,23 %** a fronte del - **15,75 %** del periodo 2013-2014): trattasi, a tutta evidenza, di risultati di grande rilievo, se si considera che nel lasso di tempo di un triennio la pendenza è stata quasi dimezzata (n. **1.652** pendenze rispetto alle n. **2.654** del periodo 2011/2012).

L'analisi delle definizioni operate nei tre fondamentali settori del contenzioso civile, della volontaria giurisdizione e procedimenti in camera di consiglio e delle controversie di lavoro, previdenza ed assistenza evidenzia, a fronte di una contenuta diminuzione nel secondo di tali settori (n. **183** rispetto ai n. **223** del periodo 2013-2014, pari al **17,93%**), un leggero incremento nel primo di essi (n. **971** a fronte dei n. **947** del precedente periodo, pari al **2,53%**), ed una piena conferma, nel terzo di essi, dei brillanti risultati già conseguiti nel periodo precedente (n. **573** rispetto alle n. **585** del periodo 2013 -2014, pari a **-2,05 %**): trattasi di un ragguardevole risultato, dovuto all'abnegazione e costante sacrificio dei componenti il Collegio Lavoro, previdenza ed assistenza (i due consiglieri "esclusivisti" ed i quattro consiglieri della 2^a Sezione Civile chiamati a farne parte a turno), che ha permesso di dimezzare le pendenze in tale specifico settore, passate dalle n. **829** del periodo 2012 – 2013 alle n. **434** di quello in considerazione, pari a ben **- 47,64%**), riportandole in pieno equilibrio con quelle del settore del contenzioso civile (n. **1.158** complessive per entrambe le Sezioni, rispetto alle n. **1.310** del periodo 2013 – 2014, di cui n. **657** per la 1^a (- **18,68 %**) e n. **502** per la 2^a (+ **0,19%**).

Anche la durata media dei procedimenti definiti - calcolata tra la data d'iscrizione e quella della pronuncia del provvedimento definitivo - ha registrato un generale miglioramento rispetto al periodo precedente, avendo segnato una netta riduzione di ben il **29,56 %** nel settore del lavoro, previdenza ed assistenza (giorni **498** a fronte di n. **707**) e del **17,32%** in quello della volontaria giurisdizione (giorni **105** a fronte di n. **127**), a fronte di un minimo incremento del **5,32%** in quello del contenzioso civile (giorni **613** a fronte dei n. **582**).

Alla riduzione della durata media dei procedimenti definiti si è accompagnata una sensibile riduzione dell'**età media dei procedimenti pendenti**, parametro questo che offre una significativa indicazione sulla durata futura dei procedimenti.

Alla data del 30.6.2015 l'età media dei n. **1.158** procedimenti pendenti - come sopra calcolati - nel settore del contenzioso e dei **438** in quello del lavoro, previdenza ed assistenza era, rispettivamente, di giorni **340** e di giorni **279**, come tale diminuita rispetto a quella del periodo precedente sia nel settore del contenzioso, in cui era stata pari a giorni **414** (-

17,87%), sia, e soprattutto, in quello del lavoro, previdenza ed assistenza, in cui stata pari a giorni 374 (- 25,4%)

L'età media dei n. 60 procedimenti pendenti nel settore della volontaria giurisdizione ha, per contro, registrato nel periodo in esame un sensibile incremento, essendo risultata pari a giorni 124 rispetto ai n. 93 del periodo precedente (+ 33,33%).

Il numero dei procedimenti pendenti da oltre due anni ha registrato un confortante, netto decremento sia nel settore del contenzioso civile (n. 133 rispetto ai n. 281 del periodo 2013-2014: - 52,66%), che in quello delle controversie di lavoro, previdenza ed assistenza (n. 33 a fronte dei n. 68 del periodo precedente: -51,47%); analoga, netta riduzione ha caratterizzato il numero dei procedimenti pendenti da oltre tre anni, risultati pari a n. 16 nel settore del contenzioso (n. 30 nel precedente periodo: -46,66%) ed a n.6 in quello delle controversie di lavoro, previdenza ed assistenza (n. 21 nel 2013-2014: -71,42%).

L'efficienza delle Sezioni Civili ha trovato, nel periodo considerato, significativo riscontro nei sopra ricordati indici di ricambio, di smaltimento e di durata prognostica, tutti in netto e progressivo miglioramento rispetto a quelli dei periodi precedenti.

L'**indice di ricambio** è, infatti, risultato pari a 1,25 a fronte di quello di 1,27 per il periodo 2013/2014; di 1,19 per il 2012/2013, di 1,08 per il periodo 2011/2012, di 1,033 per il 2010/2011, di 1,097 per il 2009/2010; di 0,906 per il 2008/2009; di 0,922 per il 2007/2008 e per il 2006/2007; l'**indice di smaltimento** è risultato pari a 0,51 a fronte di quello di 0,47 per il periodo 2013/2014, di 0,43 per il 2012/2013, di 0,39 per il periodo 2011/2012; di 0,35 per il periodo 2010/2011; di 0,39 per il 2009/2010; di 0,35 per il 2008/2009; di 0,31 per il 2007/2008 e di 0,32 per il 2006/2007 ; l'**indice di durata prognostica**, infine, ha segnato il valore di 0,96 a fronte di quello di 1,14 per il periodo 2013/2014, di 1,33 per il 2012/2013, di 1,53 per il periodo 2011/2012; di 1,84 per il periodo 2010/2011; di 1,56 per il 2009/2010; di 1,78 per il 2008/2009; di 2,18 per il 2007/2008 e di 2,12 per il 2006/2007.

Trattasi di risultati lusinghieri, in sé e per sé considerati e soprattutto perché espressione di una costante tendenza al miglioramento che ormai dura da oltre otto anni.

Anche per le Sezioni Civili appare giustificato il rilievo formulato per quelle Penali, che evidenzia i soddisfacenti valori segnati dagli indici ad esse relativi, in generale miglioramento rispetto alla media dei corrispondenti indici nazionali (indice di ricambio 1,34; indice di smaltimento 0,30; indice di durata prognostica 2,17).

I risultati conseguiti dai **Tribunali del Distretto** hanno manifestato linee di tendenza generalmente positive, anche se non sempre omogenee.

Nel **settore penale dibattimentale** le pendenze di fine periodo hanno segnato una assai rilevante diminuzione presso il **Tribunale di Gorizia**, e, per contro, un aumento presso i **Tribunali di Pordenone e di Trieste**, meno rilevante presso il primo e ben più consistente presso il secondo, mentre nessuna sensibile variazione è stata registrata presso il **Tribunale di Udine**.

In termini specifici, mentre le pendenze finali del **Tribunale di Gorizia** hanno registrato una riduzione di ben il **24,16%** rispetto a quelle del periodo precedente (da n. **2.259** a n. **1.713**), quelle del **Tribunale di Pordenone** hanno visto un incremento del **1,88%** (da n. **1.379** a n. **1.405**), quelle del **Tribunale di Trieste** di ben il **43,03%** (da n. **1.652** a n. **2.363**), mentre quelle del **Tribunale di Udine** non hanno registrato variazioni degne di nota (da n. **2.789** a n. **2.808**).

Tendenze in parte divergenti si sono registrate nel **settore G.I.P. – G.U.P. noti**: a fronte di un incremento del **18,6%** (da n. **731** a n. **867**) nel **Tribunale di Pordenone**, si è avuta una riduzione delle pendenze nei **Tribunali di Udine e Gorizia**, più contenuta (**- 5,29%**) nel primo (da n. **2.624** a n. **2.485**), maggiormente sensibile (**-24,14%**) nel secondo (da n. **878** a n. **666**), mentre nessuna sensibile variazione è stata registrata nel **Tribunale di Trieste** (da n. **2.353** a n. **2.337**).

Gli **indici di ricambio, di smaltimento e di durata prognostica** relativi al periodo in considerazione hanno confermato, in generale, il buon livello di rendimento dei Tribunali nei due settori, dibattimentale e G.I.P. – G.U.P., presi in considerazione.

Nel **settore dibattimentale**, detti indici hanno, infatti, segnato valori in generalizzato miglioramento rispetto a quelli medi dei Tribunali nazionali - rispettivamente pari a **0,93; 0,36 e 1,66** -, e ciò, in particolare, per il **Tribunale di Gorizia** (indice di ricambio **1,63**; indice di smaltimento **0,45**; indice di durata prognostica **1,21**), mentre il **Tribunale di Trieste** ha registrato valori nettamente meno soddisfacenti quanto all'indice di ricambio (**0,62**) ed a quello di durata prognostica (**2,02**).

Nel **settore G.I.P. – G.U.P. Noti** i Tribunali del Distretto hanno registrato valori degli indici di ricambio, di smaltimento e di durata prognostica nettamente migliori di quelli della media nazionale - rispettivamente pari a **1,01; 0,54 e 0,79** -, con la sola eccezione dei **Tribunale di Trieste e di Pordenone**, contraddistinti da un indice di ricambio (**0,95** e, rispettivamente, **0,91**) leggermente inferiore a quello nazionale.

Nel **settore civile** le pendenze di fine periodo hanno segnato un'apprezzabile diminuzione presso il **Tribunale di Gorizia**, a fronte di un sensibile incremento presso il **Tribunale di Pordenone**, mentre sono rimaste sostanzialmente invariate presso quelli di **Trieste e Udine**.

In termini specifici, le pendenze finali del **Tribunale di Gorizia** hanno registrato una riduzione del **7,36%** (n. **4.098** a fronte delle n. **4.424** del periodo precedente), quelle dei **Tribunali di Trieste e Udine** hanno registrato incrementi pressoché irrilevanti, pari, rispettivamente, allo **0,38%**, (n. **6.842** a fronte delle precedenti n. **6.816**), il primo, ed allo **0,56%** (n. **12.445** a fronte delle precedenti n. **12.380**), il secondo, mentre quelle del **Tribunale di Pordenone** hanno registrato un aumento del **12,75%** (n. **10.372** a fronte delle precedenti n. **9.199**).

A quest'ultimo riguardo, il Presidente del Tribunale ha osservato come l'aumento delle pendenze finali è riconducibile all'accorpamento della Sezione distaccata di Portogruaro, che

ha comportato un incremento pari a circa il **30%** dell'utenza, cui non ha fatto seguito un coerente adeguamento dell'organico.

Gli **indici di smaltimento (0,56)** e di **durata prognostica (0,78)** relativi al periodo in considerazione - mediamente valutati per tutti i Tribunali del Distretto - hanno segnato valori migliorativi rispetto a quelli della media nazionale, rispettivamente pari a **0,47** e **1,11**, mentre il solo **indice di ricambio (0,98)** si è collocato leggermente al di sotto di quello nazionale, pari allo **1,06 %**.

Il conseguimento da parte degli Uffici Giudiziari del Distretto dei sopra riferiti risultati, generalmente positivi, si è reso possibile, oltre che attraverso il lodevole impegno del personale di magistratura, anche grazie ad un'adeguata utilizzazione delle risorse umane e materiali disponibili ed una più efficace organizzazione del proprio lavoro da parte degli stessi magistrati.

Vanno, in tal senso, ricordate, quali iniziative funzionali al miglioramento del servizio giudiziario reso ai cittadini, l'avvenuta stipula con i Consigli degli Ordini degli Avvocati del Distretto di protocolli d'intesa per la celebrazione delle udienze; l'istituzione di sportelli al pubblico per le amministrazioni di sostegno; l'introduzione, in modo stabile, nei processi penali della c.d. udienza filtro diretta a consentire la definizione in quella sede dei procedimenti con rito speciale; la formazione di calendari di udienza con previsione di orari di trattazione differenziati e la valorizzazione di siti *Internet* atti a migliorare la comunicazione con gli utenti del servizio giustizia.

Di notevole importanza si è, inoltre, rivelato il rapporto di collaborazione con l'Amministrazione della Regione Friuli Venezia Giulia che, in esecuzione del Protocollo d'intesa sottoscritto in data 8 luglio 2009 dal suo Presidente e dal Ministro della Giustizia e rinnovato in data 6 agosto 2015, ha messo a disposizione degli uffici giudiziari del Distretto alcune unità di personale che hanno, sia pur solo in parte, colmato i pesanti vuoti di organico del personale amministrativo creatisi nell'anno decorso.

Il sostegno offerto dalla Regione si è, inoltre, concretizzato nel supporto assicurato allo sviluppo tecnologico di tutti gli uffici giudiziari con impegno per un parziale sostegno ai livelli di assistenza sistemistica ed applicativa; fornitura di *personal computer*, stampanti e *scanner*; sviluppo del punto informativo telematico (TOTEM) presso l'atrio del Palazzo di Giustizia di Trieste; assegnazione agli Uffici Giudiziari del capoluogo di Distretto di n. 20 accessi alla banca dati Pluris dell'UTET; pubblicazione del Calendario Giudiziario 2015 e della relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Questa forte collaborazione, assieme alla sinergia stabilita con l'insieme degli Enti locali - a partire dal Comune di Trieste - e con gli organi di rappresentanza dell'Avvocatura, ha rappresentato il vero punto di forza dell'organizzazione giudiziaria in questo Distretto ed uno dei fattori decisivi dei buoni risultati conseguiti.

SETTORE DELLA GIURISDIZIONE PENALE

B) Linee di incremento o decremento delle sottoelencate tipologie di reati:

1. Delitti contro la pubblica amministrazione con particolare riferimento ai reati di peculato, corruzione e concussione.

Nel periodo considerato le iscrizioni di questa tipologia di reati presso i Tribunali e gli uffici G.I.P. del Distretto hanno manifestato un andamento generalmente allineato a quello del precedente periodo 2013/2014.

In particolare, presso il **Tribunale di Gorizia**, a fronte di n. **1** sopravvenienza presso l'Ufficio G.I.P. – G.U.P. in ordine ai reati di cui agli artt. 318 – 320 C.P., sono risultati iscritti n. **5** procedimenti per i delitti di cui all'art. 314 – 316 C.P., di cui n. **1** in sede dibattimentale e n. **4** presso l'Ufficio G.I.P. (n. **13** nel periodo precedente), e n. **1** procedimento presso l'Ufficio G.I.P. – G.U.P., per quello di cui all'art. 317 C.P. (n. **2** nel 2013/2014).

Un andamento in sostanziale flessione ha caratterizzato le iscrizioni del **Tribunale di Pordenone**, dove non è sopravvenuto, in fase dibattimentale, alcun procedimento per i reati di cui agli artt. 314-316 C.P. (n. 1 nel periodo precedente); per quello di cui all'art. 317 C.P. (1), per quelli di cui agli artt.318-320 C.P. (0), mentre, presso l'Ufficio G.I.P., sono stati iscritti n. **10** procedimenti per i reati di cui agli artt. 314-316 C.P. (n. 1 nel periodo precedente), nessun procedimento per quelli di cui all'art. 317 C.P. (n.7) ed agli artt. 318 – 320 C.P. (0).

Analoga tendenza in diminuzione è stata registrata presso il **Tribunale di Udine**, dove sono sopravvenuti n.**18** procedimenti per i reati di cui agli artt. 314 – 316 C.P. (n. 2 al dibattimento e n. 16 all'Ufficio G.I.P.) a fronte dei n. **21** complessivi del periodo precedente; n. **4** procedimenti per il reato di cui all'art. 317 C.P. (n. 0 al dibattimento e n. 4 all'Ufficio G.I.P.) a fronte dei n. **4** complessivi del periodo precedente e n. **1** procedimenti per la fattispecie di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (di cui n. 1 in fase dibattimentale e n. 0 presso l'Ufficio G.I.P.), a fronte dei n.**3** complessivi del periodo precedente.

Sostanzialmente stabile è risultata la sopravvenienza di questa tipologia di reati presso il **Tribunale di Trieste**, dove sono stati iscritti, in fase dibattimentale, n. **1** procedimento per i reati di cui agli artt. 314-316 C.P. (1); nessun procedimento per quello di cui all'art. 317 C.P. (1) e per quelli di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (0) e, presso l'Ufficio G.I.P., n. **22** procedimenti per i reati di cui all'art. 314-316 C.P. (37); nessun procedimento per quello di cui all'art. 317 C.P. (0) e n. **7** procedimenti per i reati di cui agli artt. 318 – 320 C.P. (5).

Quanto alla **Corte di Appello**, una vistosa diminuzione ha caratterizzato il dato complessivo delle sopravvenienze relative ai reati contro la Pubblica Amministrazione (art. 314, 316 bis e ter, 317 – 348, 353 – 360 C.P.), scese dalle n. **133** del periodo 2013/21014 alle n. **100** di quello in esame.

All'interno di questa categoria di reati, del tutto modesto e stabile è stato il dato complessivo relativo ai reati contro la Pubblica Amministrazione commessi dai pubblici ufficiali (n. **3** procedimenti per peculato, a fronte dei n. **4** del periodo precedente); n. **1**

procedimento per concussione, a fronte di nessun procedimento nel periodo precedente; n. **1** per corruzione a fronte di n. **3** nel periodo 2013/2014).

2. Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea.

Le iscrizioni relative alla fattispecie di cui all'**art. 640 bis C.P.** sono rimaste nel periodo in esame sostanzialmente invariate presso quello il **Tribunale di Pordenone** (n. **6** procedimenti, di cui n. **1** in fase dibattimentale e n. **5** presso l'Ufficio G.I.P., a fronte di n. **5** procedimenti nel periodo precedente), presso quello di **Udine** (n. **23** procedimenti, di cui n. **23** iscritti all'Ufficio G.I.P. e n. **0** in fase dibattimentale, a fronte dei complessivi n. **21** del periodo precedente) e presso quello di **Gorizia** (n. **2** procedimenti, iscritti in presso l'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **4** del periodo precedente), mentre hanno registrato una leggera diminuzione presso il **Tribunale di Trieste** (n. **18** sopravvenienze, tutte in fase dibattimentale, a fronte delle complessive n. **21** del periodo 2013/2014).

Le iscrizioni relative alle fattispecie di cui agli artt. **316 bis** e **316 ter C.P.** hanno registrato una sensibile diminuzione sia presso il **Tribunale di Gorizia**, dove sono sopravvenuti n. **4** procedimenti, tutti presso l'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **17** del periodo precedente, sia, pur in minor misura, presso il **Tribunale di Trieste**, dove sono state in numero di **8** in sede dibattimentale, a fronte delle complessive n. **11** del periodo precedente, sia, infine, presso il **Tribunale di Pordenone**, dove sono state in numero di **1** presso l'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **19** del periodo precedente.

Una situazione del tutto particolare ha caratterizzato le sopravvenienze di questa tipologia reati presso il **Tribunale di Udine**, ove nel periodo in esame risultano iscritti ben n. **76** procedimenti (n. **3** in sede dibattimentale e n. **73** all'Ufficio G.I.P.), in leggero aumento rispetto a quelle complessive di n. **64** del periodo precedente.

Come già evidenziato dal coordinatore dell'Ufficio GIP-GUP del Tribunale in occasione della relazione predisposta per l'anno 2011/2012, il dato statistico relativo al consistente numero di iscrizioni è riconducibile alle denunce sporte dalla Guardia di Finanza in esito ai controlli eseguiti sulla concessione di piccoli contributi, quali buoni libri, buoni "bebè", ammissione agevolata ad enti di studio, esenzioni *ticket* ed altro.

In molti casi - era stato precisato - la polizia giudiziaria, pur tenuto conto del mancato raggiungimento della soglia di rilevanza penale dell'indebita percezione, ha provveduto a denunciare i responsabili in ordine al reato di cui all'art. 483 C.P., mentre la locale Procura della Repubblica ha ipotizzato direttamente la sola violazione dell'art. 316 ter C.P., in essa assorbita la condotta di falso, richiedendo in seguito l'archiviazione per irrilevanza penale del fatto.

Il mutato orientamento seguito dalla Procura in sede di iscrizione delle notizie di reato (nel passato veniva ipotizzato esclusivamente il reato di falso, di cui veniva successivamente chiesta l'archiviazione), unitamente all'intensificazione dei controlli da parte della Guardia di Finanza dà ragione di un dato statistico oggettivamente attendibile ma privo di particolare allarme sociale.

Presso la **Corte di Appello** non risultano iscrizioni per il reato di cui all'art. 640 bis C.P., mentre sono sopravvenuti n. **2** procedimenti per quelli di cui agli artt. 316 bis e ter C.P., come nel periodo precedente.

3. Delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nessuna iscrizione ha avuto ad oggetto, nel periodo in esame, questa tipologia di reati presso i **Tribunali di Gorizia, Pordenone e Udine**, mentre sono state registrate n. **2** iscrizioni per tale titolo di reato presso la Sezione G.I.P. del **Tribunale di Trieste** (n. **0** nel periodo precedente).

Presso la Corte di Appello non risultano iscritti procedimenti aventi ad oggetto questa tipologia di reati.

L'ipotesi più ricorrente è stata quella concernente l'associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e sfruttamento nell'ingresso di clandestini nel territorio dello Stato ed al riciclaggio nei paesi dell'Europa dell'Est di autovetture di grossa cilindrata di provenienza furtiva.

Tali reati sono risultati di trattazione particolarmente difficile sul piano processuale sia per la scarsa collaborazione - per quanto riguarda l'immigrazione clandestina - delle stesse vittime del traffico, sia perché implicano ramificazioni all'estero che spesso è risultato impossibile fare emergere con gli strumenti dell'istruttoria dibattimentale già in primo grado.

4. Omicidio volontario.

Le iscrizioni di questa tipologia di reati hanno manifestato una generale tendenza in diminuzione, anche se in termini piuttosto contenuti.

Presso il **Tribunale di Gorizia** non è stato iscritto presso l'Ufficio G.I.P. alcun procedimento per omicidio consumato, a fronte di n. **1** iscrizioni nel periodo precedente; n. **1** procedimento per omicidio volontario tentato presso l'Ufficio G.I.P. (n. **1** nel periodo precedente) e nessun procedimento in sede dibattimentale.

Presso il **Tribunale di Trieste** sono sopravvenuti n. **4** procedimenti per omicidio volontario consumato, di cui n. **1** a carico di ignoti, (n. 3 presso la Sezione G.I.P. e n. 1 in fase dibattimentale), di cui nessuno nei confronti di donne, e ciò a fronte di n. **4** complessivi del periodo precedente, e n. **3** procedimenti per omicidio volontario tentato, tutti presso la la Sezione G.I.P., , dei quali n. **1** con vittima di sesso femminile, e ciò a fronte di n. **4** complessivi del periodo precedente.

Analoga tendenza in generale, sostanziale diminuzione si è, per contro, registrata presso il **Tribunale di Udine**, dove sono stati iscritti n. **17** procedimenti per omicidio volontario consumato (n. 1 in fase dibattimentale e n. 16 presso l'Ufficio G.I.P.), di cui n. **9** a danno di donne, e ciò a fronte di complessive n.**15** iscrizioni del periodo precedente, e n. **4** procedimenti per omicidio volontario tentato (n.3 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 1 in fase dibattimentale), di cui n. **1** nei confronti di donne, a fronte dei n. **11** del periodo precedente.

La medesima tendenza ha sostanzialmente caratterizzato le sopravvenienze di questa categoria di reati anche presso il **Tribunale di Pordenone**: le iscrizioni per omicidio volontario consumato sono state in numero di **5** (presso l'Ufficio G.I.P.), di cui n. 1 con vittima femminile, a fronte delle n. 2 nel periodo precedente; mentre quelle per il reato di omicidio volontario tentato sono state in numero di **1** presso l'Ufficio G.I.P., a fronte delle n. 2 iscrizioni nel periodo precedente, nessuna in danno di vittime femminili.

Come segnalato dai capi degli Uffici, si è trattato di fatti delittuosi originati prevalentemente da conflitti interpersonali o maturati in ambito familiare, non legati all'ambiente della criminalità comune o organizzata, inesistente quest'ultima sul territorio.

Presso la **Corte di Assise di Appello** risultano iscritti nel periodo n. **8** procedimenti per omicidio volontario (n. **4** nel periodo precedente), per lo più commessi d'impeto e circoscritti a conflittualità endofamiliari o a situazioni di devianza sociale.

Il Presidente della Corte d'Assise ha segnalato come, in numerosi processi, le più recenti tecniche d'indagine fondate sulla ricerca di impronte genetiche, sugli sviluppi nella ricerca ed individuazione di microtracce nell'indagine balistica, sull'indagine spettrografica di reperti organici, sulla ricostruzione di eventi videoregistrati con comparazione di profili somatici delle persone riprese, sulla sempre più perfezionata rilevazione di impronte papillari sono risultate decisive per la soluzione dei singoli casi.

Presso la **Corte di Appello** le iscrizioni del reato di tentato omicidio hanno registrato una consistente diminuzione, essendo passate dalle n. **11** del periodo precedente alle n. **3** di quello in esame.

5. Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro, e gravissime da incidenti stradali.

Risultanze non dissimili hanno caratterizzato le sopravvenienze di queste tipologie di reati presso i Tribunali del Distretto.

Presso il **Tribunale di Trieste** gli **omicidi colposi** derivanti da infortuni sul lavoro iscritti nel periodo sono stati in numero di **3**, tutti presso la Sezione G.I.P. in leggera diminuzione rispetto al periodo precedente (n. 6), mentre quelli da incidente stradale sono ammontati a n. **14**, di cui n. 5 in sede dibattimentale e n. 9 presso la Sezione G.I.P., in minimo aumento rispetto ai n. **13** complessivi del 2013/2014.

Un sensibile incremento si è registrato per questa tipologia di reati presso il **Tribunale di Gorizia**, dove sono sopravvenuti nel periodo n. **65** procedimenti da infortunio sul lavoro, di cui n. 3 in fase dibattimentale e n. 62 presso l'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **23** del periodo precedente e n. **4** procedimenti per omicidio colposo da incidente stradale (n. 1 in fase dibattimentale e n. 3 all'Ufficio G.I.P.), a fronte dei complessivi n. **7** del 2013/2014.

Presso il **Tribunale di Udine** sono stati iscritti n. **5** procedimenti per omicidio colposo da incidente stradale, tutti presso l'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **8** del periodo precedente, e n. **1** procedimento per omicidio colposo da infortunio sul lavoro presso l'ufficio G.I.P., a fronte di nessun procedimento nel periodo precedente.

Presso il **Tribunale di Pordenone**, sono risultati in sensibile aumento le iscrizioni sia dei reati di omicidio colposo da infortunio sul lavoro, pari a n. **16** procedimenti (n. 2 in fase dibattimentale e n. 14 all'Ufficio G.I.P.), a fronte dei complessivi n. **3** del periodo precedente, sia quelle dei reati di omicidio colposo da incidente stradale, pari a complessivi n. **49**, di cui n. 4 in fase dibattimentale e n. 45 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **40** del 2013/2014.

Presso la **Corte di Appello**, le sopravvenienze dei reati in esame (n. **14**) sono risultate sostanzialmente invariate, da un punto di vista quantitativo, rispetto al periodo precedente (n. **15**) ed hanno avuto tutte ad oggetto il reato di omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla circolazione stradale o per effetto di guida in stato di ebbrezza, mentre non si è avuta - come nel periodo precedente - alcuna iscrizione per il reato di omicidio colposo commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Presso il **Tribunale di Udine** le iscrizioni relative al reato di **lesioni colpose gravi o gravissime** da infortunio sul lavoro sono state in numero di **6** presso l'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **11** del periodo precedente; quelle del reato di lesioni colpose gravissime da incidente stradale in numero di **7**, tutte presso l'Ufficio G.I.P., a fronte di n. **8** nel periodo precedente.

Presso il **Tribunale di Gorizia**, sono sopravvenuti nel periodo complessivamente n. **177** procedimenti per il reato di lesioni colpose gravi o gravissime da infortunio sul lavoro, di cui n. **156** iscritti presso l'Ufficio G.I.P. e n. **21** in sede dibattimentale, a fronte dei complessivi n. **91** del periodo precedente, mentre si è registrata una sola sopravvenienza in sede dibattimentale per il reato di lesioni colpose gravi o gravissime da incidente stradale in sede dibattimentale, a fronte delle n. **6** del periodo 2013/2014.

Un consistente incremento ha contraddistinto le iscrizioni della tipologia di reati in esame presso il **Tribunale di Pordenone**.

Sono, infatti, sopravvenuti n. **54** procedimenti per il reato di lesioni colpose gravi o gravissime da infortunio sul lavoro, di cui n. 9 in sede dibattimentale e n. 45 presso l'ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **19** del periodo precedente, e n. **52** procedimenti per il reato di lesioni colpose gravi o gravissime da incidente stradale, di cui n. 5 in sede dibattimentale e n. 47 presso l'ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **47** del periodo precedente.

Opposta tendenza in diminuzione è stata registrata presso il **Tribunale di Trieste**, dove nel periodo considerato sono stati iscritti n. **6** procedimenti per il reato di lesioni colpose gravi o gravissime da infortunio sul lavoro, a fronte dei complessivi n. 5 del periodo precedente, e n. **24** procedimenti per il reato di lesioni colpose gravissime da incidente stradale, rispetto ai n. 34 del periodo precedente.

6. Delitti contro la libertà sessuale; di *stalking* ed in tema di pornografia.

Le sopravvenienze relative ai **delitti contro la libertà sessuale** (delitti di cui agli artt. da 609 bis a 609 decies) hanno manifestato una generale tendenza in diminuzione in tutti i Tribunali del Distretto.

Un sensibile decremento di questa tipologia di reati è stata registrata presso il **Tribunale di Trieste**, risultandovi iscritti n. **88** procedimenti, di cui n.7 in fase dibattimentale e n. 81 presso la Sezione G.I.P.), a fronte dei complessivi n.99 del periodo precedente; presso il **Tribunale di Udine**, dove sono sopravvenuti n. **74** procedimenti per tali titoli di reato, di cui n. 10 in fase dibattimentale e n. 64 all'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **143** del 2013/2014; presso il **Tribunale di Gorizia**, dove le iscrizioni sono state in numero di **10**, tutte presso l'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **40** del periodo precedente e presso il **Tribunale di Pordenone**, dove sono stati iscritti n. **38** procedimenti, dei quali n. 5 in fase dibattimentale e n. 33 all'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **62** del 2014/2014.

Le sopravvenienze relative al **reato di atti persecutori di cui all'art. 612 bis C.P. (*stalking*)** hanno segnato una consistente diminuzione presso il **Tribunale di Udine**, dove sono stati iscritti n. **92** procedimenti, di cui n. **18** in fase dibattimentale e n. **74** all'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **161** del periodo precedente, e, in termini meno consistenti, presso il **Tribunale di Trieste**, dove sono sopravvenuti n. **88** procedimenti, di cui n. 29 in fase dibattimentale e n. 59 presso la Sezione G.I.P., a fronte dei complessivi n. **90** del periodo precedente

Per contro, una leggera tendenza in aumento è stata registrata, anche se in termini molto più contenuti, presso il **Tribunale di Pordenone**, le iscrizioni sono state in numero di **98**, di cui n. 26 in fase dibattimentale e n. 72 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **93** del 2013/2014, e presso il Tribunale di **Gorizia**, ove sono ammontate a n. **23**, di cui n. 8 in fase dibattimentale e n. 15 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **17** del 2013/2014.

Quanto, infine, ai **reati in materia di pornografia e pedofilia** (artt. 600 bis, ter, quater e quinquies C.P.), presso i **Tribunali di Udine, Pordenone e Gorizia** non si è registrata alcuna sopravvenienza, mentre presso il **Tribunale di Trieste** sono sopravvenuti n. **41** procedimenti, di cui n. 4 in fase dibattimentale e n. 37 all'Ufficio G.I.P., a fronte dei complessivi n. **42** del 2013/2014.

In contenuta diminuzione, presso **la Corte di Appello**, è risultato il numero dei procedimenti per i reati di violenza sessuale (n. **27**, a fronte dei n. **39** del periodo precedente, e, per contro, in aumento le sopravvenienze per i reati di cui agli artt. 600 bis, ter, quater e quinquies C.P. (n. **4**, a fronte di nessuna iscrizione per il periodo 2013/2014).

Quanto al **reato di atti persecutori di cui all'art. 612 bis C.P. (*stalking*)**, il numero delle iscrizioni presso la Corte di Appello non ha assunto dimensioni di particolare rilievo (n. **14** a fronte dei n. **11** del periodo precedente).

7. Reati in materia di stupefacenti.

Le sopravvenienze di questa tipologia di reati hanno segnato nel periodo in esame una comune tendenza in diminuzione presso tutti i Tribunali del Distretto.

Presso il **Tribunale di Trieste** sono stati iscritti nel periodo n. **171** procedimenti per il delitto di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309/1990, dei quali n. **110** alla Sezione G.I.P. (n. 45 procedimenti a carico di ignoti) e n. **61** al dibattimento, a fronte dei complessivi n. 269 del precedente periodo.

Analoga, consistente diminuzione è stata registrata presso il **Tribunale di Pordenone**, dove sono stati iscritti n. **64** procedimenti per i reati di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309 del 1990, di cui n. 59 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 5 al dibattimento, a fronte dei complessivi n. **139** del periodo precedente, di cui n. 122 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 17 al dibattimento e presso il **Tribunale di Udine**, dove sono sopravvenuti n. **210** procedimenti per i reati in esame, di cui n. 183 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 27 al dibattimento, in netta contrazione rispetto ai complessivi n. **510** del periodo precedente.

Una contrazione maggiormente marcata ha caratterizzato le sopravvenienze in esame presso il **Tribunale di Gorizia**, dove sono stati iscritti n. **64** procedimenti, di cui n. 61 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 3 al dibattimento, a fronte dei complessivi n. **92** del periodo 2013/2014.

Analogo decremento hanno segnato le iscrizioni dei reati in esame presso la **Corte di Appello**, dove sono sopravvenuti n. **86** procedimenti per il reato di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309 del 1990, a fronte dei n. **104** del periodo precedente.

8. Reati informatici con particolare riferimento all'attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche; di frode informatica e danneggiamento di dati e sistemi informatici.

In netta diminuzione sono risultate, nella sede dibattimentale, le iscrizioni relative alle categorie dei reati di cui agli artt. 635 da bis a quinquies; 640 ter e 640 quinquies.

Le sopravvenienze di questa tipologia di reati hanno registrato una sensibile diminuzione presso il **Tribunale di Udine**, dove si sono avute n. **25** iscrizioni, di cui n. 1 in fase dibattimentale e n. 24 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **39** del periodo precedente.

Nessuna iscrizione si è registrata presso il **Tribunale di Gorizia**, a fronte delle n. 7 del periodo precedente.

Analoga incidenza esse hanno avuto presso i **Tribunali di Trieste e Pordenone**, dove le iscrizioni in fase dibattimentale sono state rispettivamente in numero di **10** (n. 17 nel periodo precedente) e di **1** (n. 5 nel 2013/2014).

Consistenti variazioni in aumento hanno, per contro, caratterizzato il numero delle iscrizioni presso gli Uffici G.I.P. dei due Tribunali, limitatamente peraltro ai procedimenti contro ignoti.

Presso la **Sezione G.I.P. del Tribunale di Trieste** sono, infatti, sopravvenuti n. **1.706** procedimenti, di cui solo n. **68** contro noti, a fronte di n. **1.362** procedimenti iscritti nel periodo precedente, mentre presso l'**Ufficio G.I.P. del Tribunale di Pordenone** sono stati iscritti n. **66** procedimenti, di cui due soltanto contro noti, a fronte dei n. **43** del 2013/2014.

Pressoché numericamente irrilevanti sono risultate le sopravvenienze relative ai reati di cui agli artt. 617, 617 bis, 617 ter, 617 quater, 617 quinquies e 617 sexies C.P. presso tutti i Tribunali del Distretto (n. **1** a fronte delle n.2 del 2013/2014 presso il **Tribunale di Udine**, n. **1** a fronte di nessuna iscrizione nel periodo precedente presso quello di **Gorizia**, n.4 a fronte delle precedenti n. **1** presso quello di **Pordenone**, n. **14** rispetto alle precedenti n. **8** presso quello di **Trieste**).

Analoghi rilievi si impongono per quanto concerne le sopravvenienze relative ai reati di cui agli artt. 615 ter – 615 quinquies C.P. nei **Tribunali di Udine** (n. **4** a fronte delle precedenti n. **6**), e di **Gorizia** (n. **1** a fronte di nessuna iscrizione nel periodo precedente), e ciò a differenza di quelle del **Tribunale di Pordenone** (n. **26** a fronte delle precedenti n. **4**) e di quelle del **Tribunale di Trieste**, caratterizzate da un sensibile incremento (n. **224**, di cui n. **180** nei confronti di ignoti, a fronte delle n. **171** del periodo precedente).

Presso la **Corte di Appello** non risulta pervenuto alcun procedimento afferente i reati di criminalità informatica (artt. 635 bis – 635 quinquies, 640 ter, 640 quinquies C.P.), a fronte di n. **1** del periodo precedente, e, come nel precedente periodo 2013/2014, un solo procedimento avente ad oggetto il reato di illecita intercettazione di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617, 617 bis, ter, quater, quinquies e sexies C.P.).

9. Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione.

Le iscrizioni dei procedimenti relativi ai reati contro il patrimonio hanno offerto dati non sempre omogenei nei vari Circondari del Distretto.

Presso il **Tribunale di Gorizia, Ufficio G.I.P.**, è stato segnalato un sensibile decremento dei reati di furto (n. **620**, di cui n. 574 contro ignoti), a fronte dei n. **2.229** del periodo precedente, ed in particolare dei furti in abitazione, pari a n. **185** (di cui n. 179 contro ignoti), a fronte dei n. **342** del 2013/2014, nonché dei reati di rapina, diminuiti a n. **16** dai n. **22** del periodo precedente, e di quelli di estorsione, diminuiti da n. **25** a n. **8**, e di quelli di usura, da n. **5** a n. **2**.

Analoga tendenza in netta diminuzione è stata segnalata nella **fase dibattimentale** nel settore dei reati di furto (da **183** a n. **63**), mentre, in assenza di sopravvenienze in ordine al reato di usura, solo modeste variazioni sono state segnalate nel settore dei reati di rapina (da n. **4** a n. **7**) e di quelli di estorsione (da n. **5** a n. **4**) e di quelli di estorsione.

Una tendenza in netta diminuzione delle iscrizioni, nei procedimenti contro noti, si è manifestata anche presso il **Tribunale di Udine**, sia nella fase dibattimentale che in quella delle indagini preliminari.

Presso l'**Ufficio G.I.P.** sono stati iscritti n. **2.095** procedimenti per il reato di furto (n. **2.767** nel 2013/2014), dei quali n. **285** contro noti, a fronte dei n. **458** contro noti del periodo precedente; n. **467** procedimenti per furto in abitazione (n. **646** nel 2013/2014), di cui n. **46** contro noti, a fronte dei n. **76** contro noti del 2013/2014; n. **104** procedimenti per il reato di rapina (n. **145** nel 2013/2014), di cui n. **48** contro noti, a fronte dei n. **90** contro noti del periodo precedente; n. **42** procedimenti per il reato di estorsione (n. **46** nel 2013/2014), di cui n. **20** contro noti, a fronte dei n. **39** di detto periodo; n. **30** procedimenti per il reato di usura (n. **14** nel 2013/2014), di cui n. **12** contro noti, a fronte dei n. **10** contro noti del medesimo periodo.

Analoga, generalizzata diminuzione delle iscrizioni di questa tipologia di reati ha caratterizzato anche la fase dibattimentale, dove sono sopravvenuti n. **355** procedimenti per il reato di furto e n. **79** procedimenti per il reato di furto in abitazione, a fronte rispettivamente dei n. **768** e n. **183** del periodo precedente; n. **13**, **7** e **3** procedimenti rispettivamente per i reati di rapina, estorsione ed usura a fronte dei n. **66**, **41** e **3** del medesimo periodo.

La tendenza in calo delle iscrizioni di questa tipologia di reato ha trovato conferma anche presso il **Tribunale di Trieste - Sezione G.I.P.**, dove sono stati iscritti n. **965** procedimenti per il reato di furto, dei quali n. **194** contro noti, a fronte dei n. 1.979, di cui n. 300 contro noti, del periodo precedente; n. **159** procedimenti per furto in abitazione, di cui n. **25** contro noti, a fronte dei n. 166, di cui n. 50 contro noti del 2013/2014; n. **90** procedimenti per il reato di rapina, di cui n. **56** contro noti, a fronte dei n. 70, di cui n. 36 contro noti, del periodo precedente; n. **31** procedimenti per il reato di estorsione, di cui n. 13 contro noti, a fronte dei n. 49, di cui n. 29 contro noti, di detto periodo; n. **4** procedimenti per il reato di usura, di cui n. **1** contro noti, a fronte dei n. 8, di cui n. 5 contro noti, del medesimo periodo.

Un contenuto aumento delle sopravvenienze ha, per contro, caratterizzato la **fase dibattimentale** sono, infatti, sopravvenuti n. **543** procedimenti per il reato di furto e n. **92** procedimenti per il reato di furto in abitazione, a fronte rispettivamente dei n. **404** e n. **55** del periodo precedente; n. **18**, n. **11** e n. **0** procedimenti rispettivamente per i reati di rapina, estorsione ed usura a fronte ai n. **7**, n. **22** e n. **1** del medesimo periodo.

Presso il **Tribunale di Pordenone** si è assistito ad un generalizzato aumento, peraltro contenuto, delle iscrizioni, sia nella fase dibattimentale che in quella delle indagini preliminari.

In fase dibattimentale sono, infatti, sopravvenuti n. **231** procedimenti per il reato di furto (n. **223** nel periodo precedente), n. **56** procedimenti per il reato di furto in abitazione (n. **53**), n. **8** procedimenti per il reato di rapina (n. **6**), n. **5** procedimenti per il reato di estorsione (n.**11**), n. **1** procedimento per il reato di usura (o).

Presso l'**Ufficio G.I.P.** sono stati iscritti n. **1.508** procedimenti per il reato di furto, dei quali n. **267** contro noti, a fronte dei n. 1.333, di cui n. 239 contro noti del periodo precedente; n. **464** procedimenti per furto in abitazione, di cui n. **35** contro noti, a fronte di n. 328, di cui n. 42 contro noti del 2013/2014; n. **41** procedimenti per il reato di rapina, di cui n. **19** contro noti, a fronte dei n. 39, di cui n. 24 contro noti, del periodo precedente; n. **44** procedimenti per il reato di estorsione, di cui n. **22** contro noti, a fronte dei n. 26, di cui n. 23 contro noti, di detto periodo; n. **8** procedimenti per il reato di usura, di cui n. **1** contro noti, a fronte dei n. 20, di cui n.4 contro noti, del medesimo periodo.

Presso la **Corte di Appello** nessun particolare rilievo, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, hanno assunto i procedimenti per i reati contro il patrimonio, risultati in generale, contenuta diminuzione rispetto al precedente periodo (n. **31** procedimenti per il reato di cui all'art. 628 C.P. a fronte dei n. **42** del periodo precedente; n. **24** per quello di cui all'art. 629 C.P., rispetto ai n. **26** del periodo 2013/2014), ad eccezione di quelli per il reato di cui all'art. 624 bis C.P., risultati in contenuto aumento (n. **25**, a fronte dei n. **15** del periodo 2013/2014).

I processi per il reato di usura hanno registrato, anche nel periodo in considerazione, dimensioni pressoché irrilevanti (n. **1** a fronte dei n. **2** del periodo 2013/2014): al riguardo, va osservato come le modifiche legislative succedutesi negli ultimi anni hanno creato non solo difficoltà interpretative, ma, talora, anche evidenti incertezze nelle strategie degli inquirenti nell'individuazione del fenomeno e nell'approntamento degli elementi di prova per il dibattimento.

Le difficoltà nel loro accertamento in fase dibattimentale sono state di frequente aggravate dalla scarsa collaborazione prestata dalle vittime, esaminate a molta distanza di tempo dai fatti, che, spesso, non hanno più memoria od interesse alla persecuzione del reato.

10. Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale.

Anche le iscrizioni relative a queste tipologie di reati hanno segnato, in quasi tutti i Circondari, contenute variazioni rispetto al periodo precedente.

Presso il **Tribunale di Trieste** si è registrato un consistente decremento delle iscrizioni relative al reato di cui all'art. 216 L.F. (n. **12**, tutte presso la Sezione G.I.P., a fronte delle n. **49** del periodo precedente), e, per contro, un contenuto aumento di quelle di cui agli artt. 2621 e 2622 C.C. (n. **13**, di cui n. 12 presso la Sezione G.I.P., rispetto alle n. **4** del periodo precedente).

In netto calo sono risultati i dati statistici relativi al **Tribunale di Udine**, dove le iscrizioni relative ai reati di cui agli artt. 216 e 219 L.F., sono ammontate a n. **52**, di cui n. 22 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 30 in fase dibattimentale, a fronte delle complessive n. **226** del periodo precedente, mentre quelle di cui agli artt. 26121 e 2622 C.C. hanno segnato un leggero aumento (n. **9**, di cui n. 8 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 1 in sede dibattimentale, a fronte di complessive n. **9** nel periodo precedente),

Analoga tendenza è stata registrata presso il **Tribunale di Pordenone**, sede di un Circondario caratterizzato da forte sviluppo industriale, dove le iscrizioni per reati fallimentari sono risultate in consistente diminuzione rispetto al periodo precedente, essendo ammontate quelle del reato di cui all'art. 216 L.F. a n. **32**, di cui n. 24 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 8 in sede dibattimentale (complessive n. **72** nel periodo precedente) e, per contro, in contenuto aumento quelle degli artt. 2621 e 2622 C.C., pari a n. **5** presso l'ufficio G.I.P., a fronte di n. 1 iscrizione nel 2013/2014.

In contenuta diminuzione sono risultate le iscrizioni di questa categoria di reati presso il **Tribunale di Gorizia**, dove sono sopravvenuti n. **22** procedimenti per il reato di bancarotta fraudolenta patrimoniale, di cui n. **11** presso l'Ufficio G.I.P. e n. **11** in sede dibattimentale, (n. **34** nel periodo precedente) e n. **1** procedimento presso l'Ufficio G.I.P. per i reati di cui agli artt. 2621 e 2622 C.C., a fronte dei n. **2** del 2013/2014.

Presso la **Corte di Appello** le iscrizioni per il reato di cui all'art. 216 L.F. sono state in numero di **27**, in consistente diminuzione rispetto a quelle del 2013/2014 (n. **43**), mentre nessuna sopravvenienza ha avuto ad oggetto i reati di cui agli artt. 2621 e 26122 C.C. (n. **2** nel periodo precedente).

Il Presidente della competente 2^a Sezione Penale ha segnalato che i processi per i reati di bancarotta fraudolenta, documentale e patrimoniale, sono stati assai frequenti, non essendovi stata, in pratica, udienza collegiale che non ne abbia visto almeno uno fissato a ruolo: detti reati – è stato osservato – sono risultati spesso collegati ad una imprenditoria per così dire d'assalto, se non alla costituzione *ab origine* di vere e proprie iniziative truffaldine ed, in alcuni casi, al tentativo di salvare dal tracollo economico la propria attività.

11. Reati in materia di riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani.

Non è stata registrata alcuna iscrizione avente ad oggetto i reati di cui agli artt. 600 e 601 C.P. sia presso il **Tribunale di Pordenone** che presso **quelli di Gorizia e Udine**.

Presso l'Ufficio G.I.P. del **Tribunale di Trieste** risultano, per contro, iscritti n. **2** procedimenti per il reato di cui all'art. 600 C.P. e n. **1** procedimento per il reato di cui all'art. 601 C.P., a fronte dei n. 5 ex art. 600 nel precedente periodo, mentre nessuna sopravvenienza per tali titoli di reato ha interessato la fase dibattimentale.

Anche presso la **Corte di Appello di Trieste** non si è registrata – come nel periodo precedente - alcuna iscrizione relativa ai reati in esame.

12. Reati in materia di inquinamento, rifiuti, nonché edilizia, con particolare riferimento a quelli di lottizzazione abusiva.

Il periodo in esame ha visto un'ulteriore, confortante riduzione delle iscrizioni relative ai reati c.d. ambientali (inquinamenti, rifiuti, edilizia ed urbanistica) presso il **Tribunale di Udine**, dove le iscrizioni per reati in materia di inquinamento e rifiuti sono state in numero di **140**, tutti presso l'Ufficio G.I.P. (a fronte di complessive n. **314** nel periodo precedente) e di quelle relative ai reati in materia edilizia ed urbanistica, risultate in numero di **59**, di cui

n. 5 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 54 in sede dibattimentale (a fronte delle complessive n. **421** nel 2013/2014).

Quanto al reato di lottizzazione abusiva, non risulta comunicata alcuna sopravvenienza, né presso l'Ufficio G.I.P., né in sede dibattimentale.

Nel **Tribunale di Trieste** le iscrizioni per reati in materia di inquinamento e rifiuti sono state in numero di **37**, di cui n. 1 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 36 in fase dibattimentale, (a fronte delle complessive n. **72** nel periodo precedente), quelle per reati in materia urbanistica-edilizia in numero di **35**, di cui n. 29 presso la Sezione G.I.P. e n. 6 al dibattimento, a fronte delle n. **29** del precedente periodo, mentre non è sopravvenuto alcun procedimento per il reato di lottizzazione abusiva (n. 3 in sede dibattimentale nel 2013/2014).

Nel **Tribunale di Gorizia** sono sopravvenuti n. **17** procedimenti per reati in materia di inquinamento e rifiuti, tutti presso l'Ufficio G.I.P., (a fronte di complessivi n. **90** nel periodo precedente) e n. **11** per reati in materia urbanistica ed edilizia, tutti presso l'Ufficio G.I.P. (a fronte dei complessivi n. **58** nel periodo 2013/2014).

Nel **Tribunale di Pordenone** le iscrizioni per reati in materia di inquinamento e rifiuti sono risultate in forte diminuzione, e precisamente in numero di **34**, di cui n. 12 presso l'Ufficio G.I.P. e n. 22 in fase dibattimentale, (a fronte di complessive n. **195** nel periodo precedente), mentre è risultato iscritto un solo procedimento per il reato di lottizzazione abusiva.

Presso la **Corte di Appello** i reati - appartenenti *ratione materiae* alla competenza della Prima Sezione - in materia di inquinamento dell'aria o delle acque, smaltimento di rifiuti, edilizia ed urbanistica e reati ambientali in genere hanno fatto registrare un dato sostanzialmente stabile e modesto (n. **8** per il reato di lottizzazione abusiva -; n. **6** in materia di inquinamento e rifiuti): si è trattato, per lo più, di fattispecie di non particolare rilievo ed in diversi casi i procedimenti sono pervenuti a dibattimento a ridosso del compimento del termine di prescrizione.

13. Reati in materia tributaria con particolare riferimento a quelli indicati nel D.L.vo n. 74/2000

Anche le iscrizioni dei procedimenti relativi alla tipologia dei reati in esame hanno segnato un generalizzato calo nei vari Circondari del Distretto.

Una tendenza in generale, netta diminuzione si è registrata nei **Tribunali di Gorizia** (n. **46** sopravvenienze, di cui n. 11 in sede dibattimentale e n. 35 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **107** del periodo 2013/2014), **di Pordenone** (n. **59** sopravvenienze, di cui n. 13 in sede dibattimentale e n. 46 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **132** del periodo precedente), **di Trieste** (n. **191** sopravvenienze, di cui n. 158 in sede dibattimentale e n. 33 presso la Sezione G.I.P., a fronte delle complessive n. **287** del precedente periodo) e di **Udine**, dove le iscrizioni sono state in numero di **264**, di cui n. 3 in

sede dibattimentale e n. 261 all'Ufficio G.I.P., a fronte delle complessive n. **548** del periodo precedente.

Presso la **Corte di Appello** le sopravvenienze di questa tipologia di reati non hanno, per contro, segnato alcuna variazione rispetto al periodo precedente (n. **66** in entrambi i periodi): si è trattato di reati risultati in gran parte a rischio di prescrizione, essendo per lo più decorso, all'atto dell'accertamento, un rilevante periodo di tempo rispetto alla data della loro commissione.

14. Provvedimenti relativi all'extradizione e all'assistenza giudiziaria.

In fase dibattimentale si è fatto limitato ricorso ai meccanismi di assistenza giudiziaria internazionale, stante la loro complessità ed il rischio incombente della decorrenza dei termini prescrizionali.

L'attuale sistema processuale – la detenzione all'estero costituisce legittimo impedimento per l'imputato; al teste residente all'estero che non compare non possono essere prospettate conseguenze negative – scoraggia ogni iniziativa in tal senso.

Vi sono stati, tuttavia, taluni procedimenti nei quali è stata avviata una rogatoria internazionale per l'esame di testimoni o parti residenti all'estero, per far luogo alla quale è stato prezioso l'apporto di consulenza prestato dai competenti uffici del Ministero della Giustizia.

Nel complesso vi è stata una soddisfacente celerità nella risposta delle autorità giudiziarie interpellate.

Il **Tribunale di Udine** ha segnalato l'aumentata necessità di ricorso all'assistenza giudiziaria per l'assunzione di testimoni, anche con Paesi extraeuropei, evidenziando che, peraltro, le richieste non sempre hanno ottenuto risposta in termini compatibili con l'esigenza di tempestiva definizione dei procedimenti.

Il **Tribunale di Gorizia** ha comunicato di aver dato esecuzione a n. **11** richieste rogatorie dall'estero, a fronte delle n. 10 del periodo precedente.

Presso la Sezione G.I.P. – G.U.P. del **Tribunale di Trieste** il numero delle rogatorie passive pervenute nel periodo in considerazione è sensibilmente diminuito (n. **49** rispetto alle n. **82** del periodo precedente), delle quali n. **21** provenienti dai giudici nazionali per l'interrogatorio di soggetti arrestati nel circondario di Trieste nell'ambito di procedimenti penali pendenti presso altre sedi e n. **28** provenienti dalle autorità giudiziarie estere.

Presso l'Ufficio G.I.P. del **Tribunale di Pordenone** sono pervenute e sono state espletate n. 3 richieste rogatorie estere.

La **Procura Generale** ha comunicato di aver ricevuto ed evaso, nel periodo considerato, n. **5** richieste di estradizione dall'estero, (n. **6** nel periodo precedente) e di averne attivate n. **15**, a fronte delle n. 9 del 2013/2014; di aver promosso n. **26** rogatorie

verso l'estero, a fronte delle n. **31** del 2013/2014, e di averne ricevute n. **100**, in sensibile diminuzione rispetto alle n. **125** di quest'ultimo periodo.

15. Provvedimenti relativi all'applicazione del mandato d'arresto europeo.

Nel periodo considerato i Tribunali del Distretto hanno fatto ricorso all'applicazione del M.A.E. in casi molto limitati.

I **Tribunali di Pordenone e Gorizia** non hanno comunicato alcun caso di emissione, nel periodo considerato, di emissione del mandato d'arresto europeo; il **Tribunale di Trieste** e quello di **Udine** rispettivamente in n. **3** e n. **2** casi, tutti presso la Sezione e, rispettivamente, l'Ufficio G.I.P. – G.U.P.

La **Procura Generale** ha segnalato che l'applicazione del mandato di arresto europeo è stata generalmente positiva, fatta eccezione per qualche sporadico caso in cui alcune Autorità giudiziarie hanno rifiutato la consegna di un proprio cittadino o di un soggetto ivi residente, colpito da ordine di esecuzione di condanna irrevocabile italiana, dopo che le medesime avevano compiuto una valutazione nel merito dei fatti che avevano condotto alla condanna.

Il medesimo Ufficio ha evidenziato che permangono criticità in ordine al M.A.E. *in executivis* nei casi di condanne per "cumulo" della pena, in particolare nei casi di plurime condanne, ciascuna delle quali di modesta entità (inferiore ad anni due).

I M.A.E. attivi nel periodo considerato sono stati in numero di **71** e quelli passivi in numero di **27**.

Presso la **Corte di Appello**, sono risultati in lieve diminuzione i procedimenti di estradizione (n. **33**), n. **23** dei quali avvenuti in esecuzione del mandato d'arresto europeo (n. **39** complessivamente nel periodo 2013/2014).

Si tratta di procedimenti che per i tempi brevissimi della loro trattazione - interrogatori con citazioni di interpreti e traduttori, traduzioni dell'estradando ecc.) - postulano la predisposizione di adeguate strutture organizzative e che mal si conciliano con i tempi e le disponibilità del già gravemente carente personale di cancelleria attualmente in servizio.

16. Applicazione delle misure di prevenzione personali e reali, con particolare riferimento ai sequestri ed alle confische.

Scarsa applicazione ha avuto, nel periodo, la normativa relativa alle misure di prevenzione, personali e reali.

Nel periodo in esame presso il **Tribunale di Gorizia** non si è registrata alcuna nuova iscrizione ovvero alcuna pendenza di procedimenti aventi ad oggetto misure di prevenzione.

Presso il **Tribunale di Trieste** è stata fatta applicazione in n. **2** casi della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale della P.S. (n. 1 nel periodo precedente),

mentre non risultano iscritti in sede dibattimentale procedimenti aventi ad oggetto misure di prevenzione reale e provvedimenti di confisca ai sensi del D.L. n. 159 del 30/11.

Il **Tribunale di Pordenone** ha segnalato la sopravvenienza di n. **4** procedimenti per misure di prevenzione personale (n. **5** nel periodo precedente), tutti definiti, mentre le sopravvenienze di questi procedimenti presso il **Tribunale di Udine** sono rimaste sostanzialmente stabili ed alquanto ridotte.

17. Applicazione dell'istituto del sequestro per equivalente.

L'istituto del "sequestro per equivalente" ha avuto significativa applicazione presso il **Tribunale di Udine – Ufficio G.I.P. – G.U.P.** (n. **73**), in moderata diminuzione rispetto al periodo precedente (n. **82**), mentre non risultano emessi sequestri per equivalente da parte del giudice del dibattimento.

Il Presidente del Tribunale ha segnalato che in numerose sentenze, in particolare in tema di reati fiscali, il Tribunale ha disposto la confisca delle somme sequestrate per equivalente, la cui concreta esecuzione non sempre si è dimostrata agevole e proficua.

Presso la **Sezione G.I.P. – G.U.P. del Tribunale di Trieste** sono stati emessi n. **26** provvedimenti su misure cautelari reali (autorizzazioni, sequestri conservativi o preventivi), in numero nettamente inferiore rispetto al precedente periodo (n. **92**), dei quali n. **5** provvedimenti di sequestro per equivalente per reati previsti dal D.L.vo 10 marzo 2000, n. **74** e n. **2** per il reato di cui all'art. 640 bis cod. pen. rispetto ai n. **81** provvedimenti relativi al periodo 1 luglio 2013 – 30 giugno 2014 (n. **76** per reati previsti dal D.L.vo citato e n. **5** per il reato di cui all'art. 640 bis cod. pen.).

Al dibattimento non risultano emessi nel periodo provvedimenti per l'applicazione dell'istituto del sequestro per equivalente.

Condizioni sostanzialmente analoghe hanno contraddistinto il **Tribunale di Gorizia**, ove sono stati disposti n. **11** sequestri per equivalente in procedimenti per i reati previsti dal D.L.vo n. **74** del 2000 (n. **11** nel periodo precedente).

Presso il **Tribunale di Pordenone** non risulta disposto dalla Sezione Penale alcun sequestro per equivalente, mentre sono state disposte n. **3** confische per equivalente all'esito di procedimenti per reati fiscali.

Presso la **Corte di Appello** la materia dei sequestri, confische e misure di prevenzione personali e reali non ha costituito fonte di particolari problemi, mentre l'istituto del sequestro "per equivalente" ha avuto scarso riscontro nei processi celebrati nell'anno decorso.

I casi, numericamente trascurabili, sono stati, però, di grande impegno, sia perché hanno riguardato somme ingenti, sia perché hanno comportato la soluzione di questioni di fatto e di diritto di particolare complessità.

18. Organizzazione e funzionamento del Tribunale e degli Uffici di Sorveglianza del Distretto.

Il 30 gennaio 2015 è stata completata, con la copertura del terzo posto di magistrato di sorveglianza di Udine, la pianta organica del Tribunale di sorveglianza, che risulta composto dal Presidente e da cinque magistrati di sorveglianza (due dei quali presso l'Ufficio di Trieste, tre presso quello di Udine).

Quanto al personale amministrativo, con il completamento dell'iter di mobilità interna l'Ufficio ed il Tribunale di sorveglianza di Trieste dispongono di n. 14 unità, a fronte di una pianta organica di 15 dipendenti: mentre un assistente giudiziario è in sovrannumero, rimangono ancora scoperti un posto di direttore amministrativo ed uno di funzionario giudiziario: tre unità utilizzano il *part-time* e quattro fruiscono della L. n. 104 del 1992 – 183 del 2010.

L'Ufficio di sorveglianza di Udine dispone di 10 unità a fronte di una pianta organica di pari entità: è presente un operatore giudiziario in sovrannumero, in *part-time*, a fronte della carenza di altro appartenente alla stessa Area.

Il funzionamento del Tribunale di Sorveglianza e dei due Uffici di Sorveglianza del Distretto (Trieste e Udine) appare, anche per l'anno giudiziario 2014/2015, nel complesso soddisfacente, sia per quanto concerne l'entità e la qualità del lavoro svolto, sia per quel che attiene alla tempestività nel deposito dei provvedimenti ed all'osservanza dei termini processuali

Nel periodo 1.7.2014 – 30.6.2015 le pendenze finali del Tribunale di sorveglianza (**1.364**) hanno registrato un'apprezzabile riduzione pari al **11,54 %** rispetto a quello di inizio periodo (**1.542**), anche se non può trascurarsi di considerare il favorevole effetto determinato dalla riduzione delle sopravvenienze (**2.655**) rispetto a quelle del precedente periodo (**3.029**), pari al **12,34%**.

Analoghe riduzioni, pur in termini percentualmente più contenuti, hanno registrato le pendenze degli Uffici di sorveglianza di Trieste e di Udine, pari al **4,04%** per il primo (pendenze iniziali **495**, finali **475**), ed al **3,05%** per il secondo (pendenze iniziali **1.373**, finali **1.331**).

Come confermato dal Presidente del Tribunale, nel periodo in esame non si sono verificate tangibili disfunzioni o ritardi nell'attività giurisdizionale, sono stati mantenuti tempi assolutamente ragionevoli di trattazione delle procedure e rigorosamente osservati i termini processuali.

Tuttavia, la prioritaria finalità della magistratura di sorveglianza, e cioè quella di assicurare progressività trattamentale e flessibilità della pena, facendo larga applicazione di misure alternative alla detenzione, continua a subire gli effetti della perdurante crisi economica, che incide sulle concrete disponibilità di strumenti idonei a percorsi di trattamento e recupero dei condannati, riducendo le opportunità lavorative sul mercato e le disponibilità fornite dalle istituzioni a ciò deputate.

Un tanto incide sulla scelta dei benefici accordabili, come si desume dall'esame dei dati relativi alle detenzioni domiciliari (n. **276**), concesse in misura preponderante rispetto agli affidamenti in prova al servizio sociale (n.**119**).

Del tutto residuali le concessioni della semilibertà (n. **12**), le revoche di misura si sono attestate su di un numero complessivo di **20** per le detenzioni domiciliari, di **15** per gli affidamenti e di **2** per le semilibertà.

Non è stata concessa alcuna liberazione condizionale, misura questa raramente richiesta.

Quanto agli affari di competenza monocratica, le consistenti sopravvenienze di istanze per liberazione anticipata speciale e di integrazione ai sensi dell'art. 4bis D.L. n. 146 del 2013, conv. con L. n. 10 del 2014, hanno segnato nel corso del periodo in esame un deciso ridimensionamento, che ha altresì caratterizzato l'istituto del reclamo giurisdizionale ex art. 35 bis ord. pen.

In tema di rimedi risarcitori ex art. 35 ter ord. pen., presso l'Ufficio di sorveglianza di Trieste non risulta accolto alcun reclamo e gran parte delle procedure sono state definite con pronunce di inammissibilità, mentre presso l'Ufficio di Udine risulta decisa circa la metà delle procedure iscritte.

Le misure alternative in esecuzione sono risultate così distribuite tra i due Uffici di sorveglianza: affidamenti in prova n. **62** a Trieste e n. **158** a Udine; detenzioni domiciliari n. **56** a Trieste e n.**125** a Udine; semilibertà n. **7** a Trieste e n. **8** a Udine; esecuzioni presso il domicilio ex L. n. 190 del 2010, n. **7** a Trieste e n. **29** a Udine.

Presso l'Ufficio di Trieste sono risultate in esecuzione n. **9** misure di sicurezza non detentive (libertà vigilate), a fronte di n. **43** presso quello di Udine; le applicazioni di libertà controllate sono ammontate a **24** presso l'Ufficio di Trieste ed a n. **136** presso quello di Udine.

Quanto alla Sanità penitenziaria, va ricordato che le funzioni sanitarie penitenziarie sono state trasferite all'Azienda Sanitaria Regionale solo nel gennaio 2014.

I risultati della fase di transizione in corso appaiono positivi: si sta progressivamente registrando un miglioramento ed un consolidamento delle prestazioni erogate ed una sempre più efficiente riorganizzazione operativa.

In particolare, va segnalato che, scaduto il termine per la chiusura degli O.P.G., fissato al 31 marzo 2015, la Regione F.V.G., in attesa di realizzare le previste Residenze per l'esecuzione di misure di sicurezza, ha avviato, sin dal 4 maggio 2015, l'operatività di strutture sanitarie per l'accoglienza di persone sottoposte alla misura di sicurezza detentiva del ricovero in O.P.G. presso il Centro Diurno di Duino Aurisina, a Maniago ed a Udine; nell'ambito del programma regionale di superamento degli O.P.G. è di imminente definizione un Protocollo inter istituzionale tra la Regione F.V.G. e gli Uffici giudiziari del Distretto della Corte di Appello di Trieste a favore di soggetti che presentano segni di sofferenza psichica; si è, inoltre, da poco costituito l'Osservatorio regionale permanente per

la sanità penitenziaria, con la partecipazione di rappresentanti della Regione, dell'Amministrazione penitenziaria e della Magistratura di sorveglianza, che sta avviando la propria attività al fine di valutare l'efficienza e l'efficacia degli interventi a tutela della salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale, garantendo nel contempo l'efficacia delle misure di sicurezza.

Nel settore dell'esecuzione penale permangono le criticità, più volte segnalate, relative alla rilevante scopertura degli organici facenti capo agli uffici UEPE; alle carenze di risorse dovute alla difficile contingenza nazionale; al potenziamento delle sanzioni penali non detentive ed alle misure alternative alla detenzione ed alle conseguenti, incrementate competenze in materia di "messa alla prova" e di lavoro di pubblica utilità.

Un tanto si riflette sulla programmazione generale dell'attività giurisdizionale e sui tempi di trattazione e smaltimento degli affari, dovendosi i ruoli modulare compatibilmente con i tempi di assolvimento dei compiti di consulenza e indagine forniti dai menzionati Uffici sociali ed indispensabili per le determinazioni dell'Autorità giudiziaria di sorveglianza.

In questa situazione di difficoltà si è dimostrato sempre valido ed apprezzato l'apporto delle **associazioni di volontariato** che, sia all'interno degli istituti, anche supplendo a carenze di mezzi e di risorse personali (fornendo vestiario ed ascolto), sia sul territorio (offrendo accoglienza per i permessi premio o assistenza negli adempimenti burocratici ed assistenziali), hanno fornito indispensabili strumenti per l'attuazione dei percorsi trattamentali - rieducativi individuali a favore sia di detenuti che di soggetti che fruiscono di misure alternative.

Nell'ottica riabilitativa e rieducativa che il sistema si prefigge, va ricordato che in data 27 maggio c.a. è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia, la Regione F.V.G. ed il Tribunale di sorveglianza di Trieste, finalizzato ad attuare urgenti azioni a sostegno dei programmi di reinserimento di soggetti in esecuzione penale, i cui obiettivi strategici sono l'incremento delle misure alternative, il potenziamento delle strutture autorizzate ad attuare programmi terapeutico-riabilitativi residenziali; l'implementazione dei percorsi di reinserimento socio-lavorativo; l'individuazione di di luoghi di domicilio per i detenuti che ne siano privi, al fine di permettere il loro accesso alle misure alternative; la definizione di programmi e di percorsi propedeutici all'accesso a misure alternative, anche valorizzando la rete di volontariato.

La **situazione delle strutture carcerarie**, come emerge dalle informazioni assunte presso le relative Direzioni, appare in generale miglioramento sotto il profilo del grave fenomeno del sovraffollamento.

In generale, risultano migliorate le condizioni di vita intramuraria: gli Istituti di Trieste, Udine e Pordenone hanno adottato un modello di "sorveglianza dinamica", che consente ai detenuti maggiore libertà di movimento e la permanenza al di fuori della cella per oltre otto ore giornaliere e che ha determinato un diffuso calo delle tensioni tra i detenuti.

La **Casa Circondariale di Trieste**, che ha una capienza regolamentare di **155** presenze, tollerabile di **197** unità, alla data del 26 agosto c.a. ospitava n. **185** ristretti (n. 163 uomini, di cui 99 stranieri; n. 22 donne, di cui 6 straniere), senza, pertanto, apprezzabili variazioni rispetto al periodo precedente (**180/190** detenuti).

Nonostante la ristrettezza dei fondi sui vari capitoli di bilancio, è stato possibile procedere, con la collaborazione del Genio Civile, alla ristrutturazione dei locali igienici, con committenza a ditta esterna, nonché mantenere la soglia di occupazione dei detenuti lavoranti, indispensabili per il mantenimento della pulizia della struttura e per le altre attività c.d. domestiche (preparazione dei pasti, manutenzione del fabbricato ecc.).

Sono stati organizzati nella struttura carceraria numerosi corsi di formazione professionale e scolastica, tra cui quelli di tappezzeria, falegnameria, lingua italiana per stranieri, scuola elementare e media, lingua inglese ecc.

Si è consolidata l'esperienza di gestione diretta della medicina penitenziaria da parte del servizio sanitario della Regione F.V.G..

Nel periodo considerato le traduzioni di detenuti presso altre sedi penitenziarie per trasferimenti, partecipazioni a processi ed esecuzione di arresti domiciliari, effettuate dal locale Nucleo Traduzioni e Piantonamenti, hanno raggiunto il numero di **951**, mentre i movimenti per notifiche sono ammontati a **327**; si sono registrati n. **137** eventi "critici", di cui **59** scioperi della fame, **51** invii urgenti all'Ospedale, **5** atti di autolesionismo e **11** atti di aggressione verso altri detenuti; non si sono registrati suicidi o decessi.

Anche nella **Casa Circondariale di Udine**, che è dotata di una capienza regolamentare di **102** posti, tollerabile di **169**, si è confermata la tendenza ad una decrescita della popolazione carceraria, stabilizzata su di una presenza media di **160/170** unità (di cui circa il 40% costituito da stranieri).

Anche presso questo istituto è stato gradualmente realizzato un programma operativo di breve, medio e lungo termine, con applicazione del nuovo modello trattamentale di classificazione dell'utenza penitenziaria in "regime aperto" e "regime chiuso".

La **Casa Circondariale di Tolmezzo**, in esercizio dall'anno 1992, originariamente progettata a celle singole, con una capienza regolamentare di **220** posti, estensibile a **266** con celle a due, ha visto diminuire il numero dei detenuti, anche a seguito della decisione assunta dall'Amministrazione di destinare l'intero istituto al circuito "A.S. e 41 bis".

Attualmente sono presenti **218** detenuti, dei quali **19** sottoposti al regime speciale dell'art. 41 bis ord. pen., **176** detenuti in regime di Alta Sicurezza, **23** detenuti di media sicurezza.

Dal punto di vista strutturale, l'istituto, oltre ad assicurare il rispetto delle fondamentali norme di sicurezza, è dotato di spazi idonei allo svolgimento finalizzate al trattamento ed alla rieducazione dei detenuti condannati.

Sono attivi due corsi scolastici, uno di scuola media inferiore ed uno di scuola media superiore, corsi di lavorazione del legno, per addetti alle pulizie industriali, al funzionamento dei macchinari da magazzino, alla tinteggiatura dei locali, ai servizi di cucina, per idraulici, di informatica di base ed avanzata.

La recente assegnazione di cinque funzionari giuridico pedagogici (ex educatori) ha consentito una iniziale svolta nell'attività trattamentale e di osservazione in favore dei detenuti.

Non si sono verificati casi di suicidio, né evasioni a seguito della concessione di permessi.

La **Casa Circondariale di Gorizia**, che consente una capienza massima di n. **27** unità, su di una regolamentare di n. **55**, si presenta ancora come una struttura fatiscente, con allo stato una sola sezione in esercizio, che attualmente ospita n. **15** detenuti: anche le camere detentive attualmente in uso vengono definite fatiscenti dalle autorità penitenziarie e non dispongono di doccia annessa alla cella.

Nel mese di giugno 2013 hanno avuto inizio i lavori di ristrutturazione di una parte della struttura, destinati a completamento entro il mese di ottobre del corrente anno.

In tutti gli istituti sono state realizzate, grazie alla collaborazione e sinergia tra gli operatori dell'area trattamentale, le istituzioni pubbliche e private del territorio e le associazioni di volontariato, attività culturali, scolastiche, ricreative e dirette alla formazione professionale.

La **Casa Circondariale di Pordenone**, con una capienza regolamentare di **38** unità, ospita attualmente n. **66** detenuti, di cui n. **35** definitivi.

Il sovraffollamento è, pertanto, ancora sensibile, aggravato dalla diversa tipologia dei detenuti presenti: l'istituto ospita, infatti, una sezione "protetta", nella quale sono allocate persone responsabili di reati di particolare riprovazione sociale che, pertanto, non possono tenere contatti con la restante popolazione carceraria.

I disagi per l'istituto penitenziario in esame restano quelli di sempre, legati alla struttura dell'edificio (risalente al XIII secolo, sommariamente ristrutturato nel XIX secolo), alla sua vetustà, del tutto inadeguata alle necessità dell'Ordinamento Penitenziario.

Resta confermato, per il periodo in considerazione, il dato, registrato nel precedente periodo, relativo alla riduzione delle presenze, effetto delle novelle legislative e degli sforzi dell'Amministrazione a garantire i parametri fissati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

E' stato segnalato che nell'ottobre 2014 si è verificato un caso di evasione e in data 7 agosto c.a. il decesso di un imputato 29enne per cause ancora da accertare: l'autopsia non ha, infatti, evidenziato patologie o tracce di sostanze tossiche nel sangue.

L'assistenza sanitaria, trasferita alla sanità regionale, dispone di quattro medici e di quattro infermieri; i detenuti con problemi di tossicodipendenza sono in numero di 13, quelli con problemi di alcooldipendenza in numero di 7: non è presente alcun caso di HIV.

Quanto all'aspetto trattamentale, prosegue l'attività scolastica con gli usuali moduli di alfabetizzazione per stranieri, integrati da moduli di lingua inglese, matematica e materie letterarie; sono stati riproposti il corso di legatoria e cartotecnica e quello per mosaicisti.

L'attività psicoterapeutica di gruppo, gestita dal Dipartimento di salute mentale di Pordenone, è tenuta da due professionisti esperti; i fondi messi a disposizione dall'Ambito Urbano 6.5, tramite la legge regionale sulla devianza, hanno consentito la realizzazione della psicoterapia individuale, svolta dalla psicologa ex art. 80 ord. pen. e da quest'anno anche di un'attività di psicoterapia di gruppo.

SETTORE DELLA GIURISDIZIONE CIVILE

C) Controversie con la pubblica amministrazione, in materia di lavoro e previdenza, di diritto di famiglia, di rapporti d'impresa, di espropriazione e occupazione per pubblica utilità, di risarcimento danni da circolazione stradale, di equa riparazione, di immigrazione ed opposizione a sanzioni amministrative, procedure esecutive mobiliari, immobiliari e concorsuali.

Il contenzioso relativo alle **controversie con la Pubblica Amministrazione** ha avuto ad oggetto, presso i Tribunali del Distretto, quasi esclusivamente la responsabilità da manutenzione delle strade pubbliche (controversie da "insidia e trabocchetto" o, secondo altro orientamento giurisprudenziale, da "cose in custodia"), ovvero la restituzione di contributi finanziari regionali erogati a imprese divenute, poi, inadempienti agli obblighi assunti, ovvero, ancora, la responsabilità delle Aziende sanitarie per morte o danni alla persona.

Trattasi di contenzioso caratterizzato da limitati flussi, rimasti sostanzialmente invariati rispetto al periodo precedente,

Il Presidente del **Tribunale di Trieste** ha, inoltre, segnalato che ha avuto inizio la presentazione di ricorsi per il riconoscimento di indennizzo da detenzione inumana, ai sensi dell'art. 35 ter, comma 3, della L. 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), introdotto dal D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 117: si tratta di una competenza accentrata sul Tribunale di Trieste, in quanto tribunale avente sede nel capoluogo del Distretto di Corte d'appello nel cui territorio i soggetti istanti hanno la residenza, e visto il *trend* a livello nazionale, come attestano recenti notizie di cronaca, il flusso potrebbe assumere un deciso aumento.

Presso la **Corte di Appello** risulta di permanente attualità – anche in considerazione della particolare frequenza della specifica tipologia di affari (tutti di competenza della Seconda Sezione Civile) - l'articolato e complesso dibattito che investe le questioni in tema

di responsabilità civile, soprattutto quelle che vedono coinvolta la Pubblica Amministrazione (in particolare le Aziende Sanitarie, i Comuni e le Amministrazioni locali in genere).

Al riguardo, pur nella ribadita consapevolezza dei positivi effetti che sono derivati, sul piano dell'uniformità interpretativa e della razionalizzazione dei canoni ermeneutici, dagli ormai consolidati principi di diritto fissati dalla Corte di Cassazione in ordine all'unitarietà del concetto di danno non patrimoniale da lesione della salute (cfr. SS.UU. sent. n. 26972 del 11.11.2008) ed all'unificante valenza equitativa dei criteri desunti dalle c.d. "*tabelle del Tribunale di Milano*" ai fini della liquidazione di tale tipologia di danno (sentenza della 3^a Sezione n. 12408 dd. 11.11.2011), restano ancora irrisolte delicate questioni che riguardano la responsabilità risarcitoria delle strutture sanitarie – pubbliche e private - e dei medici che in esse operano, in quanto la sempre più vigile sensibilità sociale in tema di tutela della salute ed il correlato incremento delle iniziative contenziose (sovente caratterizzate, peraltro, da una esasperata ricerca di un preteso "*responsabile*" del mancato raggiungimento di un risultato salvifico o quantomeno di un radicale miglioramento delle condizioni fisiche del paziente) comportano un oggettivo appesantimento dei carichi di lavoro degli uffici, anche perché rispetto a tale tipologia di affari emerge la sostanziale assenza di validi strumenti di "*filtro*" precontenzioso, così come è ben raro che all'esito del giudizio di primo grado si verifichi l'abbandono della lite da parte del soggetto o della struttura soccombente.

Una delle più significative questioni aperte in materia di responsabilità sanitaria è quella correlata al disposto dell'art. 3, comma primo, del d.l. 13 settembre 2012, n. 158, come modificato dalla legge di conversione 8 novembre 2012, n. 189, in forza del quale "...l'esercente la professione sanitaria che nello svolgimento della propria attività si attiene a linee guida e buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica non risponde penalmente per colpa lieve", fermo restando però, in tali casi, "...l'obbligo di cui all'articolo 2043 del codice civile".

La Corte di Cassazione, con ordinanze della Sez. 6^a-3^a n. 8940 del 17.4.2014 e n. 27391 del 24.12.2014, ha rilevato che tale disposto non esprime alcuna opzione da parte del legislatore per la configurazione della responsabilità civile del sanitario come responsabilità necessariamente extracontrattuale, ma intende solo escludere, in tale ambito, la irrilevanza della colpa lieve: indicazione, questa, che fornisce senz'altro un importante contributo ermeneutico della materia, ma che lascia ancora aperte le questioni correlate alla diversa disciplina della responsabilità medica in sede penale rispetto a quella civile e – in questo specifico ambito – al pur sempre necessario coordinamento tra il nuovo postulato normativo e la previsione codicistica di limitazione della responsabilità delineata dall'art. 2236 codice civile.

Ancor più controversa e di delicatissimo impatto sul contenzioso civile si è poi rivelata la questione riguardante la risarcibilità – a titolo ereditario – del danno biologico in caso di morte sopraggiunta nell'immediatezza come conseguenza del fatto illecito.

La possibilità di riconoscere il risarcimento *iure hereditatis* di tale voce di danno – esclusa da un compatto e consolidato indirizzo della giurisprudenza di legittimità – era stata affermata dalla sentenza della Corte di Cassazione, Sez. 3^a n. 1361 di data 23 gennaio 2014,

a seguito della quale – stante l'evidente contrasto interpretativo – la questione era stata rimessa all'esame delle Sezioni Unite della Suprema Corte.

Queste, con sentenza n. 15350 di data 22 luglio 2015 hanno sancito il principio secondo cui in materia di danno non patrimoniale, in caso di morte cagionata da un illecito, il pregiudizio conseguente è costituito dalla perdita della vita, bene giuridico autonomo rispetto alla salute, fruibile solo in natura dal titolare e insuscettibile di essere reintegrato per equivalente, sicché, ove il decesso si verifichi immediatamente o dopo brevissimo tempo dalle lesioni personali, deve escludersi la risarcibilità “*iure hereditatis*” di tale pregiudizio, in ragione - nel primo caso – della assenza del soggetto al quale sia collegabile la perdita del bene e nel cui patrimonio possa essere acquisito il relativo credito risarcitorio, ovvero - nel secondo - della mancanza di utilità di uno spazio di vita *brevis*.

Tale decisione, oltre che per la sua peculiare valenza giuridica, risulta senz'altro significativa sul piano degli effetti deflattivi del contenzioso, essendo evidente che essa viene concretamente a limitare il numero e la portata di quelle azioni risarcitorie che, anche nel Distretto della Corte di Appello di Trieste, erano progressivamente andate ad aumentare proprio nella prospettiva di poter ottenere il riconoscimento di siffatta posta di danno.

2) I **Tribunali del Distretto** hanno segnalato la notevole consistenza delle sopravvenienze e delle pendenze nella **materia delle controversie di lavoro e previdenza**, che trova, in parte, ragione nella crisi generale delle imprese.

Presso il **Tribunale di Udine** le pendenze di fine periodo (n. **851**) hanno registrato una sensibile riduzione rispetto a quelle del periodo 2013/2014 (n. **1.153**): tale favorevole risultato è stato conseguito mediante il consistente aumento delle definizioni (n. **950** contro le n. **779** del periodo precedente) nel contesto di un altrettanto sensibile calo delle sopravvenienze (n. **631** contro le n. **765** del 2013/2014).

Quanto alla tipologia del contenzioso, il periodo in considerazione è stato caratterizzato da una riduzione delle sopravvenienze in materia di lavoro privato, a fronte di un numero di iscrizioni pressoché stabile in materia di lavoro pubblico e previdenza.

In particolare le nuove iscrizioni per i procedimenti di accertamento dell'obbligo contributivo del datore di lavoro (che costituisce la quasi totalità del contenzioso in materia previdenziale di questo ufficio) sono stati in numero di **42**, a fronte delle n. 57 del precedente periodo e delle n. 37 del periodo 2012/2013.

Quanto ai procedimenti relativi ad illegittima apposizione del termine le nuove iscrizioni sono state in numero di **27**, a fronte delle n. 23 del periodo 2013/2014.

Anche il numero dei procedimenti introdotti con il c.d. rito Fornero (L.92/2012) è rimasto pressoché invariato.

Rimane problematica la duplicazione del contenzioso derivante da tale nuovo rito, nonché la necessità di definire in tempi ristretti la fase sommaria del procedimento, con provvedimenti equiparabili, per complessità delle questioni di fatto e di diritto trattate, a sentenze.

Sempre significativo è stato il numero dei ricorsi per decreto ingiuntivo, pari a **626**, contro i n. 654 del periodo 2013/2014.

Quanto alla riduzione dell'arretrato, che nel settore lavoro e previdenza era particolarmente consistente, lo sforzo dei magistrati si è incentrato nella definizione dei procedimenti iscritti prima del 31.12.2012.

Alla data dell'11 settembre 2015 i procedimenti ancora pendenti con iscrizione anteriore al 31.12.2012 erano in numero di **135** (85 del 2011 e 50 del 2012): su tale arretrato incide il contenzioso (non ancora definito dalla Corte Costituzionale) relativo ai cd. precari della scuola; le cause riconducibili a tale filone tuttora pendenti in attesa della decisione della Consulta sono in numero di **55**.

In aumento, in conseguenza dell'aumentato organico del settore lavoro, è risultato anche il numero delle conciliazioni giudiziali, pari a **157**, a fronte delle n. 111 del periodo precedente.

Presso il **Tribunale di Gorizia**, il contenzioso nel settore delle controversie in materia di lavoro (n. **508** procedimenti pendenti alla data del 30.6.2014, con n. **661** sopravvenienze nel periodo) risente ancora del numero significativo di cause risarcitorie correlate all'amianto promosse non solo nei confronti di Fincantieri spa, ma anche nei riguardi di Enel s.p.a., di Finmeccanica s.p.a., dell'Azienda Sanitaria N. 2 "Isontina" e di alcune Amministrazioni comunali della Provincia di Gorizia..

Tali cause richiedono per la maggior parte (cause di risarcimento danni per placche pleuriche asbesto correlate) solo l'espletamento di consulenza tecnica d'ufficio - che si aggiunge a copiose risultanze documentali - ed hanno una durata mediamente di 24 mesi, in quanto in questo arco temporale si perviene normalmente alla definizione mediante pronuncia della sentenza ovvero alla conciliazione in sede giudiziale delle parti.

Solo le fattispecie più controverse (cause di risarcimento danni per decesso causato da mesotelioma della pleura o da carcinoma polmonare) richiedono anche l'assunzione di prove testimoniali in ordine alle specifiche mansioni del lavoratore defunto ed hanno per lo più una durata massima di 36 mesi.

In decisa crescita sono risultate le impugnazioni dei licenziamenti, in quanto la situazione di grave crisi economica che ha investito il settore dell'impresa ha determinato un frequente ricorso alla misura estrema della risoluzione del rapporto di lavoro.

Per la medesima ragione sono numerosissimi i procedimenti instaurati per la corresponsione di retribuzioni e del trattamento di fine rapporto, spesso con applicazione della disciplina in materia di solidarietà della parte committente negli appalti e nei subappalti che contraddistinguono l'ambito della cantieristica navale di Monfalcone.

La Riforma Fornero relativa all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori ha reso inevitabili numerose ed inedite questioni interpretative ed ha imposto per le impugnazioni il rispetto di

tempi alquanto circoscritti, nonché la doppia trattazione innanzi al Giudice del Lavoro, prima della fase sommaria e poi (con elevata probabilità) del merito.

La maggior parte dei ricorsi sommari non ha richiesto un'istruttoria orale, poiché la prima fase di impugnazione del licenziamento ha privilegiato una definizione il più possibile celere a prescindere dallo svolgimento di attività istruttoria assolutamente necessaria per la decisione.

Nonostante le numerose cause ordinarie già fissate settimanalmente per la lettura del dispositivo con motivazione contestuale a verbale (almeno 5 a settimana), nella maggior parte dei casi è stato possibile definire le impugnazioni di licenziamento considerate "documentali" e/o "di mero diritto" nell'arco di non più di 60 giorni, con il rispetto del termine di 10 giorni per il deposito dell'ordinanza immediatamente esecutiva a conclusione della prima fase.

Quanto alle impugnazioni sommarie richiedenti l'assunzione di prove orali, l'attività istruttoria è stata concentrata in una o al massimo due udienze piuttosto ravvicinate fra loro, rispettando un lasso temporale per la definizione pari ad un massimo di 90 giorni.

La gran parte delle ordinanze che hanno chiuso la fase sommaria è stata oggetto di successiva opposizione, a cui ha fatto seguito la fissazione del decreto di comparizione entro il previsto termine massimo di 60 giorni.

Con riguardo al contenzioso previdenziale, le pendenze hanno riguardato: gli Accertamenti Tecnici Preventivi di cui all'art. 445 *bis* c.p.c. relativi ai presupposti sanitari per l'attribuzione dei benefici della pensione di inabilità di cui all'art. 12 L. n. 118/1971, dell'assegno di invalidità di cui all'art. 13 L. n. 118/1971 e dell'indennità di accompagnamento di cui all'art.1 L. n. 18/1980; le numerosissime cause di riconoscimento della rivalutazione contributiva da esposizione ad amianto ai fini pensionistici (tanto per la maturazione del diritto al pensionamento, quanto per la misura della pensione), che hanno risentito in molti casi della decadenza triennale dal diritto azionabile in sede giudiziaria prevista dall'ultimo comma dell'art. 47 del D.P.R. n. 639/1970, introdotto dall'art. 38, comma 1, lettera d), punto 1, del D.L. 06-07-2011 n. 98, convertito nella L. 15-07-2011 n. 111; le opposizioni agli avvisi di addebito emessi per oneri contributivi/assicurativi INPS/INAIL; le opposizioni alle ordinanze-ingiunzione di pagamento per sanzioni inflitte dalla Direzione Territoriale del Lavoro di Gorizia.

A quest'ultimo proposito, in più occasioni si è presentata la fattispecie giuridica del *merchandising*, di cui si è occupato il personale ispettivo negli accessi compiuti negli *Iper Mercati* della Provincia di Gorizia, a proposito dei controlli riguardanti il personale fornito da società di servizi a tali strutture commerciali per lo svolgimento di mansioni esecutive mediante sottoscrizioni di contratti di collaborazione a progetto risultate non genuine.

In generale, il progressivo incremento delle cause di opposizione in parola è stato diretta espressione dell'intensa attività ispettiva volta alla repressione del "lavoro nero" e dei "rapporti irregolari" nonché dell'evasione contributiva/assicurativa che si è indubbiamente accentuata negli ultimi anni.

Il numero di cause riguardanti il Pubblico Impiego è decisamente aumentato con riferimento alle diverse problematiche della c.d. stabilizzazione del personale docente ed ausiliario della Scuola, nonché con riguardo alla frequente pretesa di riconoscimento dell'esercizio di mansioni superiori, soprattutto nel settore della Sanità (ad esempio, quanto all'equiparazione economica degli "infermieri generici" agli "infermieri professionali") ed, infine, in relazione alle ricorrenti cause di demansionamento/*mobbing* promosse nei confronti degli Enti locali.

Per contro, è risultato più contenuto rispetto al passato il filone di cause riguardanti POSTE ITALIANE Spa, aventi ad oggetto l'impugnazione dei contratti di lavoro a termine del personale addetto al recapito, e ciò verosimilmente anche grazie agli effetti applicativi dell'art. 32, comma 5°, della L. 04.-11-2010, n. 183, c.d. Collegato Lavoro, che ha stabilito precisi criteri per la quantificazione del danno in relazione all'impugnazione del contratto a termine.

Ha assunto una portata assai significativa il ricorso ai procedimenti d'urgenza, con una netta prevalenza di quelli monitori; inoltre, è stata frequente la richiesta di sequestri conservativi *ex art.* 671 c.p.c., stante il diffuso pericolo di insolvenza delle parti debtrici.

Invero, l'andamento del contenzioso ha risentito inevitabilmente delle scarse possibilità di addivenire ad una conciliazione giudiziale delle parti direttamente all'udienza di discussione *ex art.* 420 c.p.c., come auspicato dal Legislatore.

La durata dei procedimenti è dipesa dal carico del ruolo che non ha consentito di esaurire l'istruttoria orale in una sola udienza, imponendo più di un rinvio, anche se - trattandosi di rito del lavoro contraddistinto da una certa celerità - si è cercato di contenere il numero di udienze limitando all'essenziale gli incumbenti istruttori ed il numero di testimoni da esaminare (in linea di massima non più di 3-4 udienze istruttorie per causa).

Per circa il 90% dei giudizi è stata rispettata la durata triennale, ciò grazie al sistematico ricorso alla motivazione contestuale al dispositivo quale allegato al verbale dell'udienza fissata per la discussione finale delle parti; il residuo 10% ha riguardato cause particolarmente articolate dal punto di vista processuale.

Si può ragionevolmente prevedere che entro la seconda metà del 2016 potrà essere esaurito tutto il contenzioso del 2013 e buona parte di quello del 2014.

Presso il **Tribunale di Pordenone** si è registrata una contenuta diminuzione delle pendenze complessive delle cause di lavoro, attestate sui n. **289** procedimenti, a fronte dei n. **305** del periodo precedente, con tempi di trattazione contenuti, specie in relazione alle procedure cautelari.

La riduzione delle pendenze ha interessato anche il settore delle cause di previdenza ed assistenza (n. **106** rispetto alle n. **113** del 2013/2014).

Presso il **Tribunale di Trieste** I procedimenti pendenti al 30 giugno 2014 nel settore delle controversie in materia di lavoro e previdenza ammontavano a n. **586** (n. 447 in materia di lavoro e n. 139 in materia di previdenza).

Nel periodo in considerazione sono stati iscritti a ruolo n. **802** procedimenti (di cui n. 683 in materia di lavoro e n. 119 in materia di previdenza), in diminuzione rispetto ai n. **965** del periodo precedente (di cui n. 776 procedimenti in materia di lavoro e n. 187 in materia di previdenza).

Nelle sopravvenienze sono compresi anche i decreti ingiuntivi richiesti nel periodo, pari a n. **302** in materia di lavoro (rispetto ai n. 287 richiesti nel periodo precedente) e n. **15** in materia previdenziale (rispetto ai n. 16 del periodo precedente) ed i procedimenti di impugnazione del licenziamento a tutela reale, soggetti al rito *ex lege* 28 giugno 2012 n. 92 (cosiddetto rito Fornero), in numero di **44**, come tali in aumento rispetto a quelli del periodo precedente (n. 31).

Trattasi di procedimenti – quest’ultimi - a struttura bifasica in primo grado, i quali, nella prima fase, sebbene astrattamente connotati da una cognizione sommaria, si caratterizzano quali procedimenti urgenti - la disciplina legislativa richiede al giudice la fissazione dell’udienza entro 40 giorni dal deposito del ricorso e la riserva di apposite udienze al fine di assicurarne la rapida definizione, che avviene con ordinanza opponibile innanzi al giudice di primo grado – ed in ogni caso complessi, anche in relazione alle numerose questioni ad oggi controverse sia dal punto di vista sostanziale (in relazione all’applicazione del novellato art. 18 L. 20 maggio 1970, n. 300), sia dal punto di vista processuale (sicché è risultata talvolta necessaria la fissazione di una quarta udienza settimanale rispetto alle tre ordinariamente previste dai giudici destinati alla trattazione delle cause di lavoro).

Stante la delicatezza della materia, che spesso rende necessaria un’istruttoria approfondita già nella prima fase urgente, pur a seguito della sentenza della Corte Costituzionale 13 maggio 2015 n. 78 che ha dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale delle norme del cosiddetto rito Fornero nella parte in cui non prevedono l’obbligo di astensione per il giudice investito dell’opposizione all’ordinanza emanata nella fase sommaria, qualora egli abbia pronunciato l’ordinanza medesima, il perdurante orientamento del Tribunale di Trieste è quello di assegnare, per opportunità, la trattazione dell’eventuale fase di opposizione ad un giudice diverso da quello che ha emesso l’ordinanza conclusiva della fase sommaria.

L’impegno dei giudici ad istruire in modo compiuto, sin dalla fase “sommaria”, anche le cause da trattarsi con rito cosiddetto Fornero ha verosimilmente consentito di limitare significativamente le opposizioni, le quali, nel periodo in esame, sono diminuite (n. **7** rispetto alle 8 del periodo precedente), nonostante l’aumento delle iscrizioni a ruolo di tali procedimenti.

Sempre nel settore lavoro, se è sostanzialmente stabile il numero delle iscrizioni nella materia del pubblico impiego (n. **93** procedimenti nel periodo in esame, a fronte dei n. 110 procedimenti iscritti nel periodo precedente), sotto il profilo qualitativo si conferma l’andamento decrescente delle cause di carattere seriale con particolare riferimento alle cause in materia di impugnazione dei contratti a termine nel settore della scuola, andamento verosimilmente imputabile all’attesa degli esiti del giudizio di legittimità Costituzionale pendente in ordine ad alcune norme rilevanti ai fini della decisione di tali cause e nell’ambito del quale è stata sollevata la questione di compatibilità con il diritto dell’Unione

Europea delle norme medesime, questione recentemente decisa dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea (CGUE) con sentenza del 26 novembre 2014 nelle cause riunite C-22/13, da C-61/13 a C-63/13 e C-418/13.

Permane invece, in modo significativo, il numero delle cause in materia di risarcimento del danno derivante da esposizione ad amianto intentate nei confronti del datore di lavoro: contenzioso di carattere complesso, sia sul piano delle questioni giuridiche da risolvere, sia sul piano dell'istruttoria, comportando solitamente la necessità di svolgere un'ampia istruttoria testimoniale, nonché di effettuare non soltanto consulenze medico legali, ma spesso anche consulenze ambientali.

Nel settore lavoro sono, inoltre, ricomprese le opposizioni alle ordinanze ingiunzioni relative alle sanzioni amministrative in materia di lavoro irrogate dalla Direzione Territoriale del Lavoro, anch'esse prevalentemente caratterizzate dalla necessità di svolgimento di ampia istruttoria testimoniale.

Quanto al settore previdenziale, perdura la diminuzione delle iscrizioni a ruolo delle cause in materia di rivalutazione della contribuzione per l'esposizione qualificata ad amianto, anche per effetto di recenti normative che hanno inasprito il regime decadenziale e della prescrizione di tale prestazione.

Ne consegue che, esaurendosi progressivamente la tipologia di contenziosi previdenziali maggiormente connotata da profili di serialità e mantenendosi sostanzialmente costante il numero dei procedimenti per accertamento tecnico preventivo che coprono tendenzialmente l'area dell'invalidità civile, il settore previdenziale è essenzialmente caratterizzato da procedimenti di opposizione ad avvisi di addebito, in ordine ai quali il giudice è, nella pressoché totalità dei casi, chiamato ad un immediato, seppur sommario, studio del fascicolo ai fini della decisione sulla sospensione dell'esecutorietà dell'atto impugnato già in fase di fissazione dell'udienza.

Nel complesso, dunque, attesa la composizione qualitativa delle cause previdenziali, si ritiene che la modesta riduzione delle iscrizioni non è tale da incidere significativamente sui tempi, già contenuti, di definizione di tali procedimenti.

Invece, un'ulteriore riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti si è resa possibile in relazione ai procedimenti per decreto ingiuntivo a seguito dell'introduzione "a regime" del processo civile telematico, il quale ha consentito anche l'abbattimento dei tempi di lavorazione dei fascicoli da parte della Cancelleria e l'eliminazione dei tempi relativi alla loro movimentazione fisica.

Nel periodo in considerazione sono stati definiti n. **952** procedimenti (n. 792 in materia di lavoro e n. 160 in materia previdenziale).

Sono state depositate nel periodo n. **346** sentenze in materia di lavoro e previdenza.

I procedimenti pendenti al 30 giugno 2015 risultavano pertanto in numero di **436** procedimenti (n. 338 in materia di lavoro e n. 98 in materia previdenziale), a fronte dei

complessivi n. **586** (di cui n. 447 in materia di lavoro e n. 139 in materia previdenziale) del periodo precedente.

Dei procedimenti pendenti n. **39** sono ultra biennali e n. **15** ultra triennali.

La durata media dei procedimenti in materia di lavoro e previdenza è pari a **251** giorni.

Alla stregua dei dati sopra riferiti può evidenziarsi che:

- 1) l'andamento delle sopravvenienze complessive nel settore delle controversie in materia di lavoro e di previdenza ha registrato una contenuta flessione rispetto al precedente periodo;
- 2) è stata conseguita un'ulteriore erosione delle pendenze, in particolare delle cause di lavoro qualitativamente caratterizzate, per quanto esposto, da maggiore complessità.

Presso la **Corte di Appello**, l'esigenza volta alla riduzione delle consistenti pendenze del Collegio per le **Controversie in materia di Lavoro, Previdenza ed Assistenza** e all'abbreviazione dei tempi di fissazione e definizione delle cause (già evidenziata nella relazione annuale sull'andamento generale dell'Ufficio ai sensi del Capo XIV, punto 4, della Circolare del C.S.M. n. 20691 del 8.10.2007, redatta da questa Presidenza in data 22.4.2011 ed approvata dal Consiglio giudiziario nella seduta del 19.5.2011) aveva reso necessario l'apporto collaborativo di un magistrato assegnato alla 2^a Sezione Civile, siccome gravata da minori pendenze e dotata di più ampio organico rispetto all'altra Sezione.

A fronte del non risolutivo esito di tale iniziativa (dovuto alla consistenza numerica e qualitativa degli affari pendenti) si è dunque deciso, d'intesa con il Presidente della 2^a Sezione Civile e con i magistrati ad essa assegnati, di adottare un diverso assetto organizzativo delle Sezioni che consentisse di assicurare - con caratteri di stabilità - un idoneo incremento dell'apporto collaborativo delle Sezioni Civili al funzionamento del Collegio Lavoro e Previdenza, tale da favorire la radicale riduzione delle pendenze e l'accelerazione dei tempi di fissazione delle cause.

A tal fine, con variazione tabellare urgente adottata in data 15.4.2011 ed approvata dal C.S.M. in data 29.7.2011, era stata attuata la riorganizzazione delle Sezioni Civili e del Collegio Lavoro e Previdenza mediante il trasferimento del Collegio Lavoro, Previdenza ed Assistenza dalla 1^a alla 2^a Sezione Civile della Corte, siccome provvista di più ampio organico, e con l'inserimento in esso di tre consiglieri a quest'ultima appartenenti, siccome dotati di specifiche competenze e destinati a comporre a turno, assieme ai due "esclusivisti", il collegio giudicante nelle udienze mensili, opportunamente aumentate da due a tre, anche in virtù dell'inserimento nel Collegio dello stesso Presidente della Sezione.

L'obiettivo, prioritario per il Collegio Lavoro, di una consistente riduzione delle pendenze e (conseguentemente) della durata media dei processi era risultato sostanzialmente condizionato, attesi i positivi risultati ottenuti dai due "esclusivisti", al consistente incremento dell'apporto dei componenti della 2^a Sezione Civile.

A tal fine, coerentemente a quanto indicato nel “*Programma per la gestione dei procedimenti civili della Corte di Appello di Trieste*” (prot. n. 3591 - pos. 2.1. dd. 4.8.2011) stilato ai sensi dell’art. 37 d.l. n. 98/2001, convertito nella legge 15.7.2011 n. 111, e tenuto conto poi delle stringenti esigenze correlate alla nuova disciplina contenuta nell’art. 55 della legge 7.8.2012 n. 134 (che ha modificato, tra l’altro, la legge 24.3.2001 n. 89, introducendovi le scansioni temporali di definizione dei processi indicate nell’art. 2, comma 2-bis, di quest’ultima) in data 13 settembre 2012 è stata adottata una specifica variazione tabellare diretta ad incrementare il carico degli affari assegnati ai consiglieri “*non esclusivisti*”, in modo da equipararne l’entità complessiva a quella di ciascuno dei due esclusivisti.

Tale provvedimento organizzativo ha trovato opportuno completamento in una serie di misure organizzative - adottate dal Presidente della Sezione - finalizzate ad imprimere una significativa accelerazione dei tempi di smaltimento degli affari, anche attraverso la fissazione al ruolo delle udienze di un maggior numero di cause assegnate ai predetti consiglieri “*non esclusivisti*”.

I positivi risultati di tale ristrutturazione tabellare non si sono fatti attendere, tanto che alla data del 30 giugno 2014, a fronte di una contenuta riduzione delle sopravvenienze (n. **374** rispetto alle n. **420** del 2012/2013), è stato registrato un notevole incremento (+**29,71**) delle definizioni, passate dalle n. **451** del 2012/2013 alle n. **585** del 2013/2014, che hanno determinato una riduzione di ben il **25,45%** delle pendenze (n. **618** rispetto alle n. **829** del periodo precedente).

Tale virtuoso *trend* ha trovato conferma ed ulteriore sviluppo nel periodo 1° luglio 2014 - 30 giugno 2015, in quanto a fronte di n. **389** affari sopravvenuti, ne sono stati definiti complessivamente n. **573**, cosicché le pendenze si sono ridotte a n. **434**, con un abbattimento pari al **29,77%**.

A tali eccellenti risultati di produttività sezionale (che ha consentito, nel volgere di soli due anni, l’abbattimento di quasi il **50%** delle pendenze) si è accompagnata, per altro verso, la contestuale drastica riduzione della durata media dei procedimenti, scesa dai **707 giorni** misurati alla data del 30 giugno 2014 ai **498 giorni** misurati di quella del 30 giugno 2015.

In questo brillante contesto operativo realizzato dal Collegio per le **Controversie in materia di Lavoro, Previdenza ed Assistenza** debbono essere evidenziate talune delle più rilevanti questioni – sostanziali e processuali – da esso trattate.

Nel settore del **rapporto di lavoro privato**:

1) E' stata affrontata la tematica della ripartizione dell'onere della prova fra datore di lavoro e lavoratore; in quest'ambito si è ribadito che il datore di lavoro deve dimostrare tutti gli elementi costitutivi dell'illecito disciplinare addebitato al lavoratore e quindi non solo il fatto materiale, ma anche la sua antigiuridicità, nonché l'elemento soggettivo (salvo che, trattandosi di responsabilità contrattuale, la colpa si presume in capo al debitore ex art.1218 cod.civ. e quindi spetta al lavoratore l'onere di fornire la prova liberatoria) e infine le conseguenze dannose derivate dall'illecito (se e nella misura in cui siano elemento

costitutivo della fattispecie tipica prevista dal C.C.N.L. o comunque siano necessarie al fine di valutare la gravità della mancanza commessa e la congruità della sanzione irrogata); è stato anche chiarito se e in che misura l'onere probatorio a carico del datore di lavoro possa essere adempiuto attraverso il meccanismo della c.d. “*non contestazione*”;

2) E' stata esaminata la questione della rilevanza ai fini disciplinari di comportamenti tenuti dal lavoratore, al di fuori del luogo di lavoro e dell'orario di servizio, nei confronti di soggetti estranei all'azienda datrice (nel caso di specie: il reato di usura). Il problema è stato risolto (anche sotto il profilo della proporzionalità della sanzione) attraverso un articolato esame della giurisprudenza di legittimità e dei principi da essa ricavabili;

3) E' stato più volte affrontato il tema della rilevanza (come motivo di recesso del datore di lavoro) della prestazione da parte del dipendente - durante l'assenza per malattia o infortunio - di attività lavorativa a favore di terzi o comunque di altra attività, sotto il profilo della sua idoneità a ritardare la guarigione o evidenziare l'insussistenza dello stato patologico;

4) E' stata ripetutamente esaminata la questione concernente i requisiti formali e sostanziali della somministrazione di lavoro; in particolare sono stati trattati, nell'ambito della disciplina del D.Lgs. n. 276/2003 (c.d. Legge Biagi), i temi della specificità della causale esposta in contratto (con particolare riguardo alla formula “*punte di più intensa attività*” o simili), dell'onere della prova della sussistenza delle ragioni giustificatrici della somministrazione a termine e delle conseguenze della violazione delle regole vigenti in materia;

5) E' stato anche affrontato il tema della sussistenza di una responsabilità della società fornitrice di lavoro temporaneo, chiamata in manleva dall'utilizzatore delle prestazioni lavorative.

6) Sul piano processuale è stato esaminato il problema della legittimazione attiva all'azione di repressione della condotta antisindacale, in particolare riguardo al requisito della “*nazionalità*” dell'organizzazione sindacale ricorrente.

Nel merito sono stati invece esaminati presupposti e condizioni della partecipazione del dirigente sindacale esterno all'assemblea indetta sul luogo di lavoro, anche sotto il profilo dei poteri delle r.s.a. o r.s.u.;

7) E' stata affrontata la questione della risarcibilità del danno conseguente a malattia professionale o morte da patologia amianto correlata, sotto molteplici profili (nesso di causalità, concorso di cause, responsabilità del datore di lavoro, quantificazione del danno);

8) E' stata esaminata la richiesta dei lavoratori - assunti a termine dal Ministero dell'Istruzione, della Università e della Ricerca - di ottenere il riconoscimento, ai fini economici, dell'anzianità maturata per effetto dei plurimi rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati con la Amministrazione. La pretesa è stata ritenuta fondata in base

alla normativa comunitaria e alla luce della giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea.

Nel settore del **rapporto di pubblico impiego**:

1) E' stato affrontato il tema della natura del conferimento delle posizioni di coordinamento nell'ambito delle Aziende del Servizio Sanitario Nazionale, concludendo per la loro equiparabilità alle fattispecie di progressione orizzontale regolate dalla contrattazione collettiva. E' stato anche chiarito l'oggetto dell'onere probatorio a carico del lavoratore che pretenda di essere risarcito del danno asseritamente subito per il mancato conseguimento della progressione a causa dei vizi del procedimento di selezione;

2) La Corte d'Appello ha ribadito il suo orientamento riguardo alla irrilevanza dello svolgimento temporaneo di mansioni superiori ai fini della individuazione della base di calcolo dell'indennità di buonuscita, orientamento questo avvalorato anche dalla Corte di Cassazione a Sezioni Unite;

3) E' stato affrontato il tema della individuazione del concetto di "ramo di azienda" ai fini della disciplina di cui agli artt. 2112 cod.civ. e 31 D.Lgs. n. 165/2001 (in relazione ad un caso di trasferimento di attività da un'azienda sanitaria ad un'altra);

4) E' stato esaminato il tema dell'interpretazione della normativa statale e regionale che ha disciplinato il trasferimento di determinate funzioni dallo Stato alla Regione e la loro successiva assegnazione alle Province o ad una società per azioni a totale partecipazione pubblica, sotto il profilo delle vicende del rapporto di lavoro dei dipendenti;

5) E' stata affrontata la questione della pretesa dei lettori di lingua straniera, assunti dall'Università, di ottenere la conversione del rapporto a tempo determinato illegittimo in rapporto di lavoro a tempo indeterminato; in base alla approfondita disamina della normativa di settore e dell'art. 36 del D.Lgs. n. 165/2001, anche alla luce della giurisprudenza formatasi in materia, si è ritenuto non applicabile a questo particolare caso il divieto di conversione previsto per il pubblico impiego;

6) E' stata esaminata la pretesa di una casalinga, assicurata presso l'INAIL ai sensi della legge n. 493/1999, di ottenere l'erogazione delle prestazioni a carico dell'Istituto assicuratore pubblico in relazione ad un grave infortunio patito durante lo svolgimento delle faccende domestiche. Si è quindi proceduto ad individuare, con riferimento all'ambito domestico, i concetti di luogo e occasione di lavoro, di attività lavorativa e di rischio elettivo. Si tratta di questioni del tutto nuove (in quanto non constano precedenti di legittimità);

7) E' stata ripetutamente affrontata la questione, assai complessa e articolata, dell'applicabilità del termine di decadenza ex art. 47 D.P.R. n. 639/1970 e successive modificazioni e integrazioni alla pretesa dei lavoratori esposti all'amianto per oltre dieci anni di ottenere i vantaggi contributivi previsti dalla legislazione vigente. Il problema è stato esaminato cercando di proporre, anche alla luce della più recente giurisprudenza di legittimità, una ricostruzione complessiva e unitaria del fenomeno ed una soluzione in grado

di essere applicata alla varietà dei casi concreti. La questione, che sembrava in un primo tempo destinata ad esaurirsi, si è recentemente riproposta a seguito di una nuova interpretazione adottata dai Giudici di primo grado sulla base del principio di non frazionabilità della domanda;

8) E' stato preso in esame il problema dell'individuazione dei confini dell'attività riconducibile alla libera professione e quindi del reddito imponibile ai fini contributivi; in particolare si trattava di definire il concetto di connessione fra una determinata professione (e del conseguente reddito) e dell'ambito proprio della stessa specifica professione;

9) E' stato ribadito l'orientamento di questa Corte d'Appello riguardo all'individuazione dei coefficienti di capitalizzazione ai fini della liquidazione in capitale di una quota della pensione ai sensi dell'art. 34 della legge n. 859/1965, orientamento avvalorato dalla più recente giurisprudenza della Corte di Cassazione;

10) E' stato affrontato il complesso problema della determinazione della pensione riconosciuta ai soggetti rimpatriati dall'Albania in base all'art. 1, comma 1164, della legge n. 296/2006. Non risultano precedenti di legittimità in materia; vi sono scarsi precedenti di merito (rispetto ai quali questa Corte ha elaborato un orientamento proprio, sulla base di un approfondito esame della disciplina della materia);

11) E' stato più volte esaminato il tema della applicabilità e decorrenza del termine di decadenza previsto dall'art. 3 della legge n. 210/1992; in particolare, è stato definito il concetto di conoscenza del danno come *dies a quo* del relativo termine;

3) Si sono generalmente registrate sensibili variazioni di flusso in aumento nelle **cause relative ai rapporti di famiglia** (separazioni consensuali, separazioni giudiziali, divorzi congiunti, divorzi giudiziali, modifiche di separazioni e divorzi, provvedimenti ex art 148 C.C.).

In particolare, presso il **Tribunale di Udine**, il numero delle separazioni e dei divorzi giudiziali, già in aumento nel precedente anno giudiziario, ha registrato un ulteriore incremento (da n. 183 a n. **198** e da n. 151 a n. **163**), mentre sono risultate in diminuzione le separazioni consensuali e i divorzi congiunti (da 604 a **557** e da 388 a **346**).

Il Presidente del Tribunale ha osservato come quest'ultima riduzione rappresenta con tutta probabilità l'effetto della possibilità per i coniugi di avvalersi delle procedure di degiurisdizionalizzate introdotte dal D.L. 12.9.2014, n. 132, convertito con legge 11.11.2014, n. 162 (la negoziazione assistita e la separazione o il divorzio innanzi all'Ufficiale di Stato Civile): l'ufficio non ha un riscontro del numero di separazioni e divorzi conseguenti ad un accordo stragiudiziale delle parti, atteso che la legge ne prevede la comunicazione (peraltro nel solo caso di accordo conseguente a negoziazione assistita) solamente al Pubblico Ministero.

Nell'anno giudiziario appena decorso non si sono invece ancora avvertiti gli effetti della riforma introdotte con la legge 6.5.2015, n. 55, che ha ridotto il periodo di separazione dei coniugi necessario per poter chiedere il divorzio.

Un incremento ha caratterizzato anche i procedimenti in materia di figli naturali (da 144 a **154**). Come già rilevato nella relazione dello scorso anno, il numero di tali procedimenti, trasferiti alla competenza del Tribunale ordinario dalla legge 19.12.2012, n. 219, ha superato quello dei procedimenti per modifica delle condizioni di separazione e di divorzio (n. **100** nel periodo in esame): essi comportano per i magistrati cui sono assegnati un notevole impegno istruttorio finalizzato a valutare l'interesse del minore (specie nei casi, non infrequenti, di mancanza di una convivenza significativa dei genitori, spesso giovanissimi ed economicamente dipendenti dai rispettivi genitori): tale valutazione rende spesso necessaria un'istruttoria allargata all'ambito delle rispettive famiglie, supportata da consulenze specialistiche, il che determina il prolungamento dei tempi della decisione e l'aumento delle pendenze (passate, nonostante l'aumento delle definizioni, da 49 a **65**).

Ampiamente diffuso nell'ambito del contenzioso familiare è risultato il ricorso al patrocinio a spese dello Stato, che nel periodo 2014-2015 ha riguardato n. **167** procedimenti, a fronte dei n. **118** del periodo precedente.

Presso il **Tribunale di Gorizia** non si è registrata alcuna variazione nella dimensione quantitativa - di cui, peraltro, non sono stati comunicati i dati statistici - delle cause di separazione e divorzio che, comunque, si caratterizzano per il tasso modesto di conflittualità tra le parti.

La maggior parte dei procedimenti di separazione e divorzio hanno avuto natura consensuale ed i pochi procedimenti contenziosi si sono, in prevalenza, trasformati in corso di causa in consensuali.

Delicati e complessi sono, invece, risultati i procedimenti di modifica delle condizioni di separazione che hanno riguardato, essenzialmente, gli aspetti economici a seguito di modifiche del rapporto di lavoro di uno dei coniugi.

Presso il **Tribunale di Pordenone** le pendenze delle cause di separazione personale e divorzio hanno registrato, a fine periodo, una sensibile diminuzione rispetto al periodo precedente (n. **242**, a fronte delle n. **258** del periodo precedente), avendo il numero delle definizioni (n. **309**) superato le sopravvenienze (n. **293**).

Va ricordato che presso il Tribunale è operativo un protocollo, adottato d'intesa con il locale Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, per la semplificazione e velocizzazione delle procedure familiari e l'esame dei figli minori.

Esso prevede un'approfondita udienza presidenziale in cui i coniugi, convocati *ad horas*, sono sentiti sulle ragioni della domanda e su tutte le circostanze sottese alla crisi della coppia: si perviene, normalmente, all'acquisizione di un panorama ampio di informazioni in base al quale è possibile modellare un protocollo di separazione e/o divorzio finalizzato alla precisazione immediata di conclusioni comuni, pur garantendosi l'interesse superiore della prole e gli aspetti pubblicistici della vertenza.

Presso il **Tribunale di Trieste** le pendenze delle cause sia di separazione personale, che di divorzio giudiziale, non hanno complessivamente segnato apprezzabili variazioni, essendo passate le prime dalle n. **118** del periodo 2013/2014 alle n. **99** di quello in esame, e le seconde dalle n. **104** alle n. **112**.

Relativamente ai procedimenti di separazione giudiziale e di divorzio il Presidente del Tribunale ha osservato come detti procedimenti si concludono alcune volte con accordi e con la presentazione di conclusioni conformi delle parti, verificate dal collegio in sede di decisione, talvolta in *limine litis*, altre volte dopo numerose udienze e l'assunzione delle prove.

Altri procedimenti relativi a separazioni ed a divorzi giudiziali sono definiti con sentenze emesse a seguito di istruttorie particolarmente impegnative, le quali comportano la soluzione di delicate problematiche relative all'affidamento dei figli minori - di regola condiviso - ed al loro collocamento presso uno dei genitori ed alle modalità di esercizio del diritto di visita da parte del genitore non collocatario (con incarichi complessi demandati ai Servizi Sociali e/o al Consultorio Familiare o con l'espletamento di consulenze tecniche d'ufficio psicologiche); è inoltre pressoché sistematica l'audizione dei minori, notoriamente doverosa per il giudice per gli ultradodicesenni e per i minori capaci di discernimento.

Nei procedimenti relativi alle separazioni ed ai divorzi contenziosi è in aumento la conflittualità tra le parti per gli aspetti economici, concernenti gli obblighi di mantenimento di un coniuge nei confronti dell'altro e dei genitori nei confronti dei figli minori, all'assegnazione della casa familiare ed al riconoscimento del diritto all'assegno divorzile.

Quanto ai procedimenti aventi ad oggetto la modifica dei provvedimenti presidenziali temporanei e urgenti emessi in sede di separazione o divorzio, è stato segnalato l'orientamento adottato dai Giudici della Sezione Civile in relazione alle richieste presentate dalle parti al giudice istruttore e dirette ad ottenere una revisione dei suddetti provvedimenti - per motivi di merito - senza aver proposto il rimedio del reclamo alla Corte d'Appello: è stata adottata una linea interpretativa restrittiva, ritenendosi che lo strumento della modifica ai sensi dell'art. 709 cod. proc. civ. non possa sostituire quello del reclamo, presupponendo circostanze o fatti nuovi.

Nel settore non contenzioso le pendenze dei procedimenti di separazione consensuale e di divorzio congiunto hanno manifestato una apprezzabile diminuzione, essendo passate le prime dalle n. **73** del periodo 2013/2014 alle n. **28** di quello in esame, e le seconde dalle n. **93** alle n. **76**.

Nella fase presidenziale è risultata non infrequente la trasformazione del rito sia nell'ipotesi di procedimenti relativi a separazioni giudiziali che nell'ipotesi di procedimenti relativi a divorzi contenziosi

Si è confermata la prassi in atto presso il Tribunale di richiedere l'obbligatoria assistenza tecnica da parte del difensore nei procedimenti di separazione consensuale, la quale consente una regolare trattazione dei suddetti procedimenti, e, sul piano sostanziale, una tutela adeguata della parte più debole.

In data 18 maggio 2015 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa sulle spese straordinarie tra il Tribunale di Trieste e l'Ordine degli Avvocati di Trieste nell'ambito dei procedimenti di separazione e divorzio e, in generale, di affidamento dei figli.

E' risultata marginale, in termini di impegno di risorse, l'incidenza dei procedimenti senza figli o senza statuizioni patrimoniali da assumere, come pure non sono state rilevanti, quanto meno al momento, le concrete ricadute in particolare in relazione al settore in oggetto delle recenti note riforme in tema di negoziazione assistita (decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito nella legge 10 novembre 2014, n. 162).

Quanto agli ulteriori procedimenti in materia di famiglia - cosiddetti paracontenziosi - nel periodo 1 luglio 2014 – 30 giugno 2015 sono sopravvenuti:

n. **72** procedimenti di modifica delle condizioni di separazione, di revisione delle condizioni di divorzio, relativi a misure di protezione contro gli abusi familiari (n. 100 nel periodo precedente);

n. **1** procedimento relativo a misure di protezione contro abusi familiari;

n. **4** procedimenti relativi all'attribuzione della quota pensione/indennità di fine rapporto (n. 4 nel periodo precedente);

n. **8** procedimenti relativi al sequestro di beni del coniuge separato;

n. **83** procedimenti relativi ad altri istituti di volontaria giurisdizione in materia di famiglia, compresi in tale voce i procedimenti già attribuiti alla competenza del Tribunale per i Minorenni (n. 94 nel periodo precedente);

Nel periodo in esame si è verificata una lieve diminuzione dei procedimenti di modifica delle condizioni di separazione e di revisione delle condizioni di divorzio (n. **52**, a fronte dei n. 66 del periodo precedente).

Degna di nota è, inoltre, risultata la sopravvenienza dei procedimenti già attribuiti alla competenza del Tribunale per i Minorenni, quali ad esempio quelli relativi all'affidamento, al collocamento, all'esercizio del diritto di visita, al mantenimento dei figli di coppie non coniugate, che ha comportato un obiettivo aggravio per i giudici della Sezione civile, i quali in base alle tabelle sono assegnatari di tali procedimenti, nell'ambito di rapporti e contesti – sociali ed economici - spesso ancora più problematici e difficili da gestire rispetto a quelli propri delle coppie coniugate, atteso che essi esigono un'attività istruttoria altrettanto complessa (necessaria audizione dei minori, incarichi demandati ai Servizi, espletamento di consulenze tecniche d'ufficio) su questioni delicate e di non agevole decisione.

Presso la **Corte di Appello** anche il periodo in esame è stato caratterizzato da una progressiva diminuzione numerica delle **cause di separazione personale e di quelle di divorzio**.

Le iscrizioni delle prime, infatti, sono state in numero di **20** rispetto alle **25** del periodo precedente e quelle di divorzio contenzioso in numero di **7** rispetto alle **10** del periodo 2013/2014, decremento numerico che si è riflesso conseguentemente anche sulle pendenze di fine periodo (rispettivamente n. **14** per le cause di separazione personale e n. **4** per quelle di divorzio).

Deve, per contro, rilevarsi il significativo incremento delle procedure che hanno ad oggetto richieste di modifica delle condizioni economiche di separazione o divorzio, da ricollegarsi – almeno in parte – al generale (e tuttora irrisolto) deterioramento delle condizioni economiche del Paese, la cui grave portata non ha ovviamente risparmiato il territorio del Distretto della Corte di Appello di Trieste e che si riflette appunto anche nel più specifico contesto sociale in cui si esplicano i rapporti familiari.

Tali procedure - avviate in primo grado ai sensi degli artt. 710 c.p.c. e 9 della legge n. 898/1970 - vengono poi frequentemente proseguite attraverso il reclamo proposto ai sensi dell'art. 739 c.p.c., ad esse si affiancandosi poi quelle di cui all'art. 708 c.p.c., con una consistenza statistica complessiva (n. **67**) superiore a quella dell'anno precedente, che esprime la diffusa richiesta di una costante presenza del Giudice nella gestione delle vicende della famiglia, tanto in relazione ai profili di carattere economico quanto a quelli riguardanti la collocazione dei figli minori e la regolamentazione del loro rapporto con i genitori.

Uno specifico cenno di attenzione deve essere poi riservato agli affari in tema di amministrazione di sostegno, poiché la forte incidenza che tale importante istituto rappresenta ormai nella gestione e nel supporto delle persone anziane e di quelle non pienamente capaci di autodeterminarsi porta con sé, parallelamente, anche lo svilupparsi di un non banale contenzioso, la cui consistenza – benché tuttora limitata (n. **8** procedure sopravvenute nell'anno) - presenta comunque delicate implicazioni sia di carattere processuale che (soprattutto) sociale.

A tale riguardo va, comunque, osservato che in realtà non tutti i provvedimenti emessi dal Giudice tutelare possono essere impugnati dinnanzi alla Corte di Appello, in quanto il decreto oggetto della speciale norma di cui all'art. 720-bis c.p.c. deve individuarsi, anche in virtù dei richiami compiuti nel suo comma primo, in quello che dispone l'apertura o la chiusura dell'amministrazione, essendo stati distinti i provvedimenti a contenuto decisorio da quelli a carattere gestorio: la facoltà di reclamo concessa dall'art. 720-bis, comma secondo, c.p.c. essendo limitata cioè - come quella di ricorso per cassazione prevista dal comma terzo - ai decreti di carattere decisorio, assimilabili, per loro natura, alle sentenze emesse in materia di interdizione ed inabilitazione, mentre tale facoltà non si estende ai provvedimenti a carattere gestorio.

In termini più generali, comunque, deve essere segnalato il notevole impegno profuso dalla competente Sezione della Corte nella trattazione di tutti i predetti procedimenti di volontaria giurisdizione, ai quali viene riservata almeno una udienza mensile e che richiedono tempo e particolare “disponibilità all'ascolto”, anche in considerazione degli sforzi conciliativi che costantemente il Collegio esercita al fine di orientare le parti (soprattutto in presenza di figli minorenni) verso un ragionevole componimento transattivo della controversia.

Si è confermato del resto, anche nel periodo qui esaminato, il concreto e positivo *trend* operativo che la 2^a Sezione ha impresso ai tempi di trattazione di tutti i provvedimenti in materia familiare, atteso che il lasso temporale intercorrente tra la presentazione dei relativi gravami e l'udienza innanzi al Collegio è mediamente non superiore ai due mesi

(tempistica, questa, che ha fatto registrare un'ulteriore accelerazione rispetto a quella già verificatasi nel precedente periodo).

4) Le **controversie in materia di rapporti d'impresa**, ed in particolare quelle **in materia societaria non** hanno segnato sensibili variazioni rispetto al precedente periodo.

Presso il **Tribunale di Trieste**, la concentrazione del contenzioso, con l'istituzione del Tribunale delle Imprese ha determinato, anche se attestato su numeri assoluti modesti, un aumento esponenziale della qualità dei procedimenti, spesso di particolare complessità e rilevanza economica, e della difficoltà delle problematiche giuridiche oggetto di studio e di approfondimento.

Va, al riguardo, evidenziato che nel periodo in esame il contenzioso in materia societaria ha subito, in controtendenza rispetto al contenzioso ordinario, un incremento anche sotto l'aspetto quantitativo, al quale non possono ritenersi estranei la nuova dimensione territoriale della competenza della Sezione specializzata in materia di impresa, oramai estesa anche oltre i confini della Regione Friuli Venezia Giulia dopo l'accorpamento della Sezione distaccata di Portogruaro al Tribunale di Pordenone, e la risposta, evidentemente adeguata, sotto ogni profilo, che il Tribunale di Trieste è stato in grado di apprestare alla domanda di tutela.

In particolare nel periodo in esame sono sopravvenuti in materia societaria e industriale n. **52** procedimenti, ne sono stati definiti n. **41**, di cui n. **11** con sentenza, con una pendenza finale al 30 giugno 2015 di n. **80** procedimenti, a fronte dei n. **69** del precedente periodo.

Deve segnalarsi nella materia specifica il costante aumento dei procedimenti cautelari, la cui definizione, per le loro peculiarità, richiede particolare impegno da parte dei Giudici della Sezione addetti alla loro trattazione.

Il numero dei procedimenti cautelari societari e industriali è pressoché pari a quello dei procedimenti contenziosi ordinari, nel senso che li precedono o li accompagnano; la medesima condizione caratterizza i molti procedimenti di volontaria giurisdizione, nei quali si chiede, a titolo di esempio, la sospensione di atti societari.

E' opportuno sottolineare il numero di procedimenti che, per quanto qualificati di volontaria giurisdizione, hanno invece natura contenziosa: si tratta, per lo più, di ricorsi per lo scioglimento e la liquidazione di società, i quali dissimulano controversie tra soci o tra soci e amministratori.

Le sopravvenienze relative ai procedimenti di volontaria giurisdizione societaria non hanno, contrariamente ai procedimenti contenziosi, registrato variazioni di rilievo, essendo stati, nel periodo in esame, in numero di **30**, a fronte dei n. **29** del periodo precedente.

Dopo l'istituzione del Tribunale delle Imprese la competenza in materia societaria del **Tribunale di Udine** è divenuta del tutto residuale, come comprovato dal numero delle nuove cause iscritte nel periodo in esame, pari a n. **7**, a fronte delle n. **10** del periodo precedente.

Nessuna informazione in ordine alla tipologia delle cause in esame è stata fornita dai **Tribunali di Gorizia e Pordenone**.

Presso la Corte di Appello, in particolare, le **controversie in materia di rapporti d'impresa**, ed in particolare quelle **in materia societaria**, sono state contrassegnate sino ad ora da un andamento piuttosto “statico”, nel senso cioè che, pur a fronte delle modifiche apportate al D.Lgs. n. 168/2003 ad opera della legge 24.3.2012 n. 27, il numero degli affari pervenuti al vaglio dell'apposita sezione specializzata è stato di sole n. **20** unità, in linea con quello del precedente anno.

Tale limitata sopravvenienza non ha dunque comportato significative conseguenze organizzative e funzionali nell'attività della Corte di Appello, atteso che su quella Sezione già confluivano tutte le impugnazioni riferibili alle materie ora enucleate nell'art. 3 del D.Lgs. n. 168/2003, come sostituito dall'art. 2, comma 1 lett. d), della legge n. 27/2012.

E' evidente, peraltro, che questa novella legislativa prefigura importanti future implicazioni nell'organizzazione della Corte, in ragione del fatto che – fermo restando l'immutato disposto dell'art. 2, comma 2, D.Lgs. n. 168/2003 – ai magistrati componenti la “Sezione dell'impresa” (designati, ai sensi dell'art. 2, comma 1, tra quelli “..dotati di specifiche competenze”) debbono pur sempre essere attribuiti – quanto all'assegnazione di affari in materie diverse da quelle individuate dall'art. 3 della legge n. 27/2012 – carichi di lavoro che non comportino “..ritardo nella trattazione e decisione dei giudizi in materia di impresa”.

Accanto al dato “quantitativo”, va poi necessariamente valutato quello di ordine “qualitativo”, in quanto la materia dei rapporti di impresa presenta problematiche di ordine economico e giuridico di primaria complessità e difficoltà, accentuata poi dalle sempre più frequenti ed articolate implicazioni di diritto comunitario.

Presso il medesimo Ufficio deve poi segnalarsi – come già avvenuto nel decorso periodo - la perdurante attualità delle **controversie tra banche e clienti**, sia con riferimento alle questioni che attengono ai criteri di addebito degli interessi passivi in caso di chiusura del conto corrente e di revoca degli affidamenti concessi, sia rispetto alle diverse operazioni di investimento finanziario che i clienti assumano essersi rivelate pregiudizievoli a causa della insufficiente trasparenza delle informazioni ad essi fornite.

Complessi profili contenziosi sono poi progressivamente emersi in ordine ai contratti di *leasing*, rispetto ai quali la tradizionale struttura e funzione del negozio *de quo* – con specifico riferimento alle ipotesi di *leasing* “immobiliare” - è andata evolvendosi fino ad assumere una dimensione speculativa di (potenziale) natura derivata, determinata cioè dall'introduzione nel contratto di clausole di indicizzazione e di “*rischio valuta*” che, nella sostanza, nasconderebbero uno strumento derivato definito “*quantity-adjusting option*”.

Su tale premessa - secondo quanto più volte viene addotto dai clienti degli istituti locatori- esso dovrebbe dunque essere riqualficato tra i contratti misti ed assoggettato alle più restrittive norme in tema di trasparenza delle operazioni bancarie imposta dal T.U.F. (Testo Unico della Finanza, di cui al D.Lgs. 24.2.1998 n. 58) rispetto a quelle imposte dal

T.U.B. (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al D.Lgs. 1.9.1993 n. 385), con le prospettate conseguenze che: a) il contratto sarebbe così gravato da tassi superiori alle soglie di usura, la qual cosa comporterebbe la nullità delle condizioni onerose e la necessità di rideterminazione del debito residuo; b) sussisterebbero la nullità della clausola di indicizzazione (rischio tasso e cambio), la presenza di una componente derivativa della stessa e comunque la violazione delle norme di trasparenza ex art. 117 T.U.B.

Sia per i contratti di *leasing* che per quelli di mutuo è emersa, inoltre, la problematica relativa al superamento del “tasso soglia usura”, che si configurerebbe in conseguenza della sommatoria tra il tasso corrispettivo e quello moratorio, ovvero – più in generale – per l’incidenza del tasso moratorio sul tasso contrattualmente pattuito.

L’estrema complessità di tali tematiche implica l’ineludibile necessità che gli affari contenziosi ad esse relativi vengano istruiti mediante l’espletamento di apposita consulenza tecnica, che talvolta – in ragione della peculiarità degli specifici profili contabili della materia e delle diverse prospettazioni interpretative che possono emergere nel settore *de quo* – è stata rinnovata nel corso del giudizio di appello.

Nonostante ciò, i tempi di definizione dei predetti procedimenti sono rimasti pur sempre ampiamente contenuti nei normali termini della biennialità, tanto che quelli attualmente pendenti presentano una “età” media di soli n. **244** giorni.

5) Le **procedure esecutive mobiliari, immobiliari e concorsuali** hanno segnato un andamento contrastante presso i Tribunali del Distretto.

Presso il **Tribunale di Udine**, la previsione di un incremento delle pendenze dei procedimenti esecutivi immobiliari, formulata nella relazione per l’anno 2013/2014, si è realizzata: pur a fronte di un numero costante di sopravvenienze, il numero dei procedimenti pendenti è aumentato di circa il **10%**, essendo passato da n. 1.491 a n. **1.638**, e ciò a causa della stagnazione del mercato immobiliare, che ha determinato una riduzione della possibilità di vendita degli immobili pignorati, nonostante le progressive riduzioni del prezzo base d’asta.

Al fine di evitare che i prezzi di vendita scendessero sotto un limite ragionevole, con il conseguente rischio di favorire condotte speculative, è stato frequente il ricorso all’amministrazione giudiziaria prevista dagli artt. 592 e segg. c.p.c.

I procedimenti esecutivi mobiliari sopravvenuti, che nell’anno giudiziario 2013-2014 erano stati in numero ben superiore a quello consueto (n. **3.170** a fronte dei n. **2.644** dell’anno precedente), nel periodo in esame si sono notevolmente ridotti (n. **2.470**); il numero dei procedimenti definiti è stato superiore a quello delle sopravvenienze ed anche in questo settore le pendenze si sono ridotte (da n. **1.149** a n. **1.060**).

E’ aumentato nel periodo in considerazione anche il numero degli sfratti: le esecuzioni per rilascio di immobili sono passate da n. **235** a n. **284** e questo è certamente un indice dell’aggravarsi delle difficoltà economiche per le fasce più deboli, che non sono in grado di pagare il canone di locazione.

Quanto alle procedure concorsuali, il numero dei fallimenti dichiarati nell'ultimo anno giudiziario è stato di **110** rispetto ai n. **138** dell'anno precedente, con una riduzione di **20,3** punti percentuali.

E' troppo presto per poter affermare che tale significativa riduzione sia il riflesso di una ripresa dell'economia e dunque di un'uscita dalla crisi economica che ha portato al significativo incremento dei fallimenti registrato nell'anno giudiziario 2013-2014 rispetto all'anno precedente (pari al **38,54%**, dato peraltro influenzato anche dall'accorpamento dell'ex Tribunale di Tolmezzo).

I fallimenti chiusi sono stati in numero di **144**, contro i n. **120** del precedente periodo, anche qui con un significativo incremento che ha consentito di ridurre le procedure fallimentari pendenti da n. **645** a n. **611**.

In leggero calo sono risultate anche le istanze di fallimento sopravvenute nell'anno, passate da n. **291** a n. **276**: la rapidità della loro definizione è attestata dal fatto che i relativi procedimenti esauriti sono stati in numero pressoché corrispondente (n. **280**) ed alla fine del periodo erano pendenti solamente n. **48** istanze.

Stabile il numero delle istanze di ammissione al concordato preventivo (n. **27** contro le n. **29** dell'anno precedente).

Trattasi, per la maggior parte, di proposte di "concordato in bianco", destinate in buona percentuale a non avere seguito o ad esitare nella dichiarazione di fallimento prima della omologazione: alla data odierna circa metà delle domande di ammissione al concordato presentate nel periodo 2013/2014 (n. **14** su n. **27**) sono state dichiarate improcedibili.

Notevole risonanza a livello regionale ha avuto la vicenda della "CoopCa – Società Cooperativa Carnica di Consumo", avente sede a Tolmezzo e titolare di 35 punti vendita in Friuli Venezia Giulia e nelle zone limitrofe.

La cooperativa, dopo la nomina del commissario straordinario da parte degli organi di vigilanza regionali, ha proposto istanza di concordato preventivo avanti al Tribunale in data 17.11.2014 ed è stata ammessa alla procedura il 20.4.2015.

La gestione della procedura è alquanto delicata, atteso che l'insolvenza della cooperativa ha coinvolto 3.000 soci che, in misura maggiore o minore, hanno investito nella società, nelle forme di un prestito sociale, i loro risparmi; i crediti dei soci ammontano a circa 27 milioni di euro ed appare assai remota la possibilità che essi possano trovare soddisfazione nell'ambito della procedura.

Il fatto che l'insolvenza abbia coinvolto una fetta non marginale della popolazione carnica (che ammonta a circa 40.000 persone) ha avuto ed è destinata ad avere anche nel prossimo futuro rilevanti riflessi sul piano sociale, venendo ad incidere su un tessuto economico e sociale già impoverito da difficoltà sia strutturali (lo spopolamento e

l'emarginazione della montagna), che contingenti (la crisi economica generale e quella di altre importanti realtà imprenditoriali della zona).

Nel periodo di riferimento non è stata aperta alcuna procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese, ma nessuna delle procedure pendenti (n. 7) è stata chiusa.

Presso il **Tribunale di Gorizia** le pendenze dei **procedimenti esecutivi immobiliari** sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente (n. **456**), al pari delle sopravvenienze (n. **205**).

La ragione di un tanto è rappresentata dalla profonda crisi che ha colpito il settore immobiliare, soprattutto quello più modesto che riguarda le esecuzioni immobiliari e che è destinato ad interessare il ceto meno abbiente che, a sua volta, è quello più colpito dall'attuale crisi economica, come pure dall'assenza di una adeguata "commercializzazione" degli immobili oggetto di esecuzione.

A questo fine è stata istituita, in collaborazione con Asta Legale ed i professionisti delegati alle operazioni di vendita, una "struttura" situata all'ingresso del Tribunale, rivolta a fornire ai soggetti interessati informazioni utili per l'acquisto ed a favorire la visita degli immobili.

Sono aumentate, seppur di poco, le pendenze delle procedure esecutive mobiliari, passate da n. **469** a n. **497** mentre sono diminuite le pendenze dei procedimenti di sfratto, passati da n. **244** a n. **219**.

E' stata, altresì, registrata una riduzione delle sopravvenienze delle procedure fallimentari, passate da n. **45** a n. **32**, e ciò nonostante l'aumento delle istanze di fallimento, passate da n. **65** a n. **71**.

Si è avuto, invece, un significativo aumento delle chiusure delle procedure concorsuali, passate da n. **11** a n. **80** che ha determinato una considerevole diminuzione delle procedure fallimentari pendenti, passate da n. **253** a n. **208**.

L'aumento delle definizioni delle procedure fallimentari rappresenta il frutto dei seminari realizzati dall'Ufficio con gli ordini professionali per assicurare ai curatori percorsi professionali adeguati e delle direttive volte a rendere più efficace ed efficiente il loro lavoro.

Presso il **Tribunale di Pordenone** si è registrato un consistente aumento - frutto della crisi del mercato immobiliare e dell'incremento delle sofferenze bancarie - delle pendenze delle procedure esecutive immobiliari, passate dalle n. **870** del periodo 2013/2014 alle n. **1.000** del periodo in esame, e ciò a fronte di un analogo aumento sia delle sopravvenienze (dalle n. **315** del 2013/2014 alle n. **406** del periodo 2014/2015), sia delle definizioni (n. **276**, rispetto alle n. **221** del periodo precedente).

Una consistente diminuzione delle pendenze ha, per contro, caratterizzato il settore delle procedure mobiliari, passate dalle n. **619** del periodo 2013/2014 alle n. **449** di quello in esame, e ciò, peraltro, a fronte di un'analogo diminuzione delle sopravvenienze, passate

dalle n. **2.020** del periodo 2013/2014, alle n. **1.717** di quello di cui trattasi, e di una sostanziale stabilità delle definizioni (n. **1.887** a fronte delle n. **1.854** del periodo precedente).

Presso il **Tribunale di Trieste** si è registrata la diminuzione sia delle pendenze nel settore delle esecuzioni immobiliari (n. **401** procedimenti pendenti al 30 giugno 2015 rispetto ai n. **427** procedimenti pendenti all'1 luglio 2014), sia delle sopravvenienze relative ai suddetti procedimenti (n. **302** procedimenti sopravvenuti al 30 giugno 2015 rispetto ai n. **327** procedimenti sopravvenuti all'1 luglio 2014), e, per contro, l'incremento del numero dei procedimenti definiti (n. **328** procedimenti definiti al 30 giugno 2015 rispetto ai n. **255** definiti all'1 luglio 2014).

Il settore delle esecuzioni mobiliari è stato, a sua volta, contrassegnato dalla diminuzione delle pendenze (n. **259** procedimenti pendenti al 30 giugno 2015 rispetto ai n. **385** procedimenti pendenti all'1 luglio 2014), favorita dalla diminuzione delle sopravvenienze (n. **1.180** procedimenti sopravvenuti al 30 giugno 2015 rispetto ai n. **1.530** procedimenti sopravvenuti all'1 luglio 2014), e dalla diminuzione delle definizioni (n. **1.306** procedimenti definiti al 30 giugno 2015 rispetto ai n. **1.464** procedimenti definiti all'1 luglio 2014).

Quanto alle procedure esecutive immobiliari e mobiliari deve essere posto in evidenza che la diminuzione delle pendenze e dei tempi di definizione, pure a fronte di un flusso di sopravvenienze che si mantiene significativo, è stato determinato da un consistente numero di definizioni (dipendente dalla ripresa delle vendite): tale fenomeno è dovuto presumibilmente alla recente (leggera) ripresa economica, la quale ha consentito un maggior accesso ai finanziamenti da parte dei soggetti interessati, a fronte di un'offerta immobiliare estremamente diversificata ed appetibile (prezzi vantaggiosi a seguito dei ripetuti ribassi).

In sintesi, pur mantenendosi significativo il numero medio dei ribassi per procedura, deve essere posto in evidenza il segnale incoraggiante della ripresa delle vendite che, accompagnato dai meccanismi virtuosi di collaborazione con i professionisti delegati alle vendite, ha fatto riscontrare un netto aumento delle definizioni, con conseguente diminuzione delle pendenze finali

L'andamento delle procedure concorsuali, rispetto ai periodi precedenti, come risulta dall'esame e dal confronto dei dati di seguito riportati, registra quanto ai procedimenti sopravvenuti un incremento delle istanze di fallimento, una diminuzione dei fallimenti, un incremento dei concordati preventivi, una diminuzione del numero delle istanze di fallimento, dei fallimenti e dei concordati preventivi definiti, un incremento del numero delle istanze di fallimento, dei fallimenti e dei concordati preventivi pendenti.

Procedimenti pendenti alla data dell'1 luglio 2013:

- istanze di fallimento: n. **23**
- fallimenti: n. **107**
- concordati preventivi: n. **5**

procedimenti sopravvenuti nel periodo:

- istanze di fallimento: n. **80**
- fallimenti: n. **39**
- concordati preventivi: n. **1**

procedimenti definiti nel periodo:

- istanze di fallimento: n. **93**
- fallimenti: n. **32**
- concordati preventivi: n. **4**

procedimenti **pendenti alla data del 30 giugno 2014:**

- istanze di fallimento: n. **10**
- fallimenti: n. **114**
- concordati preventivi: n. **2**

Procedimenti **pendenti alla data dell'1 luglio 2014**

- istanze di fallimento: n. **10**
- fallimenti: n. **114**
- concordati preventivi: n. **2**

procedimenti sopravvenuti nel periodo:

- istanze di fallimento: n. **98**
- fallimenti: n. **30**
- concordati preventivi: n. **7**

procedimenti definiti nel periodo:

- istanze di fallimento: n. **76**
- fallimenti: n. **20**
- concordati preventivi: **1**

procedimenti **pendenti alla data del 30 giugno 2015:**

- istanze di fallimento: n. **32**
- fallimenti: n. **124**
- concordati preventivi: n. **8**

In relazione alle procedure fallimentari deve essere evidenziato un significativo aumento delle istanze di fallimento, conseguenza della crisi economica che continua ad attanagliare le realtà imprenditoriali dell'area triestina, in particolare nel settore dell'edilizia e della meccanica.

Il numero complessivo delle procedure fallimentari, anche se in leggero aumento rispetto al precedente periodo, si mantiene contenuto in raffronto ai Tribunali di analoghe dimensioni e bacini di utenza, in considerazione dei tempi rapidi di definizione delle procedure fallimentari.

Deve, di contro, essere posto in rilievo un significativo aumento di procedure di concordato preventivo, pressoché assenti nei periodi precedenti: si tratta di procedure che interessano realtà tra le più importanti e sviluppate dell'area triestina (tra le altre Cooperative Operaie¹, Cividin Costruzioni s.r.l.), procedure che hanno rappresentato un impegno assai gravoso per i giudici delegati e per i professionisti interessati, anche per le ricadute sociali ed occupazionali collegate agli esiti di tali procedure.

Sotto il profilo normativo deve essere segnalata la recente entrata in vigore della legge 6 agosto 2015, n. 132, di conversione del decreto-legge 27 giugno 2015 n. 83, la quale ha apportato significative modifiche alla disciplina della legge fallimentare, con particolare

riferimento alle procedure di concordato preventivo, nonché al codice di procedura civile nel settore delle esecuzioni immobiliari.

Si tratta di riforme che hanno la finalità, da un lato, di incidere sulla crisi di impresa favorendo il ricorso a misure alternative al fallimento e, dall'altro, di velocizzare e rendere più efficace il settore delle esecuzioni immobiliari: l'impatto effettivo di tali norme, che sono venute ad incidere su un tessuto normativo già recentemente modificato in più occasioni, potrà essere verificato soltanto nei prossimi anni, pur dovendosi sin d'ora porre in rilievo molteplici difficoltà interpretative segnalate dai primi commentatori.

Permangono - anche in considerazione del non secondario e progressivamente crescente numero delle impugnazioni (sia contenziose che di volontaria giurisdizione) pervenute nel periodo alla **Corte di Appello** (n. **45** rispetto alle n. **34** del 2013/2014) - le difficoltà interpretative ed applicative insite nel **contenzioso fallimentare**, rispetto al quale va comunque rilevato che anche nel periodo in considerazione la competente 2^a Sezione Civile è stata in grado di osservare, nei casi di reclamo avverso la sentenza dichiarativa del fallimento, il termine dell'art. 18 L.F. (sessanta giorni dalla data del suo deposito in cancelleria) per la fissazione dell'udienza di comparizione delle parti innanzi al Collegio.

Rimane confermato comunque, proprio in considerazione della complessità della materia, che non sempre è possibile definire tali procedimenti in un'unica udienza, atteso che spesso sorge la necessità di svolgere specifiche attività istruttorie, in particolare attraverso l'acquisizione di informazioni da parte dei curatori fallimentari, e ciò anche in ragione del fatto che non sempre le Curatele si costituiscono nel giudizio di reclamo.

In ogni caso dev'essere sottolineato il fatto che il puntuale rispetto del termine in esame - a cui si è affiancato un efficace contenimento dei tempi di definizione di tali procedure da parte della Corte di Appello (giorni n. **101**, rispetto ai giorni n. **136** del precedente periodo) - ha pur sempre comportato un oggettivo aggravio di lavoro, tenuto conto della estrema complessità delle questioni che formano oggetto di questa tipologia di contenzioso, che rivela purtroppo l'avanzato degrado delle condizioni del mercato e delle imprese, che incide pesantemente anche sul tessuto economico della nostra Regione.

E' proprio sul versante economico/sociale, del resto, che dovranno misurarsi gli effetti delle modifiche alla legge fallimentare apportate dalla recente legge 6.8.2015 n. 132 (che ha convertito il d.l. 27.6.2015 n. 83), con particolare riferimento alla nuova disciplina della procedura di ammissione al concordato preventivo e delle conseguenze giuridico e patrimoniali che esso comporta.

Risulta significativo evidenziare, al riguardo, la presa di posizione assunta dalla Corte di Appello (decreto n. 132/2015 del 30.04.2015) in merito alla questione concernente la infalciabilità dell'IVA nell'ipotesi di concordato preventivo senza transazione fiscale, tema in relazione al quale il Collegio fallimentare - pur dando atto della estrema controvertibilità della questione e della sussistenza di un orientamento dottrinale e giurisprudenziale (di altre Corti di Appello) che ritiene ammissibile la falciabilità del credito erariale per IVA nel concordato senza transazione fiscale - ha ritenuto però, nell'interpretare la portata dell'art. 182-ter L.F. in rapporto all'art. 160 L.F., di non attendere l'esito del procedimento di rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea già

disposto dal Tribunale di Udine con ordinanza di data 30.10./ 28.11.2014, così adeguandosi dunque a quanto già sancito dalla Corte Suprema di Cassazione con sentenza n. 14447/2014.

I ricorsi in **materia di immigrazione** hanno registrato dimensioni quantitative del tutto modeste sia presso il **Tribunale di Udine**, dove sono stati iscritti nel periodo in esame n. **3** procedimenti, a fronte dei n. **4** del periodo precedente, mentre nessuna informazione al riguardo è stata fornita dai Tribunali di Gorizia e di Pordenone.

Una condizione del tutto particolare è venuta a caratterizzare, nel settore in esame, il **Tribunale di Trieste**, capoluogo del Distretto, competente per i procedimenti in materia di protezione internazionale ai sensi dell'art. 35 del D.L.vo 28 gennaio 2008, n. 25.

Nel periodo in oggetto vi è stato un notevole incremento delle iscrizioni a ruolo di tali procedimenti: n. **644** procedimenti sopravvenuti al 30 giugno 2015 rispetto ai n. **352** procedimenti sopravvenuti al 30 giugno 2014.

I procedimenti definiti nel periodo sono stati n. **373**, numero inferiore a quello dei procedimenti sopravvenuti (644), ma tuttavia elevato, in particolare se si considera che non vi sono state rinunce ai ricorsi o cessazioni della materia del contendere per effetto di generalizzate concessioni di misure di protezione da parte dell'autorità amministrativa, come avvenuto durante la cosiddetta emergenza Nord-Africa del 2012, con la decisione – successiva ad un primo diniego - di riconoscere il permesso per motivi umanitari - misura che ha la durata di un anno - a coloro che provenivano dalla Libia (attualmente sono iscritti ricorsi avverso il diniego di rinnovo di quel permesso).

Al numero pressoché raddoppiato rispetto al precedente periodo dei procedimenti sopravvenuti è conseguito l'incremento del numero dei procedimenti pendenti al 30 giugno 2015, pari a n. **495**, rispetto ai n. **224** procedimenti pendenti al 30 giugno 2014.

Prevalentemente i ricorsi giurisdizionali hanno riguardato cittadini del Pakistan, della Nigeria e altri paesi subsahariani, quali il Mali e la Guinea, nonché curdi provenienti dalla Turchia; in piccola parte cittadini Afgani.

Deve evidenziarsi che con D.L. 22 agosto 2014, n. 119, convertito con modificazioni dalla L. 17 ottobre 2014, n. 146, sono state istituite dieci nuove commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Per effetto della riforma, dal marzo 2015 è operativa la Commissione Territoriale di Verona, competente per l'esame delle domande di protezione nelle Regioni del Veneto e del Trentino Alto Adige.

Il Tribunale di Venezia è competente per i ricorsi avverso le decisioni negative della Commissione Territoriale di Verona ai sensi dell'art. 35 D. L. vo 28 gennaio 2008, n. 25: il Tribunale di Trieste, pertanto, non ha più competenza estesa all'intero Triveneto.

Può, pertanto, fondatamente ipotizzarsi un'inversione del *trend* di crescita dei procedimenti registratosi nel periodo in oggetto, anche se deve nel contempo tenersi conto

che l'intensificarsi dei flussi migratori dall'Africa (si pensi agli sbarchi di immigrati alla ribalta delle cronache negli ultimi mesi) hanno fatto registrare un aumento della domanda di protezione internazionale per l'intero territorio nazionale.

E' stato posto in evidenza nelle precedenti relazioni sull'amministrazione della giustizia che la scelta effettuata dal Legislatore con il D. L. vo 1 settembre 2011, n. 150 di assoggettare tali procedimenti al rito sommario di cognizione di cui all'art. 702 bis cod. proc. civ.- scelta operante dal 6 ottobre 2011 - non ha determinato una diminuzione dei tempi di definizione, non avendo in sostanza inciso sull'impegno istruttorio del giudice, al quale è demandato il compito di raccogliere le eventuali prove testimoniali indicate dai ricorrenti, frequentemente con l'ausilio di interpreti, ricercare l'esame dei documenti di organizzazioni internazionali e di Governi di altri Stati, quasi sempre in lingue diverse dall'italiano, di notizie sulla stampa straniera per acquisire conoscenza delle situazioni politiche, economiche e sociali dei Paesi di provenienza dei richiedenti la protezione internazionale, indispensabile per un'efficace audizione dei predetti e per la valutazione della credibilità delle loro dichiarazioni.

La valutazione delle diversificate esigenze di protezione esposte dai soggetti interessati della più varia provenienza, per di più spesso riferite a particolari situazioni politico-sociali territorialmente circoscritte nell'ambito degli Stati di appartenenza, non consente valutazioni standardizzate delle singole posizioni dei ricorrenti nei procedimenti in oggetto.

La durata media dei procedimenti di protezione internazionale si attesta, anche per l'elevato numero dei ricorsi e la contingente situazione di scopertura dell'organico dei giudici della Sezione Civile, in circa **12 - 15 mesi**.

Per accelerare e ridurre i tempi di definizione si è provveduto con provvedimento di variazione tabellare di data 15 luglio 2015 ad affiancare ai Giudici togati i tre Giudici onorari inseriti nel settore civile, assegnando a ciascuno dei predetti un ruolo autonomo comprendente tali procedimenti.

Presso la Corte di Appello si è registrato il paventato, notevole incremento delle sopravvenienze dei procedimenti in materia di immigrazione, e ciò nonostante il trasferimento al Tribunale di Venezia delle competenze relative ai richiedenti asilo del Veneto e del Trentino- Alto Adige (impugnazione avverso i provvedimenti della Commissione di Verona).

Le sopravvenienze sono, infatti, salite dalle n. 88 del periodo precedente alle n. **122** di quello in esame; le definizioni sono state pari a n. **34**, a fronte delle n. 13 del periodo 2013/2014, con un sensibile incremento della pendenza (n.**178** procedimenti rispetto ai n. 86 del periodo precedente).

Anche la durata media dei procedimenti ha subito un sensibile aumento (n. **396** giorni rispetto ai n. 263 del periodo precedente).

La ragione di tale incremento risiede nella circostanza che, per i nuovi procedimenti, iscritti al contenzioso ordinario, è venuto meno il termine di tre mesi, previsto dalla

previgente normativa, per la loro definizione, per cui la competente Sezione ha ritenuto di dover dare la precedenza nelle fissazioni alle cause di maggior rilievo, anche tenendo conto del fatto che viene nel frattempo concessa la sospensiva, in vista dell'espulsione.

La recente immissione in servizio dei giudici ausiliari consentirà di dare immediato impulso alle definizioni.

7) Le cause per **risarcimento danni da circolazione stradale** hanno manifestato una tendenza ad una contenuta diminuzione presso il **Tribunale di Udine**, dove sono state iscritte n. **72** cause rispetto alle n. **82** del periodo precedente,

La tendenza relativa a queste controversie è rimasta sostanzialmente invariata presso i **Tribunali di Gorizia** e **Pordenone**, dove non sono state segnalate particolari problematiche.

Quanto al **Tribunale di Trieste**, relativamente alle cause di risarcimento danni da circolazione di veicoli, premessa l'obiettivo difficoltà di estrapolazione di dati numerici specifici (nell'ambito della voce di riferimento delle azioni di responsabilità extracontrattuale), deve confermarsi una certa flessione delle sopravvenienze dovuta allo spostamento fuori Regione della sede di importanti compagnie assicurative (per cui in passato vi era stato un indubbio incremento, anche per sinistri occorsi in altre Regioni), benché poi tale tipo di cause costituisca tuttora una parte rilevante del contenzioso in materia di responsabilità aquiliana (accanto alle azioni ex art. 2051 cod. civ. o per colpa professionale).

Si segnala inoltre che, nella concreta liquidazione dei danni, la Sezione civile si è sostanzialmente adeguata alle note tabelle milanesi elaborate in materia.

Come già rappresentato nella precedente relazione il Tribunale di Trieste, nel corso del procedimento n. 1470/2013 R.G. – conseguentemente sospeso - avente ad oggetto una domanda di risarcimento di danni patrimoniali e non patrimoniali *iure proprio* proposta da parte del padre, residente in Romania, di una cittadina rumena già residente in Italia e morta in Italia a seguito di incidente stradale causato da veicolo non identificato, procedimento nel quale è stata convenuta in giudizio la compagnia assicuratrice designata dal Fondo di garanzia per le vittime della strada, con ordinanza dd. 10 luglio 2014, aveva sottoposto alla Corte di Giustizia dell'Unione europea, in via pregiudiziale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 267 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea, la questione di interpretazione dell'art. 4, par. 1, del Regolamento (CE) n. 864/2007 sulla legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali («Roma II»), nella parte in cui stabilisce che "...la legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali che derivano da un fatto illecito é quella del Paese cui il danno si verifica".

In particolare, era stato richiesto alla Corte di Giustizia dell'Unione europea come debba essere interpretata la nozione di «luogo in cui il danno si verifica) ai sensi dell'art. 4, par. 1, del Regolamento (CE) n. 864/2007, in relazione alla richiesta di risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali fatti valere dai familiari di

un soggetto, defunto a seguito di un incidente stradale avvenuto nello Stato del foro, qualora questi familiari siano residenti in un altro Paese dell'Unione europea, e abbiano ivi sofferto i danni stessi e se, ai fini dell'applicazione dell'art. 4, par. 1, del Regolamento (CE) n. 864/2007, i danni patrimoniali e non patrimoniali subiti, nel Paese di loro residenza, dai congiunti di un soggetto defunto in un incidente stradale avvenuto nello Stato del foro, configurino un «danno» ai sensi della prima parte dell'art. 4, par. 1, oppure conseguenze indirette» ai sensi della seconda parte della stessa disposizione, la quale recita: “Salvo se diversamente previsto nel presente regolamento, la legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali che derivano da un fatto illecito è quella del paese in cui il danno si verifica, indipendentemente dal paese nel quale è avvenuto il fatto che ha dato origine al danno e a prescindere dal paese o dai paesi in cui si verificano le conseguenze indirette di tale fatto”.

La questione sopra indicata ha destato l'attenzione anche di altri Stati, tra i quali Portogallo ed Austria, e sono state rassegnate le conclusioni da parte dell'Avvocato generale: si può ritenere che entro il 2016 la stessa verrà decisa.

Presso la **Corte di Appello** il contenzioso in materia di risarcimento del danno (patrimoniale e non patrimoniale) nell'infortunistica stradale – comunque interessato dalle tematiche interpretative ed applicative già illustrate con riferimento ai criteri di liquidazione del danno - ha presentato un'incidenza statistica del tutto immutata, essendo pervenuto nel periodo un numero di affari (**29**) pari a quello dell'anno precedente.

Anche la durata media di definizione di tali procedimenti, del resto, è rimasta sostanzialmente invariata, essendosi passati da **n. 481** giorni per le fattispecie relative ad evento morte e da **n. 499** giorni per quelle relative a lesioni personali a – rispettivamente – **n. 497** giorni ed a **n. 541** giorni.

8) Le pendenze in materia di **equa riparazione** si sono mantenute su livelli quantitativamente trascurabili (**n. 1** come nel periodo precedente), e ciò anche per effetto della diversa distribuzione delle competenze decisa dalla Suprema Corte: innanzi al consigliere delegato sono stati iscritti **n. 11** procedimenti, tutti definiti nel rispetto dei termini stabiliti, mentre è stata proposta una sola opposizione innanzi al Collegio.

Va segnalato, al riguardo, che, in conformità alle previsioni, sensibili benefici sono derivati dalla modifica legislativa introdotta con l'art. 55 del D.L. n. 83 del 2012, conv. con L. n. 134 del 2012, in ragione della forma semplificata e monocratica della prima fase innanzi alla Corte d'Appello.

D) Considerazioni relative alle diverse competenze degli Uffici (corti di appello, tribunali e giudici di pace), ai differenti riti processuali, con riferimento anche ai procedimenti speciali di cui al libro quarto del codice di procedura civile e con particolare riguardo ai procedimenti cautelari ed al procedimento sommario di cognizione.

La riforma del processo civile, in vigore dal 1 marzo 2006, ha avuto effetti positivi per la diminuzione del numero di udienze e per la conseguente concentrazione delle attività delle parti e dei provvedimenti dei giudici, emessi in un più ristretto margine temporale.

Quanto ai procedimenti cautelari e possessori, la possibilità di una loro definizione con un provvedimento avente carattere tendenzialmente definitivo viene giudicata con favore in ragione del possibile effetto deflativo, essendo eventuale l'instaurazione del successivo giudizio di merito, obbligatoria nel sistema previgente a pena di inefficacia del provvedimento.

Circa le novità introdotte dalla riforma del processo civile, l'eliminazione dal testo della sentenza della parte relativa allo svolgimento del processo, siccome non più prevista dall'art. 132, c. 1 n. 4, C.P.C., a seguito della modifica apportata dall'art. 45, c. 17, L. 18.6.2009, n. 69, applicabile ai giudizi pendenti in primo grado alla data del 4 luglio 2009, data di entrata in vigore della stessa legge, ha facilitato la fase di stesura della sentenza favorendo, in conformità alla *ratio* della norma, la concisione delle motivazioni, senza pregiudizio per la loro completezza.

Al riguardo, può riferirsi che presso il **Tribunale di Pordenone** il nuovo rito sommario ha avuto contenuta applicazione, caratterizzata da una minima diminuzione delle cause trattate con il rito di cui trattasi (n. **130**) a fronte di quelle del periodo precedente (n. **138**).

Anche presso il **Tribunale di Gorizia** il rito sommario ha trovato limitata applicazione, essendo sopravvenuti n. **29** procedimenti, pressoché numericamente corrispondenti a quelli del periodo precedente (n. **28**).

Presso il **Tribunale di Udine** i procedimenti cautelari e quelli sommari di cognizione hanno registrato un sensibile aumento.

Risultano, infatti, iscritti nel periodo n. **212** procedimenti cautelari, a fronte dei 164 del periodo 2013/2014; mentre i provvedimenti reclamati al collegio sono passati da n. 45 a n. **39**.

In costante aumento, per contro, le cause introdotte con il rito sommario di cognizione (n. **183**, a fronte delle n. 136 del periodo 2013/2014 e n. 111 del periodo 2012/2013): il ricorso al rito in esame è stato spesso strumentale e finalizzato a fruire solamente di un termine di comparizione ridotto, atteso che vengono iniziate con il rito sommario anche cause di una certa complessità ed è frequente nella udienza di prima comparizione delle parti la conversione del rito in quello ordinario.

Presso il **Tribunale di Trieste** si è riscontrata una diminuzione in termini percentuali delle iscrizioni a ruolo dei procedimenti sommari "ordinari" (n. **89** sopravvenuti nel periodo rispetto ai n. 106 del periodo precedente), rilevandosi in generale che l'istituto - in valori assoluti rispetto al numero delle cause "ordinarie" iscritte a ruolo - non ha trovato particolare favore da parte degli operatori.

Deve segnalarsi che le parti hanno prescelto tale rito generalmente per cause di agevole definizione (usucapione, pagamento somme), ma non mancano diverse ipotesi di

azioni revocatorie (fallimentari ed ordinarie), a seguito della riforma attuata con la cosiddetta semplificazione dei riti (D. L. vo 1 settembre 2011, n. 150).

Discorso a parte deve essere fatto per le iscrizioni a ruolo di procedimenti inerenti la protezione umanitaria, i quali pure prevedono la trattazione con il rito sommario di cui agli artt. 702 bis e segg. cod. proc. civ.: il Tribunale di Trieste è uno dei Tribunali che gestisce questo imponente carico, ruolo che, per dettato legislativo, impone definizioni rapide ed impegna notevolmente tanto i giudici che il personale di cancelleria (**363** procedimenti iscritti a ruolo nel solo primo semestre del 2015, con un *trend* in ulteriore progressione).

Il numero di casi in cui è stato disposto il passaggio al rito ordinario ai sensi dell'art. 702 ter, comma 3, cod. proc. civ. è stato contenuto: tale dato dimostra che l'istituto, correttamente utilizzato, ha corrisposto agli obiettivi perseguiti dal Legislatore all'atto della sua introduzione.

Per quanto concerne gli altri procedimenti speciali di cui al libro IV del cod. proc. civ. deve osservarsi:

quanto ai decreti ingiuntivi: continua una certa tendenza ad una diminuzione delle sopravvenienze, essendo stati iscritti n. 1160 procedimenti di ingiunzione nel periodo 1 luglio 2011 – 30 giugno 2012, n. 1137 nel periodo 1 luglio 2012 – 30 giugno 2013, n. 986 nel periodo 1 luglio 2013 – 30 giugno 2014 (di cui n. 885 in generale, n. 101 in materia finanziaria, bancaria, creditizia), n. **886** nel periodo in oggetto (di cui n. 737 in generale, n. 149 in materia finanziaria, bancaria, creditizia);

quanto al numero dei procedimenti per convalida di sfratto: si registra una diminuzione delle sopravvenienze, essendo stati iscritti nel periodo in esame n. **581** procedimenti rispetto a n. 657 procedimenti iscritti nel precedente periodo.

Pressoché invariato nel periodo in oggetto il numero dei procedimenti cautelari sopravvenuti, n. **186** rispetto ai n. 192 procedimenti cautelari sopravvenuti nel precedente periodo, mentre vi è stato un incremento nel numero dei procedimenti possessori sopravvenuti, n. **53** rispetto ai n. 17 procedimenti possessori sopravvenuti nel precedente periodo.

Tuttavia, in determinate materie, come quelle societarie ed industriali, quasi in ogni causa di merito è contenuta una istanza di cautelare che non viene valutata in termini statistici, ancorché suscettibile di definire sostanzialmente il giudizio in via anticipata.

Le materie e le questioni trattate nei procedimenti cautelari sono le più varie e l'istruttoria può essere semplice o complessa, a seconda dei casi, senza tralasciare gli analoghi procedimenti che – in modo non prevedibile e quantificabile – possono prospettarsi in corso di causa.

Un'ulteriore diminuzione, seppur più contenuta di quella registrata nella precedente relazione, è stata registrata nelle iscrizioni a ruolo dei procedimenti per accertamento tecnico preventivo, passati da n. 105 procedimenti sopravvenuti nel periodo precedente a n. **94** fascicoli nel periodo preso in considerazione.

Presso le **Sezioni Civili della Corte di Appello** ha trovato positivo accoglimento - in quanto utile deroga al generale principio della trattazione collegiale degli affari sancito dall'art. 350 C.P.C. - la novella di cui all'art. 27, comma primo lett. b), della legge 12.11.2011 n. 183, in forza del quale il presidente del Collegio “..può delegare per l'assunzione dei mezzi istruttori uno dei suoi componenti”.

Trattasi, infatti, di previsione normativa che ha comportato ottime ricadute organizzative in termini di speditezza processuale e di produttività delle Sezioni, in quanto essa è venuta a liberarle da defatiganti quanto insignificanti sedute istruttorie collegiali ed a consentire, invece, una ben più concentrata e spedita attività di raccolta delle prove ad opera di uno solo dei suoi componenti, senza peraltro che la monocraticità dell'adempimento istruttorio venga minimamente a depotenziare l'immutata collegialità della fase decisionale della causa.

Meno significativa, invece, si è rivelata – almeno fino ad ora – l'integrazione all'art. 283 C.P.C. apportata dall'art. 27, comma primo lett. a), della medesima legge n. 183/2011, che ha attribuito alla Corte di Appello la facoltà di sanzionare con l'applicazione di una pena pecuniaria (da 250 a 10.000 €) la proposizione di una istanza di sospensione della provvisoria esecutorietà dell'appellata sentenza che risulti “inammissibile o manifestamente infondata”: il reale dispiegarsi operativo di tale norma deve, infatti, essere valutato nell'unitario contesto conseguente all'entrata in vigore della novella introdotta dall'art. 54, comma primo lett. a), del d.l. 22.6.2012 n. 83 (convertito nella legge 7.8.2012 n. 134), nel senso che gli indirizzi interpretativi sin qui affacciatisi in tema di inammissibilità dell'appello ex art. 348-*bis* c.p.c. vengono ad incidere anche sulla concreta operatività del disposto sanzionatorio contenuto nel comma secondo dell'art. 283 c.p.c.

L'entrata in vigore della novella introdotta dall'art. 54, comma primo lett. a), del d.l. 22.6.2012 n. 83 (convertito nella legge 7.8.2012 n. 134), che prevede la inammissibilità dell'appello ex art. 348-*bis* c.p.c., ha fatto registrare, invece, valutazioni e ricadute applicative di segno non uniforme, non solo per i diversi criteri di lettura emersi (sia a livello dottrinario che giurisprudenziale) con riguardo alla concreta individuazione dei presupposti in presenza dei quali debba effettivamente pervenirsi a tale esito processuale, ma anche rispetto al criterio di armonizzazione di detta norma con quella – che del pari comporta l'inammissibilità del gravame – introdotta dall'art. 54, comma primo lett. Oa), dello stesso d.l. n. 83/2012 e che ha ridisegnato i requisiti di forma che debbono vestire in termini di specificità – ex art. 342 c.p.c. – l'atto di appello.

Sotto il primo profilo, infatti, l'esperienza operativa delle due Sezioni civili della Corte di Appello continua a far registrare una differente “lettura” della portata applicativa della previsione di cui all'art. 348-*bis* c.p.c. (più frequentemente utilizzato dalla prima Sezione, assai meno dalla seconda: nel periodo in esame, infatti, sono state emesse n. **53** ordinanze di inammissibilità da parte della prima e soltanto n. **12** da parte della seconda), divergenza che peraltro può trovare una sua ragionevole spiegazione, da un lato, nella più articolata e complessa tipologia delle materie tabellarmente attribuite alla seconda Sezione (le quali generalmente non si prestano ad una valutazione di inammissibilità dell'appello riscontrabile *prima facie*) e, dall'altro, nella comunque più rapida tempistica di definizione degli affari pendenti che contraddistingue l'attività di quest'ultima Sezione.

E) Effetti dell'introduzione dell'istituto della mediazione civile.

Quanto all'utilizzo dell'istituto della mediazione civile ed agli effetti registrati sull'evoluzione della domanda di giustizia, deve rammentarsi come la riforma introdotta con il D. L. vo 4 marzo 2010, n. 28 era divenuta operativa dal 21 marzo 2012, introducendo la condizione di procedibilità costituita dal tentativo obbligatorio di mediazione (art. 5, comma 1, D. L. vo citato): ne erano interessate le controversie in materia di risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti e quelle in tema di condominio.

Come è noto, l'istituto è stato però sostanzialmente modificato a seguito della sentenza della Corte costituzionale 6 dicembre 2012, n. 272, la quale ha dichiarato l'incostituzionalità dell'art. 5, comma 1, del suindicato D. L.vo. n. 28 del 2010, essendo stata giudicata contraria alla Costituzione la previsione dell'obbligatorietà dell'istituto di conciliazione in quanto privo di riferimenti ai principi e criteri della delega (art. 60 L. 18 giugno 2009, n. 69), soprattutto perché contrastante con lo stesso spirito dell'istituto della mediazione quale risultante dalla normativa delegata.

Invero, il presunto parametro normativo della conciliazione era quello in materia societaria, il quale, però, era caratterizzato dalla scelta volontaria; inoltre, nel contesto societario, l'indicazione da parte dell'avvocato al cliente, prima dell'instaurazione del giudizio, circa la possibilità di avvalersi dell'istituto della conciliazione, era una semplice facoltà, e non un obbligo.

Alla dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 5, comma 1, era conseguita quella di altre norme del decreto legislativo, in quanto connesse alla prima in via consequenziale, ex art. 27 L. 11 marzo 1953, n. 873.

Il Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in legge con Legge 9 agosto 2013, n. 98, ha ripristinato dal 21 settembre 2013 la mediazione come condizione di procedibilità per quasi tutte le materie già indicate nel testo originario, ma con novità di rilievo.

Al maggior ambito applicativo si affianca però una disciplina (teoricamente) di minor impatto sul processo, ed anche meno dispendiosa economicamente, per rimanere in linea con le indicazioni della Corte Costituzionale.

La previsione che la domanda debba essere presentata presso un organismo avente sede nel luogo del giudice territorialmente competente per la controversia consentirà di meglio tracciare, statisticamente, le ricadute sul territorio nei prossimi anni.

La crisi economica non sembra avere influenzato significativamente l'attuazione dell'istituto, la cui concreta efficacia ai fini deflativi si è, peraltro, rivelata in tutti i circondari del Distretto particolarmente modesta, e talvolta pressoché insignificante.

Ciò premesso, va segnalato che presso il **Tribunale di Trieste** nel periodo dall'1 luglio 2014 sino al 30 giugno 2015 le istanze di mediazione presentate presso la **Camera di Commercio di Trieste** sono state **229**, numero pari a quello delle istanze presentate nel precedente periodo, così suddivise per materia:

- n. **31** in materia di condominio
- n. **30** in materia di diritti reali
- n. **13** in materia di divisione
- n. **22** in materia di locazione
- n. **19** in materia di successioni ereditarie
- n. **7** in materia di comodato
- n. **20** in materia di risarcimento danni da responsabilità medica e sanitaria
- n. **14** in materia di contratti assicurativi
- n. **29** in materia di contratti bancari e finanziari
- n. **4** in materia di affitto di aziende
- n. **34** in materia di risarcimento danni per diffamazione
- n. **34** in altre materie

Nel periodo sopra indicato sono stati definiti in totale n. **223** procedimenti:

- n. **44** con esito positivo
- n. **21** con esito negativo
- n. **158** per mancata adesione o rinuncia

I dati forniti dall'organismo di mediazione di emanazione privata (**Promo Consult S.r.l.**) istituito a Trieste per la Regione Friuli Venezia Giulia, con sede a Trieste, indicano in n. **147** (n. 134 nel precedente periodo) le istanze di mediazione presentate dall'1 luglio 2014 sino al 30 giugno 2015, così suddivise:

- n. **29** in materia di condominio
- n. **28** in materia di diritti reali
- n. **13** in materia di divisione
- n. **14** in materia di locazione
- n. **7** in materia di successioni ereditarie
- n. **1** in materia di comodato
- n. **12** in materia di responsabilità medica
- n. **4** in materia di contratti assicurativi
- n. **12** in materia di contratti bancari e finanziari
- n. **1** in materia di affitto di aziende
- n. **26** in altre materie

Nel periodo sopra indicato sono stati definiti in totale n. **139** procedimenti:

- n. **22** con esito positivo
- n. **48** con esito negativo
- n. **69** per mancata adesione o rinuncia

I dati forniti da altro organismo di mediazione di emanazione privata, **Mediazioni Sapienza S.r.l.**, con sede legale a Mestre (VE), con sede operativa anche a Trieste, indicano in **9** le istanze di mediazione presentate dall'1 luglio 2014 sino al 30 giugno 2015, così suddivise:

- n. **4** in materia di diritti reali
- n. **1** in materia di successioni ereditarie
- n. **1** in materia di responsabilità medica
- n. **1** in materia di contratti bancari e finanziari
- n. **2** in altre materie

Nel periodo sopra indicato sono stati definiti in totale n. 7 procedimenti:

- n. 1 con esito positivo
- n. 6 per mancata adesione o rinuncia

Da interpello dei Giudici della Sezione risultano in numero di poche unità i casi di mediazione delegata dal giudice.

Per quanto non rilevanti ai fini del calcolo della ragionevole durata del processo, occorrerà sempre tenere presenti a fini statistici i tempi di sospensione dei procedimenti assoggettati a mediazione dopo la loro proposizione.

Pure in presenza della nuova disposizione dell'art. 2643, comma 1 n. 12 bis, del cod. civ., norma che prevede la pubblicità immobiliare per «gli accordi di mediazione che accertano l'usucapione con la sottoscrizione del processo verbale autenticata da un pubblico ufficiale a ciò autorizzato», non risulta ad oggi l'emissione di decreti del giudice tavolare.

Sempre nell'ambito degli ADR (Alternative Dispute Resolutions) deve essere segnalata l'entrata in vigore del decreto legge 12 settembre 2014, n. 132 (cosiddetto "decreto del fare"), il quale, nell'ambito di misure relative all'eliminazione dell'arretrato nel settore della giurisdizione civile ha, tra gli altri interventi, introdotto la procedura di negoziazione assistita da uno o più avvocati quale condizione di procedibilità per tutte le domande giudiziali in materia di risarcimento del danno da circolazione di veicoli e natanti, nonché aventi ad oggetto il pagamento a qualsiasi titolo di somme non eccedenti 50.000 euro.

In sostanza, si è previsto che, prima di proporre una domanda in giudizio, le parti debbano esperire tale procedimento, invitando l'altra parte a stipulare una convenzione di negoziazione assistita, con l'auspicio di pervenire ad un accordo che consenta di non giungere all'instaurazione del giudizio.

Con separata norma è stata disciplinata la convenzione di negoziazione assistita per le soluzioni consensuali di separazione personale, di cessazione degli effetti civili o di scioglimento del matrimonio, di modifica delle condizioni di separazione o di divorzio in mancanza di figli minori o dei figli maggiorenni incapaci o portatori di handicap grave ovvero economicamente non autosufficienti.

L'effettiva portata deflattiva di tali norme potrà essere valutata soltanto nei prossimi anni, dovendosi peraltro sin d'ora segnalare la difficoltà nel valutare l'impatto di tale istituto, stante la mancanza di un'evidenza dei dati relativi negli uffici giudiziari.

Quanto agli altri Tribunali del Distretto, il **Tribunale di Pordenone** si è limitato a segnalare come la disciplina della mediazione obbligatoria non ha prodotto in quel Circondario effetti significativi.

Dei n. 309 procedimenti iscritti presso l'Organismo della Mediazione dell'Ordine degli Avvocati nel periodo giugno 2014 – giugno 2015 (n. 309 obbligatori; n. 33 giudiziali e n. 36 facoltativi), sono stati definiti n. 288, dei quali solo n. 27 con accordo tra le parti, n. 17

senza accordo, n. 142 per assenza della controparte, n. 6 per rinuncia e n. 39 per non essersi proceduto nella mediazione.

Il Presidente del **Tribunale di Gorizia** ha riferito come nel periodo 1.7.2014 - 30.6.2015 le istanze di mediazione presentate presso la Camera di Commercio di Gorizia sono state complessivamente in numero di **164**, in forte crescita (+**45,1%**) rispetto al precedente periodo: di queste, n. **59**, pari al **36%**, a fronte del **55,5%** del periodo precedente, sono state definite per mancata partecipazione; n. **44**, pari al **26,8%**, rispetto al **35,5%** del periodo 2013 – 2014, per mancato accordo all'incontro preliminare; n. **11**, pari al **6,7%**, per rinuncia o accordo diretto; n. **8**, pari al **4,8%**, per accordo raggiunto e n. **7**, pari al **4,2%**, per mancato raggiungimento di un accordo, mentre restano aperte n. **35** procedure, pari al **21,3%**.

Circa le materie nelle quali si è fatto ricorso alla mediazione, la maggior parte delle istanze (n. **25**, pari al **15,3 %** delle procedure attivate) ha avuto ad oggetto la materia delle locazioni, seguita da quella relativa ai diritti reali ed al settore bancario (n. **22**, per entrambe, pari al **13,4%**), al condominio (n. **18**, pari all'**11%**), alle divisioni (n. **17**, pari al **10,36%**) ed alla responsabilità sanitaria (n. **15** pari al **9,14%**), mentre del tutto assente è rimasto il comparto assicurativo e delle telecomunicazioni.

Nell'ambito delle procedure chiuse per mancata partecipazione (n. **59**), la parte numericamente più consistente è stata rappresentata dal comparto bancario (**22%**), dalla materia relativa alla responsabilità sanitaria (**21%**), alle locazioni ed ai diritti reali (**15,3%** per entrambe).

Quanto alle procedure chiuse per mancato accordo nell'incontro preliminare (n. **44**), le fattispecie maggiormente rappresentate sono state quelle relative alle divisioni (**18,2%**), alle locazioni (**16%**) ed alle successioni (**13,6%**).

Dei soli n. **8** accordi raggiunti, n. **2** hanno riguardato il settore delle locazioni, n. **1** ciascuno quello del condominio, dei diritti reali, delle successioni, delle divisioni e del settore bancario.

Quanto al **Tribunale di Udine**, è stato segnalato che l'Ufficio non dispone di dati completi relativi alle mediazioni, obbligatorie o facoltative, esperite ai sensi del d.lgs. 4.3.2010, n. 28, atteso che le parti possono scegliere l'organismo di mediazione cui rivolgersi e non necessariamente si tratta di un organismo costituito da o presso un soggetto pubblico.

Poiché gran parte degli accessi alla mediazione avviene presso l'organismo costituito presso la Camera di Commercio, sono stati acquisiti da quell'ente i dati relativi.

Su n. **716** mediazioni iniziate nel periodo 1.7.2014-30.6.2015 (di cui 587 nelle materie per le quali è prevista la mediazione obbligatoria dall'art. 5 comma 1-bis del d.lgs. 28/2010), sono stati definiti n. **655** procedimenti, di cui n. **79** con l'accordo delle parti avanti al mediatore ed altri n. **12** con un accordo raggiunto privatamente.

La percentuale delle mediazioni esperite con esito positivo sul totale di quelle definite (**13,9%**) rimane scarsa; numerose invece le mediazioni non riuscite per mancata comparizione o per mancata adesione di una delle parti (rispettivamente n. **276** e n. **194**).

Lo strumento - è stato osservato - appare scarsamente utile ai fini deflattivi del contenzioso, atteso che è presumibile che tutte le controversie per le quali è prevista la mediazione obbligatoria che non si sono concluse con l'accordo delle parti e gran parte di quelle per le quali la mediazione è facoltativa si siano poi tradotte in altrettante cause civili.

F) Andamento nel Distretto della giustizia minorile, penale e civile.

TRIBUNALE PER I MINORENNI

Settore civile

Nel periodo in esame la durata media dei procedimenti relativi alla dichiarazione dello stato di adottabilità è stata, per i minori esposti alla nascita, contenuta entro un massimo di 15/20 giorni e, nei casi di ricorso per abbandono successivo, pari normalmente a due anni.

Quanto alle domande per l'adozione nazionale da parte di aspiranti genitori adottivi di bambini italiani, va segnalata l'importante modifica introdotta dal Tribunale in ordine alla metodica di abbinamento tra il minore dichiarato in stato di abbandono e la famiglia aspirante adottante, che ha ottenuto l'interessamento ed il vivo apprezzamento della Commissione Bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza, presso cui è allo studio il riassetto normativo globale della materia.

Innovando la prassi da tempo invalsa, per cui l'individuazione della rosa di adottanti idonei e, in essa, della coppia da abbinare veniva in pratica rimessa, all'esito di una "riunione interoperativa" fra i delegati dei consultori e il Presidente del Tribunale, ai consultori familiari, con sostanziale esautorazione del Tribunale a vantaggio delle opzioni comparative esercitate dai predetti consultori, il nuovo sistema prevede un esame valutativo, da parte del Tribunale, che si avvale dei suoi giudici onorari, specializzati nelle materie psico-pedagogiche appropriate, di tutte le coppie che abbiano presentato una domanda per adozione nazionale, secondo parametri specificamente predisposti.

Tale sistema permette un'agevole e molto veloce comparazione tra tutte le domande pendenti e dunque di pervenire con rapidità all'abbinamento, ad un tempo consentendo, in adempimento ad una precisa norma di legge (art. 22, co. 2, L. 4.5.1983, n. 184, come sostituito dall'art. 19, L. 28-03-2001, n. 149), di fornire ad ogni coppia le "notizie sullo stato del procedimento", sicché, atteso l'enorme divario tra il gran numero di aspiranti e quello minimo di minori dichiarati adottabili (una ventina circa), ciascuna coppia è posta in grado di orientare, in base alla propria posizione in graduatoria, le proprie scelte future circa la propria determinazione ad insistere o meno nella propria aspirazione all'adozione nazionale.

Diretta conseguenza di tale nuovo sistema è stato il previsto effetto deflativo nella riproposizione delle domande (ogni tre anni, al termine di vigenza di ciascuna di esse) che, a distanza di due anni dalla sua introduzione è ora sufficientemente misurabile: i dati di flusso mostrano, infatti, come la pendenza delle domande di adozione nazionale (c.d. disponibilità all'adozione), già ridotta nel precedente periodo (1.7.2013 – 30.6.2014) da n. 824 a n. 688, si è ulteriormente ridotta, pur in misura meno sensibile, nel periodo in esame da n. 688 a n. 668.

Quanto all'adozione internazionale, nel periodo in considerazione la durata media della fase relativa alla dichiarazione di idoneità all'adozione internazionale - dal deposito dell'istanza a quello del decreto di idoneità o di inidoneità - è di circa un anno, mentre la durata media della fase di perfezionamento dell'adozione internazionale - a decorrere dall'ingresso del minore nel territorio dello Stato - è di circa tre mesi.

Procedimenti contenziosi a rito camerale (limitativi o ablativi delle responsabilità genitoriali ex artt. 330-336 c.c.):

Il complessivo (e complesso) riassetto normativo di cui al D.L.vo 28 dicembre 2013, n. 154, che, adeguandosi alla nomenclatura europea, ha - fra l'altro - ridefinito come "responsabilità genitoriale" l'istituto precedentemente denominato "potestà genitoriale", ha anche ribadito, con alcune nuove specificazioni di dettaglio, la redistribuzione delle competenze materiali fra il Tribunale per i minorenni e il Tribunale ordinario, anche in materia di responsabilità genitoriale, già segnata con la riformulazione dell'art. 38 disp. att. cod. civ. introdotta dalla legge 10 dicembre 2012, n. 219.

Tale novella, nella parte in cui ha previsto la competenza assorbente del Tribunale ordinario su tutte le questioni di responsabilità genitoriale, in pendenza di un giudizio di separazione di divorzio o di cessazione della convivenza tra genitori non coniugati, ha indubbiamente avuto l'effetto, già verificatosi nel corso del precedente anno giudiziario, di ridurre la proposizione (e dunque, nel tempo, la pendenza) dei procedimenti aventi tale oggetto innanzi ai Tribunali minorili.

Tale tendenza, ben rappresentata dai corrispondenti dati di flusso, appare solo parzialmente compensata dall'incremento derivante dalle sopravvenienze provenienti dai nuovi territori veneti (ex Sezione distaccata di Portogruaro), assorbiti a decorrere dal settembre 2013, e da quello prodotto dalla costante progressiva crescita dei fenomeni di incuria parentale della prole.

I tempi medi di trattazione ed esaurimento delle procedure in esame, tutti mediamente al di sotto dei due anni, nel periodo di riferimento hanno cominciato a giovare dell'ulteriore contrazione derivante dal recente ripristino del pieno organico dei giudici togati.

Permane la costante attenzione del Tribunale all'esecutività dei propri provvedimenti civili, ora normativamente immediata già dal primo grado di giudizio (cfr. nuovo art. 38 disp. att. c.c.), mediante l'indicazione di dettaglio delle modalità e delle competenze esecutive, oltre che mediante l'applicazione degli appropriati strumenti sanzionatori, tra

quelli resi disponibili dalle norme di cui agli artt. 709 ter e (in subordine) dell'art. 614 bis c.p.c.

Tale linea giurisprudenziale, peraltro, si è rivelata in piena sintonia con la più recente giurisprudenza C.E.D.U. in materia, che non ha mancato di sanzionare l'Italia per i suoi provvedimenti civili in materia di diritti della potestà, tacciati di essere "automatici e stereotipati", quando non accompagnati da precise indicazioni esecutive (Corte Eur. Dir. Uomo, sez. II, sentenza 29 gennaio 2013, *Affaire Lombardo vs. Italia*).

Tale linea, volta a propiziare l'esecuzione spontanea delle parti genitoriali e/o parentali ai dettami del Tribunale, così da evitare il ricorso all'esecuzione coattiva a mezzo della forza pubblica, spesso foriera di nuovi traumi al minore oggetto di protezione, sta mostrando una considerevole efficacia.

La pressione esercitata con i predetti mezzi induttivi di esecuzione spontanea, si arricchisce, inoltre, di misure di contrasto penali nei confronti degli adulti renitenti, che il Tribunale attiva mediante denuncia alle competenti procure ordinarie della Repubblica.

Art. 28 legge adozioni e sentenza n. 278 del 2013 della Corte Costituzionale.

Con sentenza n. 278/2013 la Corte Costituzionale ha dichiarato la parziale illegittimità costituzionale dell'art. 28, c. 7, legge adozioni, nella parte in cui non consente all'adottato (ultraventicinquenne) l'accesso alle informazioni sulla propria origine e, in particolare, sull'identità della madre, nell'ipotesi che questa, alla nascita, abbia dichiarato di non volere essere nominata, ai sensi dell'art. 30, co. 1, del D.P.R. 3.11.2000, n. 396.

La Corte ha rimesso alla futura iniziativa legislativa la disciplina delle modalità e delle condizioni per l'esercizio di tale diritto da parte dell'adottato.

Nelle more dell'intervento normativo imposto dalla sentenza della Corte Costituzionale, il Tribunale ha intrapreso la via, seguita anche da alcuni altri Uffici minorili del Paese, di statuire su tutti i vari passaggi altamente problematici sul piano della cura e della garanzia di tutti i diritti e gli interessi dei vari soggetti coinvolti (l'adottato, la madre, i suoi attuali familiari, le istituzioni pubbliche e private, quali gli ospedali, i servizi di ostetricia, gli uffici anagrafe, gli incaricati delle notifiche, i servizi sociali e lo stesso Tribunale per i minorenni), al fine di dare comunque attuazione immediata al portato, immediatamente esecutivo, dell'intervenuta pronuncia di incostituzionalità, che interviene, necessariamente, su assetti di vita consolidati da almeno cinque lustri (la legittimazione ad agire dell'adottato matura al compimento del suo 25° anno d'età).

Del resto non è la prima volta che la giurisprudenza minorile si trova ad affrontare una situazione di vuoto normativo, originato dal mancato intervento del legislatore a seguito di quello abrogativo del giudice delle leggi.

Il rilievo ha riferimento all'altrettanto delicata materia delle misure di sicurezza adottabili verso minori infermi di mente che abbiano commesso gravi delitti e siano stati dichiarati pericolosi, fatta oggetto dell'intervento della Corte Costituzionale, abrogativo dell'art. 222, c. 6, c.p., di cui alla sentenza n. 324/1998: anche in questo caso la Corte aveva

rimesso al legislatore la necessaria rapida emanazione di disciplina integrativa, peraltro non ancora intervenuta .

Settore penale

Il Presidente del Tribunale, premesso che, secondo le indicazioni ricevute, i dati statistici relativi ai flussi penali vengono separatamente forniti dalla Dgstat, ha segnalato che i procedimenti penali che si esauriscono prima dell'udienza preliminare con provvedimenti di archiviazione, per non imputabilità o irrilevanza del fatto, hanno mantenuto tempi di esaurimento molto rapidi, a sopravvenienze invariate, mentre è ripresa l'erosione delle pendenze dei procedimenti da trattare in udienza preliminare che hanno segnato un intervallo temporale tra il deposito delle richieste di giudizio e la fissazione dell'udienza ridotto di meno di un anno.

Anche la pendenza del ruolo dibattimentale ha ripreso consistenza, fermo restando che alla fase dibattimentale pervengono solo i processi per i reati più gravi o quelli relativi a minorenni plurirecidivi.

Sul piano dell'allarme sociale è stato segnalato il caso dell'omicidio di un uomo a Udine, per il quale sono indagate due ragazze minorenni, di età imputabile: il processo con rito abbreviato condizionato all'esito di due complesse perizie è stato sospeso dal G.U.P. che ha disposto la messa alla prova per un periodo di tre anni.

Quanto alle tipologie di reato, è stato segnalato come nel periodo di riferimento si è registrata una diminuzione dei reati contro il patrimonio (n. **216** a fronte di n. 292 del periodo precedente), di quelli contro la persona (n. **87** rispetto a n. 99) ed in materia di stupefacenti (n. **52** contro n. 56), e, per contro, un consistente incremento dei reati in materia di immigrazione, quasi esclusivamente ex art. 10 bis D.L.vo n. 286 del 1998 (n. 280 a fronte di n. 172).

Assente il coinvolgimento minorile nelle varie forme di criminalità organizzata, è risultato contenuto l'afflusso di richieste relative a reati commessi nel Veneto inclusi nella nuova competenza territoriale del Tribunale.

Quanto all'organico dell'Ufficio, per la prima volta da anni il Tribunale ha potuto operare con il pieno organico dei giudici togati, circostanza questa non irrilevante in ragione del ristretto numero dei magistrati.

Ciò ha consentito all'ufficio di operare proficuamente, facendo fronte con tempestività alle emergenze al fine di impedire che situazioni lesive della salute psicofisica dei minori si consolidino in modo definitivo.

SEZIONE PER I MINORENNI DELLA CORTE DI APPELLO

Settore civile

Come segnalato dal suo Presidente, i tempi di risposta della Sezione hanno segnato una sostanziale stabilità rispetto al periodo precedente, essendosi attestati su di una media inferiore ai quattro mesi, mentre le pendenze finali (n. **4**) hanno segnato una consistente diminuzione rispetto a quelle del detto periodo (n. **11**), pur in presenza di una contenuta diminuzione delle sopravvenienze, pari a n. **18** rispetto alle n. **38** del 2013/2014, riconducibile soprattutto all'entrata in vigore della L. n. 219 del 2012, che ha modificato l'art. 38 disp. att. c.p.c. sottraendo alla competenza del Tribunale per i Minorenni in favore di quello Ordinario la materia dell'affidamento e del mantenimento dei figli minori.

Quanto ai procedimenti di volontaria giurisdizione in senso stretto (artt. 330-360 C.C., nella quasi totalità dei casi promossi dal PM specializzato), il loro numero ha segnato valori pressoché irrilevanti.

Settore penale

Sostanzialmente stabili sia le sopravvenienze (n. **20** procedimenti contro i n. **14** del periodo precedente) che le pendenze (iniziali n. **6**, finali n. **11**), le più frequenti tipologie di reato trattate dalla Sezione specializzata hanno riguardato i delitti contro il patrimonio, n. **6** dei quali per furto aggravato, n. **1** per estorsione e n. **3** per rapina; i delitti contro la persona (n. **5** per lesioni volontarie) ed i reati in materia di stupefacenti (n. **2**).

Quanto alla durata media dei procedimenti, calcolata sino alla pronuncia del dispositivo della sentenza, essa è rimasta contenuta entro i sei mesi in n. **11** procedimenti ed entro i dodici mesi in n. **4** procedimenti, peraltro in termini ancora accettabili rispetto al periodo precedente (giorni n. **160** nel periodo 2013/2014).

G) Considerazioni sulla situazione di copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e sullo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, con particolare attenzione anche al livello di attuazione del processo civile telematico, specialmente per quanto riguarda il sistema delle comunicazioni nel processo. Eventuali criticità rilevate.

Tribunale di Trieste

La situazione di copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo è la seguente.

La pianta organica del personale di magistratura del Tribunale di Trieste prevede complessivamente venticinque unità: un Presidente, tre Presidenti di Sezione (G.I.P – GUP, Penale e Civile), un Presidente Aggiunto della Sezione GIP - GUP e venti magistrati, dei quali due Giudici del Lavoro specializzati (posto definito nella pianta organica).

Si ritiene che l'organico dei magistrati previsto sia sostanzialmente adeguato alle necessità di giustizia del circondario, alle sopravvenienze ed ai carichi di lavoro, tenuto

conto delle competenze ulteriori proprie di un tribunale, che ha sede nel capoluogo del Distretto.

Attualmente la scopertura effettiva nell'Ufficio è pari a quattro unità, essendo vacanti tre posti nella Sezione civile ed un posto nella Sezione penale.

In particolare, nella Sezione civile sono vacanti il posto già ricoperto dalla dott.ssa Roberta Bardelle (trasferita al Tribunale di Viterbo con le stesse funzioni, con D.M. 19 dicembre 2014, dove ha preso possesso il 27 febbraio 2015), mentre il posto già vacante del dott. Sergio Carnimeo (trasferito al Tribunale di Udine, con le stesse funzioni, con D.M. 7 marzo 2014, prendendo possesso del nuovo ufficio il 19 maggio 2014), espletato il concorso interno con esito negativo, è stato attribuito, avendo il Consiglio Superiore della Magistratura con delibera del 4 febbraio 2015 individuato tra le sedi da assegnare ai Magistrati ordinari nominati con D.M. 20 febbraio 2014 un posto di giudice vacante nell'organico di questo Tribunale, alla dott.ssa Roberta Mastropietro, destinata a quest'Ufficio, attualmente in tirocinio mirato presso il Tribunale di Roma, la quale prenderà possesso verosimilmente nel novembre 2015.

Nella stessa Sezione è inoltre vacante un posto di giudice del lavoro (posto definito nella pianta organica), già coperto dalla dott.ssa Annalisa Multari, trasferita a domanda a seguito di delibera del Consiglio Superiore della Magistratura dell'1 luglio 2015 alla Corte d'Appello di Venezia, con funzioni di consigliere della sezione lavoro: la dott.ssa Multari ha preso possesso del nuovo ufficio il 16 settembre 2015.

Nella Sezione penale è vacante il posto già ricoperto dal dott. Giorgio Nicoli, essendo stato trasferito dalla suddetta sezione con decreto prot. int. 302/2015 dd. 17 aprile 2015 con decorrenza immediata alla sezione GIP/GUP al posto di giudice, già occupato dal dott. Luigi Dainotti, al quale è stato conferito il posto semidirettivo di Presidente Aggiunto (immissione in possesso avvenuta il 31 marzo 2015).

La situazione relativa all'organico del personale di magistratura dell'Ufficio è destinata entro breve tempo ad aggravarsi ulteriormente per il prossimo pensionamento – dall'1 dicembre 2015 – richiesto anticipatamente dal dott. Raffaele Morvay, Presidente della Sezione civile; il posto semidirettivo è stato pubblicato.

Sono pertanto attualmente presenti in servizio il Presidente del Tribunale, i 3 Presidenti di Sezione, il Presidente Aggiunto della Sezione GIP/GUP, 16 giudici (totale: 21 magistrati) e 8 Giudici onorari.

La ripartizione dei magistrati tra i settori civile e penale - indicata nel progetto organizzativo dell'Ufficio in vigore - prevede una distribuzione in misura pressoché paritaria delle risorse (il presidente e 13 magistrati alla sezione civile e del lavoro ed 11 a quella penale e GIP – GUP, rispettivamente 7 magistrati a quella penale e 4 alla sezione GIP - GUP).

Allo stato la suindicata ripartizione risponde alle esigenze di funzionalità del Tribunale in ogni settore.

I magistrati civili, compresi il Presidente del Tribunale ed il Presidente della Sezione Civile, sono 9 a tempo pieno ed 1 parzialmente tabellato al settore lavoro. Il giudice specializzato ed il giudice tabellato parzialmente alla trattazione di altri affari civili trattano cause di lavoro e previdenza, 10 magistrati in totale operano nel settore penale (4 al GIP/GUP, compresi il Presidente della Sezione ed il Presidente Aggiunto, 6 al dibattimento, compreso il Presidente della Sezione Penale).

La funzionalità ottimale del Tribunale di Trieste è garantita dalla copertura integrale della pianta organica: l'Ufficio risente particolarmente in termini di produttività e di efficienza in conseguenza delle scoperture dei posti, per la peculiarità di talune materie attribuite alla sua competenza funzionale, propria di un tribunale che ha sede nel capoluogo di distretto di Corte d'Appello.

In particolare i carichi di lavoro del settore civile soffrono gli effetti di sopravvenienze non prevedibili nella materia delle amministrazioni di sostegno (n. 1.581 pendenze a fine periodo), evidentemente dovute anche all'indice piuttosto elevato di invecchiamento della popolazione del circondario del Tribunale, e nella materia dei ricorsi dei rifugiati (n. 495 pendenze a fine periodo), per i quali, come si è detto, è fissata per legge la competenza del Tribunale di Trieste, oltre che dell'obiettivo complessità dei procedimenti di cui si occupa il Tribunale delle Imprese, istituito con il Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 marzo 2012, n. 27.

I carichi di lavoro del settore penale sono aggravati dalla competenza distrettuale del Tribunale del Riesame: i relativi procedimenti sono assegnati alla Sezione penale e chiaramente incidono sull'organizzazione di quest'ultima per quanto attiene, in particolare, al dibattimento collegiale.

Deve essere sottolineato l'impegno profuso nello svolgimento dell'attività giudiziaria da tutti i Giudici in servizio in conseguenza dei maggiori carichi di lavoro ridistribuiti a seguito del trasferimento dei magistrati destinati ad altra sede.

La pianta organica del personale amministrativo, rinnovata con D.M. 19 maggio 2015, pubblicato nel Bollettino Ufficiale del 31 luglio 2015, risulta invariata.

Pertanto nel periodo in esame, su una pianta organica che prevede n. **86** dipendenti, sono in servizio:

- il dirigente amministrativo;
- n. 2 direttori amministrativi (ex cancellieri C2) su n. 4 in pianta organica;
- n. 12 funzionari giudiziari (ex cancellieri C1), su n. 20 in pianta organica;
- nessun contabile C1 su n. 1 in pianta organica;
- n. 8 cancellieri (ex cancellieri B3) su n. 10 in pianta organica;
- n. 22 assistenti giudiziari (ex operatori B2) su n. 28 in pianta organica;
- n. 9 operatori B1 su n. 10 in pianta organica;
- n. 3 conducenti di automezzi su n. 3 in pianta organica;
- n. 8 ausiliari su n. 10 in pianta organica.

In totale n. **64** dipendenti (escluso il dirigente): la copertura è, pertanto, del **26,91%**.

Va precisato che un assistente giudiziario è stato applicato continuativamente dall'8 settembre 2014 al 31 marzo 2015 e dall'1 aprile 2015 al 30 giugno 2015, tre giorni a settimana, presso l'Ufficio di Formazione per i magistrati della Corte d'Appello di Trieste.

Nel corso del 2014 è stato avviato e nel 2015 definito l'interpello nazionale per il personale amministrativo.

In particolare, tra giugno e luglio 2015 tre dipendenti del personale del Tribunale di Trieste (un cancelliere, un funzionario ed un direttore amministrativo) sono stati trasferiti ad altri uffici giudiziari e tre dipendenti (un cancelliere, un assistente ed un direttore amministrativo, peraltro, già applicato al Tribunale di Trieste), provenienti da altri uffici giudiziari, hanno preso possesso presso quest'Ufficio.

La grave scopertura dell'organico del personale amministrativo, come sopra precisata, è dunque rimasta invariata.

Sono, altresì, in servizio tre unità di personale regionale distaccato presso il Tribunale di Trieste nell'ambito del protocollo d'intesa intervenuto tra il Ministero della Giustizia e la Regione Friuli Venezia Giulia finalizzato al potenziamento del servizio giustizia, con risorse umane e materiali (*computer* e stampanti dismessi dall'Ente, ma pienamente utilizzabili per le finalità per cui vengono impiegati).

Si confermano le situazioni del *part-time* volontario, in quanto, in applicazione dell'art. 73 del D.L.vo n. 112/08, è stata ottenuta la revoca di alcuni *part-time*, mentre altri sono stati volontariamente ridotti.

Risultano n. 7 dipendenti con orario di *part-time* di cui n. 4 con riduzione al 16,67%, uno al 25,90%, uno al 7,69%, uno al 30,56% ed uno all'1,39%, mentre n. 12 dipendenti usufruiscono di permessi ai sensi della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 e n. 2 dipendenti ai sensi dell'art. 42 del D. L. vo 26 marzo 2001, n. 151.

Per quanto riguarda le vacanze della pianta organica del personale amministrativo, appaiono in particolar modo rilevanti quelle relative al profilo del direttore amministrativo (50%), tenuto conto della funzione di direzione e di coordinamento propria di tale figura professionale.

L'Ufficio supplisce alla mancanza del 50% dei direttori amministrativi ricorrendo ai funzionari giudiziari, già però in numero ridotto (otto posti vacanti), impegnati contemporaneamente nello svolgimento dei servizi più qualificati del loro settore e nella funzione di direzione, con la conseguenza che l'esercizio di quest'ultima funzione inevitabilmente ne risente negativamente.

Sono altresì importanti, rapportato al numero complessivo delle udienze penali (dibattimentali e GIP-GUP), le scoperture relative alla figura professionale dell'assistente giudiziario (sei posti vacanti), e, rivestendo il Dirigente amministrativo del Tribunale di Trieste anche la qualifica del funzionario delegato, al quale competono rilevanti adempimenti contabili - fiscali, la scopertura del posto di funzionario contabile.

Relativamente al servizio dell'assistenza al magistrato nelle udienze penali dibattimentali e del GIP/GUP, nonostante la possibilità dell'estensione di tale compito anche agli assistenti giudiziari (ex operatori B2), della quale l'Ufficio si avvale, ed al servizio della chiamata dei testi, la loro gestione viene espletata con sempre maggiore difficoltà, dovendo essere nel contempo assicurata l'operatività delle cancellerie.

Deve essere dato atto che per le gravi scoperture del personale amministrativo negli ultimi anni è sempre più difficile mantenere lo *standard* di efficienza che ha caratterizzato da sempre il Tribunale di Trieste.

Invero, a fronte di una costante diminuzione dell'organico del personale amministrativo e della mancata copertura dei posti vacanti, aumentano attività ed adempimenti complessi, i quali ricadono su un personale sempre più numericamente ridotto e non più giovane.

Nel rapporto finale redatto dall'Ispettorato Generale a seguito della recente verifica ministeriale (4 marzo – 26 marzo 2014) è stato, peraltro, attestato il mantenimento di un buon livello di efficienza del servizio giustizia offerto dall'Ufficio: ciò sia avvenuto per un'adeguata conduzione e gestione dei servizi e per il costante, quotidiano, encomiabile impegno degli addetti alle diverse cancellerie.

Il personale nel settore civile è distribuito negli uffici come segue:

- cancelleria del contenzioso civile e del lavoro e previdenza: n. **12** unità, diretta da un funzionario giudiziario;
- cancelleria delle esecuzioni civili e fallimenti: n. **5** unità, diretta da un funzionario giudiziario;
- cancelleria della volontaria giurisdizione: n. **5** unità, diretta da un funzionario giudiziario.

Ciò posto, deve rilevarsi che nel periodo in oggetto, nonostante i pensionamenti che sono intervenuti, il livello sia in termini di efficienza, sia di risposta all'utenza del personale amministrativo addetto al settore, si è attestato su un *trend* positivo.

Il recente avvio del processo civile telematico (PCT) vi ha indubbiamente contribuito, ma è evidente che risultati maggiormente soddisfacenti in termini di recupero di tempo e di risorse umane - anche se gli accessi in cancelleria al momento sono notevolmente diminuiti - potranno essere conseguiti soltanto assicurando una efficace e costante formazione del suddetto personale per adeguarne la professionalità alle nuove esigenze del funzionamento del processo telematico.

Le *performance* delle cancellerie delle esecuzioni civili, dei fallimenti e della volontaria giurisdizione sono state lodevoli.

Deve essere, poi, confermata l'efficienza della segreteria del personale e della segreteria del presidente (complessivamente n. 3,5 unità), nonostante sia da tempo intervenuta la riduzione dell'organico già previsto per le dimissioni date all'inizio dell'anno 2012 dal funzionario giudiziario già addetto alle due segreterie, i cui servizi sono stati pertanto ridistribuiti tra gli assistenti giudiziari presenti nelle stesse.

Ribadendo quanto già è stato precisato in relazione alla scopertura del posto di funzionario contabile, deve rimarcarsi che la segreteria amministrativa è del tutto priva di un'adeguata struttura, la quale possa provvedere ai molteplici e delicati adempimenti di natura contabile – fiscale che sono strettamente legati alla mansione di funzionario delegato che ricopre il dirigente amministrativo ed all'invio delle fatture elettroniche (sistema operativo dal 6 giugno 2014), servizio che impone tempi molto ristretti per i pagamenti ed un'adeguata preparazione per l'impiego dei nuovi sistemi informatici.

L'ufficio del recupero dei crediti (n. 3 unità, diretto da un funzionario giudiziario), il quale comprende anche il servizio della redazione delle schede per il casellario, presenta una situazione positiva.

Il servizio della redazione delle schede, in particolare, ha conseguito, nel periodo in oggetto, buoni risultati, considerato che l'unica addetta al servizio dal mese di settembre 2014 svolge anche il servizio di assistenza al magistrato nelle udienze relative al Tribunale del Riesame, oltre a quelle della Sezione del dibattimento.

Positiva appare anche la situazione dell'Ufficio Corpi di Reato, al quale è addetto un assistente giudiziario: l'eliminazione dei reperti avviene con regolarità, sia attraverso le vendite, che attraverso la distruzione di reperti ordinari e di valore, questi ultimi costituiti in prevalenza da sostanze stupefacenti.

La sistemazione dei reperti in scaffalature ed in due armadi rotanti è razionale; specificatamente, l'installazione degli armadi rotanti ha consentito agli addetti di operare in un ambiente maggiormente idoneo, anche sotto il profilo igienico, ed una riorganizzazione logistica più razionale dei corpi di reato con conseguente risparmio di spazi.

Si confermano anche il buon andamento del servizio dei veicoli sequestrati ed affidati a terzi e l'ulteriore diminuzione delle iscrizioni per effetto dell'art. 44 della legge 29 luglio 2010, n. 120, in vigore dal 13 agosto 2010, la quale ha trasferito la competenza relativa ai sequestri dei veicoli all'agente o all'organo accertatore della violazione.

Quanto alle cancellerie del settore penale, deve segnalarsi che l'intero settore ha realizzato risultati positivi, nonostante alcune criticità che sussistono sia nella cancelleria del Dibattimento, che nella cancelleria della Sezione GIP/GUP.

In particolare, la cancelleria del giudice del dibattimento e del riesame e degli appelli (n. 13 addetti, dei quali n. 2 alla cancelleria del riesame, diretta da un direttore amministrativo), per la riduzione dell'organico di un'unità per sei mesi, determinata dall'applicazione già menzionata di un assistente giudiziario all'Ufficio Formazione dei magistrati, ma anche per l'aumento delle sopravvenienze, ha registrato alcuni ritardi nell'esecuzione degli adempimenti di cancelleria, quale ad esempio nel servizio di intestazione delle sentenze.

E' stato, peraltro, del tutto eliminato l'arretrato formatosi nei servizi dell'invio al giudice competente dei procedimenti relativi alle sentenze oggetto di gravame e della liquidazione dei testi.

Si ritiene che alle criticità esposte abbia contribuito, almeno in parte, l'avvio al 30 luglio 2014 del nuovo sistema informatico (S.I.C.P.), piuttosto complesso, anche se deve esserne evidenziata la completezza e la rilevante potenzialità delle funzionalità, le quali, tuttavia, presuppongono approfondite e qualificate conoscenze non soltanto del sistema informatico, ma anche della normativa penale, sostanziale e processuale.

I risultati conseguiti dalla cancelleria della sezione GIP-GUP (n. **14** unità, diretta da un direttore amministrativo) sono positivi.

Normalizzata nel periodo in oggetto, come si è esposto, la situazione relativa ai tempi di emissione e notifica dei decreti penali, nonché di esecutività e/o di trattazione delle eventuali opposizioni, è in sofferenza, invece, il servizio relativo all'esecuzione delle sentenze per la prolungata assenza per maternità (dal mese di febbraio 2015) dell'assistente giudiziaria già addetta al servizio ed il trasferimento ad altro ufficio giudiziario del cancelliere, al quale il servizio era stato poi assegnato: si è provveduto in parte con alcuni spostamenti interni ed in parte con l'assegnazione a tempo parziale – tre giorni alla settimana - di un cancelliere addetto alla cancelleria della volontaria giurisdizione.

In conclusione può affermarsi che i servizi essenziali sia presso la Sezione del Giudice del Dibattimento che nella Sezione del GIP-GUP sono costantemente monitorati.

Anche se vi è difficoltà nell'assicurare l'auspicata continuità a tutti i servizi per le carenze di personale, le criticità maggiori vengono affrontate con l'attuazione di progetti mirati diretti ad eliminarle.

Deve segnalarsi che vi è la grande preoccupazione, per la continua riduzione dell'organico del personale amministrativo, registrandosi criticità e sofferenza nelle cancellerie di ogni settore di lavoro, che, nonostante ogni doveroso sforzo organizzativo, sia sempre più problematico assolvere al compito di continuare ad offrire al cittadino ed all'utenza qualificata servizi efficienti.

Quanto allo stato delle risorse materiali e delle dotazioni informatiche, deve rilevarsi quanto segue.

In ordine alle risorse materiali l'accreditamento per le spese di ufficio è risultato nel periodo in oggetto sufficiente per provvedere all'acquisto di materiale di cancelleria, quali penne, cartelline ed etichette autoadesive, e *toner*, questi ultimi in quantità tale da incidere notevolmente sul *budget* assegnato, ma indispensabile per assicurare il normale svolgimento delle attività di cancelleria, dei magistrati e per poter evadere le richieste di copie degli atti da parte degli avvocati.

Per le ristrette risorse finanziarie sono state inevitabilmente molto ridimensionate altre voci di spesa ritenute meno indispensabili ma non certamente superflue, quali la rilegatura di sentenze e provvedimenti, l'acquisto di codici e testi giuridici, l'abbonamento a riviste giuridiche.

Quanto alle dotazioni informatiche, il palazzo di giustizia triestino, in cui ha sede anche il Tribunale, è cablato, con presenza di sala *server* e presidio CISIA.

Di recente è stata realizzata la nuova sala *server* distrettuale con contributi della Regione Friuli Venezia Giulia.

La dotazione dei computer è assolutamente migliorata.

Infatti, nell'ultimo biennio sono pervenuti dal Ministero n. 45 *computer*, n. 7 *scanner* da destinare al settore civile per l'avvio del processo civile telematico, successivamente altri 8 *scanner* e 6 *computer* per le notifiche penali, n. 15 *computer* portatili per i magistrati e nel mese di giugno 2015 ulteriori 10 *computer*.

Pure dovendosi ritenere la dotazione informatica allo stato complessivamente adeguata, sia sotto il profilo quantitativo, che qualitativo, deve tuttavia segnalarsi il numero ancora insufficiente di *scanner*, i quali, a seguito dell'avvio del processo civile telematico e dell'avvio, dal 15 dicembre 2014, delle notifiche penali telematiche, sono assolutamente indispensabili.

Deve confermarsi che l'assistenza informatica per mancanza di risorse finanziarie è stata stabilmente ridotta, con drastica diminuzione del monte ore e di personale dedicati a tale attività, con conseguenze evidentemente negative su uno sviluppo organizzativo adeguato dell'Ufficio basato anche sui sistemi informatici.

L'assistenza sistemistica è assicurata dal raggruppamento temporaneo di impresa (R.T.I.) costituito da Telecom Italia S.p.A., Selex Elsag S.p.A., Sirfin S.p.A., Progesi S.p.A. e TopNetwork S.p.A..

Sono installati gli impianti di registrazione audio nelle aule penali (una delle quali è dotata di impianto di videoconferenza), ma, come già segnalato nella precedente relazione, i frequenti ed onerosi interventi di manutenzione per i guasti ricorrenti degli impianti di registrazione audio, oramai obsoleti, consiglierebbero una urgente sostituzione degli apparati.

E' stato prefissato l'obiettivo di dotare entro l'ottobre 2015 le cinque aule di udienze e le relative camere di consiglio di *computer*, con relative stampanti, non più idonei a sostenere i nuovi sistemi informatizzati (SICID, SICP, SICOGE, SIAMM) in quanto tecnicamente superati, ma utilizzabili per essere adibiti, nelle aule per la redazione del verbale d'udienza, che, in tal modo, risulterebbe formalmente più corretto, oltre che leggibile, e nelle camere di consiglio destinati ai giudici per l'attività di studio e di redazione degli atti.

Per quanto riguarda il *software*, deve rilevarsi che la situazione può definirsi soddisfacente in quanto la quasi totalità dei servizi è oramai gestita informaticamente.

In particolare, la tenuta informatizzata dei registri penali tramite il programma RE.GE. è stata disposta in forma esclusiva a decorrere dall'8 maggio 2000 sia per la Sezione dibattimentale che per la Sezione GIP.

Il sistema RE.GE dal 29 luglio 2014 è stato sostituito dal sistema di nuova generazione denominato S.I.C.P. (Sistema Informativo Cognizione Penale).

Inoltre dal 15 dicembre 2014 sono state avviate le notifiche penali *on-line* attraverso il sistema denominato SNT (Sistema Notifiche Penali).

La redazione e la trasmissione delle schede per il casellario avviene per via telematica con il programma ministeriale denominato NSC.

La segreteria ha in uso dal maggio 2004 il protocollo informatico, applicativo ministeriale denominato Proteus, sostituito dal 29 giugno 2015, dal nuovo sistema SCRIPT, il programma *valeri@* per corrispondere con il CSM, il programma SEFORA ed il relativo aggiornamento acquistati dall'Ufficio dalla ditta s.n.c. Eurotime rispettivamente alla fine del 1998 e nel 2005 per la rilevazione delle presenze del personale e la gestione dello stesso; è stato installato il sistema ministeriale denominato SIPERT per la rilevazione delle presenze del personale, il cui uso è però limitato all'orologio marca-tempo, in quanto il sistema presenta dei problemi tecnici non ancora risolti.

E' in uso dal 2012 il programma GECO per il servizio del consegnatario economo, utilizzato dal 2013 anche per la gestione dei beni di facile consumo, mentre dal maggio 2013 è attivo il sistema SIAMM-ARSP per la gestione degli automezzi.

Dal 25 ottobre 2010 è attivo il sistema ministeriale denominato SIECIC per la gestione del registro dei fallimenti dichiarati, del pubblico registro dei falliti e del registro generale delle esecuzioni immobiliari e delle esecuzioni mobiliari.

Dal 15 marzo 2011 è in uso il sistema distrettuale denominato SICID, la versione aggiornata del sistema SICC del contenzioso civile, della volontaria giurisdizione e del lavoro e dal 2 dicembre 2013 è attiva la procedura informatica dei decreti ingiuntivi (PCT), mentre a fine giugno 2014 è stato avviato, con provvedimento ministeriale del 21 maggio 2014, il deposito telematico, a norma dell'art. 35, comma 1 del Decreto Ministero Giustizia 21 febbraio 2011 n. 44, degli atti e documenti di parte, quali la comparsa di risposta, la comparsa di intervento, la comparsa conclusionale e la memoria di replica, gli elaborati CTU, le memorie autorizzate dal giudice e lo scambio di memorie ex art. 183, comma 6, cod. proc. civ..

Per l'apprendimento delle procedure informatiche relative al processo telematico sono stati richiesti dall'Ufficio ed organizzati dal competente ufficio del Ministero della Giustizia due corsi, tenuti rispettivamente alla fine di giugno 2014 per il personale ed a metà settembre dello stesso anno dedicato ai magistrati per l'uso della *consolle*.

L'applicativo SIAMM-ARSP per la gestione delle spese di giustizia e l'applicativo SI.CO.GE per la gestione del funzionario delegato sono attivi dall'1 luglio 2008.

Inoltre, come si è esposto, dal 6 giugno 2014 è attivo il sistema, attraverso il protocollo informatico del Tribunale, che consente l'invio delle fatture elettroniche relative alle spese di funzionamento (ovvero le spese sostenute per le forniture di beni e servizi

strumentali), mentre dal 30 settembre 2014 è stata attivata la funzione del SICOGE-COINT per il ricevimento delle fatture relative alle spese di giustizia.

Dall'1 gennaio 2011 è attivo il sistema SIPPI per la gestione delle misure di prevenzione personali e reali, mentre dal luglio 2013 è in uso, presso la cancelleria del dibattimento e la cancelleria della Sezione GIP, il sistema SI.GE. (Sistema Informatico Giudice dell'Esecuzione, sottosistema del SIES, sistema informatico per l'Esecuzione e Sorveglianza).

Le postazioni dei magistrati, del dirigente amministrativo e di tutti gli addetti alle cancellerie sono abilitate all'accesso ad *internet* e dotate di caselle di posta elettronica esterna ed interna.

Lo scambio di informazioni tra tutto il personale ed i magistrati dell'ufficio avviene mediante l'utilizzo della posta elettronica e delle cartelle condivise sul *server*.

Nei rapporti interni all'ufficio lo strumento delle cartelle condivise consente altresì un'ottimizzazione delle risorse ed una riduzione dei tempi occorrenti nella stesura dei provvedimenti con l'acquisizione - ove possibile - di dati.

Nei rapporti con l'utenza esterna lo scambio di richieste e/o informazioni *via mail*, ha consentito di ridurre gli accessi alle cancellerie e di dirottare le risorse per il lavoro di *back office*: è stato conseguente anche un risparmio di spese telefoniche, di carta e di *toner*.

Il sito *web* del Tribunale di Trieste è attivo dal 19 ottobre 2002.

Scopo del sito è quello di offrire a tutti gli utenti del servizio giustizia un rapido ed efficace strumento di conoscenza, di ricerca e di comunicazione.

La gestione del sito è affidata dal 2007 ad Aste Giudiziarie sulla base di una convenzione stipulata il 13 aprile 2007 tra il Tribunale di Trieste e tale società.

La consultazione del sito risulta semplice ed offre agli utenti un servizio di conoscenza rapida, di comunicazione efficace di dati e d'interlocuzione ed al tempo stesso contribuisce alla decongestione degli accessi diretti agli uffici.

E' possibile scaricare dal sito moduli predisposti per la richiesta di certificati e per le istanze più ricorrenti.

Il sito, nel corso del 2008, è stato ristrutturato con la collaborazione di Aste Giudiziarie al fine di renderne più agevole la consultazione.

Inoltre nel corso dell'anno 2010 è stato riallineato secondo le linee guida emanate dal Ministero della Giustizia.

Nel corso del 2010 - 2011 è stato realizzato un punto informativo *on-line*, cosiddetto Totem, mediante l'installazione di una postazione informatica - ceduta gratuitamente dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in applicazione del protocollo d'intesa intervenuto con la

stessa - nell'atrio dell'ingresso principale del Palazzo di Giustizia: detta postazione consente al cittadino di reperire le informazioni sulla dislocazione delle cancellerie e sulle relative competenze, rispettivamente della Corte d'appello, del Tribunale e della Procura della Repubblica.

Nel corso del 2007, con la collaborazione offerta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, la quale si avvale della ditta regionale d'informatica INSIEL, è stato realizzato un sistema applicativo per la gestione e l'aggiornamento automatico degli elenchi dei giudici popolari e l'estrazione di detti elenchi per la Corte d'Assise del Tribunale e della Corte d'Appello.

In seguito, l'applicativo è stato acquisito dal Ministero della Giustizia, il quale, con il supporto dei tecnici del Presidio Cisia di Trieste e dopo opportune implementazioni, ha inteso avviarne la diffusione presso le altre Corti d'Assise.

Devono essere, altresì, evidenziati i recenti progressi dell'Ufficio sul piano dell'innovazione tecnologica, in particolare segnalando:

- la recente stipulazione, avvenuta il 24 luglio 2015, della convenzione con Astalegale.Net S.p.A. relativamente ai prodotti della linea FALLCO che prevede la completa informatizzazione delle procedure concorsuali, la piena interoperabilità del curatore con il SIECIC-PCT e la totale implementazione delle novità introdotte dal decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, nella legge 17 dicembre 2012, n. 221;
- la sottoscrizione avvenuta il 23 settembre 2015 di una nuova convenzione con Aste Giudiziarie relativamente alla gestione dei servizi *Internet*, alla pubblicità ed al coordinamento delle vendite giudiziarie, alla gestione delle vendite telematiche, anche dei beni confiscati, al supporto da parte di personale specializzato di Aste Giudiziarie all'informatizzazione delle procedure civili ed al processo civile telematico.

Deve confermarsi che permane il positivo apporto all'attività istituzionale del Tribunale di enti ed associazioni quali:

- l'Università degli Studi di Trieste attraverso una convenzione, estesa anche al settore penale dibattimentale, sia per gli studenti laureandi, che per i neolaureati per corsi formativi presso le cancellerie civili e penali (per queste ultime limitatamente alla cancelleria del dibattimento);
- le Associazioni dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza in quiescenza attraverso convenzioni, che consentono a volontari di prestare attività di mero supporto nelle cancellerie sia civili che penali;
- l'Associazione AsSostegno di Trieste, con la quale dal 2012 è in atto una convenzione: in particolare l'associazione con i suoi volontari collabora con il personale addetto alla cancelleria della volontaria giurisdizione ed offre, presso la sede, informazioni al cittadino sull'istituto dell'amministrazione di sostegno, coadiuvando i soggetti interessati nella stesura delle diverse istanze.

I rapporti con l'Avvocatura, con le R.S.U. e con le OO.SS. sono improntati al dialogo ed al proficuo confronto, nel reciproco rispetto dei diversi ruoli, sui problemi attinenti al miglior funzionamento dell'attività giudiziaria, attraverso incontri periodici.

Il livello di attuazione del processo civile telematico in quest'Ufficio, in particolare per quanto riguarda il sistema delle comunicazioni nel processo, ha prodotto risultati significativi in termini di recupero di tempo e di risorse umane, apparsi soprattutto evidenti nei procedimenti per decreto ingiuntivo: in tale settore sono stati abbattuti i tempi relativi alla lavorazione dei fascicoli da parte della Cancelleria ed eliminati i tempi relativi alla loro movimentazione fisica.

Per quanto concerne il contenzioso ordinario, deve segnalarsi, sul piano operativo, che i giudici provvedono alla redazione e quindi all'invio in Cancelleria con modalità telematiche di una parte significativa dei verbali di udienza, nonché dei diversi provvedimenti emessi, quali decreti di liquidazione e di fissazione di udienza, ordinanze istruttorie, ordinanze emesse ai sensi dell'art. 702 bis del cod. proc. civ., sentenze pronunciate ai sensi dell'art. 281 quinquies e dell'art. 281 sexies del cod. proc. civ..

Tale attività ha determinato indubbiamente la diminuzione considerevole degli adempimenti delle cancellerie e prodotto risultati utili per l'utenza, essendo innegabile che il processo telematico consente un recupero di efficienza ed incide in modo positivo in tema di comunicazioni e notificazioni tra parti, giudice e cancelleria.

Ciò posto, non può, tuttavia, non rilevarsi il grave disagio dei giudici quale conseguenza della mancata collaborazione degli avvocati nella fornitura di copie cartacee di atti e di documenti (le cosiddette copie di cortesia), almeno per i procedimenti che presentano un corredo documentale notevole (si pensi, ma non esclusivamente, alle cause in materia di appalti, di diritti reali, in materia industriale e brevettuale).

Tale circostanza, unita all'impossibilità di stampare anche solo parte degli atti e dei documenti depositati da parte delle cancellerie (si richiama quanto precisato sulle gravissime scoperture della pianta organica del personale amministrativo), di fatto pone i giudici dell'Ufficio nella condizione di dovere procedere direttamente alla stampa di un gran numero di atti e di documenti, non essendo in grado di poter consultare a terminale centinaia di pagine.

L'art. 16 bis, comma 9, del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni nella L. 17 dicembre 2012, n. 221, norma che dispone che "Il giudice può ordinare il deposito di copia cartacea di singoli atti e documenti per ragioni specifiche" si ritiene che abbia evidentemente una portata eccezionale.

Deve rilevarsi poi che l'introduzione a regime del processo civile telematico non è stata accompagnata dalla prevista (ed auspicata) riduzione della lunghezza degli atti processuali: in un giudizio civile ordinario, ciascuna parte, come è noto, deposita almeno sei atti, molti dei quali della lunghezza di diverse decine di pagine.

Il nuovo comma 9-octies dell'art. 16-bis sopra citato, introdotto con la L. 6 agosto 2015, n. 132, con la quale è stato convertito in legge il D.L. 27 giugno 2015, n. 83, dispone, che "gli atti di parte e i provvedimenti del giudice depositati con modalità telematiche sono redatti in maniera sintetica", ma, si ritiene, in modo troppo generico e certamente senza che siano previste le conseguenze che possono derivare dalla mancata osservanza della norma.

Soltanto a titolo esemplificativo, devono essere segnalate ulteriori criticità.

Tra queste l'ipotesi, non infrequente, in cui la costituzione della parte convenuta o resistente avvenga in via telematica il pomeriggio precedente l'udienza, sì che in tale caso può verificarsi che il giudice nell'udienza non sia in grado di visionare sulla *console* l'atto, in quanto la cancelleria non ha potuto materialmente provvedere allo scarico dell'atto stesso.

Vi sono possibili malfunzionamenti del sistema che non consentono il deposito degli atti, i quali costringono le parti a richiedere autorizzazioni al giudice *ad horas* per il deposito di atti e documenti in via analogica, nonché, per quanto consta, determinano frequenti interlocuzioni anche telefoniche con la Cancelleria per assicurarsi che gli atti risultino regolarmente pervenuti.

Si ritiene che l'adozione generalizzata della procedura telematica non abbia conseguito gli obiettivi auspicati di efficienza e di trasparenza delle procedure.

Nel contenzioso societario, caratterizzato da atti di causa estremamente complessi e dalla produzione di documenti molto voluminosi (ed ora "pesanti"), la scelta di utilizzare lo strumento del processo telematico presenta problemi non marginali.

Il giudice non può affrontare allo stato attuale delle tecnologie la lettura telematica, l'estrazione, la evidenziazione e la catalogazione di centinaia di pagine, per cui è inevitabile il ricorso alla stampa dei documenti, per la quale sussistono le gravi difficoltà che sono state già indicate.

Il sistema appare poi carente e farraginoso, come riconosciuto da tutti gli operatori interessati, nel settore dei fallimenti e delle esecuzioni civili.

Deve rilevarsi che anche in una mera ottica di celerità non si ravvisa una effettiva utilità ed efficacia del processo telematico, in materia di volontaria giurisdizione, ambito caratterizzato da un elevato numero di istanze, adempimenti e provvedimenti a volte di modesto spessore, dall'esame di rendiconti e allegate documentazioni approntati da tutori o amministratori di sostegno spesso non professionisti, ma parenti (anziani) di interdetti e beneficiari non in grado, salvo rare eccezioni, di operare in via telematica.

Nel settore della volontaria giurisdizione, ma in tutti gli altri in cui è previsto per legge l'obbligatorio intervento del Pubblico Ministero, quali ad esempio la materia della famiglia, il sistema notoriamente non prevede l'invio telematico di provvedimenti e richieste di pareri all'Ufficio del P.M..

Alle criticità riscontrate, sommariamente esposte, devono aggiungersi le complesse questioni giuridiche che derivano da una produzione normativa non coordinata, che comporta notevoli sforzi interpretativi da parte dei giudici: si pensi, ad esempio, alle opposizioni a decreto ingiuntivo basate sulla affermata nullità del ricorso per mancata rispondenza alle specifiche tecniche dell'atto o dei documenti depositati.

Per quanto esposto, si ritiene emergano nel complesso gravi criticità, la cui risoluzione non sembra possa tuttavia prescindere anche dall'incremento delle risorse

materiali – *hardware*, evoluzione dei sistemi *software* e applicativi, rafforzamento delle infrastrutture e delle reti - impiegate nel funzionamento del processo civile telematico, e dei livelli di assistenza sistemistica, assolutamente carenti come è stato già evidenziato, e delle risorse umane.

Le necessarie dotazioni devono, poi, avere riguardo ad un aspetto fondamentale, costituito dall'esigenza di essere idonee a preservare le condizioni di salute dei magistrati e del personale impegnato nel funzionamento del processo civile telematico.

Si ritiene che non possa prescindersi dall'assunzione di personale amministrativo qualificato per le attività che il processo civile telematico richiede, sia per l'assistenza del giudice – di fatto ora insussistente – che per le incombenze tecniche, e, in ogni caso dalla garanzia di formazione costante del personale in servizio per adeguarne la professionalità alle esigenze di funzionamento del processo telematico, nonché dalla garanzia, all'atto dell'atteso sblocco della mobilità e della ricollocazione del personale in soprannumero delle province presso gli uffici giudiziari per colmare, almeno in parte, la carenza di personale, di una intensa attività di formazione nel senso sopra indicato anche di detto personale.

Nonostante le minori difficoltà di adattamento in ordine all'utilizzo del processo telematico che può in generale ritenersi sussistano per i magistrati, soprattutto per quelli reclutati negli ultimi anni, appare evidente l'esigenza di una continua formazione professionale nei temi specifici del funzionamento del processo telematico.

La delibera (Protocollo P9209/2015 dd. 14/05/2015) adottata nella seduta del 13 maggio 2015 dal Consiglio Superiore della Magistratura – Pratica num. 20/IN/2014. Monitoraggio e studio delle problematiche attuative del Processo Civile Telematico – contiene passaggi essenziali per meglio comprendere le criticità rilevate nell'attuazione del processo civile telematico alle quali si è fatto riferimento.

In particolare nella premessa del suddetto provvedimento è stato precisato:

“Ci si muove nella consapevolezza che organizzazione, innovazione e informatizzazione rappresentano imprescindibili strumenti di rafforzamento dell'efficienza e di velocizzazione dei tempi della giustizia. Allo stesso tempo però, occorre rifuggire dalla tentazione di intendere l'organizzazione come sostitutiva delle risorse, e non - invece come un metodo di ottimizzazione e di migliore gestione delle stesse che in ogni caso - devono essere costantemente assicurate in misura adeguata. Si tratta inoltre di strumenti che devono essere governati con cura per evitare il rischio, del tutto opposto all'obiettivo prefissato, di diminuzione delle garanzie e delle concrete possibilità per i cittadini di accesso alla difesa ed alla tutela dei diritti, nonché di riduzione della centralità della funzione del giudice nel controllo e nell'esercizio della giurisdizione”.

Nell'ambito del Processo civile telematico, la promessa semplificazione e velocizzazione dei processi ha indiscutibilmente fatto i conti con l'impiego di risorse inadeguate in termini di *hardware*, assistenza tecnica e capacità di tenuta delle linee telematiche. Del tutto inadeguata è stata la formazione, ed anche la Scuola Superiore della Magistratura, in questo settore si è mossa in ritardo. Sono inoltre emerse questioni di difficile interpretazione normativa che potevano essere risolte predisponendo gli opportuni

accorgimenti in fase di avvio. E' necessario ora riconsiderare le normativa processuale, pensata per un sistema cartaceo, in modo da adattarla alla nuova realtà del PCT.

I giudici hanno supplito alle iniziali carenze con grande spirito di abnegazione, anche attraverso costante interlocuzione a livello locale con l'avvocatura.

Manca un ripensamento del ruolo e funzione del personale ausiliario del giudice che per effetto dell'informatizzazione del processo risulta sgravato di alcuni compiti ma non adeguatamente formato ed indirizzato allo svolgimento di nuove funzioni di supporto all'attività del giudice che opera con il PCT".

Tribunale di Udine

L'anno giudiziario 2014/2015 ha visto il consolidamento degli effetti della revisione delle circoscrizioni giudiziarie disposta dal D. L.vo n. 155/2014, che ha soppresso le Sezioni distaccate di Palmanova e Cividale del Friuli ed il Tribunale di Tolmezzo, i cui ruoli (ad eccezione di quelli del settore fallimentare e delle esecuzioni immobiliari) vanno ormai progressivamente esauendosi.

Se, da un lato, l'accorpamento degli uffici soppressi non ha avuto effetti negativi sull'attività giudiziaria, che si è svolta normalmente, dall'altro, la rilevante scoperta determinatasi nel decorso anno nell'organico dei magistrati e l'aumento della scoperta dell'organico del personale amministrativo lasciano prevedere una riduzione dell'efficienza dell'ufficio per il prossimo futuro.

Prescindendo dalle previsioni negative, la valutazione complessiva dell'andamento della giurisdizione nell'anno giudiziario 2014/2015 in linea generale è però certamente positiva, essendo l'Ufficio riuscito a far fronte alle sopravvenienze, sia nel settore civile, che in quello penale, riducendo in qualche misura il numero delle pendenze.

Il livello del "servizio giustizia" offerto dal Tribunale è generalmente apprezzato ed i rapporti con il Foro sono buoni ed improntati ad una fattiva collaborazione, che si esplica in particolare nell'ambito dei tavoli costituiti per affrontare congiuntamente le problematiche gestionali di maggiore attualità (osservatori civile e penale e commissione mista per il processo telematico).

Permangono talune criticità nella gestione di alcuni settori (segnatamente quello della volontaria giurisdizione), sia a livello organizzativo interno, sia nella qualità (essenzialmente in termini di tempistica) dei servizi offerti, criticità determinate dalla già menzionata carenza di personale amministrativo, che è di ostacolo alla formazione di professionalità adeguate e coerenti con le qualifiche previste dalla pianta organica.

L'organico del Tribunale è di **36** magistrati togati (3 presidenti di sezione, 1 giudice del lavoro e 31 giudici, oltre al presidente del Tribunale) e di **18** magistrati onorari.

Alla data del 30 giugno 2015 erano presenti in servizio **29** magistrati togati (il Presidente del Tribunale, 3 Presidenti di sezione, il giudice del lavoro e 24 giudici) e **10** G.O.T.

La presenza effettiva era di **23** giudici e **9** G.O.T., atteso che un giudice è stato chiamato a far parte della commissione d'esame del concorso per magistrato indetto con D.M. 5.11.2014 e prevedibilmente rimarrà assente dall'ufficio per almeno un anno; un G.O.T. è di fatto assente per maternità.

Il numero delle vacanze dei magistrati togati è, per questo Tribunale, inusitato, atteso che per anni l'Ufficio ha versato in una situazione di pieno organico e, proprio grazie a ciò, è stato possibile raggiungere buoni livelli di efficienza, riconosciuti anche dalle rilevazioni ministeriali, che è prevedibile non potranno essere mantenuti nel prossimo futuro.

E' bensì vero che per l'anno 2016 è prevista la copertura di due posti mediante la assegnazione di due magistrati attualmente in tirocinio ed altri due posti sono stati messi a concorso con il bando del luglio scorso e verranno probabilmente coperti, ma anche in questo caso la copertura rimarrà rilevante (3 posti di giudice, pari al 9% dell'organico dei giudici, superiore a quella degli altri uffici del Distretto) e tale da incidere negativamente sulla funzionalità dell'Ufficio.

Per quanto, in particolare concerne il **settore civile**, alla data del 1° luglio 2014 erano assegnati n. **18** magistrati, compreso il Presidente del Tribunale, ridotti nel corso dell'anno giudiziario a n. **17**, nonché n. **10** giudici onorari, che si sono ridotti a n. **9**.

Nel corso dell'anno è stato applicato al Tribunale di Udine per il periodo di tre mesi il magistrato distrettuale giudicante, dott.ssa Cicero; la brevità del periodo della prevista applicazione ha imposto di utilizzare il magistrato distrettuale nel settore civile, atteso che assegnarla al dibattimento penale sarebbe stato fonte di disfunzioni, non essendo possibile esaurire un numero adeguato di dibattimenti in un così ridotto arco temporale, sicché si sarebbero certamente creati problemi di sostituzione del giudice.

Il settore civile è diviso in due sezioni, tra le quali gli affari vengono ripartiti in ragione della materia; da tale ripartizione sono escluse talune categorie di affari (in particolare i procedimenti per decreto ingiuntivo ed i procedimenti cautelari), che vengono assegnati ai magistrati di entrambe le sezioni.

Il **settore penale** è stato quello maggiormente pregiudicato dai trasferimenti intervenuti nel corso dell'anno giudiziario, essendo venuti meno tre giudici (oltre che, di fatto, un quarto, nominato componente della commissione d'esame del concorso per magistrato).

Alla data del 1° luglio 2014 erano in servizio nel settore penale n. **15** giudici, 5 GIP/GUP e 10 giudici del dibattimento; alla data del 30 giugno 2015 erano in servizio n. **12** giudici, 4 GIP/GUP e 8 giudici del dibattimento (di fatto 7 per l'esonero della componente la commissione d'esame).

I due posti vacanti di giudice del dibattimento verranno assegnati ai M.O.T. nominati con d.m. 20.2.2014 destinati a prendere servizio presso il Tribunale nel mese di novembre ed un posto di GIP/GUP verrà coperto a seguito dell'auspicabile copertura di uno dei posti messi a concorso nel luglio del corrente anno.

L'organico dell'Ufficio dei Giudici per le indagini preliminari e dell'udienza preliminare tabellarmente previsto è di sei unità; il numero è determinato sulla base del rapporto con quello dei magistrati della Procura (n. 17 in totale) previsto dalla vigente circolare sulla formazione delle tabelle.

Tale organico è stato coperto nel recente passato solamente per un breve periodo ed è attualmente scoperto per un terzo (anche se la copertura del quinto posto è prevista qualora vi sia risposta positiva al bando per i trasferimenti recentemente deliberato dal CSM).

Ben più grave della copertura della pianta organica di magistratura, perché certamente destinata ad aumentare nel prossimo periodo, è quella dell'organico del personale amministrativo, sia in termini di unità (sono complessivamente coperti n. 107 posti su n. 125 in organico), che di professionalità mancanti.

In realtà, è da tempo che, al di là dei numeri, la carenza di personale amministrativo si fa sentire: la riassegnazione di personale seguita alla soppressione di numerosi uffici dei Giudici di Pace ed ad una prima procedura di mobilità solo in apparenza ha avuto effetti limitati nell'organico del Tribunale di Udine, atteso che ha portato ad un incremento delle unità corrispondenti alle qualifiche professionali inferiori; alla data odierna si avverte particolarmente la copertura nei ruoli di direttori amministrativi, funzionari e assistenti giudiziari.

Il personale presente riesce ancora ad assicurare la funzionalità dell'ufficio, anche se con qualche limitazione (la principale delle quali riguarda la indisponibilità di ulteriore assistenza alle udienze penali e l'impossibilità di provvedere in tempi ragionevoli a tutti gli adempimenti successivi alla pronuncia delle sentenze).

Entro la fine dell'anno cesseranno, tuttavia, dal servizio altre quattro unità (tre funzionari e un assistente giudiziario), difficilmente rimpiazzabili in quanto addetti a servizi specializzati, quale quello delle spese di giustizia, tenuto altresì conto che l'unico posto di funzionario contabile non è mai stato coperto.

Qualche novità positiva potrebbe derivare dall'esito della procedura di mobilità, nell'ambito della quale sono stati messi a disposizione un posto di direttore amministrativo e due posti di funzionario; tuttavia, nemmeno per tale via sarà possibile far fronte a quella che si presenta come la principale copertura, e cioè a quella dei funzionari giudiziari, attualmente presenti in numero di **21** sui 32 previsti dall'organico.

Tale essendo la situazione, è evidente che la funzionalità dell'ufficio si basa in misura non marginale sulla dedizione al lavoro del personale presente, che appare ancora motivato dalla consapevolezza dell'importanza della funzione giudiziaria ed è pronto a venire incontro ad ogni necessità, con spirito di collaborazione, anche al di là di quanto sarebbe dovuto.

La disponibilità di arredi è aumentata in misura considerevole per effetto dell'accorpamento degli uffici soppressi, anche se il materiale "ereditato" era solo in parte in condizioni dignitose e si è dovuto procedere alla dismissione di una certa quantità di mobili non più utilizzabili; in generale, le difficoltà pratiche di smaltimento di materiale fuori uso (sia cartaceo, che informatico, che di arredi) hanno creato e stanno creando problemi logistici che richiedono attenzione anche in relazione ai profili di sicurezza degli edifici in cui tale materiale è depositato.

Il Tribunale dispone di due autovetture di servizio, una delle quali deve essere sottoposta a revisione, oltre ad una terza non più utilizzabile ed in via di dismissione; di fatto una sola vettura è utilizzabile (da uno dei tre autisti in servizio), peraltro senza alcuna garanzia di continuità, attesa la scarsa dotazione di carburante, del tutto inadeguata alle dimensioni del territorio ed alle esigenze dell'ufficio.

La indisponibilità di carburante è alla base di una grave criticità nel servizio relativo alle amministrazioni di sostegno, atteso che l'uso della autovettura di servizio è necessario per consentire ai Giudici tutelari l'esame dei beneficiari (come pure degli interdicendi) intrasportabili presso il loro domicilio.

A tale criticità si è cercato di ovviare in via informale, ma la necessità di tutelare adeguatamente i magistrati dai rischi connessi ai loro spostamenti ha imposto per un periodo la pressoché totale sospensione degli esami a domicilio.

La strumentazione informatica è stata via via aumentata ed attualmente non si registrano significative carenze, se non per quanto riguarda la dotazione di *scanner* individuali in uso al personale di cancelleria e di stampanti individuali in uso ai magistrati.

Va peraltro rilevato che talune forniture (in particolare quella delle stampanti associate ai PC portatili destinati ai magistrati civili) si sono rivelate difettose ed hanno richiesto quasi subito l'intervento dell'assistenza in garanzia.

Lo stato di **attuazione del processo civile telematico** è avanzato: la generalità dei magistrati civili e del lavoro utilizza la *consolle* (anche se in misura diversa) e vi è la piena disponibilità del personale di cancelleria per l'utilizzo degli strumenti telematici, come anche una buona collaborazione con l'Ordine degli Avvocati: è stato sottoscritto un protocollo relativo alle procedure telematiche nel processo di esecuzione, che si aggiunge a quelli adottati in precedenza in materia di procedimenti per decreto ingiuntivo e di notifiche eseguite dagli avvocati, e si prevede la elaborazione di ulteriori protocolli nel prossimo futuro.

Nel settore del lavoro, in particolare, il deposito di pressoché tutti i provvedimenti (sentenze, ordinanze e decreti) avviene per via telematica, con conseguente parziale sgravio del lavoro di cancelleria e maggiore tempestività nella comunicazione dei provvedimenti.

Viene segnalata da tutti i giudici la difficoltà derivante dalla mancata regolamentazione della possibilità di disporre di copia cartacea di atti e documenti, spesso ponderosi e di impossibile lettura a video; ciò comporta la necessità, per il magistrato che lo reputi necessario, di provvedere personalmente alla stampa di tali atti, e alla loro

conservazione, con conseguente dispendio di tempo che potrebbe essere più proficuamente utilizzato, nonché incertezza circa l'effettivo contenuto del fascicolo.

Sono, inoltre, riscontrate con frequenza interruzioni o malfunzionamenti dei sistemi, oltre ad una generale lentezza della rete: tali inconvenienti provocano allarme da parte degli avvocati, preoccupati di non poter effettuare, nei termini e con le modalità previste, il deposito degli atti di parte, con il risultato che viene inficiato uno degli obiettivi principali del PCT, ovvero quello di ridurre l'accesso alle cancellerie e l'impiego del personale nel *front-office*.

Il punto dolente, in materia di PCT come in generale di utilizzo degli strumenti informatici, è quello dell'assistenza, le cui ben note carenze, oltre ad incidere negativamente sull'efficienza dei servizi, rischiano di essere causa di disaffezione da parte degli operatori (magistrati e personale di cancelleria). Il Tribunale soffre, in particolare, della lontananza del presidio CISIA e della minima consistenza del presidio fisso della ditta che fornisce la assistenza esterna (una sola unità, condivisa con la Procura della Repubblica, l'Ufficio di Sorveglianza e l'Ufficio del Giudice di Pace).

Sono state sfruttate le occasioni di formazione offerte dal Ministero sia al personale che ai magistrati, ma quanto più viene acquisita dimestichezza nell'uso degli strumenti, tanto più emergono carenze dei programmi o scollamenti degli stessi dalle norme processuali che richiederebbero interventi di manutenzione evolutiva che tardano ad essere fatti (basta citare a questo proposito la assenza di una consolle del PM, o comunque la impossibilità per il PM di accedere telematicamente agli atti processuali).

Nel settore penale il sistema delle notificazioni e comunicazioni telematiche ha avuto regolare e tempestivo avvio e non pone particolari problemi di gestione.

Mentre alcuni sistemi ed applicativi, dopo una fase iniziale in cui il personale ha dovuto apprendere il funzionamento, appaiono funzionali, ciò non può dirsi per il SIAMM, che si caratterizza per macchinosità e farraginosità.

In generale, si riscontrano però problemi di lentezza dei programmi, presumibilmente imputabili alla inadeguatezza della rete informatica.

Tribunale di Gorizia

Nella sua relazione il Presidente del Tribunale di Gorizia ha messo in evidenza, come già, peraltro, nelle precedenti relazioni, che la pianta organica del Tribunale è sottodimensionata rispetto al carico di lavoro complessivo dell'Ufficio.

Questa situazione è stata in più occasioni riconosciuta dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Anzitutto, nella relazione del 14.1.2009 adottata all'esito di una ricognizione complessiva degli Uffici Giudiziari di Gorizia, nella quale è stato sottolineato "il permanere, nonostante l'elevata produttività dei Giudici, della situazione di sofferenza del Tribunale, destinata ad aggravarsi con le nuove con le nuove delicate sopravvenienze, radicatesi negli

anni per le carenze di organico (sia in astratto che in concreto) e per l'irrazionale rapporto tra dotazioni della Procura e del Tribunale in assenza di un radicale intervento sulla pianta organica del Tribunale”.

Nello stesso anno, con la deliberazione del 28.7.2009, nell'approvare la formazione delle tabelle di organizzazione del Tribunale di Gorizia per il triennio 2009/2011, il Consiglio Superiore della Magistratura ha ribadito il proprio giudizio sulla gravità del problema delle carenze organiche del Tribunale di Gorizia ed ha disposto la trasmissione della deliberazione stessa al Ministro della Giustizia, nuovamente “segnalando la necessità di una modifica delle piante organiche del Tribunale di Gorizia”.

Nella deliberazione del 30.7.2010, assunta nella pratica 19/PO/2010, il CSM ha ancora una volta rappresentato la grave situazione del Tribunale di Gorizia e nuovamente disposto la trasmissione di copia della delibera al Ministro della Giustizia per quanto di competenza in tema di piante organiche.

Le plurime, motivate e giustificate richieste di ampliamento di organico non hanno determinato alcuna utile modifica migliorativa.

All'insufficienza della pianta organica si aggiunge l'ulteriore elemento negativo rappresentato dall'ampio e continuo avvicendamento dei giudici: negli ultimi otto anni si è registrato un avvicendamento di **20** giudici su di un organico di 10.

Attesi gli scostamenti temporali tra le date di scopertura dei posti e quelle in cui questi vengono effettivamente coperti (Gorizia risulta essere poco attrattiva, sicché i posti di giudice vengono coperti quasi esclusivamente dai MOT che, dovendo completare il periodo di tirocinio, si insediano dopo lungo tempo dall'assegnazione), avviene che annualmente l'Ufficio non può disporre di più giudici per lunghi periodi, il che rende difficile non solo la programmazione del lavoro, ma anche l'attuazione dell'attività programmata.

Nell'anno di riferimento sono rimasti scoperti tre posti di giudici nei seguenti periodi e rispettivi settori: un posto nel settore penale dall' 1/7/2014 al 15/9/2014; un posto nel settore civile dall'01/07/2014 al 11/01/2015 e un altro posto ancora nel settore civile dal 26/02/2015 al 30/06/2015.

Sono stati assenti dal servizio a seguito di congedo per maternità due giudici: una assegnata al settore civile 01/07/2014 al 6/09/2014 e un'altra assegnata al settore penale – ufficio GIP/GUP - dal 2/4/2015 al 30/06/2015.

Tutte le assenze per maternità sono state fronteggiate per gli interi periodi mediante l'assegnazione del magistrato distrettuale disposta del Presidente della Corte, mentre solo una scopertura, e solo per un parziale periodo (dal 7/9/2014 al 11/01/2015), è stata fronteggiata attraverso l'applicazione del magistrato distrettuale.

Il Tribunale non ha, quindi, potuto disporre di un giudice nel settore civile dal 1/7/2014 al 16/9/2014 e dal 26/02/2015 al 30/06/2015 e di un giudice nel settore penale dal 1/7/2014 al 15/9/2014.

Va, inoltre, rilevato che dal 1/7/2015 continua a restare scoperto un posto di giudice nel settore civile e che dal 7/9/2015 è scoperto, a seguito di trasferimento, un posto di giudice nel settore penale, mentre si protrae l'assenza dal servizio di un giudice assegnato all'ufficio G.I.P. – G.U.P., in congedo per maternità: solo alla fine di novembre assumerà servizio, per coprire un posto nel settore civile, un MOT.

Ampie risultano anche le scoperture di organico del personale amministrativo: a fronte di **36** unità risultano, infatti, scoperti 5 posti di funzionario, 3 di cancelliere, 2 di assistente, 1 ausiliario.

Con riguardo all'informatizzazione, l'Ufficio utilizza tutti i programmi ministeriali disponibili.

Sono, infatti, informatizzati, per il settore penale, il dibattimento penale monocratico e collegiale e l'Ufficio GIP/GUP (programma SICIP); per il settore civile, il contenzioso civile, la volontaria giurisdizione, le cause di lavoro e previdenza (programma SICID); le esecuzioni mobiliari ed immobiliari e i fallimenti (programma SIECIC); il settore amministrativo e le Spese di giustizia (programma SIAMM) ed il protocollo informatico (programma Script@).

Con particolare riguardo, infine, al processo civile telematico e, in special modo, al sistema di comunicazione del processo, è stato segnalato che tutte le comunicazioni vengono trasmesse in via telematica e che con le stesse modalità vengono emessi tutti i decreti ingiuntivi, sia in materia civile che in materia di lavoro.

Tribunale di Pordenone

L'organico dei magistrati dell'Ufficio lamenta alla data della presente relazione n. **2** vacanze, corrispondenti ad una scopertura del **11%**.

L'attuale pianta organica del personale amministrativo, come modificata dal DM 19/05/2015 pubblicato sul BU del 31/07/2015, ha rideterminato la dotazione alla luce della nuova geografia giudiziaria entrata in vigore nel settembre 2013.

Il previsto e sperato accorpamento delle sedi soppresse non ha generato l'auspicata redistribuzione organica delle risorse umane sulla base delle effettive esigenze lavorative.

Ciò in quanto, in particolare, l'accorpamento della sede del Tribunale di Portogruaro ha portato "in dote" non la semplice somma aritmetica delle pendenze ivi esistenti, ma anche i procedimenti radicati presso la sede centrale del Tribunale di Venezia (a mero titolo esemplificativo: le separazioni ed i divorzi, il rito del lavoro, le procedure concorsuali, le esecuzioni immobiliari, i procedimenti collegiali civili e penali, le attività del G.I.P./ G.U.P.).

Sulla base di una preventiva stima sommaria si ritiene che detti affari rappresentino il **15%** delle attività del Tribunale di Venezia, che grava sul Tribunale di Pordenone con un aumento del carico di lavoro stimato pari al del **35% - 40%**, cui va aggiunto l'aumento

fisiologico e fluttuante di attività legate alla presenza di un consistente numero di turisti nelle località balneari .

La sperata revisione globale della dotazione organica in funzione delle esigenze locali e delle professionalità non ha portato all'aumento di organico necessario per un nuovo assetto organizzativo, essenziale per soddisfare le nuove esigenze di funzionamento dell'ufficio.

Alla data odierna il personale effettivamente presente in servizio è pari al **69%** della dotazione con un'assenza del **26,5%**, che grava in particolare sull'area III[^] (- 7 posizioni) e sull'area II[^] (-7 posizioni), e ciò senza considerare le assenze fisiologiche in continuo aumento dovuto all'innalzamento dell'età anagrafica (l'età media del personale in servizio è di **55 anni**) .

Attualmente, la scarsità di risorse umane permette, anche in presenza di un elevato senso di collaborazione del personale presente, di garantire i livelli minimi dei servizi.

Per poter scongiurare il blocco delle attività è determinante che vengano sanate le posizioni non coperte: questa situazione deficitaria del personale potrebbe essere parzialmente risolta solo con l'inserimento dell'ufficio in un interpello nazionale delle posizioni amministrative non dirigenziali.

Si osserva un aumento delle assenze dovute in particolare a malattia (anche 8 mesi), distacchi per maternità, aspettativa per motivi familiari, permessi retribuiti (con particolare riferimento ai permessi studio ex l. n. 104/'92), oltre alle perduranti applicazioni.

Significativo è l'aumento delle assenze effettive, ciò a conforto del fatto che l'aumento dell'età anagrafica ed il peso assistenziale delle famiglie si riflette inevitabilmente anche sulla sede lavorativa.

Molto serie sono le preoccupazioni in ordine alle presenze, soprattutto in considerazione del fatto che il Ministero non ha in programma l'avvio di concorsi per il reclutamento di personale, per cui si creeranno gravissime lacune che porteranno al blocco dei servizi, e ciò senza tralasciare la perdita di conoscenze ed esperienze lavorative, specie in relazione all'area III[^].

Va segnalato che nel corso del periodo in esame è stata impressa una forte accelerazione alla digitalizzazione delle attività sia delle cancellerie che dei magistrati, il che ha comportato un significativo impegno del personale sia nelle attività ordinarie che nella formazione.

Attualmente risultano coperti i seguenti posti:

Direttore amministrativo:	2
Funzionario:	10
Cancelliere:	9
Assistente:	14 (compresa un'unità che sarà trasferita a Trieste dal 21.09.2015)
Operatore:	8 (compresa altra unità, applicata continuativamente a Trieste da anni)

Autista: 2
Ausiliario: 5

Totale 50

Quanto alle **dotazioni informatiche dell'Ufficio** va segnalato quanto segue:

Nel settore civile tutte le comunicazioni di cancelleria ai legali avvengono a mezzo PEC.

Tutti i giudici civili sono dotati di Consolle e di portatile.

L'uso di Consolle da parte dei magistrati si è notevolmente diffuso; i magistrati provvedono alla redazione di parte dei verbali d'udienza e dei provvedimenti tramite consolle e depositano tutte le sentenze telematicamente; massimo impiego dello strumento è stato avviato, anche con informazione dei professionisti interessati, nel settore fallimentare e nel settore delle esecuzioni immobiliari, mentre rimane quasi assente in quello della volontaria giurisdizione e delle esecuzioni mobiliari.

È stata raggiunta un'intesa con il locale Consiglio dell'ordine degli Avvocati per il deposito di copia cartacea almeno di una parte degli atti depositati telematicamente, e ciò al fine di agevolarne la consultazione da parte del magistrato.

Si segnala la carenza di *scanner* presso le cancellerie; per quanto concerne la dotazione PC si rileva un netto miglioramento, essendo ora le cancellerie Penali e Civili dotate di *workstation* nuove e in garanzia.

Le frequenti *patch* degli applicativi civili continuano a creare disagio bloccando l'attività di cancellerie civili e giudici nel deposito dei provvedimenti telematici.

L'ufficio dispone di due sistemisti in loco, dipendenti della società Insiel: ciò consente di avere un'assistenza quasi sempre immediata su *hardware* e *software*, nei limiti, purtroppo, dell'attività consentita ai due tecnici e quindi con esclusione di tutti gli interventi sui portatili e sui sistemi e registri di cancelleria, per i quali l'intervento è previsto solo tramite assistenza "ministeriale".

L'assistenza "ministeriale" tramite apertura di *ticket*, si conferma inadeguata in termini di tempestività e spesso di efficacia della risposta; il tempo medio per gli interventi richiesti continua ad essere elevato; alcune richieste di intervento sono rimaste prive di seguito ed in altri casi è stato svolto un intervento parziale e non risolutivo senza l'assunzione di ulteriori iniziative da parte degli assistenti; la mancanza di un'assistenza continuativa rende impossibile ottenere una risposta sufficientemente agile in relazione alle richieste derivanti da malfunzionamenti o necessità di indicazioni operative che le novità del PCT e del *software* connesso quotidianamente propongono e crea negli operatori, a partire dai magistrati, inevitabile difficoltà per un più completo impiego degli strumenti connessi al PCT.

Presente, ma limitato, è l'utilizzo di *software* di dettatura vocale, fornito solo ad alcuni magistrati ed in modo incompleto.

I curatori fallimentari del Tribunale di Pordenone hanno adottato il sistema informatico denominato "*Portale dei Fallimenti – Fallcoweb*" e realizzato da Zucchetti Software Giuridico s.r.l. di Vicenza.

L'architettura di questo strumento è interamente basata sul web ed è strutturata sinteticamente in: a) un sito Internet della Sezione fallimentare, pubblico ed accessibile dall'indirizzo www.fallimenti.pordenone.com., su cui è possibile consultare l'elenco completo delle procedure concorsuali pendenti, i riferimenti della Sezione Fallimentare, del Curatore, le date di udienza di verifica ed altre informazioni che verranno in seguito dettagliate; b) aree riservate rispettivamente a Giudice Delegato, Cancelleria, Curatore, Creditori, Comitato dei Creditori, Procura della Repubblica, ognuna delle quali è dotata di specifiche funzionalità ed accessibile mediante credenziali personali a 3 livelli (*mainname*, *username*, *password*): il programma è stato di recente adeguato alle esigenze conseguenti alla cosiddetta digitalizzazione delle procedure concorsuali ed al processo civile telematico.

Corte di Appello

La pianta organica della Corte prevede la presenza di un Presidente, di n. **4** Presidenti di Sezione e di n. **16** consiglieri.

L'organico delle due **Sezioni civili** (**1** Presidente e **3** consiglieri per la 1^a Sezione e **1** Presidente e **6** consiglieri per la 2^a Sezione e per il Collegio controversie di lavoro e previdenziali), attualmente integralmente ricoperto, appare sostanzialmente adeguato alle esigenze di buon funzionamento dell'Ufficio.

Il trasferimento del Collegio Lavoro, disposto con la variazione tabellare di data 15.4.2011, dalla 1^a alla 2^a Sezione con l'inserimento "a turno" di tre consiglieri di quest'ultima Sezione, ha perseguito l'obiettivo del rafforzamento dell'organico del Collegio, resosi indispensabile al fine del contenimento e dell'auspicata riduzione delle eccessive pendenze ed ha, inoltre, consentito di assicurare un sostanziale riequilibrio tra le due Sezioni, sia sotto il profilo dell'organico, sbilanciato in favore della 2^a Sezione, (1 Presidente e 4 consiglieri, rispetto ad 1 Presidente e 3 consiglieri della 1^a Sezione), sia sotto quello dei carichi di lavoro, anch'essi squilibrati in favore della 2^a Sezione rispetto alla 1^a.

Con la riorganizzazione in esame la 1^a Sezione Civile, messa nella condizione di trattare esclusivamente le cause civili rientranti nella sua specializzazione, senza aggravii derivanti dalle necessità di integrazione del Collegio Lavoro, dovrà perseguire l'obiettivo di incrementare la percentuale di riduzione delle pendenze ottenuta nell'anno in corso, ulteriormente contenendo i tempi di definizione dei procedimenti di competenza.

Analoghe considerazioni si impongono per le due **Sezioni penali** (**1** Presidente e **4** consiglieri per la 1^a Sezione ed **1** Presidente e **3** consiglieri per la II Sezione): un posto vacante di consigliere presso la 2^a Sezione Penale, conseguente alla nomina a Presidente della 1^a Sezione Penale di uno dei consiglieri della 2^a Sezione Penale, è stato coperto, con

delibera in data 24.7.2013 del C.S.M., mediante tramutamento di un giudice del Tribunale di Udine che ha preso possesso del nuovo ufficio in data 5.11.2013: con il completamento dell'organico così ottenuto le due Sezioni Penali saranno in grado non solo di confermare, ma anche di ulteriormente migliorare i già ottimi risultati di efficiente funzionamento di cui hanno dato prova nel periodo considerato.

Presso la Corte d'Appello di Trieste anche l'andamento del settore amministrativo può ritenersi più che soddisfacente.

L'attenzione prestata ai profili gestionali ed il buon clima organizzativo interno hanno consentito, negli ultimi anni, di conseguire importanti risultati.

La rilevanza di questo dato può essere meglio interpretata se rapportata alla consistenza ed alla distribuzione delle scoperture nella pianta organica amministrativa: sono presenti appena **7** Funzionari Giudiziari sui **14** previsti, **1** Direttore Amministrativo su **3**, **10** Operatori Giudiziari su **13**, per una copertura complessiva superiore al 20%. Il dato più preoccupante è quello riferito alla copertura nell'Area terza, pari al 41%.

Nonostante questa pesante criticità, il personale amministrativo in servizio riesce a gestire in tempi adeguati tutti gli adempimenti oltre ad assicurare l'assistenza e la verbalizzazione in tutte le udienze, civili e penali, pubbliche, istruttorie ed in camera di consiglio.

A ciò si aggiunga che la Corte d'Appello alla fine del 2014 e nella prima parte del 2015 è stata interessata dall'avvio di una massiccia informatizzazione a 360 gradi, tutt'ora in corso, che ha riguardato il settore penale, civile, amministrativo e contabile, con l'adozione di programmi nuovi di gestione delle varie procedure: nello specifico sono stati informatizzati il Ruolo generale penale (SICP), il Sistema delle notifiche telematiche (SNT), il Processo Civile Telematico (PCT), il nuovo Protocollo informatico (SCRIPT@), la "fatturazione elettronica" ricevuta esclusivamente in formato elettronico tramite il Sistema di Interscambio (SDI).

L'ampia attenzione allo sviluppo dell'organizzazione ed al recupero dell'efficienza riservata negli ultimi anni dalla dirigenza è stata confermata anche a seguito dell'avvenuto avvicendamento nel ruolo da parte dell'attuale dirigente.

Lo sforzo nella reingegnerizzazione dei servizi è stato rivolto a 360 gradi: dall'ambito civile a quello penale (con riguardo sia alla crescita del supporto alla celebrazione delle udienze e sia agli adempimenti post-dibattimentali), dal settore amministrativo-contabile a quello della formazione e comunicazione.

Al riguardo possono segnalarsi alcuni risultati ottenuti, particolarmente lusinghieri:

Concorso della struttura amministrativa alla riduzione dell'arretrato penale ed allineamento degli adempimenti di cancelleria.

La Corte, che già aveva incrementato le definizioni penali dalle n. **1.008** del 2003 alle **1.631** del 2008, è riuscita, negli ultimi anni, a consolidare la tendenza alla riduzione

dell'arretrato. Dai n. **3.406** processi in arretrato di fine 2006, si è giunti - in assoluta controtendenza rispetto al dato nazionale - ai n. **1.786** di fine giugno 2015.

Tale significativa *performance* è sicuramente riconducibile, oltre che alla elevata capacità professionale e dedizione dei magistrati, anche alla forte sinergia stabilita tra magistrati e cancellerie.

Continua il *trend* positivo relativo alla mancata formazione di arretrato sulla redazione delle schede del casellario.

Nell'ultimo anno la massima attenzione è stata rivolta alle attività di cancelleria relative alle attestazioni di irrevocabilità delle sentenze: con uno sforzo organizzativo consistente si è ottenuto che i tempi per l'attestazione dell'irrevocabilità delle sentenze mediamente siano stati di **90** giorni dal perfezionamento della notifica .

In ambito civile, la cancelleria è riuscita ad assicurare l'assistenza in tutte le udienze (anche istruttorie) ed a mantenere l'azzeramento, conseguito lo scorso anno nella pubblicazione delle sentenze: non vi è arretrato quanto all'iscrizione dei fascicoli pervenuti.

La cancelleria, entrato a pieno regime l'utilizzo del nuovo applicativo SICID, ne sfrutta appieno tutte le potenzialità.

Dal 30 giugno 2015 la Corte di Appello ha avviato il processo civile telematico, obbligatorio da quella data per gli atti endoprocessuali, facoltativo per gli atti introduttivi.

Il settore contabile nel 2014 ha subito una leggera flessione, rispetto all'anno 2013, della spesa sostenuta per la contabilità ordinaria, pari a €1.527.004,4, che va interpretata come positivo segnale di capacità di risparmio.

Altrettanto positivamente va letto il dato - in crescita -, relativo alle Spese di Giustizia, a connotazione di una attività liquidativa efficiente e corrispondente ad € 4.994.689,88.

Altra area di eccellenza in ambito amministrativo è individuabile - sempre con riferimento all'ultimo triennio - nell'attività dell'Ufficio formazione del personale amministrativo: tale ufficio non soltanto ha gestito significativi volumi di formazione rivolti al personale di tutto il Distretto, ma si è affermato come punto di riferimento per l'intero Nord-Est.

Negli ultimi anni la Corte ha, inoltre, rielaborato completamente il proprio sito internet www.corteappello.trieste.it, rendendolo pienamente coerente con i parametri di impostazione grafica e usabilità prescritti dal Ministero della Giustizia e dalle Linee Guida per i siti *web* della P.A. diffusi dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione.

Quanto alle **dotazioni informatiche dell'Ufficio** va segnalato quanto segue.

A livello generale si evidenzia una situazione in cui solo una minima parte dei pc ha meno di 2 GB di memoria RAM (più o meno il 7%), e pertanto il quadro generale è notevolmente migliorato rispetto alla precedente situazione.

Riguardo ai problemi di “compatibilità” e di lettura dei *files* da una macchina all'altra, in linea di massima sono superati, anche se residua una minima parte del problema in quanto le versioni dei prodotti “office” utilizzati non sempre coincidono, vuoi per scelte dell'Amministrazione di puntare su applicativi open-source (Libre Office), vuoi per differenze legate alle esigenze dei sistemi collegati.

Le cancellerie sono fornite di adeguate stampanti che operano in rete, mentre carenti sono le stampanti e gli *scanner* per le postazioni singole per i magistrati.

In particolare, la dotazione degli *scanner* per le cancellerie, pur migliorata, è ancora inadeguata per la mancanza ancora di una decina di macchine. Situazione che emerge in maniera più evidente a seguito del divieto dell'uso dei fax nei rapporti tra le Pubbliche Amministrazioni vigente dal luglio 2014, e non agevola lo sviluppo e l'utilizzo dei programmi ministeriali in uso dalle cancellerie civile, penale, contabilità e settore amministrativo. In particolare, se la dotazione della cancelleria civile può dirsi quasi sufficiente, non lo è per quelle penale, contabilità e segreteria amministrativa.

Otto delle nove fotocopiatrici in dotazione alla Corte attualmente a noleggio con convenzione CONSIP sono quasi tutte dotate di scheda di rete con funzioni di *scanner* e stampante, ma, in considerazione dell'architettura della rete e della disponibilità di punti rete, non tutte le macchine sono state collegate.

Su quasi tutti i *computer* sono stati installati sistemi operativi successivi al 2003 e 2010.

Altri software *open source* stanno andando gradualmente a sostituire i precedenti applicativi *Windows*: ad esempio, THUNDERBIRD al posto di OUTLOOK EXPRESS per la posta elettronica.

La conversione all'*open source* richiederebbe un progetto di ampio respiro, processo che non sembra sia stato avviato al momento.

Tutti i magistrati che ne hanno fatto richiesta sono stati dotati del programma DRAGON che consente di comunicare con il sistema di videoscrittura tramite la voce dell'operatore.

Finalmente è stato stipulato, verosimilmente da parte del Ministero della Giustizia, il contratto per poter fruire di Juris-DATA on line.

Ciò premesso, va segnalato che i singoli uffici di cancelleria si trovano nella seguente situazione:

Cancelleria civile

E' installato il SICID, programma con funzioni di Ruolo Generale che ha eliminato la registrazione cartacea, sistema che, però, necessiterebbe di essere ancora perfezionato, dal momento che difetta di flessibilità e non consente di filtrare e rielaborare i dati.

Tale programma, frutto dell'unificazione del SIL e del SIC, viene utilizzato per le registrazioni afferenti il contenzioso civile, di lavoro e la volontaria giurisdizione: ne usufruiscono tutti i funzionari di cancelleria tramite *password*.

La cancelleria, mentre può accedere normalmente alla Rete, non è in grado di gestire in via informatica il pagamento dei diritti di cancelleria.

Il SICID consente di effettuare le notificazioni/comunicazioni alle parti costituite tramite PEC dedicata del sistema.

Il 30 maggio 2015 vi è stato l'avvio obbligatorio per gli uffici di secondo grado del processo telematico con riguardo agli atti introduttivi, mentre resta facoltativo per gli atti endoprocessuali.

La cancelleria si è già impraticata ed ha affrontato e risolto una casistica molto articolata di problematiche. Se per le attività di competenza della cancelleria si è rilevata una velocizzazione del lavoro, soprattutto se il legale inserisce i dati dell'atto introduttivo in maniera corretta e completa, qualche difficoltà si è riscontrata da parte dei magistrati a causa delle funzionalità non del tutto adeguate della *console* del magistrato. Recentemente sono state effettuate anche alcune giornate di formazione.

Cancelleria penale

Il Ruolo Generale, precedentemente gestito manualmente in forma cartacea, è stato informatizzato con l'adozione del S.I.C.P. (Sistema Informativo della Cognizione Penale) a partire dal 11 maggio 2015.

Per quanto apprezzabile, il sistema al momento risponde lentamente, probabilmente per un problema legato all'insufficienza di velocità della banda relativa alla trasmissione dei dati e risulta carente nella produzione della modulistica (ad esempio, i ruolini o i decreti di fissazione udienza). Alcuni provvedimenti, come le ordinanze e alcune procedure come le ricusazioni, le rogatorie, le estradizioni, le riparazioni per ingiusta detenzione, al momento non vengono gestite dal sistema sono gestite, né vengono gestiti i fascicoli trasmessi dal Tribunale dei Minorenni.

Il SI.GE. (Sistema Informatico del Giudice dell'Esecuzione), avviato a partire dal 1° aprile 2013 ed in sostituzione il registro cartaceo per la parte riguardante la Corte d'Appello e la Corte d'Assise d'Appello, eccezion fatta per tutte le istanze relative alla destinazione dei corpi di reato e per i procedimenti riguardanti i minorenni, è ormai utilizzato a pieno regime.

Tramite tale sistema viene anche stampata tutta la modulistica.

E' operante un programma predisposto a livello distrettuale dalla INSIEL (società privata di informatica partecipata dalla Regione), con il quale vengono gestiti l'inserimento, la cancellazione e l'estrazione casuale dei nominativi degli aventi diritto a far parte come giudici popolari della Corte d'Assise d'Appello (come avviene anche per le Corti d'Assise): si tratta di programma che ha dato buona prova di sé.

La cancelleria accede via Internet alla banca dati della Corte di Cassazione, dalla quale si ricava la calendarizzazione dei processi colà pendenti, il testo dei dispositivi e della motivazione.

Altri Servizi

Il SIAMM, che serve per gestire le spese di giustizia, è telematicamente collegato con l'ufficio a ciò destinato.

Tramite il SIC (Servizio Informativo del Casellario Giudiziario) si ottengono normalmente i certificati penali.

Le schede ISTAT vengono compilate manualmente e trasmesse via WEBSTAT.

E' installato ed operativo un sistema di cartelle condivise fra cancelleria e giudici.

All'atto della presente relazione si è in attesa del rilascio della casella PEC per la cancelleria penale allo scopo di consentire una più veloce e mirata comunicazione con studi legali e le altre amministrazioni dello Stato, diminuendo il consumo del *fax* e di comunicazioni cartacee.

Molto utile è la possibilità di accedere in via telematica - tramite ITALGIUREWEB- alle motivazioni delle sentenze della Corte di Cassazione, eliminando la necessità della richiesta via fax, il cui uso, peraltro, è vietato nei rapporti tra le pubbliche amministrazioni.

Con l'avvio del SICP da maggio 2015, la maggior parte dei dati per la compilazione dei modelli trimestrali DGSTAT può essere estratta direttamente dalla relativa banca dati.

Non è altrettanto possibile estrarre i dati nel settore civile dalla banca dati SICID, operazione che può essere effettuata solo manualmente per la successiva rielaborazione.

Al momento non è praticabile un'estrazione di dati statistici da "remoto", anche a causa della delocalizzazione delle banche dati non accessibili centralmente ma ideate tendenzialmente su base distrettuale o interdistrettuale.

Nessun intervento da parte della Corte d'Appello è stato richiesto a seguito dell'entrata in vigore del D.L.vo 7.9.2012 riguardante la nuova organizzazione dei Tribunali ordinari e degli Uffici del Pubblico Ministero, salvo quanto necessario per la migrazione dei dati relativi ai procedimenti pendenti negli Uffici accorpati sui sistemi informativi ed alla necessità di disporre qualche applicazione del personale per tamponare le esigenze temporanee di assestamento degli uffici.

Ufficio di Segreteria

Il programma PROTEUS per la gestione informatizzata del servizio di Protocollo è stato sostituito da analogo programma, lo SCRIPT@ che, oltre ad avere un maggior numero di funzionalità, ha semplificato ed affinato le procedure di trasmissione/ricezione/registrazione degli atti. Attraverso la memorizzazione degli estremi dei documenti da protocollare è facilitato il loro reperimento, anche se il sistema non elimina la necessità della conservazione cartacea degli atti.

Il sistema consente per gli atti pervenuti originariamente per via informatica di memorizzarli direttamente in formato elettronico; in linea tendenziale vengono scannerizzati anche i documenti che pervengono da altre fonti, anche se gli *scanner* forniti non hanno offerto un buon funzionamento e dopo alcuni tentativi di ricorrere all'assistenza sono stati accantonati. Lo *scanner* attualmente in uso è quindi uno di quelli forniti, ben prima del loro avvio, per il progetto delle notifiche penali, ma l'esigenza sarebbe di almeno ulteriori due macchine.

Dei documenti trasmessi in forma cartacea e non particolarmente rilevanti vengono inseriti solamente gli estremi.

Vi è un sistema di cartelle condivise all'interno dell'ufficio.

La Segreteria ha proprie cartelle condivise con l'ufficio economato, è collegata con il sistema Valeri@ ed effettua gli acquisti via Internet sul mercato elettronico.

Per il resto comunica via *e-mail* con magistrati e personale sul dominio giustizia.it, particolarmente per quanto riguarda la comunicazione di circolari ed ordini di servizio.

Il Presidente della Corte, la segreteria del consiglio giudiziario ed il dirigente la cancelleria dispongono della PEC che si aggiungono a quella prevista dal protocollo informatico. Come anticipato, è stata inoltre richiesta una PEC per la cancelleria penale, data la rilevanza degli atti che pervengono e considerando il valore legale di tale comunicazione che è bene giunga direttamente alla cancelleria competente per essere presa subito in carico dalla medesima.

Ufficio recupero spese di giustizia

L'Ufficio dispone del collegamento con il programma SIAMM, che, tuttavia, attualmente non permette di visualizzare i dati inseriti dalle Procure - fra cui quella di Trieste - né dagli altri uffici giudiziari; il che impone ai funzionari di riesaminare l'intero fascicolo per verificare le spese maturate nei precedenti gradi.

Il sistema funziona solamente con la cancelleria della Corte.

Per quanto riguarda i collegamenti con l'esattoria (Equitalia), i ruoli di pagamento vengono trasmessi all'esattoria in forma cartacea e vi è solamente la possibilità di accedere alla RENDI.WEB di EQUITALIA per verificare lo stato dei pagamenti da parte dei debitori (e così poter chiudere l'articolo del campione) oppure, tramite il S.I.R.E., di avere comunicazione diretta da EQUITALIA dei pagamenti completati in un'unica soluzione.

Il sistema per il recupero delle spese di giustizia ed il collegamento con l'Esattoria sarebbe da rivedere ma si renderebbe necessaria una "conferenza di servizi" con la partecipazione dei funzionari dei vari uffici interessati.

Il punto nodale è che la gestione telematica del servizio recupero crediti da parte di EQUITALIA non ha abolito la necessità di una trasmissione cartacea da parte dell'ufficio giudiziario che, in ogni caso, sulla carta deve procedere ad effettuare le necessarie annotazioni/registrazioni.

E' anche vero, per quanto il recupero dei crediti sia ormai effettuato da parecchi anni da EQUITALIA, che l'ufficio giudiziario non può più effettuare il monitoraggio sull'attività di recupero.

Quanto, infine, al piano triennale di sviluppo informatico dell'Ufficio, appare opportuno distinguere - in conformità alle indicazioni fornite dal magistrato di riferimento informatico - i principali settori di attività di questa Corte.

Informatizzazione

Nel **settore civile** è in funzione la posta certificata del sistema informatico che dialoga con quella degli studi legali.

Il Processo civile Telematico, avviato il 30 maggio 2015, è stato ben accolto dal personale della cancelleria civile che se ne è impraticata nell'uso in breve tempo, agevolata anche dall'atteggiamento collaborativo degli avvocati che, peraltro, lo avevano già sperimentato nel primo grado.

Riguardo all'uso della *console* del magistrato, sono stati calendarizzati (settembre 2015) i corsi per il loro uso, sia per il personale che per i magistrati.

Per la realizzazione dell'auspicato *fascicolo virtuale* completamente informatizzato del processo civile di cognizione, rimane da risolvere il problema dei documenti allegati dalle Parti agli atti da loro redatti - contratti, scritture private, documenti vari - quasi sempre non digitalizzati e, quel che più conta, spesso in originale: (si pensi, ad esempio, ad un documento in cui la grafia di una delle parti è contestata quanto ad autenticità; ad un *modello industriale ornamentale* ecc).

Nel **settore penale** è stato avviato nel maggio 2015 il programma per l'informatizzazione del Ruolo Generale - S.I.C.P. (Sistema Informativo della Cognizione Penale) che ha sostituito il RE.GE., che a sua volta aveva eliminato la gestione manuale in forma cartacea.

Il problema più rilevante riscontrato nella fase di avvio è stato l'inserimento manuale dei dati rilevati dai registri cartacei, non essendo stata possibile una "migrazione" da un precedente sistema informatico inesistente. Anche se, in realtà, non si sono verificati tutti quei problemi, di non poco conto, legati alla migrazione di dati informatici.

In sostanza, sono stati inseriti i dati dei fascicoli pendenti, ma la criticità maggiore è consistita nella difficoltà di dialogare informaticamente tra gli uffici di primo grado e la Corte d'Appello in conseguenza di errati o incompleti inserimenti dei dati in primo grado, che impedivano al secondo grado di visualizzare i fascicoli. Grazie alla positiva sinergia tra il personale dell'ufficio e le ditte che si sono occupate del data-entry e della formazione si è giunti per fasi successive al completamento quasi integrale della banca dati. Nel contempo si è fatta un'attività di sensibilizzazione degli uffici di primo grado per l'esatta imputazione dei dati finalizzata alla corretta ed affidabile gestione del sistema.

Il SIGE. (Sistema Informatico del Giudice dell'Esecuzione) e S.I.P.P. hanno sostituito, con buoni risultati, il registro cartaceo per la parte riguardante la Corte d'Appello e la Corte d'Assise d'Appello, eccezion fatta per tutte le istanze relative alla destinazione dei corpi di reato e per i procedimenti riguardanti i minorenni.

La Piattaforma predisposta a titolo gratuito da INSIEL e sviluppata per l'inserimento, la cancellazione e l'estrazione casuale dei nominativi degli aventi diritto a far parte, in qualità di giudici popolari, della Corte d'Assise d'Appello (come avviene anche per le Corti d'Assise), in uso da svariati anni nel distretto, è stata replicata presso altre Corti d'Appello. Attualmente la sua gestione è stata affidata al Presidio CISIA.

H) Analisi valutativa dei dati statistici riportati nelle tabelle, con riferimento ai flussi dei procedimenti distinti per materia, alla durata degli stessi, all'anno di iscrizione, alle principali modalità di definizione, con illustrazione dei dati salienti, delle variazioni più rilevanti e delle cause che hanno determinato la conferma o la variazione dei dati.

SETTORE CIVILE

Tab. 1.1 Variazioni dei flussi dei procedimenti rispetto all'Anno Giudiziario 2013/2014.

I dati statistici riportati nella **tabella 1.1** evidenziano, per la **Corte di Appello**, un notevole miglioramento delle pendenze finali (-17%), riconducibile ad una contenuta diminuzione delle definizioni (- 2%), in presenza di un numero invariato di sopravvenienze (0%).

Per i **Tribunali** la situazione appare sostanzialmente invariata rispetto al periodo precedente: si registra, infatti, un leggero incremento delle pendenze (+3 %, da 32.817 a 32.757), dovuta ad contenuto calo sia delle iscrizioni (-8%) che delle definizioni (- 9%).

Con specifico riferimento ai singoli Tribunali, ha conseguito risultati positivi il **Tribunale di Gorizia**, dove le pendenze finali hanno segnato una diminuzione rispettivamente del 7 %, mentre dette pendenze hanno segnato un sensibile aumento presso il **Tribunale di Pordenone (+ 13%)**.

Del tutto invariate rispetto al periodo precedente sono risultate le pendenze finali del **Tribunale di Trieste**, in leggero aumento quelle del Tribunale di Udine (+ 1%).

Presso gli Uffici dei **Giudici di Pace** si è registrata una generalizzata tendenza in diminuzione delle pendenze finali (-19%), assai rilevante presso quelli del **Circondario di Gorizia (- 27%)**, di **Udine (-23%)** e di **Trieste (-21%)**, meno consistente presso quello di **Pordenone (-10%)**.

Tab 1.2 Flussi dei procedimenti distinti per materia

La materia ha trovato analitico svolgimento nel superiore **paragrafo C**, cui vien fatto in questa sede integrale rinvio.

Tab 1.3 -1.3.5 Sentenze per anno di iscrizione e stima della durata.

Le **tabelle 1.3.1 e 1.3.2** riportano, per la **Corte d'Appello**, l'elenco dei procedimenti definiti con sentenza, riferiti alle principali materie e corredati dall'indicazione dell'anno di iscrizione, nonché la relativa durata media stimata e riferita agli ultimi otto anni.

Il dato statistico rende evidente che i procedimenti caratterizzati dalla maggior durata si confermano quelli a **Cognizione ordinaria** e quelli in materia di **Lavoro e Previdenza**; che al miglioramento lieve, ma costante, negli ultimi cinque anni della durata media delle **cause a cognizione ordinaria**, si è affiancata una, ancor più sensibile riduzione dei tempi di definizione delle **controversie di lavoro, previdenza ed assistenza**, mentre risultano in costante, sensibile miglioramento anche i tempi di definizione delle cause in materia di **Famiglia**.

Un andamento altalenante hanno, dal canto loro, segnato i tempi dei procedimenti nelle materie, statisticamente denominate "**Altro**" (dato influenzabile dalla eterogeneità delle tipologie di procedimento incluse in questa materia residuale, tra cui i procedimenti in materia di immigrazione e l'equa riparazione, di rilevante peso statistico nel recente passato).

Per quanto riguarda i **Tribunali**, i tempi stimati di definizione risultano dalla **tabella 1.3.1**.

Questa evidenza come il Tribunale caratterizzato dalla maggior durata dei procedimenti, sia per il rito collegiale che per quello monocratico, è quello di **Gorizia** e che i Tribunali con tempi processuali maggiormente ridotti sono, per il rito collegiale, quello di **Udine** e di **Pordenone**, seguiti da quello di **Trieste**.

L'andamento della durata media stimata dei procedimenti a **rito Collegiale** iscritti presso i Tribunali del Distretto negli ultimi **sette anni** è rappresentato nella **tabella 1.3.3**, che evidenzia una generale tendenza ad un costante miglioramento dei tempi di definizione dei procedimenti in tutti i Tribunali del **Distretto**.

L'andamento della durata media stimata dei procedimenti a **rito Monocratico** iscritti presso i Tribunali del Distretto negli ultimi **sette anni** è rappresentato nella allegata **tabella 1.3.4**, che evidenzia una tendenza della durata media stimata in generalizzata diminuzione rispetto agli anni precedenti.

In particolare, essa è risultata in sensibile calo presso i **Tribunali di Trieste (1,84** rispetto a **1,95)**, **Udine (1,91** a fronte di **2,10)** e **Gorizia (3,15** rispetto a **3,27)**, mentre ha segnato un leggero aumento presso il **Tribunale di Pordenone (2,50** a fronte di **2,41)**.

Per quanto riguarda gli **Uffici del Giudice di Pace**, i tempi stimati di definizione dei procedimenti e l'andamento della durata media stimata negli ultimi quattro anni risultano dalle sotto riportate **tabelle 1.3.1 e 1.3.5**.

L'esame dei dati statistici consente di affermare come la durata dei procedimenti presso gli Uffici del Giudice di Pace del Distretto, in tendenziale aumento sino all'anno 2010, ha visto negli anni 2011 e 2012 un generale miglioramento, mentre nell'anno 2013 detta durata ha segnato un lieve peggioramento presso l'**Ufficio di Trieste (1,0** a fronte di **0,7)** e di **Gorizia (0,6** a fronte di **0,4)** e, per contro, un leggero miglioramento presso quello di **Pordenone (0,8** a fronte di **0,9)**, restando invariato il dato statistico dell'Ufficio di **Udine (0,5)**.

Nell'anno 2014 si è registrato un contenuto aumento delle durate presso gli Uffici di **Pordenone (1,0** a fronte di **0,8)**, e di **Udine (0,6** a fronte di **0,5)**, nessuna variazione presso quello di **Trieste (1,0** come nel 2013) ed una netta diminuzione presso quello di **Gorizia (0,2** a fronte di **0,6)**, il cui dato statistico è, peraltro, risultato del tutto sottostimato in quanto riferito ad un numero esiguo di sentenze comunicato per l'anno in esame (n. 84).

Tab. 1.4 – 1.4.2 Termini di pubblicazione delle sentenze.

I tempi medi stimati di pubblicazione delle sentenze presso la **Corte di Appello** - dato influenzato anche dalle modalità di deposito delle sentenze da parte dei magistrati (su supporto cartaceo o su formato elettronico, con sentenze già intestate o meno, etc.) - si aggirano, come nell'anno precedente, attorno ai **36** giorni.

Presso i **Tribunali del Distretto** i tempi medi stimati di pubblicazione sono stati pari a **17 giorni** per il settore **monocratico (16** nell'anno precedente) ed a **30 giorni** per quello **collegiale (32** nell'anno precedente); presso gli Uffici del **Giudice di Pace** pari a **19 giorni (20** nell'anno precedente).

Tempi di pubblicazione leggermente superiori a quello medio stimato sono stati denunciati dal **Tribunale di Pordenone**, sia nel **settore collegiale** (giorni **41**), sia in quello **monocratico** (giorni **27**), con una percentuale delle sentenze pubblicate tra i 61 ed i 120 giorni pari rispettivamente al **14,61%** nel settore collegiale e di quelle pubblicate tra i 31 ed i 60 giorni pari al **34,32%** nel settore monocratico.

Tra gli Uffici del **Giudice di Pace** sorprende il dato, piuttosto alto, di sedi quali **Trieste** (n. **40** gg.) e **Gorizia** (n. **34** gg. - dato, peraltro, incompleto -), cui si contrappone quello, ben più contenuto, degli uffici di **Pordenone** (gg. **8**) e di **Udine** (n. **13** gg.).

L'andamento, per gli ultimi sette anni, dei tempi stimati di pubblicazione, espressi in giorni e riferiti agli Uffici del Distretto nel loro complesso, risulta dalla seguente tabella:

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Corte di Appello	59	50	48	52	26	36	36
Tribunale collegiale	32	31	31	31	32	32	30
Tribunale monocratico	26	21	21	21	17	16	17
Giudice di Pace	22	22	23	22	19	20	19

SETTORE PENALE

Tab. 2.1 - 2.4

Variazioni dei flussi dei procedimenti rispetto all'Anno Giudiziario 2013/2014.

I dati statistici riportati nella **tabella 2.1** evidenziano, per la **Corte di Appello**, un netto miglioramento delle pendenze finali (**-20%**), conseguito per effetto di un leggero aumento delle definizioni (**+1%**) e di una sensibile diminuzione delle iscrizioni (**-20%**); ed un'altrettanto netto miglioramento (**-17%**) per il **Tribunale per i Minorenni**, riconducibile - in presenza di un aumento del **9%** delle sopravvenienze - ad un incremento del **18%** delle definizioni (di cui **31** nel settore G.I.P.).

Per i **Tribunali** il dato statistico vede una riduzione delle pendenze pari al **6%**, riferibile ad una diminuzione del **6%** delle iscrizioni e del **5%** delle definizioni, con valori migliorativi per il **dibattimento collegiale** e per il **settore G.I.P. – G.U.P. Noti** (**-14%**).

Risultati meno soddisfacenti sono stati conseguiti dagli Uffici delle **Procure della Repubblica** del Distretto, dove le pendenze finali hanno registrato un incremento del **16%**, riferibile ad una modesta diminuzione delle definizioni (**- 7%**), in presenza di un aumento del **3%** delle sopravvenienze.

Presso gli Uffici del **Giudice di Pace** le pendenze finali hanno registrato una consistente riduzione, pari al **10%** (dato statistico peraltro incompleto per gli Uffici del Giudice di Pace di Gorizia – ex Uffici di Gradisca e Monfalcone -, Pordenone e Tolmezzo),

anch'essa riconducibile ad un consistente calo delle sopravvenienze (- 8%) e ad una altrettanto consistente riduzione delle definizioni (- 11%).

Tab. 2.5 e 2.5 bis Procedimenti definiti per prescrizione.

L'incidenza dei procedimenti definiti per prescrizione sul totale dei procedimenti definiti nei Tribunali del Distretto ha segnato una tendenza generalmente positiva, essendo risultata pari al 2,8 % per il dibattimento collegiale ed al 3,6 % per quello monocratico, in leggero aumento rispetto al periodo precedente (rispettivamente pari al 1,5 % ed al 3,4%); al 2,1% per gli Uffici G.I.P. – G.U.P. noti ed al 1,3 % per le Procure della Repubblica presso i Tribunali, in diminuzione rispetto al periodo precedente (rispettivamente pari a 1,5% e 1,1 %).

In questo positivo contesto si inseriscono i dati statistici meno soddisfacenti del **Tribunale di Gorizia**, pari al 9,3% (di cui 9,4% nel dibattimento monocratico e 3,7% in quello collegiale), a fronte del 9,3% del periodo precedente.

Tab. 2.6 - 2.8 Modalità di definizione dei procedimenti.

Le percentuali di incidenza dei **riti alternativi** sono risultate di gran lunga più consistenti nel settore del dibattimento monocratico (34,2%) che in quello del dibattimento collegiale (7,6%) ed hanno interessato, in ordine di grandezze decrescenti, il **Tribunale di Pordenone** (40,3% nel monocratico, 15,4 nel collegiale), quello di **Udine** (36,7% nel monocratico, 5,4% nel collegiale), di **Gorizia** (29,1 % nel monocratico, 13,0 % nel collegiale) e **Trieste** (26,8% nel monocratico e 2,3% nel collegiale).

Nello specifico, nel **settore monocratico** il ricorso al **giudizio abbreviato** nel settore monocratico ha segnato incidenze percentuali maggiormente sensibili presso il **Tribunale di Trieste** (12,9%) che presso quello di **Udine e Pordenone** (rispettivamente pari al 8,4% e 5,9%), mentre si è attestato su valori insignificanti per il **Tribunale di Gorizia** (3,8%).

Il ricorso all'istituto dell'**applicazione della pena** su richiesta ha, per contro, registrato valori soddisfacenti in tutte le sedi giudiziarie del Distretto, essendo stato pari in media al 12,0%, con punte del 15,9% presso il **Tribunale di Pordenone** e del 13,2 % presso il **Tribunale di Udine**, mentre il ricorso al **giudizio di opposizione a decreto penale** ha segnato percentuali di rilievo presso i **Tribunali di Gorizia e di Pordenone** (rispettivamente 18,8% e 16,8%).

Nel **settore collegiale**, è stato fatto ricorso prevalente al **giudizio immediato** ed a quello **abbreviato** (rispettivamente 4,0 % e 2,0 %), seguiti dal giudizio di **applicazione di pena** su richiesta (1,5%), mentre sono risultati assenti gli altri riti alternativi.

Quanto agli **Uffici G.I.P.**, la modalità di definizione più diffusa è stata rappresentata dai **decreti di archiviazione**, mediamente pari al 63,1%, con il valore percentuale più elevato per la sede di **Trieste** (70,7%).

Diversamente, il ricorso ai **decreti penali di condanna**, a fronte di un valore medio distrettuale del **142%**, è stato maggiormente elevato nelle sedi di **Pordenone (21,8%)** e di **Gorizia (15,7%)** sede, quest'ultima, che, assieme a quella di **Pordenone**, vanta anche la percentuale più elevata dei **decreti dispongono il giudizio** (rispettivamente **25,4%** e **11,9%** a fronte di una media distrettuale del **11,3%**).

Per le **Procure della Repubblica** è risultato elevato il ricorso alle richieste dei decreti di archiviazione, in media pari al **43,7%**, ai decreti penali di condanna (**24,9%**), ai decreti che dispongono il giudizio (**24,1%**), scarso invece il ricorso ai riti alternativi (**7,3%**).

Dal punto di vista della **distribuzione territoriale**, la sede di **Trieste** è quella che ha emesso la percentuale più alta di decreti di archiviazione (**70,7%**), quella di **Gorizia** la percentuale più bassa (**51,9%**); quelle di **Trieste** e di **Udine** la percentuale più bassa di decreti penali di condanna (**7,5%** e, rispettivamente, **14,0%**, a fronte di un valore medio distrettuale del **14,2%**), **Gorizia** e **Pordenone** quelle con la percentuale più elevata di decreti che dispongono il giudizio (rispettivamente **25,4%** e **11,9%**, rispetto ad una media distrettuale del **11,3%**): in compenso le sedi di **Trieste ed Udine** hanno visto un ricorso superiore alla media nell'ambito delle sentenze di rito alternativo (rispettivamente pari al **12,0%** e **13,3%** rispetto ad una media distrettuale del **11,5%**).

Tab. 2.9 - 2.12 Classi di durata dei procedimenti.

Le tabelle in esame evidenziano dati disomogenei quanto al rapporto tra le definizioni del settore dibattimentale collegiale e monocratico dei singoli Tribunali e quelle complessive dei Tribunali del Distretto.

Mentre, infatti, presso i **Tribunali di Gorizia e di Trieste** le definizioni del dibattimento collegiale e di quello monocratico segnano valori divergenti, anche se in misura non particolarmente consistente, (**12,5%** per il primo e **20,9%** per il secondo, per la sede di Gorizia, e **21,8%** per il primo e **16,8%** per il secondo, per quella di Trieste), presso gli altri Tribunali esse presentano valori molto più ravvicinati tra di loro (**19,9%** per il collegiale e **20,9%** per il monocratico presso il **Tribunale di Pordenone**; **45,8%** per il collegiale e **41,4%** per il monocratico presso il Tribunale di **Udine**).

Quanto alla durata dei procedimenti, il **Tribunale di Pordenone** rappresenta l'Ufficio con la maggior percentuale di **procedimenti collegiali** definiti entro i sei mesi (**11,6%**, contro una media distrettuale del **8,8%**), quelli di **Udine e Trieste** gli Uffici con la maggior percentuale di procedimenti collegiali definiti in oltre due anni (rispettivamente **46,5%** e **66,0%** contro una media distrettuale del **40,7%**).

Nel **settore monocratico**, i **Tribunali di Trieste e di Udine** sono quelli con la maggior percentuale di procedimenti definiti entro i sei mesi (**42,5%** e, rispettivamente, **35,0%** contro una media distrettuale del **33,0%**), mentre quello di **Gorizia** denuncia tempi nettamente superiori, atteso che il **37,6%** dei procedimenti viene definito oltre i due anni, a fronte, per quest'ultima classe di durata, di una media distrettuale del **16,0%**.

Presso gli **Uffici G.I.P.**, la maggior parte dei procedimenti pervengono a conclusione entro il termine di sei mesi (la sede di **Pordenone** risulta la più sollecita con il **89,8%** dei

procedimenti definiti nel termine e quella di **Gorizia** la meno sollecita con il **71,9%**, a fronte di una media distrettuale del **78,3%**: minimo il peso dei procedimenti con durata superiore ai due anni, pari in media al **1,9%** (solo la sede di **Trieste** accusa una percentuale del **3,0%**, con n. **110** procedimenti definiti oltre i due anni).

Per le **Procure della Repubblica**, infine, la durata media dei procedimenti presso le medesime pendenti è risultata leggermente inferiore a quella degli Uffici G.I.P., essendosi registrata una durata media dei procedimenti conclusi entro il termine di sei mesi pari al **61,9%**.

Tra tali Uffici, quelli di **Pordenone** e **Trieste** hanno presentato, per i procedimenti definiti entro sei mesi, i dati meno favorevoli, con il **51,8%** e, rispettivamente, il **56,2%**; quelli di **Udine** e di **Gorizia** i più soddisfacenti con il **68,1%** e rispettivamente il **74,2%**; per i procedimenti definiti in oltre due anni le percentuali più basse sono state registrate negli Uffici di **Gorizia** e di **Udine** (**2,8%** e, rispettivamente, **3,3%**), le più alte a quelli di **Pordenone** e **Trieste** (**9,2%** e, rispettivamente, **7,5%**).

Tab. 2.13 Intercettazioni

La tabella in esame conferma il dato statistico dei precedenti anni giudiziari rappresentato dalla concentrazione, in termini assolutamente prevalenti, delle intercettazioni telefoniche presso la **Procura della Repubblica di Trieste** (n. **733**, oltre a n. **720** ad opera della **DDA** e n. **24** in materia di terrorismo), seguita da quelle disposte dalle **Procure di Pordenone** (n. **368**), **Udine** (n. **295**) e **Gorizia** (n. **103**).

Alberto Da Rin

Presidente vicario della Corte

ALLEGATI:

Tablelle statistiche e grafici.

INDICE DELLA RELAZIONE

- A) Osservazioni di sintesi sull'andamento della giurisdizione penale e civile nel Distretto della Corte di Appello di Trieste. _____ 1
- B) Linee di incremento o decremento delle sottoelencate tipologie di reati: _____ 18
- C) Controversie con la pubblica amministrazione, in materia di lavoro e previdenza, di diritto di famiglia, di rapporti d'impresa, di espropriazione e occupazione per pubblica utilità, condominio, equa riparaazione, immigrazione ed opposizione a sanzioni amministrative, procedure esecutive mobiliari, immobiliari e concorsuali. _____ 38
- D) Considerazioni relative alle diverse competenze degli Uffici (corti di appello, tribunali e giudici di pace), ai differenti riti processuali, con riferimento anche ai procedimenti speciali di cui al libro quarto del codice di procedura civile e con particolare riguardo ai procedimenti cautelari ed al procedimento sommario di cognizione. _____ 66
- E) Primi effetti dell'introduzione dell'istituto della mediazione civile. _____ 70
- F) Andamento nel Distretto della giustizia minorile, penale e civile. _____ 74
- G) Considerazioni sulla situazione di copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e sullo stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, con particolare attenzione anche al livello di attuazione del processo civile telematico. Regole organizzative adottate per il più efficiente funzionamento degli uffici e programmi predisposti per la trattazione e riduzione dell'arretrato _____ 78
- H) Analisi valutativa dei dati statistici riportati nelle tabelle, con riferimento ai flussi dei procedimenti distinti per materia, alla durata degli stessi, all'anno di iscrizione, alle principali modalità di definizione, con illustrazione dei dati salienti, delle variazioni più rilevanti e delle cause che hanno determinato la conferma o la variazione dei dati. ___ 109

Tabelle statistiche

FONTE:

Ministero della Giustizia – *Direzione Generale di Statistica - Roma*

ELABORAZIONE:

Ufficio Statistico della Corte d'Appello di Trieste

INDICE DELLE TABELLE E DEI GRAFICI

TABELLE CIVILI

Tav. 1.1	Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo A.G. 2014/2015. Confronto A.G. preced e variazioni percentuali.
Graf. 3	Isritti Cognizione Ordinaria nei Tribunali del Distretto nell'A.G. 2014/2015
Graf. 4	Isritti Cognizione Ordinaria negli Uffici del Giudice di Pace del Distretto nell'A.G. 2014/2015
Tav. 1.2	Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2014/2015. Dettaglio principali materie.
Tav. 1.3	Procedimenti civili definiti con sentenza nell'anno 2014 secondo l'anno di iscrizione.
Tav. 1.3.1	Tempi di definizione nel Distretto della Corte di Appello di Trieste. Sentenze anno 2014 - durata media stimata.
Tav. 1.3.2	Corte d'Appello di Trieste - Durata stimata Civile per materia negli ultimi 8 anni.
Tav. 1.3.3	Tribunali del Distretto di Trieste - Durata media stimata Civile per il rito Collegiale negli ultimi 7 anni.
Tav. 1.3.4	Tribunali del Distretto di Trieste - Durata media stimata Civile per il rito Monocratico negli ultimi 7 anni.
Tav. 1.3.5	Giudici pace del Distretto di Trieste - Durata media stimata Civile per Circondario negli ultimi 7 anni.
Tav. 1.4.1	Sentenze secondo i termini di pubblicazione (% sul totale delle sentenze pubblicate) - Anno 2014
Tav. 1.4.2	Distretto di Trieste - Tempo stimato di pubblicazione (giorni) negli ultimi 8 anni
Tav. 1.5	Tribunale per i minorenni: procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2014/2015.
Tav. 1.6	Tribunale per i minorenni: provvedimenti relativi alla sottrazione dei minori nell'A.G. 2014/2015.

TABELLE PENALI

Tav. 2.1	Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2014/2015. Confronto con l'A.G. precedente e variazioni percentuali.
Tav. 2.2	Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2014/2015.
Tav. 2.2bis	Procedimenti penali iscritti in Tribunale nell'A.G. 2014/2015 suddivisi in base al numero degli imputati.
Tav. 2.3	Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2014/2015.
Tav. 2.3 bis	Procedimenti penali iscritti in Procura della Repubblica nell'A.G. 2014/2015 suddivisi in base al numero degli indagati.
Tav. 2.4	Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2014/2015. Sedi degli Uffici del Giudice di Pace per circondario
Graf. 5	Isritti dibattimento monocratico nei Tribunali del Distretto nell'A.G. 2014/2015
Graf. 6	Isritti dibattimento penale negli Uffici del Giudice di Pace del Distretto nell'A.G. 2014/2015
Tav. 2.5	Incidenza dei procedimenti definiti per PRESCRIZIONE sul totale dei procedimenti definiti.
Tav. 2.5 bis	Procedimenti penali definiti per PRESCRIZIONE nell'A.G. 2014/2015. Valori assoluti per il calcolo della tabella 2.5
Tav. 2.6	Procedimenti penali definiti con sentenza distinti per rito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2014/2015.
Tav. 2.6 bis	Procedimenti penali definiti con sentenza distinti per rito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2014/2015.
Tav. 2.7	Procedimenti contro NOTI definiti presso l'Ufficio GIP/GUP per modalità di definizione nell'A.G. 2014/2015.
Tav. 2.8	Procedimenti contro NOTI definiti presso la Procura della Repubblica per modalità di definizione nell'A.G. 2014/2015.
Tav. 2.9 e 2.10	Procedimenti penali definiti distinti per sede, tipo rito e classe di durata nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2014/2015.
Tav. 2.11	Procedimenti penali definiti distinti per sede e classe di durata nei Tribunali ordinari - Sezione GIP GUP nell'A.G. 2014/2015.
Tav. 2.12	Procedimenti penali definiti distinti per sede e classe di durata nelle Procure ordinarie nell'A.G. 2014/2015.
Tav. 2.13	Intercettazioni. Numero dei bersagli intercettati suddivisi per ufficio, sede e tipologia di bersaglio nell'A.G. 2014/2015

Tav. 1.1 - Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2013/2014. Confronto con l'A.G. precedente e variazioni percentuali.

Tipologia Ufficio	A.G. 2014/2015			A.G. 2013/2014			Variazione percentuale A.G. 2014/2015 vs. A.G. 2013/2014		
	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>	<i>Iscritti</i>	<i>Definiti</i>	<i>Finali</i>
Corte di Appello	1.380	1.724	1.652	1.384	1.757	1.996	0%	-2%	-17%
Tribunale per i Minorenni	1.272	1.308	1.252	1.050	1.130	1.288	21%	16%	-3%
Totale Tribunali	44.185	43.264	33.757	47.850	47.404	32.817	-8%	-9%	3%
Tribunale di GORIZIA	5.413	5.739	4.098	5.648	5.804	4.424	-4%	-1%	-7%
Tribunale di PORDENONE	11.335	10.162	10.372	11.795	10.616	9.199	-4%	-4%	13%
Tribunale di TRIESTE	10.209	10.183	6.842	11.337	11.853	6.816	-10%	-14%	0%
Tribunale di UDINE	17.228	17.180	12.445	19.070	19.131	12.378	-10%	-10%	1%
Totale Uffici del Giudice di Pace	13.344	13.765	3.081	16.255	16.195	3.806	-18%	-15%	-19%
Giudice di Pace di GORIZIA *	1.580	1.433	300	1.218	967	412	30%	48%	-27%
Giudice di Pace di PORDENONE	2.812	2.830	1.042	3.289	3.163	1.156	-15%	-11%	-10%
Giudice di Pace di TRIESTE	3.928	4.110	672	5.883	6.168	854	-33%	-33%	-21%
Giudici di Pace Circondario di UDINE	5.024	5.392	1.067	5.865	5.897	1.384	-14%	-9%	-23%
Totale Distretto	60.181	60.061	39.742	66.539	66.486	39.907	-9,6%	-9,7%	-0,4%

* Dati incompleti per l'Ufficio del Giudice di pace di Gorizia (ex uffici di Gradisca e Monfalcone)

Tav. 1.2 - Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2014/2015. Dettaglio principali materie [1/4]

Ufficio	Cognizione ordinaria			Famiglia - Separazioni (consensuali e giudiziali)			Famiglia - Divorzi (consensuali e giudiziali)			Proprietà Industriale ed intellettuale		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Corte di Appello	757	896	1.094	29	36	18	19	21	12	19	21	12
Totale Tribunali	5.302	5.721	7.994	1.796	1.883	752	1.177	1.220	619	8	15	15
Tribunale di GORIZIA	424	732	1.087	207	226	116	0	0	0	0	0	1
Tribunale di PORDENONE	1.303	1.277	2.248	469	502	210	343	394	167	0	0	0
Tribunale di TRIESTE	1.595	1.404	2.121	364	405	147	325	316	200	8	12	14
Tribunale di UDINE	1.980	2.308	2.538	756	750	279	509	510	252	0	3	0
Totale Uffici del Giudice di Pace *	2.525	2.720	1.990									
Giudice di pace di GORIZIA *	228	128	161									
Giudice di pace di PORDENONE	538	547	637									
Giudice di pace di TRIESTE	580	758	565									
Giudice di pace di UDINE	1.179	1.287	627									
Totale Distretto	8.584	9.337	11.078	1.825	1.919	770	1.196	1.241	631	27	36	27

* Dati incompleti per l'Ufficio del Giudice di pace di Gorizia (ex uffici di Gradisca e Monfalcone)

Tav. 1.2 - Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2014/2015. Dettaglio principali materie [2/4]

Ufficio	Lavoro			Previdenza			Procedimenti esecutivi mobiliari			Procedimenti esecutivi immobiliari		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Corte di Appello	299	334	442	75	251	176						
Totale Tribunali	1.413	1.684	1.937	537	527	720	8.008	7.795	2.642	1.425	1.161	3.250
Tribunale di GORIZIA	255	339	383	118	87	168	867	791	469	182	184	462
Tribunale di PORDENONE	222	310	305	79	101	113	2.032	1.915	619	315	221	870
Tribunale di TRIESTE	453	485	392	169	155	182	1.930	1.864	385	327	255	427
Tribunale di UDINE	483	550	857	171	184	257	3.179	3.225	1.169	601	501	1.491
Totale Distretto	1.712	2.018	2.379	612	778	896	8.008	7.795	2.642	1.425	1.161	3.250

Tav. 1.2 - Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2014/2015. Dettaglio principali materie [3/4]

Ufficio	Istanze di fallimento			Procedimenti in materia di fallimento			Marchi e brevetti			Equa riparazione		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Corte di Appello										11	11	1
										Procedimenti Speciali		
Totale Tribunali	692	665	183	286	328	1.583	2	5	4	10.212	10.410	957
Tribunale di GORIZIA	70	54	51	38	87	206	0	0	0	1.200	1.217	85
Tribunale di PORDENONE	248	255	52	108	77	642	0	0	0	2.957	2.962	372
Tribunale di TRIESTE	98	76	32	30	20	124	2	5	4	2.019	2.073	251
Tribunale di UDINE	276	280	48	110	144	611	0	0	0	4.036	4.158	249
Totale Distretto	692	665	183	286	328	1.583	2	5	4	10.212	10.410	957

Tav. 1.2 - Procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2013/2014. Dettaglio materie di competenza del Giudice di Pace [4/4]

Uffici del Giudice di Pace raggruppati per circondario	Opposizione alle Sanzioni Amministrative			Cause Relative a Beni Mobili fino a euro 2582 e cent 28			Risarcimento Danni Circolazione			Ricorsi in Materia di Immigrazione		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Ufficio del Giudice di pace di GORIZIA *	192	156	82	132	91	66	40	9	45	14	4	10
Ufficio del Giudice di pace di PORDENONE	361	343	318	271	301	204	155	145	257	14	11	4
Ufficio del Giudice di pace di TRIESTE	333	339	79	383	443	240	120	203	234	19	22	8
Ufficio del Giudice di pace di UDINE	586	748	370	899	1.005	352	123	125	126	55	53	11
Totale Uffici del Giudice di Pace	1.472	1.586	849	1.685	1.840	862	438	482	662	102	90	33

* Dati incompleti per l'Ufficio del Giudice di pace di Gorizia (ex uffici di Gradisca e Monfalcone)

Grafico 3 - Iscritti Cognizione Ordinaria nei Tribunali del Distretto nell'A.G. 2014/2015

<i>Iscritti nei nuovi Circondari - Cognizione ordinaria civile.</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA	424
PORDENONE	1.303
TRIESTE	1.595
UDINE	1.980

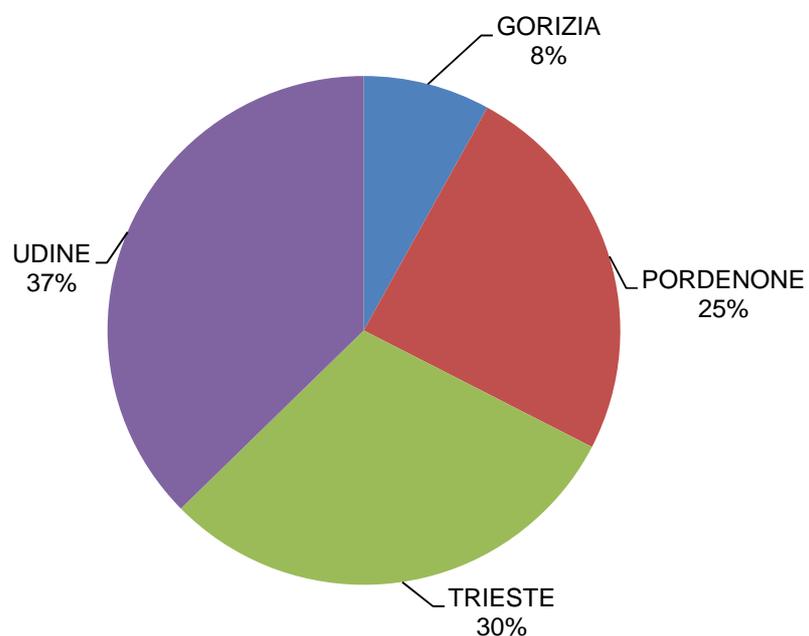
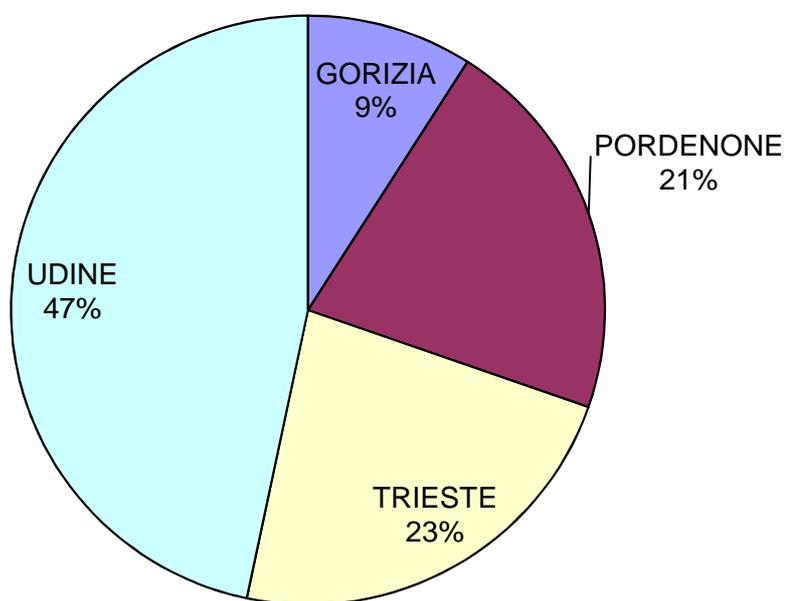


Grafico 4 - Iscritti Cognizione Ordinaria negli Uffici del Giudice di Pace del Distretto nell'A.G. 2014/2015

<i>Uffici Giudice di pace aggregati per nuovo Circondario</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA	228
PORDENONE	538
TRIESTE	580
UDINE	1.179



Tav. 1.3 - Procedimenti civili definiti con sentenza nell'anno 2014 secondo l'anno di iscrizione

Corte di Appello

Materia	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	Anni precedenti	Totale
Cognizione ordinaria	38	227	240	164	22	4	0	2	0	697
Lavoro	34	220	93	52	12	1	1	0	0	413
Previdenza	12	90	66	30	7	3	1	0	0	209
Famiglia	15	21	3	0	0	0	0	0	0	39
Altro	7	10	4	4	0	1	0	0	0	26
Totale	106	568	406	250	41	9	2	2	0	1.384

Tribunali

Tribunali e relative sezioni	Sentenze	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008	Anni precedenti	Totale
Tribunale GORIZIA	collegiali	123	81	24	7	10	2	3	5	255
	monocratiche	12	103	151	138	58	54	55	31	602
Tribunale PORDENONE	collegiali	307	174	32	11	5	2	1	2	534
	monocratiche	30	161	189	224	140	28	6	0	778
Tribunale TRIESTE	collegiali	233	156	36	16	12	2	1	2	458
	monocratiche	51	332	277	178	40	6	2	2	888
Tribunale UDINE	collegiali	433	213	78	11	6	0	3	0	744
	monocratiche	160	553	466	295	134	19	9	11	1.647
Totale Tribunali	Collegiali	1.096	624	170	45	33	6	8	9	1.991
	Monocratiche	253	1.149	1.083	835	372	107	72	44	3.915
	Totale	1.349	1.773	1.253	880	405	113	80	53	5.906

Uffici del Giudice di Pace

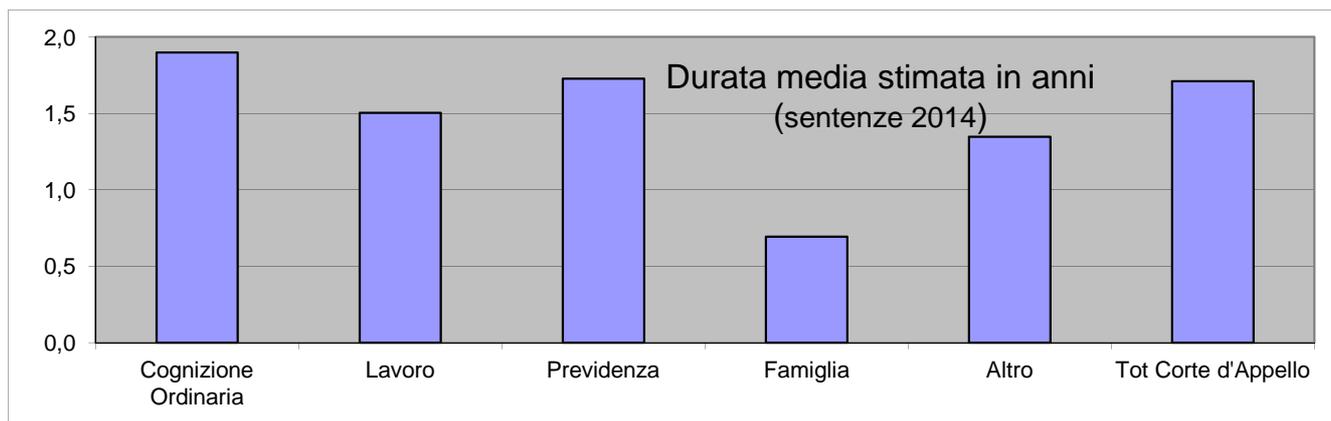
Uffici del Giudice di Pace	2014	2013	2012	2011	2010	2009	Anni precedenti	Totale
Ufficio del Giudice di Pace di GORIZIA	70	15	0	0	0	0	0	85
Ufficio del Giudice di Pace di PORDENONE	226	301	97	23	14	3	1	665
Ufficio del Giudice di Pace di TRIESTE	284	365	98	43	16	5	1	812
Ufficio del Giudice di Pace di UDINE	926	628	94	31	5	1	1	1.686
Totale Uffici del Giudice di Pace	1.506	1.309	289	97	35	9	3	3.248

Tav 1.3.1 - Tempi di definizione nel Distretto della Corte di Appello di Trieste

sentenze anno 2014 - durata media stimata

Corte di Appello: Sentenze pubblicate per anno di iscrizione nell'anno 2014 e durata media stimata

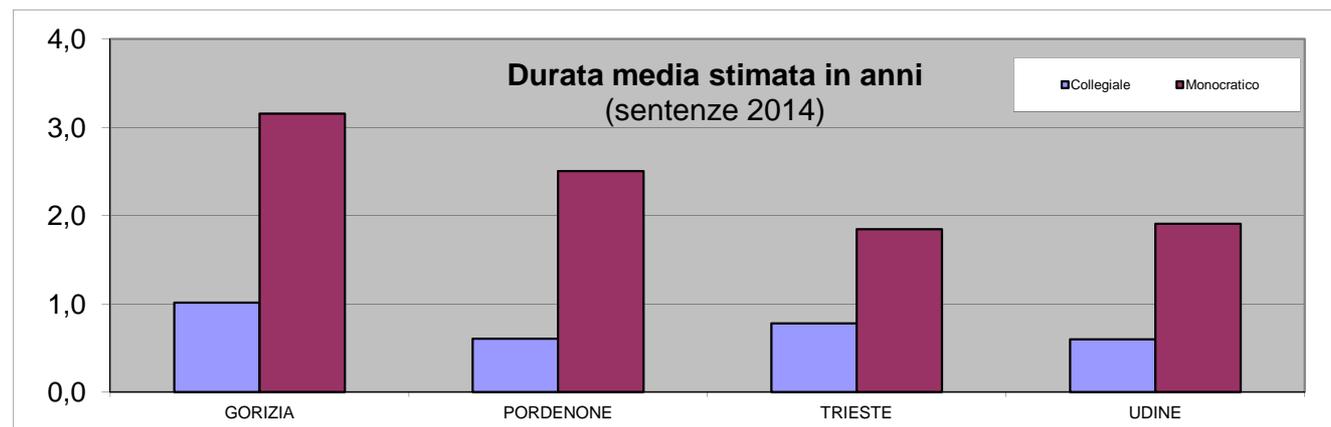
Materia	Anni									Durata media in anni
	Prec	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale	
Cognizione Ordinaria	2	0	4	22	164	240	227	38	697	1,9
Lavoro	0	1	1	12	52	93	220	34	413	1,5
Previdenza	0	1	3	7	30	66	90	12	209	1,7
Famiglia	0	0	0	0	0	3	21	15	39	0,7
Altro	0	0	1	0	4	4	10	7	26	1,3
Tot Corte d'Appello	2	2	9	41	250	406	568	106	1.384	1,7



Tribunale e sezioni: Sentenze pubblicate per anno di iscrizione nel 2014 e durata media stimata

Collegiale	Anni									Durata media in anni
	Prec	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale	
GORIZIA	5	3	2	10	7	24	81	123	255	1,0
PORDENONE	2	1	2	5	11	32	174	307	534	0,6
TRIESTE	2	1	2	12	16	36	156	233	458	0,8
UDINE	0	3	0	6	11	78	213	433	744	0,6
Totale Collegiale	9	8	6	33	45	170	624	1.096	1.991	0,7

Monocratico	Anni									Durata media in anni
	Prec	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale	
GORIZIA	31	55	54	58	138	151	103	12	602	3,2
PORDENONE	0	6	28	140	224	189	161	30	778	2,5
TRIESTE	2	2	6	40	178	277	332	51	888	1,8
UDINE	11	9	19	134	295	466	553	160	1.647	1,9
Totale Monocratico	44	72	107	372	835	1.083	1.149	253	3.915	2,2

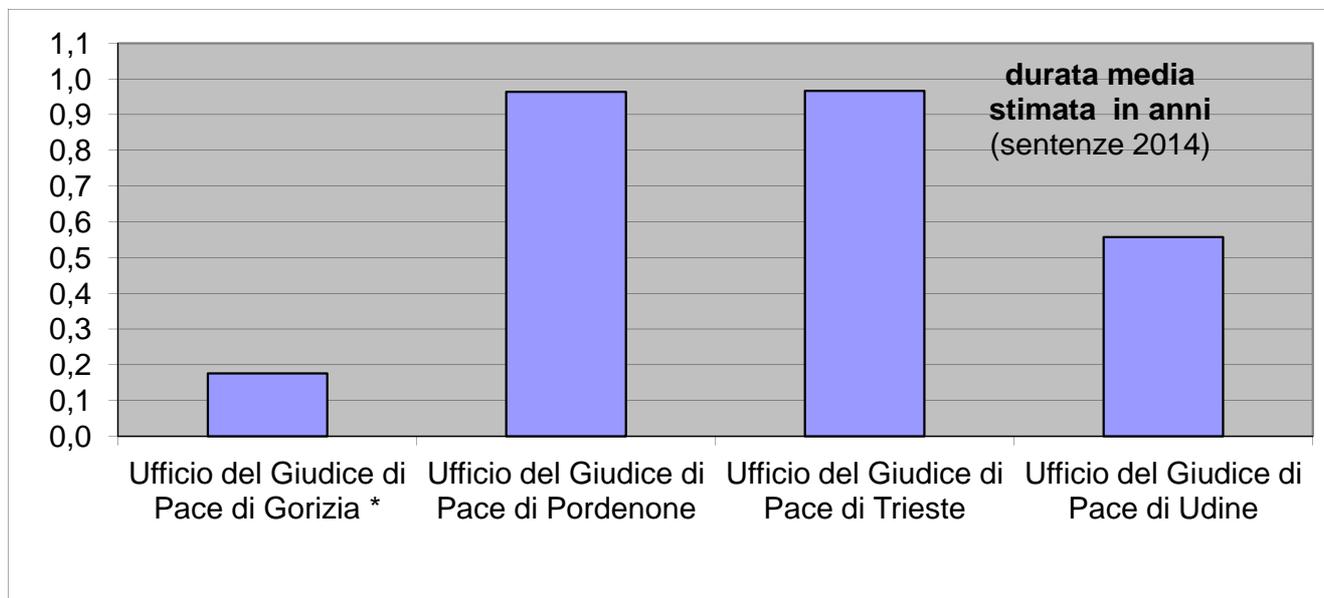


Tav 1.3.1 - Tempi di definizione nel Distretto della Corte di Appello di Trieste
sentenze anno 2014 - durata media stimata

Giudici di Pace : Sentenze pubblicate per anno di iscrizione nel 2014 e durata media stimata

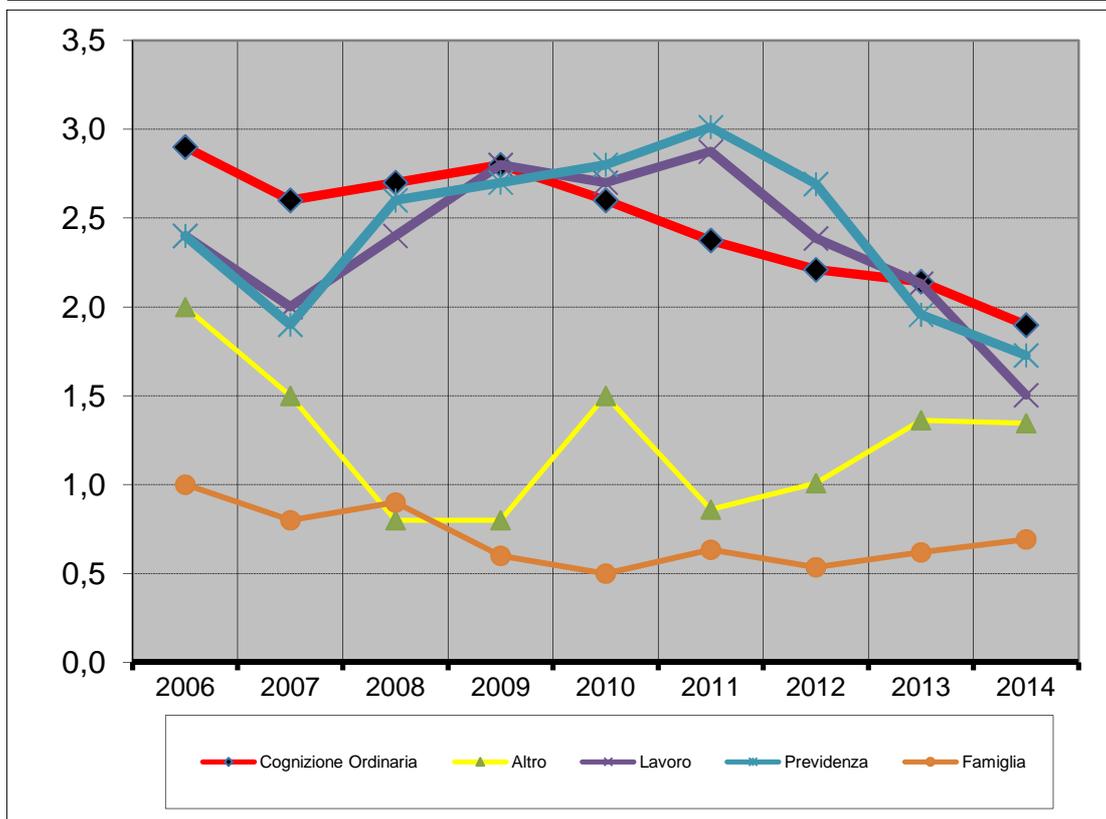
Sede	Anni Precedenti	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Totale	Durata media in anni	
Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia *		0	0	0	0	0	15	70	85	0,2
Ufficio del Giudice di Pace di Pordenone		1	3	14	23	97	301	226	665	1,0
Ufficio del Giudice di Pace di Trieste		1	5	16	43	98	365	284	812	1,0
Ufficio del Giudice di Pace di Udine		1	1	5	31	94	628	926	1.686	0,6
Giudici di Pace Totale		3	9	35	97	289	1.309	1.506	3.248	0,7

* La durata relativa all'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia è sottostimata in quanto riferita ad un numero esiguo di sentenze comunicate per l'anno 2014 (pari a 84). Il dato è quindi da non ritenere completamente affidabile.



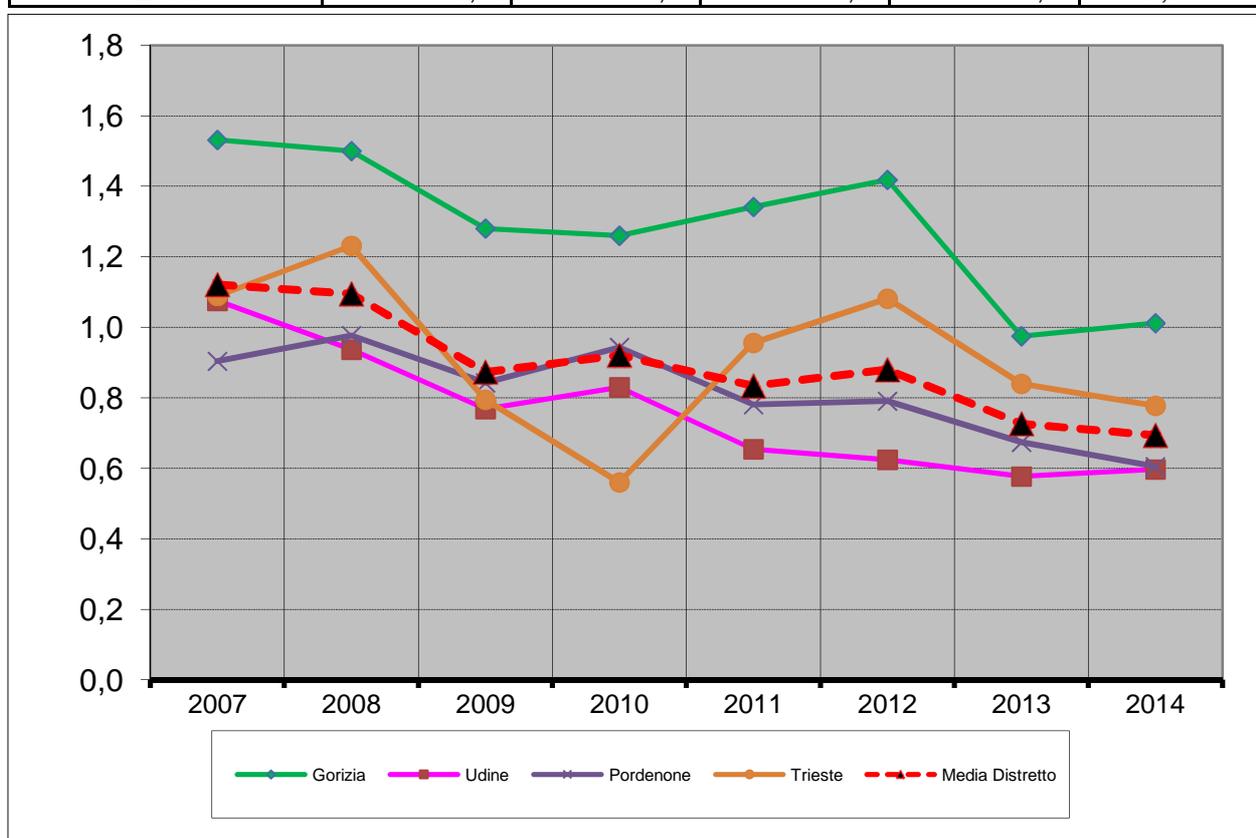
**Tav 1.3.2 - Corte d'Appello di Trieste:
Durata stimata Sentenze Civili per Materia negli ultimi 9 anni**

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Cognizione Ordinaria</i>	<i>Lavoro</i>	<i>Previdenza</i>	<i>Famiglia</i>	<i>Altro</i>
2006	2,90	2,40	2,40	1,00	2,00
2007	2,60	2,00	1,90	0,80	1,50
2008	2,70	2,40	2,60	0,90	0,80
2009	2,80	2,80	2,70	0,60	0,80
2010	2,60	2,70	2,80	0,50	1,50
2011	2,37	2,87	3,01	0,63	0,86
2012	2,21	2,39	2,69	0,54	1,01
2013	2,14	2,13	1,96	0,62	1,36
2014	1,90	1,50	1,73	0,69	1,35



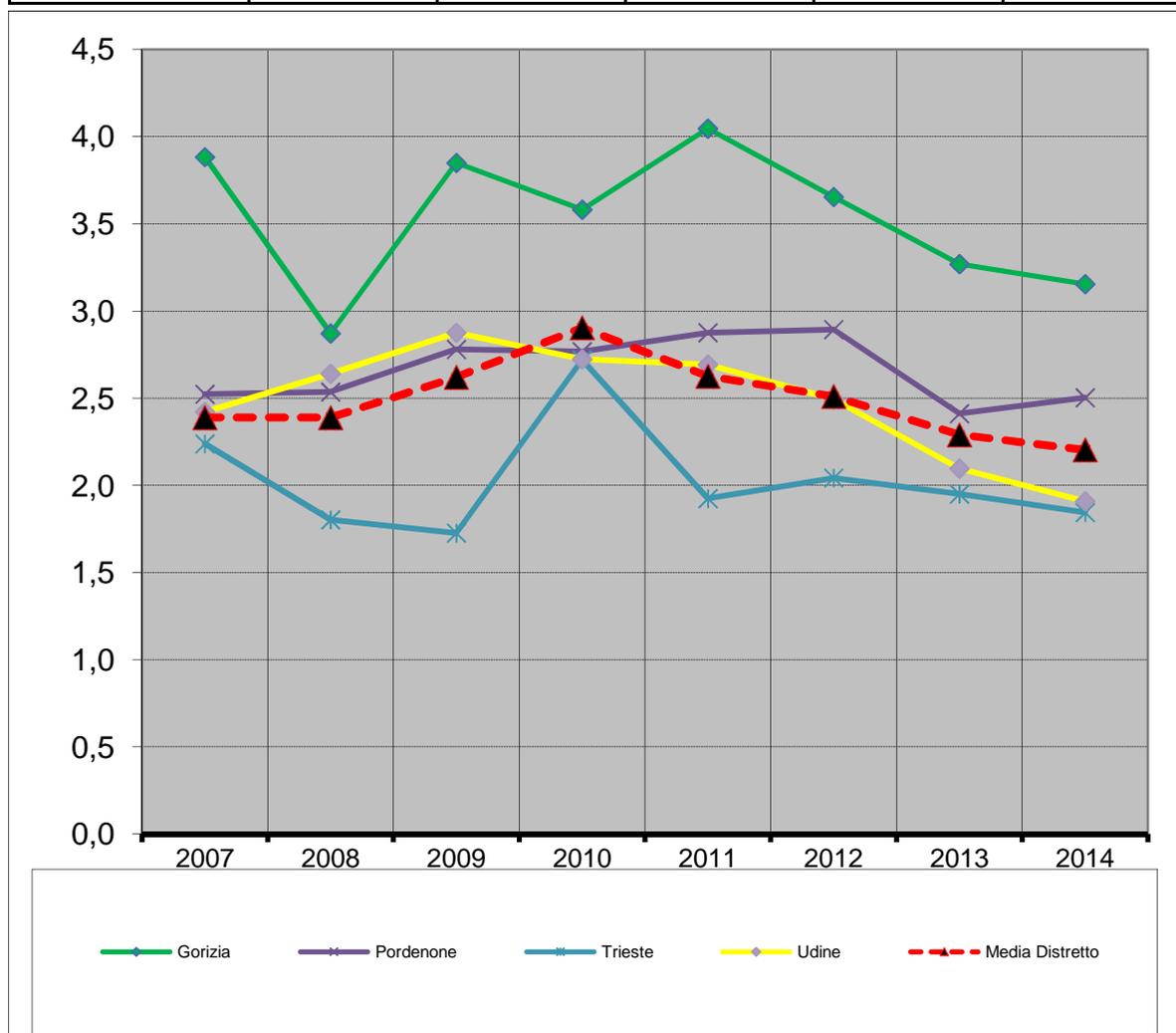
**Tav 1.3.3 - Tribunali del Distretto di Trieste:
Durata media stimata Sentenze Civili Collegiali negli ultimi 8 anni**

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>	<i>Media Distretto</i>
2007	1,53	0,90	1,09	1,07	1,12
2008	1,50	0,98	1,23	0,94	1,09
2009	1,28	0,84	0,79	0,77	0,87
2010	1,26	0,94	0,56	0,83	0,92
2011	1,34	0,78	0,96	0,65	0,83
2012	1,42	0,79	1,08	0,62	0,88
2013	0,98	0,67	0,84	0,58	0,73
2014	1,01	0,60	0,78	0,60	0,69



**Tav 1.3.4 - Tribunali del Distretto di Trieste:
Durata media stimata Civile per il rito Monocratico negli ultimi 8
anni**

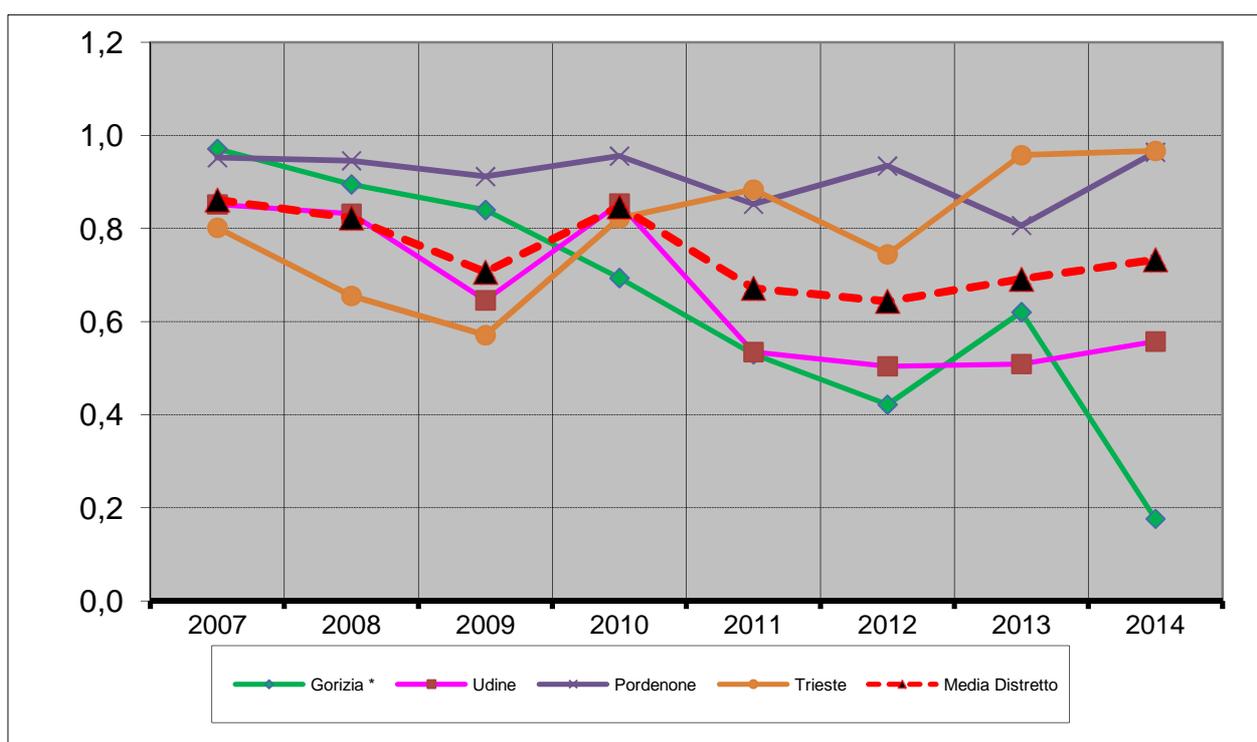
<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>	<i>Media Distretto</i>
2007	3,88	2,52	2,24	2,42	2,39
2008	2,87	2,54	1,80	2,64	2,39
2009	3,85	2,78	1,73	2,88	2,62
2010	3,58	2,77	2,72	2,72	2,90
2011	4,05	2,88	1,92	2,69	2,63
2012	3,65	2,89	2,04	2,49	2,51
2013	3,27	2,41	1,95	2,10	2,29
2014	3,15	2,50	1,84	1,91	2,20



**Tav 1.3.5 - Giudici pace del Distretto di Trieste:
Durata media stimata Civile per Circondario negli ultimi 8 anni**

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Gorizia *</i>	<i>Pordenone</i>	<i>Trieste</i>	<i>Udine</i>	<i>Media Distretto</i>
2007	1,0	1,0	0,8	0,9	0,9
2008	0,9	0,9	0,7	0,8	0,8
2009	0,8	0,9	0,6	0,6	0,7
2010	0,7	1,0	0,8	0,9	0,8
2011	0,5	0,9	0,9	0,5	0,7
2012	0,4	0,9	0,7	0,5	0,6
2013	0,6	0,8	1,0	0,5	0,7
2014	0,2	1,0	1,0	0,6	0,7

* La durata relativa all'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia è sottostimata in quanto riferita ad un numero esiguo di sentenze comunicate per l'anno 2014 (pari a 84). Il dato è quindi da non ritenere completamente affidabile.



Tav. 1.4a Sentenze secondo i termini di pubblicazione (% sul totale delle sentenze pubblicate) Anno 2014 - Corte di Appello

UFFICIO	Pubblicazione Sentenze						tempo medio stimato
	entro 30 gg	tra 31 e 60 gg	tra 61 e 90 gg	tra 91 e 120 gg	oltre 120 gg	Totale	
Corte di Appello	38,00%	54,79%	7,07%	0,00%	0,14%	100,00%	36

Tav. 1.4b Sentenze secondo i termini di pubblicazione (% sul totale delle sentenze pubblicate) Anno 2014 - Tribunali

CIRCONDARIO	Sede Tribunale Collegiale	Pubblicazione Sentenze Collegiali				tempo medio stimato
		entro 60 gg	tra 61 e 120 gg	oltre 120 gg	Totale	
GORIZIA	GORIZIA	100,00%	0,00%	0,00%	100,00%	30
PORDENONE	PORDENONE	83,33%	14,61%	2,06%	100,00%	41
TRIESTE	TRIESTE	98,91%	1,09%	0,00%	100,00%	31
UDINE	UDINE (con Tolmezzo)	100,00%	0,00%	0,00%	100,00%	30
Totale Collegiale Tribunali del Distretto		100,0%	0,0%	0,0%	100,0%	30

CIRCONDARIO	Sede Tribunale o Sezione Distaccata (Monocratico)	Pubblicazione Sentenze Monocratiche				tempo medio stimato
		entro 30 gg	tra 31 e 60 gg	oltre 60 gg	Totale	
GORIZIA	GORIZIA	100,00%	0,00%	0,00%	100,00%	15
PORDENONE	PORDENONE	64,01%	34,32%	1,67%	100,00%	27
TRIESTE	TRIESTE	99,32%	0,68%	0,00%	100,00%	15
UDINE	UDINE	100,00%	0,00%	0,00%	100,00%	15
Totale Monocratico Tribunali del Distretto		92,69%	6,97%	0,33%	100,00%	17

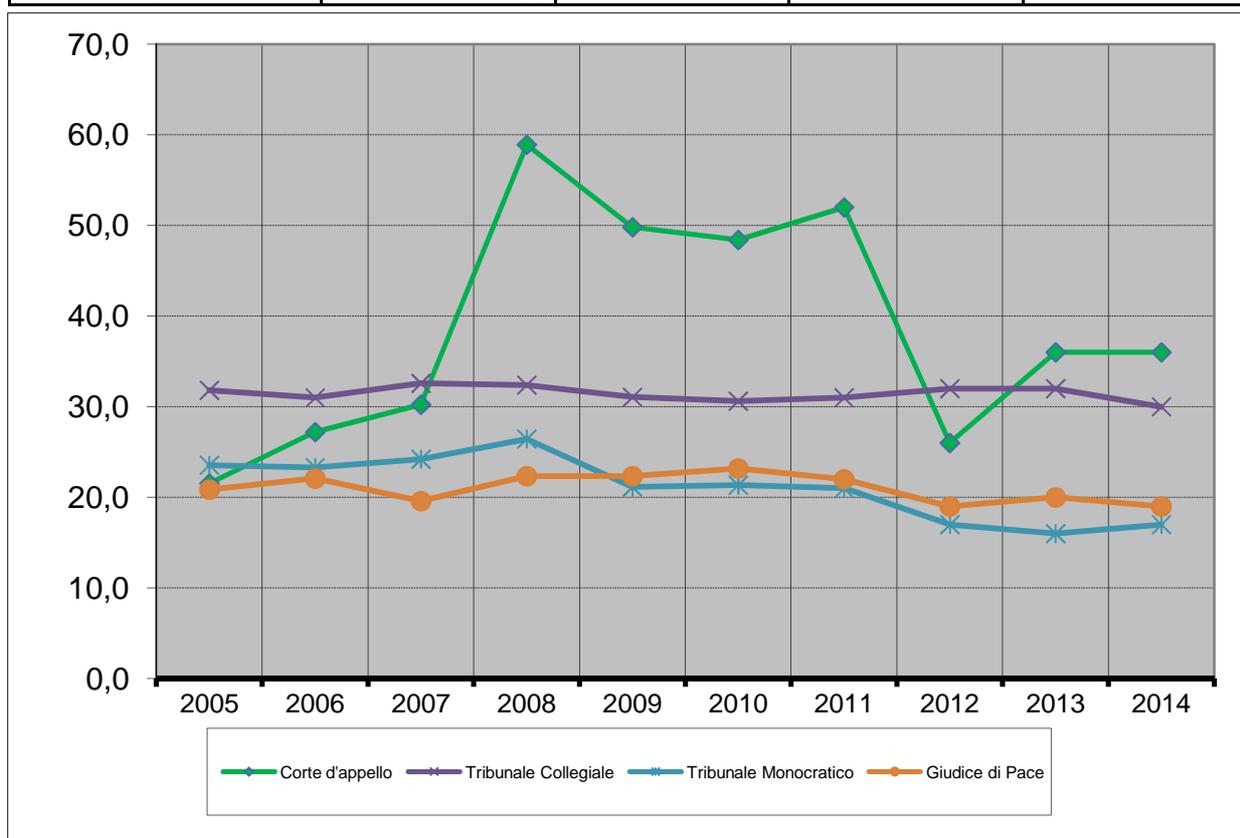
Tav. 1.4c Sentenze secondo i termini di pubblicazione (% sul totale delle sentenze pubblicate) Anno 2014 - Giudici di pace

Uffici del Giudice di Pace	Pubblicazione Sentenze					tempo medio stimato
	entro 15 gg	tra 16 e 30 gg	tra 31 e 60 gg	oltre 60 gg	Totale	
Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia *	35,29%	21,18%	25,88%	17,65%	100,00%	34
Ufficio del Giudice di Pace di Pordenone	96,24%	3,61%	0,15%	0,00%	100,00%	8
Ufficio del Giudice di Pace di Trieste	18,10%	11,70%	58,74%	11,45%	100,00%	40
Ufficio del Giudice di Pace di Udine	81,73%	7,95%	9,02%	1,30%	100,00%	13
Totale Uffici Giudice di Pace del Distretto*	67,58%	8,34%	20,07%	4,00%	100,00%	19

* Dati incompleti per l'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia.

Distretto di Trieste: Tempo stimato di pubblicazione (giorni) negli ultimi 9 anni

<i>Periodo di riferimento</i>	<i>Corte d'appello</i>	<i>Tribunale Collegiale</i>	<i>Tribunale Monocratico</i>	<i>Giudice di Pace</i>
2005	22	32	24	21
2006	27	31	23	22
2007	30	33	24	20
2008	59	32	26	22
2009	50	31	21	22
2010	48	31	21	23
2011	52	31	21	22
2012	26	32	17	19
2013	36	32	16	20
2014	36	30	17	19



Tav. 1.5 - Tribunale per i minorenni: procedimenti civili iscritti, definiti e pendenti a fine periodo nell'A.G. 2014/2015. Sedi completamente rispondenti

Materia	A.G. 2014/2015			A.G. 2013/2014			Variazione percentuale A.G. 2014/2015 vs. A.G. 2013/2014		
	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Adozione nazionale	284	308	692	240	367	716	18%	-16%	-3%
Adozione internazionale	117	88	113	111	133	84	5%	-34%	35%
Volontaria giurisdizione	870	908	447	699	624	485	24%	46%	-8%
Procedimenti contenziosi	1	4	0	0	6	3	n.d	-33%	-100%
Totale	1.272	1.308	1.252	1.050	1.130	1.288	21%	16%	-3%

Tav. 1.6 - Tribunale per i minorenni: provvedimenti relativi alla sottrazione dei minori nell'A.G. 2014/2015. Sedi completamente rispondenti

	Esito	Numero
Provvedimenti relativi alla sottrazione internazionale dei minori (art. 7 L. 64/94)	accoglimento	0
	rigetto	0
	revoca	0
	archiviazione	0

Tav. 2.1 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2014/2015. Confronto con l'A.G. precedente e variazioni percentuali.

Tipologia Ufficio	Materia	A.G. 2014/2015			A.G. 2013/2014			Variazione percentuale A.G. 2014/2015 vs. A.G. 2013/2014		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Procura Generale	Esecuzioni Penali Iniziate	181	269	353	353	295	441	-49%	-9%	-20%
	Avocazioni	0	0	0	0	0	0	N.D.	N.D.	N.D.
Corte di Appello		1.411	1.860	1.803	1.762	1.843	2.252	-20%	1%	-20%
	Appello ordinario	1.383	1.840	1.786	1.744	1.823	2.243	-21%	1%	-20%
	Appello assise	8	5	6	4	7	3	100%	-29%	100%
	Appello minorenni	20	15	11	14	13	6	43%	15%	83%
Tribunale per i Minorenni		1.094	1.193	468	1.007	1.012	567	9%	18%	-17%
	Sezione dibattimento	24	24	37	30	30	37	-20%	-20%	0%
	Sezione GUP	236	207	316	195	249	287	21%	-17%	10%
	Sezione GIP	834	962	115	782	733	243	7%	31%	-53%
Tribunale Ordinario		22.174	21.791	14.645	23.478	22.866	15.655	-6%	-5%	-6%
	Dibattimento collegiale	212	216	397	214	214	459	-1%	1%	-14%
	Dibattimento monocratico	6.900	6.644	7.790	7.112	6.901	7.731	-3%	-4%	1%
	Appello Giudice di Pace	63	57	102	90	126	94	-30%	-55%	9%
	Sezione assise	2	4	1	4	1	3	-50%	300%	-67%
	Sezione GIP/GUP - NOTI	14.997	14.870	6.355	16.058	15.624	7.368	-7%	-5%	-14%
Giudice di pace *		4.378	4.416	2.051	4.751	4.970	2.290	-8%	-11%	-10%
	Sezione dibattimento	1.044	1.157	1.659	1.648	1.682	1.834	-37%	-31%	-10%
	Sezione GIP - NOTI	3.334	3.259	392	3.103	3.288	456	7%	-1%	-14%
Procura presso il Tribunale		33.241	29.082	21.073	32.360	31.166	18.145	3%	-7%	16%
	Reati ordinari - NOTI	26.071	23.565	16.607	25.939	24.991	14.941	1%	-6%	11%
	Reati di competenza DDA - NOTI	52	45	61	61	54	55	-15%	-17%	11%
	Reati di competenza del GdP - NOTI	7.118	5.472	4.405	6.360	6.121	3.149	12%	-11%	40%
Procura presso il Tribunale per i Minorenni	Registro NOTI - Mod. 52	1.306	1.090	514	1.013	1.008	298	29%	8%	72%

* dati incompleti per gli Uffici dei Giudici di Pace di Gorizia (ex uffici di Gradisca e Monfalcone), Pordenone e Tolmezzo

Tav. 2.1bis - Rapporto percentuale tra procedimenti contro autori NOTI iscritti in Procura della Repubblica nel modello 21 e i procedimenti iscritti per Fatti non costituenti reato a modello 45.

Procure presso il Tribunale (nuovi Circondari)	A.G. 2014/2015		
	Iscritti a registro noti (mod.21)	Iscritti a registro FNCR (mod.45)	Rapporto iscritti a mod.45 su iscritti a mod.21 %
GORIZIA	3.412	607	18%
PORDENONE	5.900	1.057	18%
TRIESTE **	7.065	1.430	20%
UDINE	9.694	1.161	12%
Totale Procure Distretto	26.071	4.255	16%

** Esclusa Sezione DDA

Tav. 2.2 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2014/2015.

Tribunale (Nuovi circondari)	Materia	A.G. 2014/2015			A.G. 2013/2014			Variazione percentuale A.G. 2014/2015 vs. A.G. 2013/2014		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
TRIBUNALE DI GORIZIA		2.621	3.378	2.379	3.383	3.291	3.184	-23%	3%	-25%
	Dibattimento collegiale	37	27	72	44	47	70	-16%	-43%	3%
	Dibattimento monocratico	832	1.388	1.641	1.159	1.104	2.222	-28%	26%	-26%
	Appello Giudice di Pace	0	0	0	0	0	14	N.D.	N.D.	-100%
	Sezione GIP/GUP - NOTI	1.752	1.963	666	2.180	2.140	878	-20%	-8%	-24%
TRIBUNALE DI PORDENONE		4.676	4.486	2.272	5.163	4.982	2.110	-9%	-10%	8%
	Dibattimento collegiale	29	43	40	42	46	53	-31%	-7%	-25%
	Dibattimento monocratico	1.448	1.389	1.356	1.499	1.213	1.316	-3%	15%	3%
	Appello Giudice di Pace	17	16	9	23	35	10	-26%	-54%	-10%
	Sezione GIP/GUP - NOTI	3.182	3.038	867	3.599	3.688	731	-12%	-18%	19%
TRIBUNALE DI TRIESTE		5.831	4.777	4.701	6.126	5.924	4.160	-5%	-19%	13%
	Dibattimento collegiale	46	47	119	56	44	125	-18%	7%	-5%
	Dibattimento monocratico	1.816	1.116	2.223	1.871	1.659	1.666	-3%	-33%	33%
	Appello Giudice di Pace	17	6	21	15	20	15	13%	-70%	40%
	Sezione Assise	1	1	1	1	0	1	0%	N.D.	0%
	Sezione GIP/GUP - NOTI	3.951	3.607	2.337	4.183	4.201	2.353	-6%	-14%	-1%
TRIBUNALE DI UDINE		9.046	9.150	5.293	8.804	8.496	6.201	3%	8%	-15%
	Dibattimento collegiale	100	99	166	71	64	211	41%	55%	-21%
	Dibattimento monocratico	2.804	2.751	2.570	2.584	2.765	2.527	9%	-1%	2%
	Appello Giudice di Pace	29	35	72	50	71	55	-42%	-51%	31%
	Sezione Assise	1	3	0	3	1	2	-67%	200%	-100%
	Sezione GIP/GUP - NOTI	6.112	6.262	2.485	6.096	5.595	3.406	0%	12%	-27%
TOTALE TRIBUNALI DISTRETTO		22.174	21.791	14.645	23.476	22.693	15.655	-6%	-4%	-6%

Tav. 2.2bis - Procedimenti penali iscritti in Tribunale nell'A.G. 2014/2015 suddivisi in base al numero degli imputati. Sedi completamente rispondenti

Tribunale e relative sezioni distaccate	Materia	A.G. 2014/2015																	
		con 1 imputato		con 2 imputati		con 3 imputati		4 imputati		5 imputati		da 6 a 10 imputati		da 11 a 30 imputati		oltre 30 imputati		Totale iscritti in Tribunale	
		iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti
TRIBUNALE DI GORIZIA		2.307	88,0%	228	8,7%	32	1,2%	22	0,8%	10	0,4%	6	0,2%	16	0,6%	0	0,00%	2.621	100%
	Dibattimento collegiale	25	67,6%	6	16,2%	1	2,7%	2	5,4%	2	5,4%	0	0,0%	1	2,7%	0	0,00%	37	1,4%
	Dibattimento monocratico	698	83,9%	99	11,9%	13	1,6%	9	1,1%	3	0,4%	1	0,1%	9	1,1%	0	0,00%	832	31,7%
	Sezione GIP/GUP - NOTI	1.584	90,4%	123	7,0%	18	1,0%	11	0,6%	5	0,3%	5	0,3%	6	0,3%	0	0,00%	1.752	66,8%
TRIBUNALE DI PORDENONE		3.990	85,6%	439	9,4%	133	2,9%	44	0,9%	20	0,4%	5	0,1%	26	0,6%	2	0,04%	4.659	100%
	Dibattimento collegiale	20	69,0%	5	17,2%	1	3,4%	2	6,9%	0	0,0%	1	3,4%	0	0,0%	0	0,00%	29	0,6%
	Dibattimento monocratico	1.249	86,3%	139	9,6%	40	2,8%	9	0,6%	5	0,3%	0	0,0%	6	0,4%	0	0,00%	1.448	31,1%
	Sezione GIP/GUP - NOTI	2.721	85,5%	295	9,3%	92	2,9%	33	1,0%	15	0,5%	4	0,1%	20	0,6%	2	0,06%	3.182	68,3%
TRIBUNALE DI TRIESTE		4.998	86,0%	529	9,1%	150	2,6%	56	1,0%	22	0,4%	22	0,4%	35	0,6%	1	0,02%	5.813	100%
	Dibattimento collegiale	34	73,9%	5	10,9%	5	10,9%	0	0,0%	0	0,0%	1	2,2%	1	2,2%	0	0,00%	46	0,8%
	Dibattimento monocratico	1.550	85,4%	184	10,1%	42	2,3%	19	1,0%	4	0,2%	8	0,4%	9	0,5%	0	0,00%	1.816	31,2%
	Sezione GIP/GUP - NOTI	3.414	86,4%	340	8,6%	103	2,6%	37	0,9%	18	0,5%	13	0,3%	25	0,6%	1	0,03%	3.951	68,0%
TRIBUNALE DI UDINE		7.732	85,8%	867	9,6%	245	2,7%	71	0,8%	31	0,3%	14	0,2%	54	0,6%	2	0,02%	9.016	100%
	Dibattimento collegiale	72	72,0%	17	17,0%	2	2,0%	4	4,0%	1	1,0%	1	1,0%	3	3,0%	0	0,00%	100	1,1%
	Dibattimento monocratico	2.378	84,8%	291	10,4%	82	2,9%	27	1,0%	8	0,3%	2	0,1%	16	0,6%	0	0,00%	2.804	31,1%
	Sezione GIP/GUP - NOTI	5.282	86,4%	559	9,1%	161	2,6%	40	0,7%	22	0,4%	11	0,2%	35	0,6%	2	0,03%	6.112	67,8%
TOTALE TRIBUNALI DISTRETTO		19.027	86,1%	2.063	9,3%	560	2,5%	193	0,9%	83	0,4%	47	0,2%	131	0,6%	5	0,02%	22.109	100%

Tav. 2.3 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2014/2015

Procure presso il Tribunale	Materia	A.G. 2014/2015			A.G. 2013/2014			Variazione percentuale A.G. 2014/2015 vs. A.G. 2013/2014		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Procura di GORIZIA		4.592	3.485	2.297	3.795	4.256	1.387	21%	-18%	66%
	Reati ordinari - NOTI	3.412	2.603	1.851	2.892	3.227	1.111	18%	-19%	67%
	Reati di competenza del GdP - NOTI	1.180	882	446	903	1.029	276	31%	-14%	62%
Procura di PORDENONE		6.746	5.548	6.151	6.491	6.025	5.185	4%	-8%	19%
	Reati ordinari - NOTI	5.900	5.052	4.929	5.581	5.172	4.222	6%	-2%	17%
	Reati di competenza del GdP - NOTI	846	496	1.222	910	853	963	-7%	-42%	27%
Procura di TRIESTE		9.391	8.323	6.467	9.040	8.462	5.716	4%	-2%	13%
	Reati ordinari - NOTI	7.065	6.572	4.739	6.856	6.539	4.431	3%	1%	7%
	Reati di competenza del GdP - NOTI	2.274	1.706	1.667	2.123	1.869	1.230	7%	-9%	36%
	Reati di compepenza DDA - NOTI	52	45	61	61	54	55	-15%	-17%	11%
Procura di UDINE		12.512	11.726	6.158	13.034	12.423	5.857	-4%	-6%	5%
	Reati ordinari - NOTI	9.694	9.338	5.088	10.610	10.053	5.177	-9%	-7%	-2%
	Reati di competenza del GdP - NOTI	2.818	2.388	1.070	2.424	2.370	680	16%	1%	57%
Totale Procure del Distretto		33.241	29.082	21.073	32.360	31.166	18.145	3%	-7%	16%

Tav. 2.3bis - Procedimenti penali iscritti in Procura della Repubblica nell'A.G. 2014/2015 suddivisi in base al numero degli indagati.

Procura della Repubblica	A.G. 2014/2015																	
	con 1 indagato		con 2 indagati		con 3 indagati		4 indagati		5 indagati		da 6 a 10 indagati		da 11 a 30 indagati		oltre 30 indagati		Totale iscritti in Procura	
	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti	iscritti	% sul totale iscritti
Procura di GORIZIA	3.020	88,5%	271	7,9%	62	1,8%	26	0,8%	9	0,3%	13	0,4%	8	0,2%	3	0,09%	3.412	13,1%
Procura di PORDENONE	5.047	85,5%	586	9,9%	162	2,7%	53	0,9%	15	0,3%	26	0,4%	11	0,2%	0	0,00%	5.900	22,6%
Procura di TRIESTE *	6.036	84,8%	715	10,0%	169	2,4%	67	0,9%	39	0,5%	63	0,9%	27	0,4%	1	0,01%	7.117	27,2%
Procura di UDINE	8.402	86,7%	898	9,3%	228	2,4%	74	0,8%	35	0,4%	41	0,4%	15	0,2%	1	0,01%	9.694	37,1%
Totale Procure del Distretto	22.505	86,2%	2.470	9,5%	621	2,4%	220	0,8%	98	0,4%	143	0,5%	61	0,2%	5	0,02%	26.123	100,0%

* Inclusa DDA

Tav. 2.4 - Procedimenti penali iscritti, definiti e pendenti nell'A.G. 2014/2015. Sedi degli Uffici del Giudice di Pace completamente rispondenti raggruppati per circondario

Uffici del Giudice di Pace raggruppati per circondario	Materia	A.G. 2014/2015			A.G. 2013/2014			Variazione percentuale A.G. 2014/2015 vs. A.G. 2013/2014		
		Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali	Iscritti	Definiti	Finali
Ufficio del Giudice di pace di GORIZIA **		658	736	221	764	899	299	-14%	-18%	-26%
	Sezione dibattimento	207	224	210	248	422	227	-17%	-47%	-7%
	Sezione GIP - NOTI	451	512	11	516	477	72	-13%	7%	-85%
Ufficio del Giudice di pace di PORDENONE *		0	0	0	448	367	525	-100%	-100%	-100%
	Sezione dibattimento	N.D.	N.D.	N.D.	148	112	30	N.D.	N.D.	N.D.
	Sezione GIP - NOTI	N.D.	N.D.	N.D.	300	255	495	N.D.	N.D.	N.D.
Ufficio del Giudice di pace di TRIESTE		1.567	1.593	1.037	1.845	2.010	1.063	-15%	-21%	-2%
	Sezione dibattimento	380	466	876	656	472	962	-42%	-1%	-9%
	Sezione GIP - NOTI	1.187	1.127	161	1.189	1.538	101	0%	-27%	59%
Ufficio del Giudice di pace di UDINE *		2.193	2.095	793	2.079	2.003	898	5%	5%	-12%
	Sezione dibattimento	497	475	573	681	730	615	-27%	-35%	-7%
	Sezione GIP - NOTI	1.696	1.620	220	1.398	1.273	283	21%	27%	-22%
Totale Uffici del Giudice di Pace DISTRETTO		4.418	4.424	2.051	5.136	5.279	2.785	-14%	-16%	-26%

* Dati non trasmessi dagli uffici del Giudice di pace di Pordenone e Tolmezzo.

** Dati incompleti per l'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia (modelli afferenti agli ex uffici di Gradisca e Monfalcone).

Grafico 5 - Iscritti dibattimento monocratico nei Tribunali del Distretto nell'A.G. 2014/2015

<i>Iscritti Tribunali Cognizione ordinaria civile.</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA	832
PORDENONE	1.448
TRIESTE	1.816
UDINE	2.804

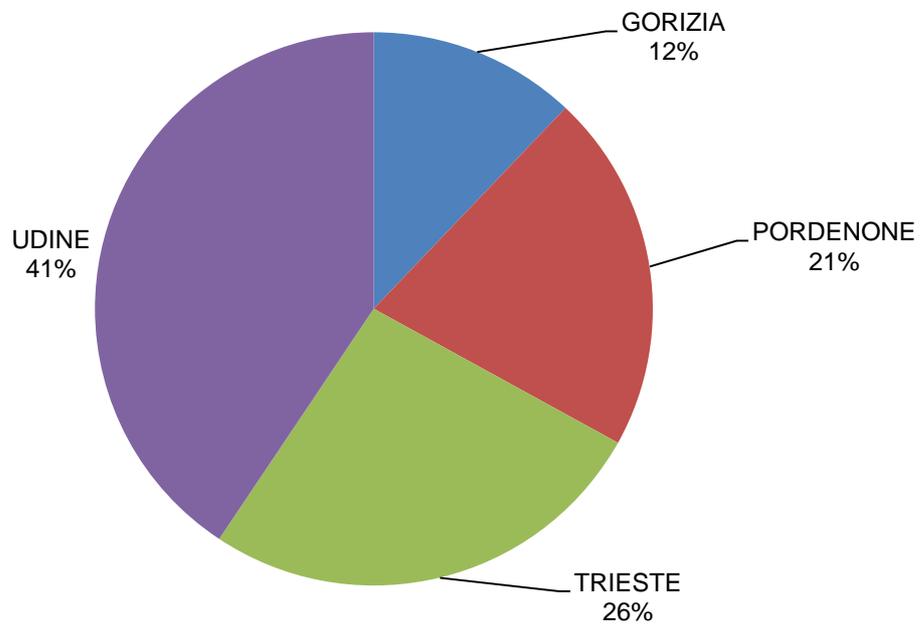
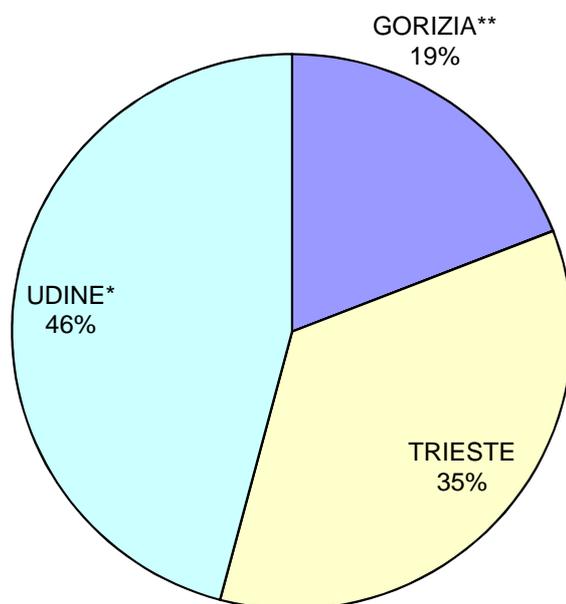


Grafico 6 - Iscritti dibattimento penale negli Uffici del Giudice di Pace del Distretto nell'A.G. 2014/2015

<i>Iscritti Giudice di pace raggruppati per Circondario</i>	<i>Iscritti</i>
GORIZIA**	207
PORDENONE*	N.D
TRIESTE	380
UDINE*	497



* Dati non trasmessi dagli uffici del Giudice di pace di Pordenone e Tolmezzo.

** Dati incompleti per l'Ufficio del Giudice di Pace di Gorizia (modelli afferenti agli ex uffici di Gradisca e Monfalcone).

Tav. 2.5 Incidenza dei procedimenti definiti per PRESCRIZIONE sul totale dei procedimenti definiti.

Sede	Tribunale e relative sezioni			Gip presso il Tribunale	Procura presso il Tribunale
	Dibattimento collegiale	Dibattimento monocratico	Totale Dibattimento	Noti Gip Gup	Noti
GORIZIA	3,7%	9,4%	9,3%	1,8%	1,0%
PORDENONE	2,3%	1,4%	1,4%	0,8%	0,5%
TRIESTE	2,1%	2,8%	2,7%	2,3%	1,3%
UDINE	3,0%	2,1%	2,1%	2,7%	1,7%
Totale Distretto	2,8%	3,6%	3,5%	2,1%	1,3%

Tav. 2.5bis - Procedimenti penali definiti per PRESCRIZIONE nell'A.G. 2014/2015.

Valori assoluti per il calcolo della tabella 2.5

Sede Ufficio	Tribunale e relative sezioni						Gip presso il Tribunale			Procura presso il Tribunale		
	Dibattimento collegiale			Dibattimento monocratico			Noti Gip Gup	Noti Gip		Noti Gup	Noti	
	Totale definiti in Tribunale	<i>di cui per Proscioglimento prima del dibattimento per prescrizione</i>	<i>di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione</i>	Totale definiti in Tribunale	<i>di cui per Proscioglimento prima del dibattimento per prescrizione</i>	<i>di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione</i>	Totale definiti dal GIP/GUP	<i>di cui per Archiviazione per prescrizione</i>	<i>di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione</i>	<i>di cui con Sentenza non doversi procedere per prescrizione</i>	Totale definiti dalla Procura	<i>di cui per Invio al GIP con richiesta di archiviazione per prescrizione</i>
GORIZIA	27	0	1	1.388	0	131	1.963	29	1	5	2.603	27
PORDENONE	43	0	1	1.405	0	19	3.038	22	0	2	5.052	24
TRIESTE	47	0	1	1.122	0	31	3.607	80	2	2	6.617	83
UDINE	99	0	3	2.786	3	55	6.262	164	1	2	9.338	163
Totale Distretto	216	0	6	6.701	3	236	14.870	295	4	11	23.610	297

Tav. 2.6 - Procedimenti penali Monocratici definiti con sentenza di merito distinti per rito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2014/2015.

Definiti con sentenza monocratica					
Rito	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Giudizio ordinario	790	702	713	1.495	3.700
Giudizio direttissimo	4	9	9	9	31
Applicazione pena su richiesta	62	187	112	313	674
Giudizio immediato	7	11	5	13	36
Giudizio abbreviato	42	69	126	198	435
Giudizio di opposizione a decreto penale	209	198	9	335	751
TOTALE	1.114	1.176	974	2.363	5.627
<i>% definiti con rito alternativo sul totale definiti con sentenza</i>	29,1%	40,3%	26,8%	36,7%	34,2%

Tav. 2.6bis - Procedimenti penali Collegiali definiti con sentenza di merito distinti per rito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2014/2015.

Definiti con sentenza collegiale					
Rito	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Giudizio ordinario	20	33	42	88	183
Giudizio direttissimo	0	0	0	0	0
Applicazione pena su richiesta	2	1	0	0	3
Giudizio immediato	1	2	1	4	8
Giudizio abbreviato	0	3	0	1	4
Giudizio di opposizione a decreto penale	0	0	0	0	0
TOTALE	23	39	43	93	198
<i>% definiti con rito alternativo sul totale definiti con sentenza</i>	13,0%	15,4%	2,3%	5,4%	7,6%

Tav. 2.6 - Valore percentuale del Monocratico definito con sentenza di merito nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2014/2015.

Valori % per rito Definiti con sentenza monocratica					
Rito	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Giudizio ordinario	70,9%	59,7%	73,2%	63,3%	65,8%
Riti abbreviati					
Giudizio direttissimo	0,4%	0,8%	0,9%	0,4%	0,6%
Applicazione pena su richiesta	5,6%	15,9%	11,5%	13,2%	12,0%
Giudizio immediato	0,6%	0,9%	0,5%	0,6%	0,6%
Giudizio abbreviato	3,8%	5,9%	12,9%	8,4%	7,7%
Giudizio di opposizione a decreto penale	18,8%	16,8%	0,9%	14,2%	13,3%
Totale Riti abbreviati	29,1%	40,3%	26,8%	36,7%	34,2%

Tav. 2.6bis - Valore percentuale del Collegiale definito con sentenza nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2014/2015.

Valori % per rito Definiti con sentenza collegiale					
Rito	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Giudizio ordinario	87,0%	84,6%	97,7%	94,6%	92,4%
Riti abbreviati					
Giudizio direttissimo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Applicazione pena su richiesta	8,7%	2,6%	0,0%	0,0%	1,5%
Giudizio immediato	4,3%	5,1%	2,3%	4,3%	4,0%
Giudizio abbreviato	0,0%	7,7%	0,0%	1,1%	2,0%
Giudizio di opposizione a decreto penale	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Totale Riti abbreviati	13,0%	15,4%	2,3%	5,4%	7,6%

Tav. 2.7 - Procedimenti contro NOTI definiti presso l'Ufficio GIP/GUP - per le principali modalità di definizione nell'A.G. 2014/2015.

Definiti					
Modalità	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Decreti di archiviazione	871	1.536	2.386	3.710	8.503
Sentenze di rito alternativo	116	273	405	757	1.551
Decreti penali di condanna	264	595	254	798	1.911
Decreti che dispongono il giudizio	426	325	330	440	1.521
TOTALE	1.677	2.729	3.375	5.705	13.486

Tav. 2.8 - Procedimenti contro NOTI definiti presso la Procura della Repubblica per le principali modalità di definizione nell'A.G. 2014/2015.

Definiti					
Modalità	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Richieste di archiviazione	907	1.685	2.535	3.658	8.785
Richieste di rinvio a giudizio ordinario	114	229	522	610	1.475
Richieste di riti alternativi	892	1.372	783	1.954	5.001
Citazioni dirette a giudizio	413	1.079	1.469	1.883	4.844
TOTALE	2.326	4.365	5.309	8.105	20.105

Tav. 2.7bis - Valori percentuali Procedimenti contro NOTI definiti presso l'Ufficio GIP/GUP

Valore Percentuale Definiti					
Modalità	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Decreti di archiviazione	51,9%	56,3%	70,7%	65,0%	63,1%
Sentenze di rito alternativo	6,9%	10,0%	12,0%	13,3%	11,5%
Decreti penali di condanna	15,7%	21,8%	7,5%	14,0%	14,2%
Decreti che dispongono il giudizio	25,4%	11,9%	9,8%	7,7%	11,3%

Tav. 2.8bis - Valori percentuali Procedimenti contro NOTI definiti presso la Procura della Repubblica

Valore Percentuale Definiti					
Modalità	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	Totale complessivo
Decreti di archiviazione	39,0%	38,6%	47,7%	45,1%	43,7%
Sentenze di rito alternativo	4,9%	5,2%	9,8%	7,5%	7,3%
Decreti penali di condanna	38,3%	31,4%	14,7%	24,1%	24,9%
Decreti che dispongono il giudizio	17,8%	24,7%	27,7%	23,2%	24,1%

Tavv. 2.9 e 2.10 - Procedimenti penali definiti distinti per sede, tipo rito e classe di durata nei Tribunali ordinari nell'A.G. 2014/2015.

TRIBUNALI - SEZIONE DIBATTIMENTO. Definiti con rito collegiale

Tribunale	Classi di durata								Totale rito collegiale	
	Entro 6 mesi		Tra 6 mesi e 1 anno		Tra 1 e 2 anni		In oltre 2 anni		Definiti	% sul totale definiti
	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti		
GORIZIA	3	11,1%	4	14,8%	13	48,1%	7	25,9%	27	12,5%
PORDENONE	5	11,6%	17	39,5%	17	39,5%	4	9,3%	43	19,9%
TRIESTE	3	6,4%	1	2,1%	12	25,5%	31	66,0%	47	21,8%
UDINE	8	8,1%	13	13,1%	32	32,3%	46	46,5%	99	45,8%
Totale complessivo	19	8,8%	35	16,2%	74	34,3%	88	40,7%	216	100,0%

TRIBUNALI - SEZIONE DIBATTIMENTO. Definiti con rito monocratico

Circondario	Classi di durata								Totale rito monocratico	
	Entro 6 mesi		Tra 6 mesi e 1 anno		Tra 1 e 2 anni		In oltre 2 anni		Definiti	% sul totale definiti
	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti		
GORIZIA	294	21,2%	230	16,6%	342	24,6%	522	37,6%	1.388	20,9%
PORDENONE	464	33,4%	414	29,8%	357	25,7%	154	11,1%	1.389	20,9%
TRIESTE	474	42,5%	274	24,6%	250	22,4%	118	10,6%	1.116	16,8%
UDINE	962	35,0%	731	26,6%	791	28,8%	267	9,7%	2.751	41,4%
Totale complessivo	2.194	33,0%	1.649	24,8%	1.740	26,2%	1.061	16,0%	6.644	100,0%

Tav. 2.11 - Procedimenti penali definiti distinti per sede e classe di durata nei Tribunali ordinari - Sezione GIP GUP nell'A.G. 2014/2015. Sedi completamente rispondenti

TRIBUNALI - SEZIONE GIP GUP. Definiti nel Registro Noti										
Tribunale	Classi di durata								Totale Sezione Gip Gup Noti	
	Entro 6 mesi		Tra 6 mesi e 1 anno		Tra 1 e 2 anni		In oltre 2 anni			
	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti
GORIZIA	1.412	71,9%	217	11,1%	309	15,7%	25	1,3%	1.963	10,4%
PORDENONE	2.728	89,8%	269	8,9%	38	1,3%	3	0,1%	3.038	16,1%
TRIESTE	3.109	86,2%	307	8,5%	81	2,2%	110	3,0%	3.607	19,1%
UDINE	7.524	73,3%	1.663	16,2%	854	8,3%	228	2,2%	10.269	54,4%
Totale complessivo	14.773	78,3%	2.456	13,0%	1.282	6,8%	366	1,9%	18.877	100,0%

Tav. 2.12 - Procedimenti penali definiti distinti per sede e classe di durata nelle Procure ordinarie nell'A.G. 2014/2015. Sedi completamente rispondenti

PROCURE DELLA REPUBBLICA. Definiti nel Registro Noti Mod. 21										
Procura della Repubblica	Classi di durata								Totale Procura Noti	
	Entro 6 mesi		Tra 6 mesi e 1 anno		Tra 1 e 2 anni		In oltre 2 anni			
	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti	Definiti	% sul totale definiti
GORIZIA	1.931	74,2%	327	12,6%	272	10,4%	73	2,8%	2.603	11,0%
PORDENONE	2.616	51,8%	1.045	20,7%	926	18,3%	465	9,2%	5.052	21,4%
TRIESTE	3.721	56,2%	1.091	16,5%	1.306	19,7%	499	7,5%	6.617	28,0%
UDINE	6.355	68,1%	1.160	12,4%	1.514	16,2%	309	3,3%	9.338	39,6%
Totale complessivo	14.623	61,9%	3.623	15,3%	4.018	17,0%	1.346	5,7%	23.610	100,0%

Tav. 2.13 - Intercettazioni. Numero dei bersagli intercettati suddivisi per ufficio, sede e tipologia di bersaglio nell'A.G. 2014/2015

Sezione	Ordinaria			Antimafia			Terrorismo		
	Utenze telefoniche	Ambienti	Altre tipologie di bersagli	Utenze telefoniche	Ambienti	Altre tipologie di bersagli	Utenze telefoniche	Ambienti	Altre tipologie di bersagli
Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello	0	0	0						
Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni	30	0	0						

Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario

Procura di TRIESTE (Capoluogo di Distretto)	733	12	23	720	46	3	24	1	29
Procura di GORIZIA	103	7	3						
Procura di PORDENONE	368	29	0						
Procura di UDINE	295	21	3						